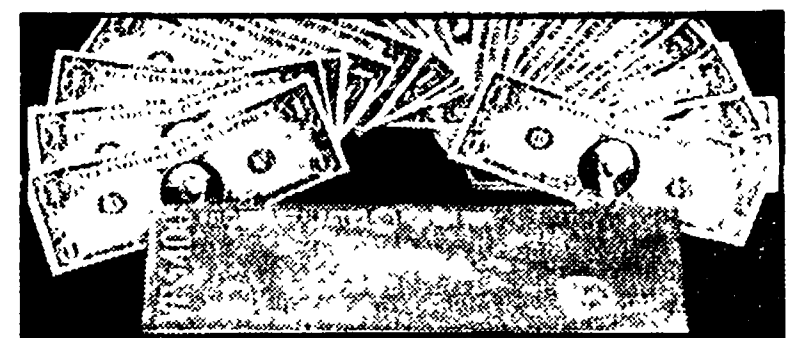


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Frenetica corsa all'oro: 20 mila lire al grammo

L'oro ha superato ieri le 20 mila lire al grammo (770 dollari l'oncia). All'origine del nuovo balzo la paura dell'inflazione e l'assenza di piani di risanamento economico. A PAG. 7



Appassionato intervento di Enrico Berlinguer a Strasburgo

L'Europa deve muoversi

Solo una sua iniziativa autonoma può spezzare la spirale catastrofica che minaccia il mondo

Sbagliata la decisione di non rinviare l'installazione dei missili - Ribadita la posizione del PCI sull'Afghanistan - La distensione non ha alternative - L'umanità può salvare la pace solo con un nuovo sistema di cooperazione

Publichiamo il testo del discorso pronunciato ieri dal compagno Enrico Berlinguer all'assemblea del Parlamento europeo, riunita a Strasburgo.

Questa nostra discussione si svolge in un momento oscuro e grave della vita mondiale che pone a noi, rappresentanti dei popoli dei nostri paesi, il problema della capacità o meno di sviluppare una politica e una iniziativa positiva dell'Europa in questa crisi acuta delle relazioni internazionali.

E' ben nota, e del tutto limpida, la nostra posizione sugli avvenimenti dell'Afghanistan. Immediatamente noi abbiamo riprovato l'intervento militare sovietico chiedendo che ad esso venisse posto termine. Ci siamo così ispirati innanzitutto a una posizione di principio che ci ha indotto sempre a condannare ogni violazione del diritto dei popoli all'indipendenza nazionale e alla libera scelta del proprio sviluppo.

Più volte, anche in questo dopoguerra e negli ultimi

anni, questo diritto è stato calpestato dai paesi capitalisti, e in particolare dagli USA. E sempre si è levata la nostra voce di riprovazione e di condanna. Lo stesso non possono certo sostenere tutte le forze politiche presenti in questa assemblea. Il fatto che in Afghanistan l'intervento sia stato operato da un paese socialista, diretto da un partito comunista, non ci fa allontanare da questa nostra linea coerente e di principio.

La nostra posizione è stata tanto più recisa in quanto l'intervento sovietico si è collocato in una situazione internazionale già carica di tensioni (nel Golfo Persico, nel Medio Oriente, nel sud-est asiatico, in varie zone dell'Africa, negli stessi rapporti est-ovest) determinando un ulteriore suo deterioramento.

Oggi, di fronte a noi, sta un quadro fosco e gravido di minacce.

Il primo elemento preoccupante è che non solo tutti i negoziati sul disarmo sono ormai paralizzati, ma che la

stessa ratifica degli accordi già raggiunti, come il Salt 2, è messa in discussione e si sta per contro registrando un nuovo salto quantitativo e qualitativo nella corsa agli armamenti. Qui sta l'errore grave della decisione adottata a Bruxelles dal consiglio della NATO. Altrimenti starebbero le cose se fosse prevalsa la linea proposta da noi, da altre forze politiche e da alcuni governi europei: quella, cioè, di rinviare, almeno per un certo periodo, ogni decisione sulla produzione e l'installazione di nuovi missili americani, chiedendo contemporaneamente all'Unione Sovietica di sospendere la fabbricazione e la dislocazione degli SS-20, e aprendo quindi subito un negoziato tra i due blocchi per una verifica dei reali equilibri militari e per tentare di stabilirli a livello più basso.

Ma quel che più allarma, in questo momento, è il deterioramento del clima politico mondiale, il venir meno di un minimo di reciproca fiducia e, soprattutto, l'acuir-

si giorno per giorno della contrapposizione e dura contesa tra le due maggiori potenze, con tentazioni crescenti all'uso e alla minaccia della forza militare e con altre varie forme di pressione economica e politica. Si è come in presenza di una intensificata militarizzazione della politica e dello stesso pensiero politico.

Domandiamoci dunque: dove porterà tutto questo? La nostra risposta è che l'inasprirsi del contrasto tra URSS e USA può portare solo alla fine della distensione. Ma la fine della distensione in un mondo reso già così instabile da una sempre più grave crisi economica mondiale, da tanti squilibri e da tanti motivi di crisi e di conflitti non significherebbe oggi solo un ritorno alla guerra fredda, di cui l'Europa subirebbe peraltro pesanti conseguenze economiche e politiche, ma creerebbe un pericolo imminente di conflazione generale. Infatti, nel mon-

(Segue in ultima pagina)



STRASBURGO — Il compagno Enrico Berlinguer mentre pronuncia il suo intervento al Parlamento europeo

Ma in aula continua lo scontro più duro

Affannosi sforzi per un compromesso al CC socialista

Craxi ha precisato di ritenere la sua relazione un semplice « contributo introduttivo » al dibattito — Nemmeno così ha però evitato gli aspri attacchi di Giolitti, Mancini e Cicchitto

ROMA — In aula, lo scontro prosegue con la massima durezza: fuori, nei corridoi e nelle riunioni di corrente, si accumulano segnali contraddittori che per ora gettano solo una grande cortina fumogena sui possibili esiti del Comitato centrale del PCI. Il secondo giorno di confronto allinea, in un parallelismo che risulta difficile interpretare, gli aspri attacchi pronunciati alla tribuna da Mancini e Giolitti e il comunicato di Craxi nel quale la relazione del segretario viene definita come un semplice « contributo introduttivo al dibattito del CC ».

Cominciamo da qui. La nota della segreteria, arrivata nella mattinata, viene subito sottoposta ad attenta esegesi. L'interpretazione generale, su cui concordano anche Signorile, e che del resto viene avallata nei corridoi dai segugi del segretario, è che, presentando il suo discorso come un « contributo » a titolo personale Craxi intenda evitare il voto sulla sua relazione.

Il cartello delle opposizioni — interpreta la decisione come un segno di presunta debolezza — lo schieramento di segreteria la presenta invece come testimonianza della disponibilità a un compromesso. Si tenta anche di indicarne il terreno: un « rinvio » nel senso sollecitato dalle opposizioni, della proposta politica contenuta nella relazione, un accordo, da definire, sulla « collegialità » nella gestione del partito; una mediazione sulla convocazione del congresso straordinario a cui potrebbe accedere anche quella parte della sinistra guidata da Signorile. E si citano come pezzi d'appoggio alcune dichiarazioni « informali » del vicesegretario dalle quali anche egli apparirebbe convinto della « inevitabilità del congresso » in caso di « ingovernabilità del partito » e di mancanza di « chiarezza »; anche se « il congresso non è detto che debba tenersi nei prossimi 45 giorni, e potrebbe ad esempio essere convocato in autunno ». La conclusione, però, è che « al momento non c'è nessuna ipotesi d'accordo ».

E le voci di accordo del resto, vengono nuovamente fugate in serata quando Craxi si riappare al Palazzo dei Congressi dichiarando di intravedere « le condizioni per la formazione di una maggioranza sufficientemente ampia ». Stavolta l'allarme parte dalla sinistra lombardiana: nella frase del segretario si scorge l'indizio di un accordo che egli avrebbe raggiunto con De Michelis, fin qui presentatosi come

mediatore, nel corso di una mattinata. Ma non arrivano tenutosi nella prima né conferme né smentite ufficiali: De Michelis si limita a commentare che « anche se fosse, io non basto ». Perciò alla fine della giornata, non rimangono che i soli fatti concreti rappresentati dagli interventi pubblici nel dibattito. E qui il segno è, inequivocabilmente, quello di uno scontro duris-

simo, sempre al limite della rottura.

Né Mancini né Giolitti né Cicchitto hanno tenuto minimamente conto della nota Craxi. Giolitti (che al primo nulla da fare dunque? Al contrario, innanzitutto va detto che l'andirivoli sofforosa è di per sé una « spia » assai meno accendersi delle polemiche

Antonio Caprarica (Segue a pagina 4)

Ragioni di fondo dell'aspro contrasto

La tensione è al massimo. E l'incertezza sulle conclusioni del Comitato centrale socialista durerà senza dubbio fino all'ultimo minuto, in un'incertezza di segnali discordanti. Ieri mattina Bettino Craxi (proprio quando dalla tribuna veniva martellato dalle critiche di Giolitti, Mancini e Cicchitto) ha dichiarato di rinunciare a mettere in rotazione la sua relazione, considerando un « contributo introduttivo » un testo come un altro, quindi, e non un documento di partito impegnativo. Ci si è chiesti: un'apertura, un passo indietro, o un segno di difficoltà e di debolezza? Poche ore dopo, lo stesso segretario socialista diceva di intravedere, ormai, le condizioni per la formazione di una « maggioranza interna sufficientemente ampia ». E allora: pura guerra di nervi, o annuncio anticipato di un successo?

A poche ore dalle conclusioni di oggi, in realtà, è assolutamente impossibile azzardare pronostici. La danza dei « numeri » degli schieramenti contrapposti continua. E non è stata ancora creata, tra l'altro, la commissione politica che dovrebbe redigere i documenti sui quali verificare i punti di incontro o, al contrario, di scontro. Appaiono però più chiare le ragioni del contrasto. Ciò che fondamentalmente ci si chiede nei corridoi dell'Eur è quale sia la proposta politica del PCI. Ci si domanda perché Craxi non abbia messo la Democrazia cristiana dinanzi a una scelta stringente e precisa, per la politica da fare e il governo da costituire. Prendendo alla lettera Craxi, si dice nei corridoi del Comitato centrale, il congresso democristiano potrebbe strapparsi di dos-

so l'assillo di dover prendere una decisione impegnativa, limitandosi così ad affermazioni di generica disponibilità, e intento sfruttando lo spazio offerto per interminabili contesi e ambiguità persino non precedute dalla chiara dimostrazione di una volontà politica. Per questo, non sono mancate — nella discussione — battute polemiche sull'infelice risultato dell'« offensiva di persuasione » proclamata da Craxi un anno fa nei confronti della DC.

La prospettiva politica, dunque, e i suoi contorni veri e concreti di questo si discute nel CC socialista. E nel dibattito ha assunto un rilievo particolare, e giustamente, il nodo della politica estera e della collocazione internazionale. Il momento spinoso è una maggior incidenza e da un maggior dinamismo da parte delle più grandi forze politiche. Ma più il partito socialista presentarsi a questi appuntamenti spostando indietro tutto il suo discorso, e ambiguità persino la sua collocazione europea? Questa sarebbe la via per tagliarsi fuori dalle correnti più vive della sinistra dell'Europa, proprio quando un contributo socialista è più importante, e forse decisivo.

I dirigenti socialisti (secondo le ultime notizie di ieri) sera) dovrebbero « contrarsi » prima di tutto sull'alternativa pro o contro il congresso anticipato. Il gruppo che si oppone a Craxi è contrario a questo tipo di congresso; vuole decidere in CC. E' comunque evidente quali siano, al di là di questa disputa — che può portare subito ad creati di schieramenti contrapposti — le poste politiche della discussione in corso.

c. f.

A Strasburgo nuove convergenze tra le sinistre

La maggioranza è andata però al negativo documento del centro-destra Willy Brandt: incontrerò Berlinguer

Dal nostro inviato STRASBURGO — « Oggi, di fronte a noi sta un quadro tetro e gravido di minacce... tra i primi ad intervenire, ieri mattina, nel dibattito sulla situazione afgana e internazionale che era stato chiesto con procedura d'urgenza dalla quasi totalità dei parlamentari, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha pronunciato un discorso ascoltato con estrema attenzione da tutti i settori del Parlamento, anche da quel vasto centro-destra democristiano, conservatore e liberale che, pur avendo posizioni del tutto opposte sul come recitare all'intervento militare sovietico, non poteva non sentirsi costretto a riflettere all'interno ad una politica di moderazione, di saggezza e di iniziativa costruttiva. »

Galluzzi è uno dei presidenti, riunito in altra parte del palazzo dell'Europa dove da martedì lavora per accelerare il negoziato sull'ingresso della Spagna nel Mercato comune, avevano deciso di spendere la discussione per ascoltare l'intervento del segretario generale del PCI. Le tribune del pubblico e degli invitati erano gremiti. Gli applausi che hanno accolto la conclusione del discorso di Berlinguer, nutriti anche dai banchi socialisti e socialdemocratici, i rasi e gli altri commentatori prorono anche da una cosa: che il Parlamento europeo avrebbe potuto esprimere una posizione di attrito politica di pace e di distensione, favorire insomma una attenuazione degli urti tra le due grandi potenze e quindi della tensione mondiale. Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

La linea di Carter non convince il governo di Bonn

Gli incontri tra Schmidt e Christopher Accento sull'esigenza di salvare la distensione - Oggi dibattito al Bundestag

Dal nostro inviato BONN — Ci vuole maggiore moderazione, ci sembrano esagerate le nostre reazioni, bisogna tenere i nervi saldi: questo è quanto avrebbe detto, tra l'altro, il cancelliere Schmidt al viceministro americano Warren Christopher nel breve incontro di ieri a Bonn. Il riserbo assoluto ha circondato l'incontro, ma tutti i commenti e le indiscrezioni che siamo riusciti a raccogliere vanno nel senso della riaffermazione di una linea di cautela: nell'atteggiamento della Germania federale verso le reazioni americane all'intervento sovietico in Afghanistan. Non è un caso quindi che, in una dichiarazione rilasciata al termine dei colloqui, lo stesso Christopher abbia dovuto riferirsi alla necessità di mantenere aperte le « linee di comunicazione con l'Est » e tutti i precedenti impegni presi con il Patto di Varsavia, compresa la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, prevista per ottobre a Madrid. Secondo il portavoce ufficiale del governo federale, ieri il viceministro americano « non avrebbe chiesto nessuna forma di solidarietà concreta ». Sempre il portavoce ha però rilevato, senza preterire la natura, che Bonn sta studiando misure di adeguamento della sua politica alla luce degli ultimi avvenimenti internazionali. C'è una certa tensione in queste ore nella capitale federale — dove mi trovo con il compagno Napolitano giunto per una serie di conferenze e di incontri — mentre sembra riemergere una linea (che aveva già contraddistinto tutto l'atteggiamento di Bonn sulla questione degli « euromissili ») di cautela ufficiale. Franco Petrone (Segue in ultima pagina)

Le condizioni di Tito restano sempre gravi

Il bollettino di ieri ha segnalato un lieve miglioramento - Bakaric avrebbe praticamente assunto la supplenza

Dal nostro corrispondente BELGRADO — Le condizioni generali di Tito hanno subito ieri un lieve miglioramento. Lo dicono le poche righe del bollettino medico diramato puntualmente poco dopo mezzogiorno dal consiglio di specialisti che ha in cura il presidente. Poche righe che non possono certamente attenuare l'ansia con cui la Jugoslavia segue il decesso della malattia e la preoccupazione per la salute di un uomo di 87 anni che negli ultimi giorni ha visto peggiorare le sue condizioni, che è stato sottoposto ad un intervento chirurgico, il quale, oltretutto non ha avuto il risultato voluto. L'agenzia « Tanjug » ieri non ha diffuso altri dispacci di particolare interesse, se si eccettuano le commemorazioni dell'anniversario della tragica morte, in un incidente aereo,

del primo ministro Djemal Bijedic, la cui figura viene presentata non solamente come quella di capo di governo ma quale simbolo della unità e della fratellanza dei popoli della Jugoslavia e del sistema basato sulla rotazione dei posti di responsabilità. Ma dietro la cortina ufficiale circolano molte voci. E notizie non confermate parlano di riunioni a tempo pieno delle due presidenze, quella della Repubblica e quella della Lega. Ma c'è una notizia ufficiale, di cui è difficile trovare riscontro, che dà l'idea della situazione: una delle misure adottate nel corso della riunione del CC della Lega martedì scorso riguarderebbe l'attribuzione dell'incarico di « coordinatore » tra la presidenza della Lega e quella della Repubblica. Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Un comunicato della Segreteria del Partito Una settimana di iniziative per rafforzare PCI e FGCI

Le celebrazioni del 29° anniversario della fondazione del nostro partito costituiranno un'occasione importante per ricorrenza con conferenze, dibattiti e iniziative unitarie i momenti cruciali attraverso i quali il partito si è sviluppato ed è diventato la grande forza democratica e nazionale che è oggi più che mai essenziale per dare soluzioni positive alla crisi politica del Paese. Un grande impegno va profuso da tutte le nostre organizzazioni e da tutti i nostri militanti per far conoscere non solo la storia del nostro partito — così concretamente legata alla storia recente del nostro Paese, alla lotta antifascista, alla Resistenza, alla

Repubblica, allo sviluppo democratico del Paese — ma anche le linee della nostra politica attuale per la salvezza e il rinnovamento del Paese. Questo impegno deve tradursi prima di tutto in iniziative politiche, che vedano la partecipazione più ampia di lavoratori, di donne, di giovani, nei grandi temi della politica interna e internazionale. Ma esso deve anche significare un lavoro capillare di ulteriore rafforzamento del partito e di allargamento della sua base popolare, nelle fabbriche, nei quartieri, nelle campagne. A questo scopo, la Segreteria invita tutte le organizzazioni del partito a pro-

muovere una settimana di iniziative dal 20 al 27 gennaio per il rafforzamento del partito e della FGCI. Una settimana dedicata in particolare al proselitismo e rivolta innanzitutto ai giovani e alle ragazze che metta al centro le grandi questioni ideali, della pace e del progresso dell'umanità, per le quali oggi, come nel passato, le giovani generazioni sappiano dare contributi attivi e generosi. Vi sono oggi le condizioni per intervenire al partito militi di giovani, di donne, di operai, di dipendenti pubblici, per allargare e riattivare dove essi si siano allontanati o si ha un recapito l'one. Antonio Ca-

OGGI se no, addio cuccagna

PROPRIO ieri mentre stavamo scrivendo questa nota il segretario del PSDI on. Pietro Longo leggeva la sua relazione al Congresso del partito di cui è alla guida e non era difficile prevedere che l'oratore avrebbe ripetuto la contrarietà dei socialisti alla partecipazione del partito comunista al governo. E' stato chiesto più volte a Longo, in interviste giornalistiche o televisive e in occasione di altri incontri, di spiegare esaurientemente i motivi di questa fiera e irriducibile avversione, ma l'intervento se l'è sempre costretto in maniera frettolosa e sommaria dicendo: « Per ragioni obiettive », ed è subito passato a parlare d'altro. Di queste « ragioni obiettive » ci hanno invitato un eloquente esempio i compagni della Sezione A. Gramsci di Vieste, in provincia di Foggia. In quella graziosa cittadina è nato e tuttora vi abita un certo Antonio Ca-

riola, l'unico uomo al mondo che ha saputo indiziare minacciosamente il privato intellettuale di Alberto Einstein. Ebbene: all'on. Cariglia, indirizzato personalmente a lui a Vieste, questi due miliardi di parole non gli hanno fatto un solo cenno. Il PSDI di Vieste ha riprodotto questo dispaccio in un manifesto e ne ha disposto la diffusione in tutta la città. Ecco le « ragioni obiettive » che lo inducono a non tollerare i comunisti al governo. Completare il secondo braccio del porto di Vieste può essere addirittura necessario ed è interessante che la cittadinanza ne venga informata. Ma non c'è un Sindaco a

Vieste? E questo sindaco è Cariglia, che ha sempre vissuto a Pistoria? E c'è un programma di finanziamento per i porti, redatto secondo un ordine di priorità? Toccano, ora, a Vieste, questi due miliardi e passa? In base a quali criteri si è regolato il ministro Nicolazzi? Gli è stato chiesto: Ne ha risposto? Nicolazzi e Cariglia sono amici: uno è ministro, l'altro la parte della direzione del partito che lo ha designato. Voi non sentite quale insoportabile lezione di « tu mi dai na casa a me, io ti do na casa a te » si leva da questo finanziamento e dal telegramma che lo ha annunciato? Ebbene, i comunisti al governo tutte queste domande le avrebbero rivolte e il cattivo odore non lo avrebbero tollerato. I socialisti, comunisti che conoscono bene il PCI, non lo vogliono a nessun patto. Hanno ragione. La cuccagna deve continuare. Fortebraccio

Istituite dalla Provincia stazioni di rilevamento

Milano: oltre il «consentito» l'inquinamento dell'atmosfera

MILANO — Una novità a Milano sul fronte della difesa dell'ambiente. L'obiettivo è l'anidride solforosa. L'inquinamento per antonomasia delle nostre città, responsabile della sempre più frequente insorgenza di infiammazioni croniche delle vie respiratorie, dell'inesorabile sgretolamento dei marmi sui preziosi monumenti dei centri storici. Per iniziativa della Provincia, con un « esercizio telefonico » a cura del centro di teoria dei sistemi del CNR, al Politecnico, fornisce giornalmente notizie sui tassi di concentrazione dell'anidride solforosa rilevati da quindici stazioni fisse nella giornata in corso e una previsione per quella successiva. Le cifre relative, sino a

qualche giorno fa accessibili esclusivamente agli amministratori e ai responsabili dei servizi sanitari degli enti locali, sono ora a disposizione dei quotidiani e dei cittadini. Ieri, mercoledì 16, l'anidride solforosa era presente nella aria che respirano i milanesi in ragione di 0,138 (livello minimo) e 0,294 (livello massimo) parti per milione, con « medie » che nella zona di via Juvara (dove è situato il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi) hanno raggiunto lo 0,320 parti per milione. La legge dice che la concentrazione « massima accettabile » non può oltrepassare il livello di 0,150 ppm. Limite che gli apparecchi di rilevamento della provincia,

come si vede, hanno abbondantemente sopravanzato. importante in quanto dal suo rilevamento si può capire la presenza nell'aria di veleni più pericolosi e meno controllabili, quali il benzopirene ed altri idrocarburi, responsabili di determinate forme tumorali. Ma certamente non è intenzione degli enti locali di dar vita ad una « santa crociata » contro le fabbriche di Milano e hinterland o, peggio, di chiuderle. L'obiettivo che si pone è proprio un « risparmio energetico », necessario anche in altri campi, con l'istituzione di adeguati controlli periodici su tutti i tipi di impianti per ottenere il massimo di rendimento e il minimo di consumo.

ROMA — « Ricordo i tempi in cui non era semplice dire: non sono d'accordo con il compagno Togliatti. Ma ora oggi non potete forse sollevare liberamente qualunque problema? Qualcuno obietterà, come mi è capitato in un'altra sezione: tu adesso prendi nota delle nostre opinioni e poi al CC fate quello che volete. Ma chi vi impedisce di riunirvi dopo il CC e, se non siete d'accordo, di chiamare il segretario della federazione, di scrivere all'Unità? Il vostro compito è proprio quello di dare un contributo alla elaborazione della politica del partito, di assumere decisioni e di lavorare su queste decisioni. Ci sono compagni, forse in forse Amendola che con insistenza ripetono che bisogna discutere apertamente. E allora fatevi avanti. Nessuno di noi può salvarsi la coscienza rifiutando le questioni ad altri. Dobbiamo avere la capacità di confrontarci sui problemi reali, organizzando la nostra democrazia interna ». Siamo alla sezione del PCI di Montecitorio vecchio per un seminario sul « sistema dei partiti e il ruolo del PCI ». Pietro Ingrao, dopo avere puntualmente risposto, per più di due ore, ad una fitta serie di interrogativi, prende di petto l'assemblea e indica il punto debole del dibattito, criticando i toni di

In una sezione romana del PCI

Domande e risposte sul partito

Seminario con Ingrao sulle novità delle Tesi del XV Congresso

copie più esaurite) « come introdurre alla lettura e allo studio delle tesi del XV Congresso del PCI: una di Bufalini sull'eurocomunismo e la politica internazionale, una di Natta sulla « terza via » e l'ecumenismo, una di Napolitano sul sistema dei partiti e il ruolo del PCI. A quest'ultimo argomento era appunto dedicata l'assemblea di 120 compagni di Montecitorio vecchio e di altre quattro sezioni comuniste romane. Le Tesi del XV congresso rifiutano una concezione « esclusivista » del ruolo del partito nella società, ma considerano insostituibile la loro funzione in una visione pluralistica della vita democratica. Si superano

le interpretazioni totalizzanti del ruolo del PCI e si sanciscono le novità del rapporto tra il partito e gli impulsi e i movimenti che vengono dalla società. Ma queste enunciazioni non erano nuove: allora, nelle riunioni e le discussioni, i compagni rischiavano di rimanere una metodologia inerte dinanzi alla crisi sempre più acuta del paese. Che cosa deve fare dunque una sezione comunista oggi? Molti interventi hanno segnalato un declino dell'attivismo, una perdita di motivazioni del militante, frutto di un rapporto mutato tra ideologia e politica. L'insufficienza di collegamenti tra compagni che lavorano nelle organizzazioni



Quel « ticket » che colpisce le categorie più disagiate

Cara Unità, La voglia di scrivere questa lettera mi è venuta leggendo l'articolo di Giovanni Berlinguer « I diritti del malato ». È dall'età di 15 anni che lavoro in un'industria farmaceutica e sono sensibile ai gravi problemi in campo sanitario che una società, basata sul profitto e la corruzione (a proposito: non era fondata sul lavoro?), ha portato ai livelli attuali. Di fronte alle migliaia di farmaci inutili o dannosi, al disimpegno dell'industria farmaceutica italiana a tutto vantaggio di un impegno incontrollato delle multinazionali, ad informatori medico-scientifici che girano con la valigetta e i soldi da medici corrotti e faciloni, ad assistenzialismi perennemente deficitari, ad ospedali sprosci e scarsamente attrezzati che nonostante tutto per molti diventano un obiettivo dopo mesi di lista d'attesa, a scioperi che colpiscono soprattutto gli ammalati anche se si deve riconoscere l'enorme disagio di chi lavora negli ospedali e in tutti i casi si continua a parlare di ticket. Ticket sui farmaci (già in atto), ticket sulle visite, ticket sul ricovero. Il ministro della Sanità si è comunque superato su questo argomento, quando ad un giornalista del Messaggero che gli chiedeva se aveva intenzione di esentare dal ticket su visite e ricoveri alcune categorie, evidentemente le più povere, rispondeva: « Non dimentichi che spesso sono proprio loro che ricorrono con maggior frequenza al medico, avendo più tempo a disposizione ». I poveri, i vecchi, i pensionati che spesso arrivano alla pensione dopo aver trascorso una vita in ospedale poco sane andrebbero insomma in ospedale perché hanno tempo a disposizione. Altissima, lei non è il ministro della Sanità, è il ministro del Cinismo. EMILIO SUAGHER (Romano Lombardo - Bergamo)

Aperto il Congresso del PSDI

I socialdemocratici puntano tutto sul pentapartito

I discorsi di Pietro Longo e Giuseppe Saragat — No al PCI nel governo

ROMA — I socialdemocratici vogliono il « pentapartito »: è sul piatto del governo a cinque sono pronti a giocare tutte le proprie carte. Aspettando che questa prospettiva maturi si schierano per difendere fino all'ultimo Cossiga, dal momento che vedono comunque nella attuale « crasi » il terreno più favorevole a preparare una svolta politica moderata, in chiave decisamente anticomunista.

Il successo della relazione tenuta ieri pomeriggio da Pietro Longo ai 555 delegati presenti al XVIII congresso nazionale del PSDI, è tutto qui. Il segretario uscente (che secondo le previsioni di tutti è destinato a straripare questo congresso) non è andato molto oltre nell'analisi della crisi italiana, né tantomeno nella proposta dei rimedi.

E un aiuto a capire meglio come stanno le cose non viene certo dal discorso di apertura del congresso, pronunciato dal vecchio leader, da Giuseppe Saragat che è il presidente del partito. Saragat ha dedicato quasi tutto il suo intervento alla politica estera. Facendo leva sulla condanna dell'Unione Sovietica (e raccogliendo gli applausi più forti nei momenti di maggiore asprezza della polemica) Saragat si è limitato a proporre al congresso una linea di completa adesione all'Unione Sovietica, alle direttive americane, e in sostanza di rinuncia ad una propria autonomia e coerente politica sulla scena internazionale.

Indicazione largamente ripresa nella relazione di Longo, che è arrivato persino a teorizzare la necessità di una nuova guerra fredda, che a suo giudizio è la condizione indispensabile per ricostruire su basi nuove un processo di distensione internazionale. Queste idee e questi giudizi (spiegati con argomentazioni di grande approssimazione intellettuale e storica) sono serviti ai due dirigenti socialdemocratici per sostenere la proposta di politica interna di cui si diceva prima: mettere alla porta il PCI, ricondurre alla ragione i socialisti, fare pulizia — dentro la DC — delle ambiguità presenti nell'area Zaccagnini e pure in certi settori dorotei. E quindi giungere alla unica soluzione possibile, quella di una alleanza moderata

L'opinione pubblica chiede che sia fatta chiarezza

Lunedì la risposta del governo sui giudici accusati da Vitalone

Una commissione del Consiglio Superiore della Magistratura per accertare la realtà dei fatti - I sei magistrati criticano Granelli e sollecitano una discussione alla Camera - Ora si parla di quindici implicati, del SISMI e di Dalla Chiesa

ROMA — Lunedì il ministro della giustizia Morino risponderà al Senato sulla interpellanza di Vitalone e degli altri 22 senatori di cui sei giudici romani sono stati messi sotto accusa per presunti « collegamenti » con gruppi eversivi. Intanto il comitato di presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura ha incaricato, al suo interno, la prima commissione di compiere gli accertamenti necessari e di riferirne in tempi brevissimi al Consiglio riunito in seduta plenaria. Chiede che non essere fatta in tutte le sedi competenti « per garantire credibilità all'ordine giudiziario, duramente impegnato nella lotta al terrorismo e in difesa delle istituzioni ».

La decisione è stata presa dopo una riunione delle corti, in cui esprimono la loro meraviglia ed inquietudine per il fatto che il dirigente che abita nella casa di viale della Vittoria di Vitalone. « Noi riteniamo — scrivono i sei — che si debba uscire dalla attuale crisi che attraversa il paese salvando il quadro democratico ». Nonostante l'acutizzarsi della crisi « un comitato democratico di contrappeso concezioni politiche è ancora possibile a patto che si rispettino le condizioni minime della convivenza civile ». Il terrorismo — conclude la lettera — da cui alcuni di noi sono stati minacciati, non è una persona, non rispetta queste condizioni, ma non le rispetta nemmeno il tipo di iniziativa messa in piedi da Vitalone e a cui Granelli « ha prestato il suo consenso ».

La segnalata poi una nota di « Magistratura Indipendente », una delle correnti che compongono l'associazione magistrati in cui si sottolinea come la magistratura nel suo complesso sia quotidianamente impegnata in difesa dell'ordine e delle istituzioni democratiche e si chiede « nel più breve tempo possibile ed in ogni sede competente l'accertamento della verità dei fatti ».

« Democrazia proletaria », a sua volta, esprimendo ai giudici la propria solidarietà, ha indetto in loro favore una manifestazione per martedì prossimo, a Roma. L'altra notizia riguarda il senatore Vitalone. Secondo alcuni magistrati avrebbe detto che i magistrati implicati sono addirittura quindici, ed avrebbe parlato, a tale proposito, di rapporti del SISMI e del gen. Dalla Chiesa.

« Misure antiterrorismo: tempi accelerati per l'esame in commissione »

ROMA — Ufficio di presidenza della commissione giustizia della Camera ha deciso di condurre a ritmo serrato l'esame preliminare del decreto legge e del disegno di legge contenenti le misure antiterrorismo, in modo da assicurare che il primo provvedimento vada comunque alla discussione dell'assemblea mercoledì prossimo e da compiere ogni sforzo perché anche il progetto ordinario possa seguire analogo iter. La commissione — che ieri, con la relazione dell'onorevole Casini, ha iniziato la discussione dei due provvedimenti — si è adeguata così alla decisione presa dal presidente della Camera che ha ridotto a sette giorni il tempo di esame del decreto in sede preliminare, nonché quello delle commissioni affari costituzionali e interni.

« PR e MSI bloccano il Parlamento per impedire la riforma »

ROMA — Ancora una giornata caratterizzata dall'ostruzionismo radicale ieri alla Camera dove si sta discutendo la riforma dell'editoria. Come era successo già martedì non si è andati più in là di alcune votazioni su emendamenti all'articolo 1. Oramai è un rituale che si ripete su ogni emendamento, e qualunque cosa si proponga, cinque deputati radicali prendono la parola per dichiarare di voto. L'ostruzionismo continua, e neppure man forte da una pattuglia presana con scambio di reciproci apprezzamenti dai due gruppi parlamentari. L'obiettivo dei radicali non è solo la riforma dell'editoria ma la possibilità, per il Parlamento, di lavorare. Non a caso anche ieri il PR ha preannunciato ostruzionismo sui decreti anti terrorismo.

« Il sabotaggio radicale sull'editoria »

ROMA — Ancora una giornata caratterizzata dall'ostruzionismo radicale ieri alla Camera dove si sta discutendo la riforma dell'editoria. Come era successo già martedì non si è andati più in là di alcune votazioni su emendamenti all'articolo 1. Oramai è un rituale che si ripete su ogni emendamento, e qualunque cosa si proponga, cinque deputati radicali prendono la parola per dichiarare di voto. L'ostruzionismo continua, e neppure man forte da una pattuglia presana con scambio di reciproci apprezzamenti dai due gruppi parlamentari. L'obiettivo dei radicali non è solo la riforma dell'editoria ma la possibilità, per il Parlamento, di lavorare. Non a caso anche ieri il PR ha preannunciato ostruzionismo sui decreti anti terrorismo.

« Il sindaco di Torino farà il giudice popolare »

TORINO — Il compagno Diego Novelli, sindaco di Torino, è stato sottoposto — insieme ad altri 49 cittadini — per far parte della giuria popolare della seconda Corte d'Assise del tribunale di Torino. Il sindaco potrebbe — glielo consente la legge — cedere di essere esonerato a causa dei gravi impegni che derivano dai suoi compiti di primo cittadino. Ma — in coerenza con quanto dichiarato sin dal tempo del processo di primo grado con il « nucleo storico » del Brigate rosse — il compagno Novelli non intende servirsi di questa prerogativa e ha già annunciato che accetterà l'incarico.

Sull'intervento delle truppe sovietiche in Afghanistan

Cara direttore, abbiamo manifestato « forte preoccupazione » per l'intervento militare sovietico in Afghanistan, come ieri si sono condannate e riprovate le misure adottate contro i dissidenti o di Chirak 77 o dell'URSS o della Polonia e come ieri l'altro si era espresso dissenso per l'invasione della Cecoslovacchia. E domani? Non possiamo più girare attorno al problema di fondo? Ma che razza di socialismo è (o, meglio, sarebbe) quello « realizzato » nell'URSS (e imposto coi carri armati in Ungheria e Cecoslovacchia) e negli altri Paesi dell'Est? Si possono continuare a considerare socialisti Paesi che non sanno considerare il socialismo e democrazia? Paesi che concepiscono in termini di dura repressione i rapporti con posizioni di dissenso politico? Paesi che calpestante principi di indipendenza nazionale e autodeterminazione dei popoli? E quanto ancora potremo aggiungere sui rapporti di produzione, sul ruolo del partito unico, su come funziona la scuola, nei Paesi dell'Est... Il socialismo è un'altra cosa. Soprattutto esso si basa su principi irrinunciabili, e che devono essere validi a tutte le latitudini, per essere credibili e per fare proseliti nuovi. Il nuovo atto aggressivo dell'URSS è una drammatica, ennesima conferma che non solo di « tratti liberali » di una pseudo società socialista si tratta e neppure dell'emergere di semplici contraddizioni, bensì di uno Stato che ha ormai stravolto i più bei principi socialisti su cui aveva costruito il proprio modello.

« La « rabbia operaia »: i lavoratori non sono affetti da idrofobia »

Cara direttore, gli operai, gli studenti, i disoccupati, non sono cani idrofobi con la bava alla bocca che morskano e infettano mortalmente il primo che li avvicina. Dico questo e lo dico ancora perché si tratta e neppure dell'emergere di semplici contraddizioni, bensì di uno Stato che ha ormai stravolto i più bei principi socialisti su cui aveva costruito il proprio modello.

« La critica dei giovani è al lavoro alienato e al suo risarcimento consumistico »

Cara Unità, la polemica inaugurata dal giovane compagno che chiede « meno lavoro e meno soldi per vivere con poco » ha incontrato numerose risposte ostili e molte condanne. Alcuni compagni, molto opportunamente, hanno chiesto di tornare alla concezione positiva del lavoro nella teoria socialista. In tutta la discussione mi pare di intravedere una sorta di sfasamento o di sconnessione tra le posizioni che si confrontano, sostanzialmente non contraddittorie, e un motivo di preoccupazione più generale. Benissimo ha fatto il compagno Musumeci (lettera del 30 dicembre) a citare l'idea cardine di Marx del lavoro come « attività suprema dell'uomo, tesa a trasformare e a riprodurre la natura e l'uomo stesso », e a ribadire che « occorre battersi per liberare il lavoro, non per abolirlo ». Credo che gli stessi compagni « negligenti », giovani e miei coetanei, condividano senza riserve questo impegno, né ho ragione di dubitare del loro apporto nel grande sforzo di trasformazione. Nessun elemento mi autorizza ad interpretare le loro dichiarazioni come

« Il compagno Amendola ricoverato in clinica »

Il compagno Giorgio Amendola, ricoverato in clinica per accertamenti diagnostici ai quali periodicamente si sottopone, è stato trattato dai sanitari per più approfondite ricerche in seguito al ricattarsi di disturbi di cui da tempo è sofferente.

« Vuole aiutare il drogato finché è in salute e fuori dal carcere »

Cara direttore, non sono d'accordo con l'operatore del CAD di Milano la cui lettera è stata pubblicata mercoledì 9 gennaio. Nel sostenere la somministrazione controllata di eroina e di suoi sostituti ai tossicodipendenti, non si parte dal presupposto che si riserva il diritto del drogato a drogarsi?, bensì dalla constatazione che, ci piaccia o no, il tossicodipendente resta tale finché non maturano le condizioni soggettive ed oggettive perché smetta di esserlo; e che si ritiene utile, nel frattempo, offrirgli l'opportunità di rifornirsi di eroina presso un ufficio pubblico anziché dagli spacciatori; non è una scelta tra drogarsi o no, ma, più modestamente e realisticamente, tra dove rifornirsi di quella sostanza di cui comunque non si è in grado ancora di fare a meno.

« La « rabbia operaia »: i lavoratori non sono affetti da idrofobia »

Cara direttore, gli operai, gli studenti, i disoccupati, non sono cani idrofobi con la bava alla bocca che morskano e infettano mortalmente il primo che li avvicina. Dico questo e lo dico ancora perché si tratta e neppure dell'emergere di semplici contraddizioni, bensì di uno Stato che ha ormai stravolto i più bei principi socialisti su cui aveva costruito il proprio modello.

« Il giornale doveva rimarcare con forza la beffa ai pensionati più poveri »

Cara direttore, mi ha molto sorpreso il fatto che, nel numero dell'Unità del 30 dicembre, si sia stata costretti ad effettuare una vera e propria ricerca per trovare il trafiletto dove si dava sinteticamente conto della solita beffa giocata ai pensionati. La battaglia per giuste pensioni è una di quelle che ci qualificano come partito della classe operaia ed è un fatto che la decisione del Consiglio dei ministri hanno costituito un insulto per milioni di ex lavoratori. Più 20 mila le minime, più 10 mila le sociali, più 47.000 le altre con in più un 2,9 per cento. Come dire: contento e coglionato chi non se ne accorge. E ben vero che la colpa di ciò non può essere addossata al PCI. Noi ringraziamo rimproverato di non dignificare sufficientemente i denti sulla nostra stampa ed in Parlamento. Ed è anche questo il motivo d'« altra lettera ». Il particolare del trafiletto l'ho rimarcato subito, così come lo hanno rimarcato compagni di base o semplici nostri elettori i quali, però, ce lo hanno anche rinfacciato.

« Il compagno Amendola ricoverato in clinica »

Il compagno Giorgio Amendola, ricoverato in clinica per accertamenti diagnostici ai quali periodicamente si sottopone, è stato trattato dai sanitari per più approfondite ricerche in seguito al ricattarsi di disturbi di cui da tempo è sofferente.

« Vuole aiutare il drogato finché è in salute e fuori dal carcere »

Cara direttore, non sono d'accordo con l'operatore del CAD di Milano la cui lettera è stata pubblicata mercoledì 9 gennaio. Nel sostenere la somministrazione controllata di eroina e di suoi sostituti ai tossicodipendenti, non si parte dal presupposto che si riserva il diritto del drogato a drogarsi?, bensì dalla constatazione che, ci piaccia o no, il tossicodipendente resta tale finché non maturano le condizioni soggettive ed oggettive perché smetta di esserlo; e che si ritiene utile, nel frattempo, offrirgli l'opportunità di rifornirsi di eroina presso un ufficio pubblico anziché dagli spacciatori; non è una scelta tra drogarsi o no, ma, più modestamente e realisticamente, tra dove rifornirsi di quella sostanza di cui comunque non si è in grado ancora di fare a meno.

I mutamenti della società italiana e l'esigenza di una svolta negli apparati educativi

La settimana scorsa abbiamo inteso iniziare la preparazione della III Conferenza nazionale della scuola, che si terrà il 15-16-17 febbraio a Roma, con un seminario di studi sulle finalità dell'istruzione e del sistema scolastico. Si è avuta una discussione molto franca, in cui si è ravvivata la necessità di una svolta nella nostra politica scolastica. In sostanza, non sembra che occorra andare a un ripensamento di fondo, tenendo conto che i capisaldi della nostra impostazione risalgono a dieci anni o sono, il che ci impone di ricollocare i temi della scuola nel contesto delle caratteristiche, per molti versi nuove, del terreno sociale che ci circonda e della nostra lotta per una nuova qualità dello sviluppo e di un nuovo modo di lavorare e di studiare.

In sostanza non possiamo continuare a far finta di niente e non accorgerci che gli anni 70, anche rispetto alla elaborazione di politica scolastica che risalgono al '68, hanno introdotto nella società italiana elementi di una tale novità da coinvolgere, in una prospettiva per molti aspetti diversa da quella precedente. L'insieme dei rapporti che intercorrono tra processi formativi e processi produttivi. Il fatto stesso che non ci troviamo più di fronte all'ipotesi ottimismo di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema economico e della politica delle riforme, dell'innalzamento del livello scolastico e dei conseguenti sbocchi produttivi pone problemi formidabili a tutto il movimento operaio e sta a dimostrare come il nesso tra processi formativi e lavoro sia il punto focale cui vanno ricondotti fenomeni tra i più vistosi della crisi sociale, morale e ideale della società italiana. Gli stessi rischi di imbarbarimento trovano qui il proprio terreno di coltura. Ciò rende particolarmente colpevole la scarsa tensione ideale della grande cultura e dell'insieme del movimento operaio su un tema così decisivo per lo sviluppo di tutta la società. Vogliamo una conferenza di svolta, nel senso che si pone il problema di formulare gli obiettivi di un programma di transizione, corrispondente all'ipotesi generale della lotta per una nuova qualità dello sviluppo.

Non si tratta solo di una questione scolastica. Compito della conferenza sarà quello di dimostrare che le funzioni della scuola debbono essere salvate e ripensate in un contesto più ampio che coinvolga tutto l'arco dei rapporti tra studio e lavoro, e gli stessi problemi posti dalla istituzione di un servizio del lavoro che introduca in modo unitario il nesso tra formazione e lavoro per tutti i giovani nel contesto della battaglia per il recupero delle professionalità. Il contenuto fondamentale della svolta dovrà dunque essere quello del rilancio del tema della professionalità.

Spetta al movimento operaio, e in primo luogo ai comunisti, prendere nelle proprie mani e in modo avanzato la tematica della professionalità. Tra l'altro se la scuola pubblica non saprà fornire una risposta convincente a questo tema la battaglia sarà vinta dalla scuola privata. Nello stesso tempo deve essere chiaro che qui siamo nel cuore della tematica concernente il rapporto tra salvezza e rinnovamento. La scuola italiana infatti è lì a



Una proposta per la scuola degli anni Ottanta

Al centro della iniziativa riformatrice è il rapporto tra formazione intellettuale e produzione. Il rilancio della professionalità - Verso la terza conferenza nazionale del PCI

dimostrare con i suoi drammatici problemi, non solo che non può esservi rigore nel ritorno al passato, ma che ci troviamo di fronte a una questione che esalta ed evidenzia sempre più la contraddizione tra sviluppo delle forze produttive e vecchi rapporti di produzione. Proprio per questo riteniamo che il rapporto formazione-produzione sia oggi uno dei terreni fondamentali su cui occorre individuare gli elementi di socialismo da introdurre nella società italiana: basti pensare al contrasto, drammatico sul terreno globale e lacerante sul versante dei destini individuali, che si viene a determinare tra la scolarità di massa e la vecchia organizzazione del lavoro in fabbrica e fuori della fabbrica. La scuola si presenta dunque come un *corneo della contraddizione*, è una spia eloquente della ristrettezza dei vecchi rapporti di produzione e, soprattutto, incomincia a bussare alle porte della vecchia divisione sociale del lavoro. Ecco la prova più eloquente della necessità oggettiva della trasformazione. Non solo. Questo ci sembra anche l'unico modo corretto per affrontare con atteggiamento critico ma aperto il rapporto con le forme di problematicità che si stanno determinando nei confronti del lavoro e dello studio. Non è cosa nuova. Marx a differenza di Hegel era critico nei confronti del lavoro alienato e intrecciava all'ipotesi della liberazione nel lavoro l'ipotesi della liberazione dal lavoro.

Ma è proprio in questo rapporto dialettico che oggi occorre trovare lo spazio che deve intercorrere tra formazione culturale generale e formazione professionale.

Per noi la scuola deve perseguire obiettivi molto generali come quello della educazione unitaria dei giovani generazioni al fine di formare dei cittadini capaci di dirigere e di controllare coloro che dirigono, degli uomini non subordinati a un unico ramo della produzione. Perseguiamo quindi una istruzione volta a sviluppare le attitudini in tutti i sensi e ad abbracciare onilateralmente i fondamenti scientifici dei processi di produzione e gli aspetti pratici di tutti i mestieri. L'ideale marxiano dell'istruzione politecnica si muoveva, per l'appunto, in questa direzione. Occorre ripensare, alla luce della crisi, a tali obiettivi, che non a caso si scontrano con l'attuale divisione del lavoro e, soprattutto, con la divisione tra lavoro intellettuale e manuale.

Ma è proprio su questo terreno che incontriamo gli elementi di socialismo. Infatti se nella fabbrica si ha la perdita del vecchio carattere della specializzazione, per ristabilire un giusto rapporto tra mano e mente, occorre riproporsi l'obiettivo dello sviluppo onilaterale dell'individuo, il che rende necessaria la appropriazione da parte degli individui di una totalità di forze produttive a partire dall'intervento operaio sulla organizzazione del

lavoro e sugli obiettivi, sulle finalità e destinazione degli investimenti.

Ciò presuppone che l'obiettivo dell'istruzione non può essere né quello dell'estensione della cultura tradizionale, né il permanere di una formazione professionale subalterna. Si delineava così un nuovo impegno di lotta che ha al suo centro il rapporto tra tempo di lavoro e tempo libero. Si tratta cioè di combattere, ecco un obiettivo qualitativo dell'austerità, perché il tempo disponibile, che è stato storicamente o tempo d'ozio o di produzione della scienza ma da parte di una classe sociale privilegiata, divenga attività più elevata per tutti; perché si abbia una socializzazione del tempo disponibile come tempo per la produzione di scienza e di arte. Ciò coinvolge il carattere permanente dell'educazione, la necessità di prendere atto che i processi formativi non avvengono esclusivamente nella scuola, e la individuazione dei compiti colossali che il sistema dell'informazione e i mass-media dovrebbero assolvere oggi nel contesto di un sistema formativo allargato.

Nello stesso tempo occorre che tutto il movimento operaio e i sindacati comprendano che se si vogliono combattere le spinte corporative non limitandosi a contrapporre ad esse astratte contropartite, ma un piano rivendicativo che si muova su un altro terreno; occorre un governo democratico di tutta la forza lavoro in formazione

che preveda forme di integrazione e rotazione di studio e lavoro e che impegna che i lavori più umili, più pesanti, più ripetitivi siano il greggio di alcuni. Si pone dunque il destino di certe mansioni sia nella lotta per superarle (nel contesto di una diversa organizzazione del lavoro) e sia nel renderle transitorie, cioè momenti nella fase lavorativa di un individuo e non una sorta di condanna a vita. Se non ci si incomincia a porre tali problemi non si comprenderà più il nesso che deve intercorrere tra democrazia e socialismo.

Di qui discende anche la centralità del tema della professionalità. Infatti se l'insieme del sistema educativo (soprattutto nella fase iniziale della scuola dell'obbligo estesa al biennio della secondaria) sa fornire una cultura che è comprensione critica storica, che è possibilità di intervento autonomo e capacità di dirigere e di controllare coloro che dirigono, la professionalità non si presenta né come agiungiva né come esautiva della cultura generale.

E' essa stessa una forma della cultura, nel suo manifestarsi sotto una particolare sembianza. Occorre cioè cogliere fino in fondo il valore culturale e non specialistico della professionalità, anche al fine di andare oltre, nella definizione degli ordinamenti e dei programmi scolastici. L'estenuante contesa tra area comune culturale e area parziale professionale. Ci sono

dei ritmi diversi nella definizione delle differenti professionalità che vanno accolti nel nostro progetto formativo; naturalmente a condizione che, soprattutto in una certa fase, siano fornite le basi culturali unificanti (attraverso la comune capacità di comprensione di tutti i linguaggi). Successivamente, la professionalità deve potersi espandere in tutta la sua dignità culturale.

Su questo terreno è in gioco l'egemonia culturale e produttiva della classe operaia. E' infatti singolare che una classe che pone al centro del suo progetto di trasformazione l'ulteriore sviluppo delle forze produttive in un contesto qualitativo diverso sia costretta, per non concedere alla nozione subalterna della professionalità borghese, a rifugiarsi dietro la frontiera della mera difesa della cultura generale. Occorre dare battaglia aperta su quello stesso terreno, affrontando apertamente il problema della ridefinizione della professionalità e della individuazione dei nuovi profili professionali. E per uscire da un organicismo astratto occorre credere per davvero alla pari valenza culturale delle varie professioni, perché solo così si supera sul serio la suddivisione classista dell'istruzione. Ne consegue che tutta la scuola secondaria non si presenta più come scuola ponte verso la università, e che la stessa istituzione universitaria va ridefinita all'interno di un contesto profondamente trasformato.

Ma questo terreno di impegno chiama alla elaborazione collettiva tutte le organizzazioni del movimento democratico e operaio, reclama una rinnovata tensione ideale e programmatica degli stessi sindacati, rende necessario il prevalere, almeno nella sinistra, dell'egemonia del punto di vista operaio su quello piccolo borghese, apre la strada a una lotta su due fronti: contro l'estremismo assistenziale e contro il rigorismo codino e conservatore. Passare alla definizione di un nesso più stretto tra democrazia e socialismo anche sul terreno del programma scolastico, significa proporsi di colpire, dai primi gradini del sistema educativo, le progressive separazioni dell'intelletto autonomo e della pura ragione dal lavoro manuale.

Occorre incominciare da questo problema per combattere i rischi della società tecnocratica. L'obiettivo da battere non è più la società agrario-industriale (con i suoi mediatori del consenso, i tecnici subalterni e il dilleggio idealistico delle scienze naturali); l'obiettivo da combattere ora è un altro: l'assunzione della modernità lungo una linea tecnocratica, volta a rilanciare, sulle rovine del sistema pubblico, la scuola privata.

La battaglia per la difesa della scuola pubblica si presenta dunque come questione politica e programmatica, e non come una disputa ideologica.

La III Conferenza della scuola dovrà, a tal proposito, indicare le linee di un vero e proprio programma di governo e deve porre le condizioni necessarie per uscire dalla crisi attraverso la partecipazione dei comunisti e di tutta la sinistra.

Achille Occhetto

Un dibattito sul pubblico

Attento autore: il lettore ti osserva

ROMA — Per molto tempo, si sa, il lettore ha sempre ricoperto il ruolo di vittima designata dei giochi e delle vicende del mercato culturale: altri erano i «produttori di cultura», e i «non addetti ai lavori» al massimo potevano, in tutta umiltà, avvicinarsi all'Arte. Invece, un giorno, il lettore è stato «promosso sul campo». Era il 1962 quando un libro di Umberto Eco, Opera aperta, proclamava che il posto del Destinatario non era più in platea, ma sul palcoscenico, accanto all'autore: l'opera d'arte, infatti, viene portata a termine solo quando il lettore, l'interprete, la «fruisce» esteticamente.

L'attribuzione di una funzione attiva ed indispensabile al Destinatario costituisce una svolta nei confronti delle teorie più nuove, come lo strutturalismo o la sociologia delle comunicazioni di massa.

Il Lettore, comunque, non ha perso il terreno faticosamente conquistato fra le polemiche negli anni '60, anzi — ed è cosa degna degli ultimi anni — si è imposto come uno dei protagonisti di tutto un vasto settore di studi semiologici, che si incentrano appunto, sui problemi di quella macchina pigra che è il testo, che chiede al lettore di fare la sua parte di lavoro. Ma il Destinatario di un testo è unico, cioè c'è solo una interpretazione, come dicono alcuni critici o, piuttosto, come affermano altri, esistono infinite e continue interpretazioni? E che spazio c'è, in questo, per il lettore? Questi sono solo alcuni dei quesiti posti da Umberto Eco durante il primo degli «Incontri di Semiotica» dedicati al problema di una «teoria del Destinatario», organizzati a Roma dal Centro Romano di Semiotica e dal CIDL, per fare il punto su questo campo di indagine.

Eco ha effettuato un abbozzo di operazione, per così dire, «storio-grafica», ripercorrendo le «avventure del Destinatario» nella cultura occidentale: dai Presocratici, Pitagorici, Eleatici, fino ai filosofi che per primi, i Sofisti e soprattutto Gorgia, si occuparono del linguaggio e dei processi di comunicazione. Nasceva allora il Destinatario come categoria, ed Eco ne ha seguito le tracce attraverso la simbologia medievale, Locke, Sterne, Manzoni, fino al nostro secolo, quando sono scesi in campo linguisti, strutturalisti e sociologi della comunicazione.

In questa storio-grafia un po' partigiana (ma potrebbe non esserlo?), alla fine si riassume la sagoma del Destinatario come quella di un oggetto presente nell'opera con la funzione di attualizzare, cioè di interpretare, la catena di artifici espressivi che, appunto, costituiscono il testo. Il Lettore ha vinto (e lo si vede bene nell'ultimo libro di Eco «Lector in fabula»); non solo il contenuto del testo viene costruito attraverso gli atti di cooperazione del lettore, ma l'autore stesso si muove nel momento della scrittura, non può non fare i conti con il Destinatario.

Sull'argomento la discussione è più che mai aperta. Sentiremo come semiologi e critici (Abruzzese, Carpiella, Bonfantini, Terracini, Agosti e Garroni) affronteranno gli altri problemi connessi con l'avventura del Destinatario, quelli suscitati dallo sviluppo tecnologico dei mass media, dalla comunicazione non verbale, dall'insegnamento considerato come una pratica comunicativa, nei successivi incontri che proseguiranno tutti i lunedì alle 17 alla Casa della Cultura. La rinuncia del lettore continua.

Elisabetta Mondello

Chi manovra contro la democrazia

Vitalone, il terrorismo e il '68

L'insidioso tentativo di trasformare la risposta all'attacco eversivo in un processo alla sinistra e al movimento operaio - Crisi e rinnovamento dello Stato

Claudio Vitalone è personaggio famoso. Tanto vale, infatti, si è trovato al centro di vicende quanto meno singolari: basti ricordare per tutti l'incredibile balletto degli spostamenti dalla Procura della Repubblica alla Procura Generale di Roma. Ma la sua ultima iniziativa mi sembra molto più grave che altre e più pericolosa di quanto possa ad alcuni sembrare: egli indica infatti, a mio avviso, apertamente la possibilità di una gestione reazionaria e di destra della situazione determinata dal nostro paese dal terrorismo e dalla crisi, un uso dei «tempi» e dei «fatti» in funzione di un obiettivo di restaurazione e involuzione istituzionale.

Significative coincidenze

Non può non colpire, ad esempio, in questa ultima vicenda la scelta del momento. Ci sono molte cose da significare: coincidenza: la inaugurazione dell'anno giudiziario e i discorsi dei Procuratori generali; la discussione parlamentare sulle misure contro il terrorismo; la tragica sequenza di delitti che va da Mattarella ai tre agiti di Milano, e ancora il diffondersi nel senso comune di una forte emozione e di un grande bisogno di risposta. Così come non può non colpire il tipo di accuse mosse ai sei magistrati: incontri avvenuti più di sei o sette anni fa con personaggi che, allora, era normale incontrare in aule universitarie, in assemblee, o in qualunque sede di dibattito pubblico. Tutto ciò sulla base di documenti e «rapporti» che, da anni, sembra fossero noti allo stesso Vitalone. La domanda allora diventa: perché oggi? Non è infatti pere-

grina l'impressione che si voglia sfruttare la possibilità che nell'opinione pubblica si diffonda il giudizio che lotte operaie e sindacali e violenza terroristica siano la stessa cosa. Si vogliono, insomma, cucinare assieme tutti gli ingredienti che permettono di acclamare un unico calderone, il '68 e il terrorismo trasformando la critica e la contestazione in veri e propri reati e mettendo, in definitiva, sullo stesso piano coloro che hanno denunciato e denunziato corruzioni, malgoverno, connivenze mafiose e coloro che attraverso il sabotaggio delle fabbriche, l'assassinio premeditato, l'aggressione fisica e l'intimidazione minacciosa tendono a colpire il rapporto tra democrazia e masse popolari.

E' giusto perché — come abbiamo fatto e facciamo — chiedere a tutti i democratici una chiara scelta di campo che superi equivoci e dichiarazioni di neutralità del tipo «né con lo Stato, né con le Brigate rosse». Lo Stato democratico è il terreno di sviluppo del processo di emancipazione del movimento operaio. Il terrorismo è un nemico mortale della democrazia e del socialismo. E' nello stesso tempo anche necessario, oggi, porre il problema della esistenza di una manovra reazionaria che intende annullarsi dello stesso terrorismo per restringere le libertà collettive e colpire il funzionamento del sistema democratico.

Del resto il grande problema di «governabilità» esplosivo in tutto l'Occidente in questi anni ci dice

che se vogliamo rispondere in modo energico al terrorismo dobbiamo affrontare una gigantesca opera di trasformazione democratica e non, al contrario, pensare ad un restringimento degli spazi di potere e di controllo di massa. Quest'ultimo, non a caso, è proprio l'obiettivo del terrorismo. E non è forse vero che anche iniziative che, nelle intenzioni, non appaiono destabilizzanti, come i licenziamenti alla Fiat (che ci rimandano al problema delle relazioni industriali) e fatti come l'abuso della decretazione legislativa, lo sbrigliamento della sede parlamentare, pongono anch'essi la grande questione di merito sui contenuti dello sviluppo democratico? Allora, proprio pensando alla gravità della crisi e alla pericolosità dell'attacco terroristico dobbiamo fare di tutto per battere quella sfiducia che sempre più potrebbe diffondersi nelle forme organizzative della nostra democrazia generando passività o ancora peggio attese di atti risolutivi ad opera di «personalità» enigmatiche. E oggi questi pericoli sono drammaticamente attuali.

Un'azione contro i partiti

Ma riflettiamo ancora su un punto. Nelle giornate della prigione di Aldo Moro è stato subito evidente che l'azione delle Brigate rosse tendeva a colpire i partiti e le forme attraverso le quali le masse popolari sono riuscite a costruire, in questi decenni,

una loro presenza costante, nuova e originale. Una presenza che supera il vecchio modello liberaldemocratico del rapporto fra democrazia e cittadino che si esaurisce nell'atto del voto. Oggi, questo giudizio, trova conferma in tutto quello che sta accadendo davanti ai nostri occhi. Alla luce di questo giudizio si può forse capire meglio quali sarebbero le direzioni della gestione politica che è possibile fare del terrorismo per obiettivi di destra. Si pensi ad es. alle conseguenze che una certa impostazione del dibattito sulle riforme costituzionali (riforma elettorale, ecc.) può produrre su orientamenti e giudizi diffusi: non solo la riduzione della politica a tecniche per prendere «decisioni», ma un guasto più profondo nel rapporto complessivo tra masse, giornali, donne, e politica. Così appunto la questione della tutela dell'ordine democratico viene ridotta a «tecnica» di azioni e reazioni, senza riferimento alla partecipazione popolare ai rapporti costitutivi della democrazia, che si possono evidenziare solo nella presenza delle masse, del popolo, in tutti i momenti della vita delle istituzioni (senza angoli o spazi riservati a poteri eccezionali e incontrollabili). Si arriverebbe allo stravolgimento dei contenuti stessi del nostro processo di estensione della democrazia e delle forme politiche della nostra vita istituzionale: la forte presenza di partiti di massa e di un sindacato non chiuso nel rivendicazionismo economico e nell'azionismo. Si arriverebbe ad un guasto profondo che impe-

direbbe di porre nei termini giusti, adeguati e trasparenti, la questione del superamento definitivo della discriminazione verso i comunisti. Discriminazione che mira a far marcire la situazione nell'incertezza, attraverso l'intreccio continuo di accelerazioni e rinvii.

Per tutte queste ragioni la lotta al terrorismo e all'eresione è obiettivo fondamentale dell'iniziativa del movimento operaio e dei partiti di sinistra, deve camminare assieme alla lotta per le riforme, e la trasformazione: anche per la salvezza della democrazia come per il superamento della crisi economica e la politica dei due tempi non offre risposte adeguate e vincenti.

L'oscuro legame con la mafia

L'occasione è già offerta dalla discussione sui decreti antiterrorismo. Facciamo un solo esempio: il tragico assassinio di Mattarella ha lasciato intravedere oscuri legami fra mafia e terrorismo: bene, perché non può essere possibile inserire, nei decreti, misure contro il sistema mafioso e l'inquinamento della vita politica istituendo forme straordinarie di indagine sui patrimoni dei personaggi politici che da atti giudiziari o dal rapporto antimafia risultano in qualche modo legati al disegno mafioso? E perché nei casi accertati non prendere la possibilità della loro sospensione immediata da incarichi pubblici (presidenza di enti, banche, ecc.)? Per il paese sarebbe il segnale che risanamento e trasformazione non sono cose diverse.

Pietro Barcellona



Una mostra sulle civiltà pre-romane

Gli antichi italici che incuriosiscono Bucarest

BUCAREST (Lm) — Una mostra sulle «Origini di Roma alla luce delle più recenti scoperte archeologiche» è stata inaugurata ieri a Bucarest, presso il Museo di storia della Repubblica Socialista di Romania. La mostra — organizzata in precedenza soltanto a Roma nel 1976 e a Parigi nell'anno successivo — si presenta nell'edizione attuale arricchita di reperti recentissimi provenienti dalle ricerche sul Palatino, nel Foro Romano, nell'area sacra di Santo Omobono e in alcune località laziali come Lavinium, Decima, La Rustica, Ficana, via Laurentina, Satrium. La consistenza dei risultati conferma la serietà e la crescente intensità degli studi condotti negli ultimi tempi sulla storia primitiva di Roma, ha osservato il prof. Massimo Pallottino, direttore dell'Istituto di studi etruschi e italici dell'università di Roma, in una conferenza che ha preceduto l'inaugurazione della mostra, alla quale sono in-

tervenuti numerosissimi rappresentanti della cultura romana. Secondo il prof. Pallottino (che nella direzione scientifica della esposizione è coadiuvato dai colleghi Giovanni Colonna dell'università di Bologna e Stefania Quilici Gigli del Centro studi etrusco-italici del Consiglio nazionale delle ricerche), le nuove scoperte allargano sostanzialmente le conoscenze sulla civiltà protostorica del Lazio e, aspetto più importante, «confermano i dati della tradizione letteraria sulla più antica storia di Roma, la cui autenticità era stata posta in dubbio da certa critica moderna», trasformando, cioè, la leggenda in storia. La mostra, considerata qui un avvenimento culturale eccezionale, è risultato della collaborazione tra l'Istituto italiano di cultura di Bucarest e il Consiglio della Cultura e dell'educazione socialista romana.

Nella foto in alto: scultura italica risalente alla fine del VI secolo a.C.

Proposto, fra l'altro, il comitato studentesco

Organi collegiali: presentato un disegno di legge del PCI

Depositato alla Camera - Modificate le norme elettorali - Sono ridefiniti i poteri e il ruolo del consiglio di circolo e di istituto - Nuovo organismo per i genitori

ROMA - Modifica del sistema elettorale scolastico, istituzione del comitato studentesco, ridefinizione del ruolo e del potere del consiglio di circolo e di istituto: sono questi alcuni dei punti essenziali del progetto di legge sulla riforma degli organi collegiali, presentato alla Camera dai deputati comunisti. Primi firmatari i compagni Achille Occhetto, Michele De Gregorio e Franco Ferri. Ora, spetta al governo accelerare al massimo i tempi affinché si possa arrivare al più presto all'esame del provvedimento. Tenendo conto dell'esigenza di arrivare al 23 febbraio, data fissata per le elezioni scolastiche, con delle modifiche sostanziali alle norme che regolano la democrazia scolastica.

Il progetto di legge comunista è, certo, solo un primo passo verso quella riforma complessiva che dovrà coinvolgere anche lo stesso ministero. E costituisce una risposta immediata alle richieste degli studenti, delle organizzazioni dei genitori e dei sindacati, di consigli comunali e territoriali scolastici.

Il disegno presentato dal gruppo comunista, articolato in 14 punti, è il frutto di un intensissimo lavoro al quale hanno partecipato non solo i parlamentari comunisti, ma anche studenti, docenti, genitori, sindacalisti, esperti del Centro di riforma dello Stato. Il risultato è un insieme di norme che accolgono le rivendicazioni dei giovani, ma non intaccano la sfera dell'autonomia delle singole componenti della

scuola. E, quindi, non si tratta di un progetto di legge che serve semplicemente (e semplicemente) a dare più poteri agli studenti, ma pone come presupposto una riforma del ministero della Pubblica Istruzione che abbia un momento qualificante nel decentramento in periferia di reali poteri di gestione e di decisione politica. Ma veniamo ai punti essenziali del testo.

1. Il consiglio di classe viene soppresso e sostituito con l'ASSEMBLEA DI CLASSE, composta dal capo dell'istituto, dagli insegnanti, dai genitori e, nelle superiori, dagli studenti. Si occupa dell'andamento disciplinare e didattico della classe, della programmazione e dei criteri generali di valu-

tazione. Formula proposte per attività di integrazione e di sperimentazione didattica.

2. Vengono istituiti il COMITATO DEGLI STUDENTI e il COMITATO DEI GENITORI, eletto il primo dall'assemblea di classe degli studenti e il secondo da quella dei genitori. Al comitato degli studenti vengono demandati specifici poteri per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi per le attività associative, elettive, e per l'uso delle strutture scolastiche in ore non di lezione.

3. IL CONSIGLIO DI CIRCOLO O DI ISTITUTO è composto dai rappresentanti delle singole componenti (eletti dai rispettivi organi: collegio dei do-

centi, assemblea del personale non insegnante, comitato dei genitori e comitato degli studenti). Definisce gli obiettivi generali delle iniziative di sperimentazione metodologico-didattica, può elaborare proposte sulla stessa materia al collegio dei docenti e ha poteri decisionali per l'istituzione del tempo pieno, a carattere non sperimentale, d'accordo con i Comuni. In coerenza a tali obiettivi generali - precisa il testo legislativo - il collegio dei docenti mantiene la sua piena autonomia di elaborazione e decisione. A questi organismi spetta anche il compito della diffusione dell'informazione, anche attraverso il bollettino delle attività degli organi collegiali.

MECCANISMI ELETTORALI, il loro adeguamento si propone di superare gli attuali schemi parlamentaristici che si sono rivelati del tutto inadeguati a dare agli eletti una effettiva rappresentatività. L'istituzione dei comitati degli studenti e dei genitori tende a ricoprire il distacco oggi esistente tra elettori ed eletti nei consigli di circolo e di istituto per le rispettive componenti, promuovendo una effettiva partecipazione alla vita democratica ed insieme il suo collegamento all'attività del consiglio.

Il compito di assicurare la regolarità dei procedimenti elettorali ad ogni livello è affidato ad una commissione elettorale che dovrà essere nominata dal consiglio di circolo o di istituto.

Per le elezioni dei comitati dei genitori e degli studenti sono eleggibili tutti i membri delle rispettive assemblee di classe. Ogni elettore può indicare un solo nominativo. Le elezioni dei rappresentanti nei consigli di circolo o di istituto hanno luogo nell'ambito degli organismi delle rispettive componenti, con il sistema proporzionale, sulla base di liste di candidati. Le assemblee di classe per le elezioni dei comitati dei genitori e degli studenti sono convocate dal direttore, o preside, non oltre un mese dalla data d'inizio dell'anno scolastico. Tutti gli organismi elettivi previsti dalla presente legge durano in carica un anno e sono prorogati fino alle corrispondenti elezioni dell'anno scolastico successivo.

Il Sinodo sulla Chiesa olandese

Divisi, ma tutti critici verso la curia romana

Gli interventi di ieri - Il comunicato del Vaticano sulle diverse posizioni dell'episcopato

CITTA' DEL VATICANO - Gli interventi di ieri dei padri sinodali e degli esperti sulla relazione di padre Le-scravaux hanno ulteriormente confermato l'esistenza di posizioni diversificate della chiesa olandese ed a-sai critici verso la Curia romana più che nei confronti del Papa.

E' lo stesso comunicato, emesso dalla stampa vaticana, a fornire una radiografia dei gruppi in cui è divisa la chiesa olandese in base ai diversi orientamenti. Il primo ha posizioni preconciliari e si riconosce nei vescovi conservatori Simonis e Gijzen, sostenitori ad oltranza dell'autorità gerarchica e nominati da Paolo VI contro la volontà della base ed espressione della destra curiale.

Un secondo gruppo, ritenuto il più numeroso, è nella linea del moderato e ne reclama, anzi, la piena attuazione. Esso fa capo allo stesso presidente della conferenza episcopale cardinale Willebrans ed è molto attivo e interessato ai problemi sociali e morali del mondo contemporaneo. Ha avuto un ruolo preminente durante le recenti manifestazioni pacifiste, influenzando lo stesso governo olandese nell'assumere un atteggiamento di riserva verso la richiesta americana degli euromissili.

In questa area, si collocano anche il terzo e quarto gruppo, ma con posizioni più avanzate ed assai critiche nei confronti della chiesa istituzionale e soprattutto verso la curia romana, alla quale viene rimproverato di ostacolare il nuovo corso che ha preso l'avvio dal concilio.

Il quinto gruppo è totalmente autonomo e, senza operare rotture con la chiesa istituzionale, rimane aperto agli inviti di questa a discutere liberamente i problemi connessi al messaggio cristiano. Questo gruppo è molto vicino ai protestanti che, in Olanda, sono cinque milioni mentre i cattolici sono sei milioni e 600 mila su una popolazione di 14 milioni di abitanti.

Di fronte a questa graduazione di posizioni, i vescovi olandesi, tranne Simonis e Gijzen, hanno sempre mostrato tolleranza e comprensione suscitando forti reazioni da parte della curia romana: da qui, la decisione del Papa di convocare questo sinodo per una chiarificazione. D'altra parte, hanno detto ieri i vescovi olandesi « come riferisce il comunicato vaticano - le critiche contro la curia sorgono dalle contese degli ultimi vent'anni e dalla mancanza di contatti diretti che dovrebbero essere pianificati e continui. In Olanda esiste, in molti fedeli, l'impressione di non essere compresi da qualche vescovo (l'allusione è ai due presuli conservatori, ndr) e della Santa Sede ».

Giovanni Paolo II sta seguendo con attenzione i lavori del sinodo, assistendo anche alle discussioni. Ha, però, già indicato i limiti delle conclusioni, allorché ha detto che esse non possono andare « oltre il concilio ».

Alceste Santini

ENI: sì del Parlamento alla nomina di Egidio

ROMA - La proposta del governo di nominare vice presidente dell'ENI l'attuale commissario straordinario, ingegner Egidio Egidio, ha ricevuto il parere favorevole della commissione parlamentare per la ristrutturazione e conversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali. Un consenso striminzito (appena 8 voti favorevoli contro 12 astensioni e un voto contrario), al quale sono mancati almeno tre voti dai partiti di maggioranza. Le sole astensioni dichiarate erano state quelle dei deputati e senatori comunisti (9 presunti); gli altri tre voti sono venuti fuori da altri gruppi, a cominciare da quello dc: i cui componenti, dopo vari tentativi di rinviare l'esplosione del parere, hanno svolto interventi diversi tra loro, condizionati da se e ma, frutto evidentemente delle riserve che in taluni settori (tra i quali i partiti di sinistra) hanno espresso nei confronti della persona di Egidio.

Il compagno Colajanni ha dichiarato che, « se si fosse trattato di esprimere un parere sul comportamento del governo, avrebbe avuto il voto che giustificato il voto contrario dei comunisti ». Tuttavia, bisogna soprattutto tenere presente la situazione dell'ente e la necessità di una ripresa dell'ENI e della sua funzione imprenditoriale. Da questo punto di vista, Colajanni ha espresso « apprezzamento » nei confronti della persona di Egidio. « Non altrettanto, tuttavia, si può dire - ha aggiunto - per le nomine di alcuni membri della giunta dell'ENI, la quale non può essere una cassa di compensazione per esigenze diverse, come qualcuno di fresca memoria sembra intendere ». Sulla giunta, comunque, non è richiesto il parere del Parlamento.

Avanzata PCI in un comune pugliese

S. MARCO IN LAMIS - A S. Marco in Lamis in provincia di Foggia dove si è votato per il rinnovo del consiglio Comunale il PCI ha registrato un notevole balzo in avanti passando dal 28,9 al 40,1 per cento. Ha quindi guadagnato il 12 per cento dei voti. Questo brillante risultato ha fatto ottenere ai comunisti 2 consiglieri in più rispetto ai 10 di prima. La DC ha invece perso. E' calata del 3 per cento, passando dal 37,4 al 34,9 per cento, assieme al PCI anche il PSI passando dal 7,8 al 9,4. Il PSDI dall'8,5 è salito al 9,2. I neo fascisti sono andati indietro: dal 7,7 al 6,4. Di conseguenza il nuovo consiglio comunale è formato da 12 comunisti, 11 dc, 3 socialisti, 2 socialdemocratici e 2 missini. Il nuovo consiglio comunale è stato eletto il 13 e 14 gennaio.

Per rafforzare il PCI e la FGCI

(Dalla prima pagina) dell'unità delle forze democratiche. Si tratta di superare ritardi e rallentamenti che si manifestano nel lavoro di tesoreramento e di reclutamento di federazioni e sezioni, che tentano a razzciare e andare oltre i risultati dello scorso anno; si tratta, per quelle organizzazioni che hanno già realizzato importanti obiettivi, di fissare nuovi, più avanzati traguardi. E' necessario compiere questo rinnovato sforzo superando ogni inerzia nella campagna di tesoreramento e nella conquista di nuove forze di lavoratori e di cittadini di ogni etnia. Grande è il numero di coloro che entrano nel nostro partito, sono diventati protagonisti attivi delle battaglie che conduciamo per l'avvenire del Paese. Il loro impegno e la loro lotta, sono indispensabili per portare avanti con sempre maggiore efficacia la linea

I docenti dopo il decreto Valitutti

Isolare gli atenei significa impedire il legame col territorio

ROMA - Il disegno di legge proposto dal ministro Valitutti per vietare agli « esteri » l'accesso all'università (potranno indire assemblee solo Stato, Regioni ed enti locali) e potranno circolare nelle sedi universitarie solo gli addetti ai lavori. Ma è prevista una polizia privata) continua a suscitare proteste. In un documento, firmato da un gruppo di docenti di vari atenei (tutte le forze democratiche presenti in Parlamento e gli organismi accademici a respingere un provvedimento che escluderebbe l'apertura sistemica dell'università alla società e alle dinamiche politico-culturali che questa esprime, contribuendo in questo modo ad acuire - e non certo a risolvere - i complessi problemi del rapporto fra università e territorio.

La lotta contro il terrorismo afferma ancora i docenti - che deve essere impegno costante dell'univer-

Riuniti i deputati siciliani

Iniziativa PCI per la lotta alla mafia

ROMA - Iniziativa del PCI, a livello nazionale, per imporre che non si abbassi la guardia di fronte alla spaventosa recrudescenza del terrorismo mafioso in Sicilia. Le iniziative sono state concordate e definite nel corso di una riunione dei deputati siciliani eletti nelle liste comuniste, riunita nella quale ha preso parte il vice-presidente del gruppo parlamentare del PCI, Ugo Spagnoli. Ed ecco, in sintesi, le decisioni:

- 1. con le opportune iniziative legislative e amministrative saranno richieste al governo informazioni e valutazioni sullo stato delle indagini relative alla lunga catena di assassinii perpetrati in Sicilia, e in particolare a Palermo. « Al momento - ha rilevato il coordinatore dei deputati comunisti Ugo Spagnoli - queste indagini non hanno dato alcun apprezzabile risultato al punto a individuare e col-

Affannosi sforzi per un compromesso al CC socialista

(Dalla prima pagina) anti craxiana, fu indicato - come si ricorderà - come uno dei possibili candidati alla successione), ha subito rimproverato a Craxi di aver messo in soffitta « i due capisaldi del congresso di Torino, il progetto di riforma del partito e il risultato di far oscillare il partito tra « liberismo agiario e formule di governo che ci collocano in posizione subalterna. Da qui il primo appunto alla relazione. In essa il dialogo è impostato soltanto nei confronti della DC e le posizioni comuniste risultano ignorate. Al contrario, l'atteggiamento del PCI viene ignorato da Craxi - anche sul terreno della politica internazionale, rinunciando a dar atto ai comunisti dei loro atteggiamenti positivi, e anche a « criticarli per i limiti di quegli atteggiamenti ». In ogni caso, « su questo terreno è im-

La prima conferenza in Italia organizzata dalla Toscana

Una Regione invita le «sue» università

A Firenze l'incontro tra amministratori e rappresentanti degli atenei - Si discute di diritto allo studio, di ricerca, di lavoro - Un «ponte» gettato tra due mondi da sempre separati - Continuo impegno

Dalla nostra redazione FIRENZE - Università e società, università e istituzioni: due mondi, spesso in contrasto, due realtà troppo di frequente estranee, irrette dal gioco di reciproche esclusioni. L'università non può torre d'avorio ma sempre gelosa della sua autonomia spesso malintesa fino all'autoesclusione e le istituzioni spesso incapaci di cogliere fino in fondo le legittime pretese delle massime istituzioni culturali del paese. Fino ad oggi anche in Toscana il rapporto tra i due mondi non è stato dei più felici: i tre atenei hanno difficoltà a stabilire collegamenti addirittura tra di loro: le istituzioni (enti locali, Regioni) sono andate alla ricerca di un contatto che qualche volta c'è anche stato senza volere però molto più in alto dell'episodio Bionini, inteso, accordi si sono anche avuti per esempio in materia di insediamenti universitari e

altri sono in cantiere ma è mancato un piano, un progetto complessivo regionale spesso un metodo che desse certezza di continuità al rapporto. Eppure sia da una parte che dall'altra si è capito che l'ignoranza reciproca finisce per non essere di giovamento a nessuno, che contatti e collegamenti andavano cercati e stabiliti. E' nato da questa consapevolezza raggiunta tra non pochi travagli, ripensamenti e battute d'arresto il primo esempio pubblico, ufficiale di un rapporto possibile: la prima conferenza regionale in Italia sull'università, organizzata dalla regione Toscana, dai rettori di Firenze, Pisa e Siena, i presidenti delle tre Opere e i direttori della Normale di Pisa e della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento alla stessa città. Tori pomeriggio, nel lontano 1922, Oliviero ha eseguito una quantità di interventi sul cervello, che si calcolano intor-

presentanti delle università e delle istituzioni più vive della realtà regionale: un risultato di indubbio valore politico. Con i rettori e gli amministratori regionali hanno cominciato a discutere di problemi comuni i sindaci e i presidenti delle province sedi di ateneo, i sindacalisti della Cgil-Cisl-Uil, rappresentanti dei partiti, docenti, studenti. La conferenza in sé è già un successo, ma l'obiettivo che i promotori si sono dati va più in là: non si vuole che dopo la conferenza arrivi il vuoto. Già in questi giorni di preparazione dell'incontro da più parti si è avvertita l'esigenza che dalla conferenza esca un lavoro continuativo anche attraverso strutture stabili di consultazione tra Regione e università. E' la stessa esigenza che è stata più o meno esplicitamente richiamata nell'intervento introduttivo di Luigi Berlinguer, presidente del comitato promotore della conferenza e

dai cinque relatori. I professori Mauro Barni, sindaco di Siena e ex rettore di quell'università, Giovan Battista Pisa, Domenico Cardini, Piero Barucci e Luigi Amaducci dell'ateneo di Firenze. Del resto, anche se l'allacciamento di rapporti, anche qui in Toscana, fra Regione, società e università è una conquista (certo non scontata) è ugualmente difficile continuare a immaginare i due mondi rigidamente separati. I punti di contatto tra le due realtà sono ormai così tanti introdotti anche da recenti normative che quasi impongono il collegamento. Per il diritto allo studio, ad esempio (ne ha parlato il professor Barni): le funzioni delle opere universitarie sono passate alle Regioni. E' a livello regionale che si dovrebbe tracciare ora le linee di un nuovo diritto allo studio. Per la ricerca: perché - si è domandato il

professor Giovan Battista Cerace - tutto ciò che è potenzialmente utile per la Regione si produce nei laboratori di ricerca degli atenei toscani (e spesso non è poca cosa) fatica a tras-mettersi alla società? E' ancora: punti di intesa per programmi comuni possono esserci per gli insediamenti universitari, per lo sviluppo edilizio e urbanistico degli atenei (ne ha parlato il professor Cardini). E per la sanità, settore nel quale ha detto il professor Amaducci è ora di superare termini troppo formali e lontani dalle concrete realtà del servizio sanitario nazionale. Infine l'occupazione: anche in Toscana l'università deve continuare a sfornare laureati senza che agli studenti sia data la possibilità di scegliere il proprio indirizzo di studio in base alle potenzialità del mercato del lavoro?

Daniele Martini

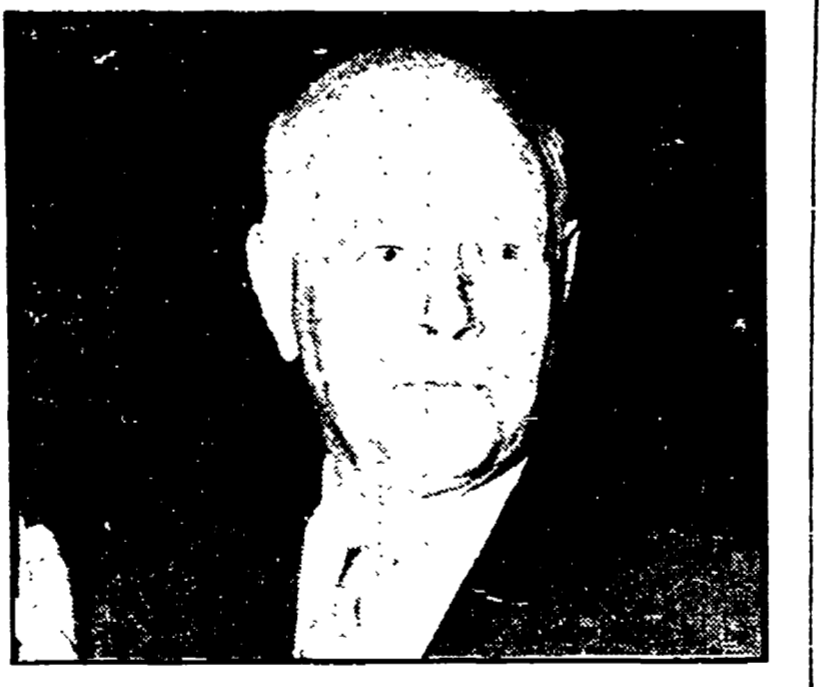
Il grande medico svedese aveva 88 anni

La morte del chirurgo Herbert Olivecrona

STOCOLMA - Il celebre neurochirurgo svedese Herbert Olivecrona è morto l'altro ieri, dopo una breve malattia, all'ospedale Karolinska di Stoccolma. Aveva 88 anni e una carriera alle spalle, in cui aveva profuso il meglio delle sue intuizioni, contribuendo in modo determinante allo sviluppo della neurochirurgia. Anzi, di questa branca della chirurgia era considerato senz'altro un pioniere.

Il grande medico, nonostante l'avanzatissima età, ha goduto fino all'ultimo di ottima salute. Continuava i suoi studi, approntava pubblicazioni e teneva conferenze, frequentando il suo studio di « professore emerito » presso la clinica neurochirurgica dello stesso ospedale Karolinska dove è morto.

Herbert Olivecrona, che era stato a capo anche della clinica neurochirurgica dell'ospedale Serafimer di Stoccolma, era nato a Visby (Gotland) nel 1891. Fu assistente, dal 1917 al 1919, nella clinica chirurgica di Lipsia, dove si occupò di anatomia patologica e di neuropatologia. Studiò anche negli Stati Uniti, e al ritorno in Svezia acquistò presto larga fama soprattutto per i suoi interventi nei casi di tumore cerebrale. Già prima del 1930 aveva sviluppato una tecnica originale per l'asportazione dei tumori cerebrali e per l'intervento sui tessuti nervosi, in presenza di altre malattie. Tra questi, gli aneurismi arteriosi, che Olivecrona operò per primo nella storia della medicina. A lui si deve pure la creazione di una serie di strumenti chirurgici, entrati poi nella pratica della moderna neurochirurgia. Da quando i danesi, nel lontano 1922, Olivecrona ha eseguito una quantità di interventi sul cervello, che si calcolano intor-



Herbert Olivecrona

to geloso dei propri successi, il medico svedese, fuori di ogni grettezza professionale, ha impersonato il vero caposcuola moderno, altrettanto completamente disinteressato al denaro. Salvo la parentesi egiziana, non ha mai voluto lasciare la Svezia e fino a pochi mesi fa una sua rivista poteva essere ottenuta per diecimila lire. Era conosciuto anche dal pubblico italiano, e del nostro paese

aveva avuto anche molti pazienti. Tra gli scritti che lo ricordano, c'è un bel libro, pubblicato in Italia molti anni fa, dello scrittore ungherese Frigyes Karinthy, che fu operato da Olivecrona. Si intitola Viaggio intorno al mio cranio e resta una delle innumerevoli testimonianze di affetto e di gratitudine per il grande medico svedese.

Affannosi sforzi per un compromesso al CC socialista

(Dalla prima pagina) portante per noi misurarsi con il PCI », sulla base della richiesta, anche da parte socialista, « di una posizione europea autonoma e autonomamente elaborata ».

La conclusione dell'intervento è stata dedicata all'obiettivo politico immediato. Per i comunisti non possono esserci dubbi: il risultato di far oscillare il partito tra « liberismo agiario e formule di governo che ci collocano in posizione subalterna. Da qui il primo appunto alla relazione. In essa il dialogo è impostato soltanto nei confronti della DC e le posizioni comuniste risultano ignorate. Al contrario, l'atteggiamento del PCI viene ignorato da Craxi - anche sul terreno della politica internazionale, rinunciando a dar atto ai comunisti dei loro atteggiamenti positivi, e anche a « criticarli per i limiti di quegli atteggiamenti ». In ogni caso, « su questo terreno è im-

Dondiché, l'ex segretario del PSI è passato a contestare la proposta politica di Craxi. «La DC non teme le minacce - ha sostenuto - figuriamoci se si fa convincere dai sorrisi del nostro segretario. Messa in questi termini, l'iniziativa proposta da Craxi rischia di fare la stessa fine di quella «offensiva di persuasione» che finì nelle elezioni anticipate ». Craxi ha reagito interponendo e contestandogli che l'«offensiva» di un anno fa non abbia avuto risultati; e Mancini ha replicato, sorridendo, invitandolo a formare «un'altra commissione d'indagine, oltre a quella sul caso Moro, per accertare la verità ».

A questo battibecco ha fatto seguito la sostanza politica delle critiche. Per Mancini, la posizione di Craxi sulla emergenza e su un governo adeguato a fronteggiarla, mette il segretario e al di qua della DC: ma noi siamo socialisti e questi atteggiamenti

lasciamoli prendere a Pietro Longo », ha concluso aspro (non senza aver prima contestato, con argomenti - in verità - a volte stupefacenti, anche le posizioni di Craxi in materia di terrorismo). Con accenti propri, anche Cicchitto, della sinistra lombardiana, e Querci, assai vivace, a De Martino, hanno ripreso i diversi spunti di critica. Per il primo, la proposta del PSI alla DC « deve essere semplice e netta: un governo di emergenza senza subordinato; non si può governare senza l'impegno di tutte le forze politiche democratiche ». Semmai l'unica subordinata può essere quella indicata da Signorile, qualora sorgessero difficoltà insormontabili: l'affidamento al presidente incaricato di un mandato non rinvolto che gli permetta di inscrivere nel governo rappresentanti di tutti i partiti ».

Anche per Querci il « governo di emergenza serve subito, e anche la crisi internazionale ha mostrato in pieno la fondatezza della nostra analisi circa l'evoluzione del PCI ». Per cercare di rendere vincente questa proposta occorre però due condizioni di cui, secondo Querci, « non si è tracciata nella relazione del segretario »: la prima è l'unità della sinistra, la seconda la rottura della cosiddetta « trevia », aprendo la crisi di governo non oltre la fine del congresso dc.

Sul versante dello schieramento craxiano, soprattutto Manca e Martelli si sono impegnati a replicare con eguale forza polemica agli attacchi degli avversari. Per Manca, è proprio la sinistra del partito che sta costruendo con le sue mani « la subordinata più pericolosa », il rinvio di ogni scelta da parte della DC. A Lombardi e Cicchitto ha rimproverato di non aver sollevato prima l'urgenza di un governo di unità nazionale,

e agli oppositori in generale ha rinfacciato il tentativo di trasformare il CC « in un tribunale della Santa Inquisizione contro Craxi ».

Defendendo la relazione del segretario, Manca ha concluso respingendo la tesi che essa costituisca sul terreno politico un « appello platoneo », come aveva detto De Martino, alla DC. E Martelli ha preso da qui lo spunto per accusare gli avversari della segreteria, a cominciare da Lombardi, di « non aver capito » l'intervento del segretario. Ha insistito poi per un accordo « politico e gestionale unitario », prospettando come unica alternativa il congresso straordinario. Ma quando gli il dibattito cominciava a entrare nelle ore della tarda serata, si è saputo che proprio contro l'ipotesi del congresso la sinistra aveva cominciato una raccolta di firme tra i membri del Comitato centrale: è solo una prima contesa?

A Chieti davanti ai giudici il gruppo di autonomi romani

Riprende il processo Pifano ma poi arriva un altro rinvio

Si ricomincia martedì — Consegnata alla Corte la nota di Palazzo Chigi che smentisce la lettera del gruppo estremista di Abbash — Sentiti i periti

Dal nostro inviato

CHIETI — Tra una versione e l'altra ci sono in ballo una decina di anni di carcere in più. E non solo: c'è anche l'ultima immagine dell'autonomia romana che uscirà da questo processo: un gruppo impegnato in disinteressate quanto rischiose azioni di appoggio ad un'ala estremista della resistenza palestinese, oppure una banda avviata in una logica di terrorismo che si spinge fino all'uso di missili terra-aria?

L'interrogativo ha dominato anche l'udienza di ieri del processo Pifano. Nel'aula del tribunale di Chieti è ufficialmente arrivata la nota di Palazzo Chigi, che smentisce alcuni punti chiave della lettera con cui il PPLP di George Abbash rivendicava la proprietà dei missili di Pifano e sostiene che erano soltanto «in transito» in Italia.

Se i giudici accoglieranno questa tesi, cadrebbe l'accusa più pesante — introduzione nel territorio italiano di armi da guerra — e rimarrebbero quelle di «detenzione e trasporto». Ma finora si è pronunciato — oltre al governo — solo il PM Abrugati, che ha arginato l'offensiva degli avvocati difensori concludendo: «Questo è un processo normalissimo, come tanti altri processi per armi».

I giudici del tribunale, invece, hanno continuato a riversarsi ogni decisione sulle richieste della difesa. Prima

fra tutte, quella di far venire in aula a testimoniare il presidente del Consiglio, Cossiga, e poi l'ambasciatore italiano a Beirut, il sottosegretario ai Servizi di Sicurezza, un esponente del PPLP, e perfino il generale Miceli. Inoltre, la difesa chiede che si faccia saltare il processo per direttissima, aprendo una lunga e complessa indagine istruttoria.

Dunque, ieri, è stato più evidente lo sforzo della difesa degli autonomi di conferire alla vicenda una dimensione ben più ampia (vorremmo dire «più nobile») di quella di un volgare processo a chi ha portato in Italia armi micidiali. Si vuole creare il caso internazionale, infarcire la discussione in aula di storie di agenti segreti, di misteriosi salvataggi, di oscure trattative diplomatiche. Per dimostrare, alla fine, che Pifano, Nieri e Baumgartner stavano semplicemente aiutando i palestinesi a smantellare le loro (ipotetiche) basi militari clandestine in Italia, in ossequio ad un accordo segreto che i nostri servizi di sicurezza avrebbero preso anni fa con alcuni rappresentanti della resistenza palestinese, dopo la strage all'aeroporto di Fiumicino.

Ma questa tesi potrebbe anche rivelarsi un boomerang. Per tenerla in piedi, infatti, occorre dimostrare che effettivamente i due missili «Strela SA-7» stessero per essere

portati via dall'Italia: cioè che gli autonomi stessi o i loro uomini di Abbash a riprendersi le loro armi per riportarle in Medio Oriente. Nella lettera del PPLP si afferma proprio questo. E si sostiene, quindi, che la nave libanese «Sidon» (il cui motorista è imputato latitante) non c'entra nulla.

Un colpo a questa versione è arrivato dai carabinieri. Il comandante della Compagnia di Ortona, capitano Coppola, ha consegnato ai giudici una «informativa» secondo la quale il motorista della «Sidon» è un suo fratello erano già stati arrestati nell'estate del '78 ad Atene per traffico di armi.

Otto mesi più tardi furono rimessi in libertà. Tra le armi che si erano fatti sequestrare sulla nave c'era un missile terra-aria: uguale a quello di Pifano.

Nel frattempo, come si diceva, gli avvocati degli autonomi insistono nel chiedere le testimonianze del capo del governo e dei dirigenti dei servizi di sicurezza. «Per sapere da loro — dicono — se l'eliminazione del materiale bellico di proprietà del PPLP rientrava negli accordi presi in precedenza con questa organizzazione» e quindi «se il trasporto dei due missili ad Ortona era di fatto autorizzato».

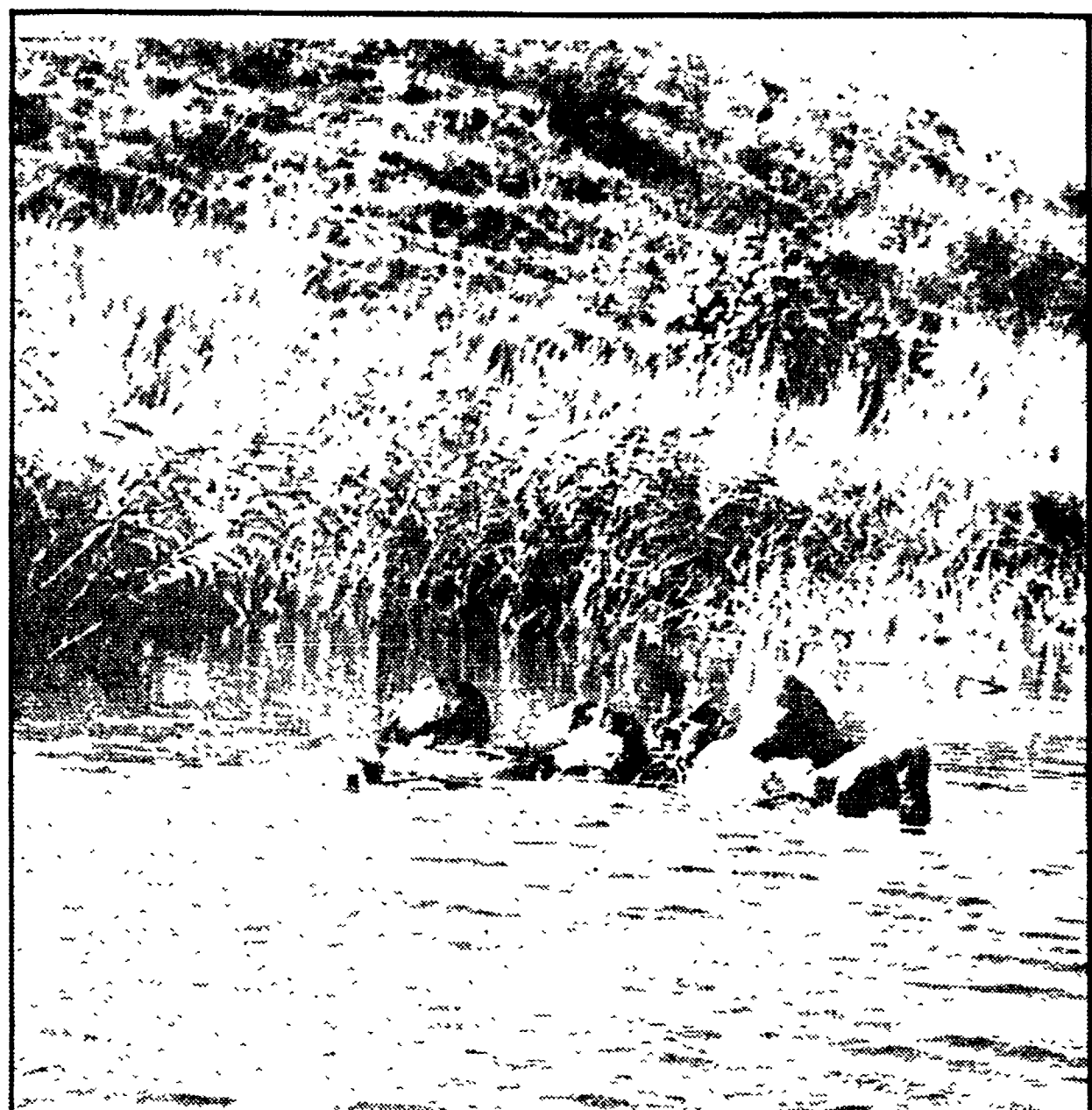
Ma il Pubblico ministero ha replicato che sarebbe inutile chiamare a deporre uomini di governo, autorità militari e diplomatiche, giacché la risposta è arrivata con la nota di Palazzo Chigi, che, tra l'altro, afferma che «nessun accordo è mai intervenuto circa il deposito, il trasporto, l'importazione, l'esportazione, per qualsiasi fine, di armi di qualunque tipo nel territorio italiano da parte o per conto di organizzazioni palestinesi». La presidenza del Consiglio, come si sa, ha anche precisato che «i missili sarebbero stati importati con destinazione Italia o altri paesi occidentali», ieri sono stati ascoltati anche i periti e uno degli imputati.

Sergio Criscuoli

Clamorosa svolta a Trapani nell'inchiesta sui «crocifissi»

Ricco boss dell'edilizia arrestato per tre omicidi

Nel 1977 i corpi di tre persone affiorano nel fiume Belice: è una vendetta mafiosa - Dopo il sequestro di Michele Rodittis l'ordine di punire i «cani sciolti» che osarono toccare uno dei più influenti personaggi della città



PALERMO — La macabra scoperta dei tre cadaveri nel fiume Belice di tre anni fa

Dal nostro inviato

TRAPANI — Era un tiepido pomeriggio d'autunno, sabato 22 ottobre, tre anni fa. Un pastore, dalla sponda del fiume Belice, alla foce, presso Castelvetro (Trapani) vide affiorare dall'acqua prima una testa femminile, poi due braccia, un'altra testa, un'altra ancora.

Il macabro fardello (sono i corpi di Anna Rita Ruggieri, 16 anni, di Tivoli, Benedetto Gambica, 29 anni, Francesco Criscitoli, 23 anni, di Trapani) scorse verso il mare. Prima di esser gettati in acqua erano stati torturati con un cappio di filo di ferro. Due metri di filo spinato li tenevano come crocifissi a quattro spranghe incrociate. E' la pagina più atroce della barbara «punizione esemplare» che un rapporto di diciassette pagine dei carabinieri di Trapani mette sulle spalle ad uno dei più ricchi e potenti imprenditori della città, Michele Rodittis, 52 anni, misteriosamente sequestrato il 27 settembre del '77 e rilasciato gratis dopo tre giorni.

Una settimana prima del ritrovamento dei tre corpi martoriati nel fiume, in un agguato presso una fattoria di Custonaci (Trapani) era stato fulminato a fucilate, Angelo Scuderi, 28 anni, un altro giovane pastore-rapinatore, come Gambica e Criscitoli. La vendetta contro i sequestratori viene conclusa con un quinto assassinio, quello di Giuseppe Incandela, un impresario di pompe funebri ucciso a Paceco, il 2 febbraio dell'anno scorso. Tentava di ricattare Rodittis con un nastro registrato contenente la dichiarazione di un quinto uomo sfuggito per un pelo alla strage, Girolamo Marino.

Ieri, di prim'ora, otto arresti, in sostanza, violenza e cancrena che frena lo sviluppo economico e sociale, opprime le popolazioni in una morsa feroce, ingiocchia piccoli e piccolissimi industriali.

In questa logica di supremazia, la strategia nuova che si sono date le cosche in tutta la regione — e che ieri è stata al centro dei osservatori — sembra privilegiare per i sequestrati di persona i bambini in tenera età. Ormai, infatti, non è più un caso: nelle mani dei sequestratori c'è un altro bambino di appena tre anni, Alfredo Battaglia di Bovalino, rapito il 30 ottobre dell'anno scorso; pochi giorni fa, inoltre, è stato liberato il piccolo Marco Forgione di Cosenza, 10 anni, mentre il 15 ottobre scorso — dopo una lunga prigionia durata quasi tre mesi — aveva fatto ritorno a casa Fabio Scumì, 8 anni. In sei anni — si è fatto ieri il conto — i bambini ad essere rapiti sono stati cinque; quattro dei quali solo nell'ultimo anno. E' una strategia chiara che punta proprio alla tenera età dei sequestrati per ottenere di più, forzando la mano a parenti e genitori e mettendo anche nel conto le maggiori difficoltà che comporta la «gestione» di un bambino sequestrato. Parlare in questa direzione è di salto di qualità delle organizzazioni mafiose, di «nuova spregiudicatezza» può sembrare però riduttivo se confrontato con l'esito complessivo dell'attacco mafioso alla convivenza civile e all'ordine democratico. Un'intera zona, da Reggio Calabria fino alle porte della provincia di Catanzaro, è sottoposta, da un anno, ad un attacco senza precedenti: a Locri, 15 mila abitanti, epicentro della zona ionica, Giovanni Furci, il farmacista Frasca, sono nelle mani dell'anomima sequestri. Fabbri e imprese commerciali chiudono: rispondere a questa sfida, a tutti i livelli, è compito non più prorogabile dello stato democratico.

Se tali accuse verranno confermate dalle indagini, la vicenda fornirà anche una clamorosa «pezza di appoggio» a tante analisi, rimaste però finora quasi prive di un adeguato supporto giudiziario, sul salto di qualità del potere finanziario e dei modi di intervento della mafia siciliana.

La figura di Rodittis diventa, infatti, una significativa cartina di tornasole, piccolo di statura, volto scuro che conferma le sue origini greche, è uno che si vantava in giro di poter rifiutare appalti al di sotto del miliardo. Era diventato ricco — si diceva prima del suo rapimento — col solito gioco delle perizie di variante sugli appalti di opere pubbliche, specie marittime.

Ben protetto, si era aggiudicato a man bassa i subappalti delle opere presso il porto di Trapani, affidate, per il grosso, alla società palermitana che monopolizza il settore per il Meridione, la SATEM. Gli erano stati affidati la costruzione dei moli delle isole dell'arcipelago delle Egadi, Favignana, Marettimo, Levanzo, quella dei porti di Castellammare e Pantelleria. Lui li costruiva alla men peggio; una marea di spazzardi via, e l'impresa Rodittis era subito pronta a rimettersi le mani, come è avvenuto a Castellammare, Pantelleria e Favignana.

Il sodalizio con il Minore e con i Sugamele (fra le più potenti famiglie mafiose del Trapanese) non era mai venuto alla luce. Si sapeva, comunque, all'epoca del sequestro di Rodittis, di suoi cospicui collegamenti con ampi settori dell'apparato tecnico burocratico, in particolare con il genio marittimo di Palermo e con amministratori pubblici che gli hanno permesso di rosciare, con decine di cave di marmo, le falde di Monte San Giuliano, finché una tragica notte del novembre '76 una fiumana di fango e detriti non sommerse la città, provocando sedici morti.

Al momento del rilascio da parte dei suoi rapitori (ma il rapporto dei carabinieri oggi fa capire che si trattò di una vera e propria liberazione manu militari) Rodittis improvvisamente denunciò difficoltà finanziarie. Il Banco di Roma fece sapere di avere il suo conto in rosso per un miliardo e 700 milioni.

Vincenzo Vasile

Il magistrato dovrebbe risentire anche Fiorini

Omicidio Campanile: nuovo interrogatorio per Negri?

Ancora sconosciute ufficialmente le 5 persone incriminate nella nuova inchiesta - Una grossolana montatura

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — La nuova inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Tarquini, sull'omicidio di Alceste Campanile, sta prendendo quota. Più precisamente, dovremmo dire che sta puntando in alto. E' la sensazione che si avverte (ma non è soltanto una sensazione) nel tribunale di Reggio, dove tuttavia l'attività del magistrato inquirente viene mantenuta nel massimo riserbo.

Un riserbo che è stato rotto ieri soltanto dal «Giornale Nuovo» di Montanelli, che nelle pagine locali, ha pubblicato, con grande risalto, i presunti nomi dei cinque destinatari delle comunicazioni giudiziarie emesse nei giorni scorsi dalla Procura. Diciamo presenti in quanto almeno una parte dei nomi — come ci confermano in Tribunale — è completamente inventata.

Il «Giornale» (al quale ha fatto seguito «Radio Reggio») ha affermato che i cinque avvisi di reato hanno colpito «secondo fonte attendibile», l'avvocato Corrado Costa, la signora Rosanna Chiesi, il dottor Bruno Fantuzzi, Silvio Malacarne e Franco Brampeolini. La notizia — ripetiamo parte non corrispondente al vero — ha già suscitato reazioni. Da parte, per esempio, della signora Rosanna Chiesi, la quale — tramite l'avvocato Cesare Bunazzi — dichiarando di non aver ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, ha annunciato querela nei confronti sia del «Giornale» sia della radiotelevisione di Reggio.

Ma torniamo, per ora, all'inchiesta. Il dottor Tarquini, ieri mattina, era ancora in viaggio: sembra, infatti, che il magistrato sia partito per indagare nuovamente il «professorino» Carlo Fiorini, dopo aver sentito, (così si dice) Antonio Negri, nel carcere di Palmi.

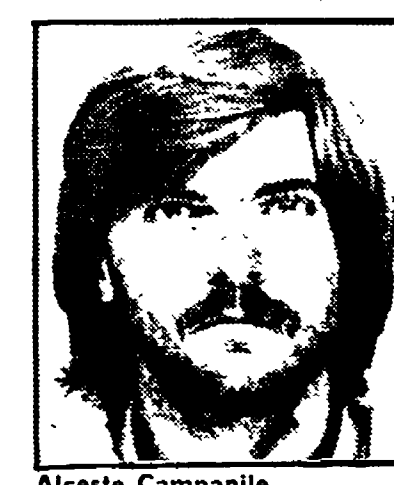
Da notizie provenienti da Roma, inoltre, si è appreso che durante il suo viaggio, Tarquini si è fermato nella capitale dove avrebbe preso contatto con il giudice imprecisamente nominato il «professorino» Carlo Fiorini, dopo aver sentito, (così si dice) Antonio Negri, nel carcere di Palmi.

Da notizie provenienti da Roma, inoltre, si è appreso che durante il suo viaggio, Tarquini si è fermato nella capitale dove avrebbe preso contatto con il giudice imprecisamente nominato il «professorino» Carlo Fiorini, dopo aver sentito, (così si dice) Antonio Negri, nel carcere di Palmi.

Bisogna chiedersi, ora, quali i nuovi elementi sono entrati a far parte dell'inchiesta del giudice Tarquini. Che il magistrato si stia muovendo secondo un'ottica, una logica, diverse da quelle seguite fino a quando Fiorini non ha parlato, ci sembra certo. E' evidente che il giudice ha percorso la strada delle testimonianze suggerite dal professorino e, attraverso queste, è giunto a Negri.

Se l'ipotesi corrisponde a verità, ci sembra che non sia azzardato affermare che le indagini puntano in alto e vanno a toccare direttamente quello che Fiorini ha indicato come il vertice strategico del nuovo terrorismo non riconducibile certo al ristretto ambito di Reggio. E qui, torna la domanda che ci siamo posti inizialmente: perché «il Giornale» punta tutto su persone sconosciute a Reggio (mettendo in titolo: «rosa di cinque», cosa, oltretutto non vera), se non che sua intenzione sarebbe quella di operare una vergognosa montatura innanzi tutto attorno al partito comunista, il primo che, subito dopo il delitto, chiese di far piena luce sul fatto? Si tratta, è evidente, di una montatura politica, sostenuta da falsi clamorosi che pare addirittura architettata. Come si è visto, infatti, l'inchiesta Campanile va in ben altra direzione.

Gian Pietro Testa



Alceste Campanile

Solo 5 testi ammessi al processo contro l'ex deputato del PSI Frasca

NAPOLI — Si è svolta ieri un'altra udienza del processo per diffamazione contro l'ex deputato socialista Frasca che accusò la magistratura calabrese di avere delle connivenze con la mafia.

I difensori dell'esponente politico calabrese hanno chiesto, in apertura di seduta, che venissero ascoltati una trentina di testimoni e che venissero accolti come prova delle affermazioni di Frasca anche i documenti fra i quali i resoconti di processi sostenuti da alcuni magistrati ed un rapporto sul Consiglio superiore della magistratura.

Dopo una lunga discussione, la Corte ha deciso di accogliere solo cinque dei testimoni e di respingere l'acquisizione di tutti i documenti.

La seduta poi è stata aggiornata al sei febbraio quando dovranno testimoniare i cinque testimoni ammessi e vale a dire il giornalista Alfonso Maio, il colonnello Graziosi della Finanza, il sostituto procuratore Guido Neri; il magistrato Guido Marino che operava a Locri

Piccolo industriale annuncia in Calabria

«Mi hanno preso il figlio e io chiudo l'azienda»

Il dramma dopo il sequestro del piccolo Giovanni Furci di nove anni — La cancrena mafiosa in tutta la zona



Giovanni Furci, il bambino sequestrato

Dalla nostra redazione CATANZARO — Rocco Furci, padre di Giovanni, il bambino di nove anni rapito ieri l'altro a Locri da tre banditi che hanno fatto irruzione nella casa del maestro che stava impartendo lezione privata al piccolo, ha annunciato ieri, in una conferenza stampa, che abbandonerà la sua attività commerciale.

Rocco Furci è titolare di una catena di magazzini tessili e di abbigliamento in tutta la regione, e dà lavoro ad oltre 40 persone nei vari centri di vendita.

Annunciando la sua decisione Furci ha rivolto un appello ai rapitori del figlio, affinché prendano contatto coi suoi avvocati a Locri e evitino di somministrare al piccolo Giovanni farmaci antibiotici. La chiusura dei magazzini Furci, annunciata dal titolare, ha immediatamente fatto ripiombare la Locride in un'atmosfera cupa e ancora più drammatica. La lunga sequela di sequestri di persona — inaugurata giusto un anno fa con il rapimento del consigliere provinciale della Dc, Morgante — non accenna infatti minimamente a placarsi.

Rocco Furci è il terzo imprenditore della zona che decide di chiudere i battenti della sua attività a causa della violenza mafiosa. Nelle settimane e nei mesi passati

era stato preceduto dai fratelli Giuseppe e Mario Marazziti, di Siderno i quali, nel giro di due anni, avevano subito due sequestri di persona. Sono questi i contraccoppi più macroscopici del prepotere delle cosche mafiose della zona, una delle più povere e disgregate della Calabria.

La mafia in Calabria è, in sostanza, violenza e cancrena che frena lo sviluppo economico e sociale, opprime le popolazioni in una morsa feroce, ingiocchia piccoli e piccolissimi industriali.

In questa logica di supremazia, la strategia nuova che si sono date le cosche in tutta la regione — e che ieri è stata al centro dei osservatori — sembra privilegiare per i sequestrati di persona i bambini in tenera età. Ormai, infatti, non è più un caso: nelle mani dei sequestratori c'è un altro bambino di appena tre anni, Alfredo Battaglia di Bovalino, rapito il 30 ottobre dell'anno scorso; pochi giorni fa, inoltre, è stato liberato il piccolo Marco Forgione di Cosenza, 10 anni, mentre il 15 ottobre scorso — dopo una lunga prigionia durata quasi tre mesi — aveva fatto ritorno a casa Fabio Scumì, 8 anni. In sei anni — si è fatto ieri il conto — i bambini ad essere rapiti sono stati cinque; quattro dei quali solo nell'ultimo anno. E' una strategia chiara che punta proprio alla tenera età dei sequestrati per ottenere di più, forzando la mano a parenti e genitori e mettendo anche nel conto le maggiori difficoltà che comporta la «gestione» di un bambino sequestrato. Parlare in questa direzione è di salto di qualità delle organizzazioni mafiose, di «nuova spregiudicatezza» può sembrare però riduttivo se confrontato con l'esito complessivo dell'attacco mafioso alla convivenza civile e all'ordine democratico. Un'intera zona, da Reggio Calabria fino alle porte della provincia di Catanzaro, è sottoposta, da un anno, ad un attacco senza precedenti: a Locri, 15 mila abitanti, epicentro della zona ionica, Giovanni Furci, il farmacista Frasca, sono nelle mani dell'anomima sequestri. Fabbri e imprese commerciali chiudono: rispondere a questa sfida, a tutti i livelli, è compito non più prorogabile dello stato democratico.

L'incredibile e pericoloso caso della nave oceanografica sovietica

«Pirati» nel porto di Genova

L'episodio accaduto qualche giorno fa a Genova — protagonista è l'ultima incursione della nave oceanografica sovietica «Georgy Ushakov» — è incredibile. Ma anche molto pericoloso. Incredibile, perché sembra voler riproporre una logica assurda, banda ormai da decenni e scarsamente praticata perfino negli anni peggiori della guerra fredda, e comunque estranea alle regole del buon senso anche a quelle della civiltà e pacifica convivenza, in terra o in mare. E' pericoloso perché rivela il grado di offusca politica di uomini e istituzioni che qui si tratta del ministero degli Esteri cui è affidata la cura degli interessi nazionali.

La nave sovietica si trova nell'Atlantico, nelle acque circostanti precipita un rotolo: l'unità si muove a soccorso, abbandona la sua rotta, salva il pilota dell'aereo (un neozelandese ma — si è detto per inciso — cittadino statunitense), lo prende a bordo e lo cura. Il pilota era diretto in Germania e il capitano della nave accennò di sbarcare a Genova da cui continuava il suo viaggio.

Giunta al limite delle acque territoriali italiane l'unità sovietica chiede il permesso di avvicinarsi. Ma la risposta è perentoria: non entrate nelle acque territoriali, la vostra presenza non è gradita: il porto di Genova è chiuso per voi. L'ordine, a quanto si sa, è giunto direttamente dal ministero degli Esteri. Perché? Non è dato saperlo.

Così per alcuni giorni la nave rimane ferma al largo, impossibilitata a sbarcare il naufrago, ed anche a fare scorta di carburante. Solo quando decide di riprendere il viaggio verso Odessa, e solo dopo la trasmissione di innumerevoli messaggi di protesta e richieste di intervento, un rimorchiatore genovese prende il largo, trasborda il naufrago e lo conduce a terra. Ma la nave non resta «sgradita», deve allontanarsi. Un episodio stupefacente, che per un attimo fa sorgere il sospetto che Genova non sia una città della repubblica italiana ma un'isola ferrea, di quelle raccontate da Salgari; e che la nave non sia una regolare unità civile di un paese amico fra l'altro impegnata in una missione idrografica per conto dell'ONU) ma una pericolosa nave-piroma all'abbordaggio e alla distruzione.

Dopo parecchi mesi di latitanza

Scandalo Enasarco: si rifà vivo Marotta

ROMA — Vincenzo Marotta, principale imputato dello scandalo Enasarco, si è rifatto vivo: è tornato in Italia, dopo parecchi mesi di latitanza all'estero (dove però svolgeva comodamente i suoi affari) ed è stato interrogato dal giudice Alibrandi che conduce assai blandamente l'inchiesta sul caso. Vincenzo Marotta, ex deputato Dc, ex presidente dell'Enasarco è accusato di avere incassato, nel '73, una maxi-tangente da un miliardo e 200 milioni versatagli dal palazzinaro Gaetano Calligirone per favorire l'acquisto da parte dell'ente di un complesso immobiliare del costruttore.

Vincenzo Marotta, scomparso poco prima dell'emissione del mandato di cattura, è stato all'estero fino a pochi giorni fa, quando il giudice Alibrandi ha deciso di revocargli il mandato per «favorirne» il rientro in Italia. A quanto si è appreso Marotta sarà presto messo a confronto con altri personaggi coinvolti nello scandalo a cominciare, forse, dallo stesso Calligirone. Quest'ultimo, come nota, ha sempre affermato che il miliardo non era una tangente ma una «donazione» alla Dc. Gli amministratori di questo partito hanno però sempre smentito.

Arroccamento della Confindustria: vecchie bandiere per il dopo Carli?

Nessuna candidatura sembra prevalere: si parla insistentemente di Mattei e Mazzoleni - Non sarà ricandidato l'attuale presidente - Lama, Carniti, Benvenuto: «non trattiamo sulla scala mobile»

ROMA — Oggi Lama, Carniti e Benvenuto risponderanno, con una lettera indirizzata a Guido Carli, al documento inviato alcuni giorni fa dalla Confindustria ai sindacati. Il testo, elaborato in un corso di un improvviso «vertice» dei tre segretari confederali, non è stato ancora reso noto, ma ci sono pochi dubbi sulla linea generale della risposta.

Il sindacato — è stato detto martedì nei comizi che hanno concluso una degli scioperi più duri e meglio riusciti dell'ultimo periodo — non è disposto ad aprire una trattativa sulla revisione della scala mobile. La Confindustria lo sa, dunque perché insiste nella sua offensiva?

Siamo di fronte ad una radicale correzione di rotta del vascello confindustriale. Tanto più radicale quanto più era sembrata nuova la strada intrapresa con il documento firmato assieme ai sindacati il 28 dicembre scorso. Il centro delle tesi confindustriali è costituito da vecchie bandiere degli imprenditori. Sono d'un tratto sparite le richieste al governo di predisporre un serio piano

di approvvigionamento dei prodotti petroliferi, comprendente misure per il risparmio energetico. Ricompare viceversa un decalogo di richieste, questa volta diretto solo al sindacato, fondato su un attacco generalizzato alla condizione operaia: revisione della scala mobile e conseguente riduzione del salario reale, netto rifiuto della contrattazione aziendale, intensificazione dei ritmi di lavoro. C'è, infine, un cappello politico: per continuare a disertare con i sindacati anche il governo deve essere della partita.

Tuttavia, come è del resto normale, neppure l'interpretazione di un documento confindustriale ha una sola verità autentica. L'attacco alla scala mobile era inevitabile, sostengono alcuni, ma la Confindustria non ne farà una questione pregiudiziale. E' difficile dire se questa tesi è vicina al vero: è tuttavia sicuro che, se fosse vero il contrario, il confronto con il sindacato non avrebbe avvenire. Non si può dichiarare la volontà di tenere aperto il «dialogo» chiedendo alla controparte di arrendersi. Ecco perché torna d'attualità

la domanda: cosa ha spinto l'organizzazione degli industriali a mutare strategia e tattica, praticamente nel giro di due settimane?

In Confindustria, questi non sono giorni tranquilli. Siamo a quattro mesi dal rinnovo del «vertice» ed è ancora lontana la designazione di una candidatura unitaria. Uscito di scena Paolo Savona (ora al Credito sardo), l'auto-esclusione di De Benedetti e Orlando ha lasciato ben pochi margini alla «commissione dei tre saggi» incaricata di indicare, dopo una consultazione con la base confederale, il futuro presidente. Sembra infine sfumare — lo ha dichiarato lo stesso interessato — una riconferma di Guido Carli, mentre si fanno insistentemente due nomi: quello di Mattei, direttore della Confindustria fino al '76, e quello di Mazzoleni — con Modiano e De Micheli — che compone la «commissione dei tre saggi» — descritto come presidente di transizione. Ma verso dove? La successione a Carli si gioca attorno a corpi interessi di cui si fanno portavoce i diversi schieramenti del

l'imprenditoria italiana e, al tempo stesso, di fronte a una crisi di identità e di ruolo dell'organizzazione.

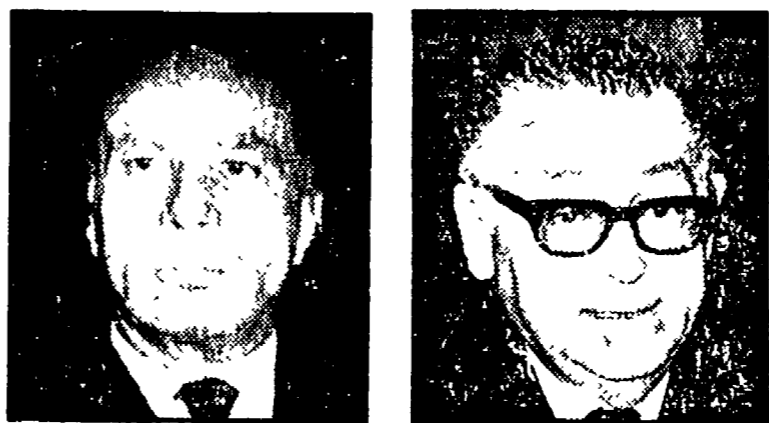
I «giovani industriali» — che oggi dovranno rieleggere il Comitato centrale e nuovi certamente ricominceranno alla presidenza Luigi Abete — hanno attaccato l'irrigidimento dell'organizzazione maggiore. «Non dobbiamo dare l'impressione — ha detto Abete — di approssimare le difficoltà del momento per togliere qualcosa ai lavoratori. La scala mobile non è il solo problema centrale». Vi è, poi, la polemica diretta con Carli, contro la cui rielezione i giovani industriali sono da tempo schierati esplicitamente, con la richiesta di portare alla presidenza della Confindustria un imprenditore «vero».

L'inquietudine contro Carli è intrisa anche, in altri ambienti, di umori contrari alla caratterizzazione «politica» impressa dall'ex governatore della Banca d'Italia all'organizzazione degli imprenditori. L'irrigidimento degli ultimi giorni sembra raccogliere la pressione

di quella parte del padronato che preferisce risolvere nella trattativa privata con il potere politico i problemi aperti dalla crisi e quindi (anche raccogliendo i consensi che vengono da gran parte della Dc) si fa fautrice di una linea di contrapposizione al sindacato.

Cosa c'è dunque all'orizzonte? Innanzitutto la battuta d'arresto di un dialogo che poteva dar luogo (e può ancora farlo senza le pregiudiziali sulla scala mobile) a una trattativa seria. Ma la linea «dura», che certamente danneggerà il paese; gioverà a tutti gli imprenditori? I «nostalgici» e le forze più aggressive certamente ne riceveranno un beneficio; e gli altri? Resta comunque un dato: in una fase di passaggio assai delicata (anche per una organizzazione come la Confindustria) l'unica risposta che sembra emergere dal suo gruppo dirigente è quella dell'arroccamento. Un modo davvero poco lungimirante di interpretare il «protagonismo» degli industriali.

Giuseppe Caldarola



Guido Carli



Franco Mattei

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze, con sede in Via Fiesolana, 5 - Firenze, indirà prossimamente la licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori finanziati ai sensi della Legge 5-8-1978 n. 457:

- Comune di Empoli, località «Avane».
- Costruzione di 1 fabbricato per 30 alloggi.
- Importo a base d'asta presunto L. 554.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà al metodo di cui all'art. 24 lettera b) della Legge 8-8-1977 n. 594. Gli interessati, con domanda in carta legale indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Firenze, 11 gennaio 1980

IL PRESIDENTE, Oliviero Cardinali

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA DI FIRENZE

La G.U. della Repubblica Italiana n. 5 del 7-1-1980 parte II, pubblica il Bando di Concorso Pubblico per esami ad un posto di «Dirigente Tecnico» presso l'AS.N.U.

Scadenza di presentazione delle domande 5-2-1980.

Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 45, oltre i benefici di legge.

Titolo di studio: diploma di laurea in ingegneria.

Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'AS.N.U., Via Baccio da Montelupo 50, Firenze, tutti i giorni lavorativi dalle ore 8 alle ore 13.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA DI FIRENZE

La G.U. della Repubblica Italiana n. 5 del 7-1-1980 parte II, pubblica il Bando di Concorso Pubblico per esami ad un posto di «Dirigente Amministrativo» presso l'AS.N.U.

Scadenza di presentazione delle domande 5-2-1980.

Età richiesta: non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 45, oltre i benefici di legge.

Titolo di studio: diploma di laurea in economia e commercio, giurisprudenza, scienze politiche o equipollente.

Per ogni altra informazione rivolgersi direttamente all'Ufficio Personale dell'AS.N.U., Via Baccio da Montelupo 50, Firenze, tutti i giorni lavorativi dalle ore 8 alle ore 13.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

AVVISO DI GARA DI APPALTO

OGGETTO: Progettazione e costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di Cagli.

PROCEDUTA DI AGGIUDICAZIONE PRESCELTA: Secondo modalità contenute nell'art. 24 lett. b) della Legge 8/8/77 n. 584 con aggiudicazione dei lavori in base al criterio della scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa ricavata in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente d'importanza:

- 1) Valore tecnico-architettonico del progetto offerto.
- 2) Prezzo offerto.
- 3) Termine di tempo richiesto per l'esecuzione dell'opera.

LUOGO DI COSTRUZIONE: CAGLI (PS).

CARATTERISTICHE GENERALI DELL'OPERA: Progetto esecutivo dimensionato per una ricettività teorica di n. 375 alunni (equivalente a n. 15 classi) sulla base delle «Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica» ivi compresi gli indici minimi di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica da osservarsi nella esecuzione di edilizia scolastica approvate con Decreti Ministeriali del 18/12/1975 e del 13/9/77, a meno degli spazi per la futura costruzione di 2 palestre, separate da un divisorio mobile in modo da poterle unificare i relativi spazi per un campo regolamentare di pallacanestro provvisto anche di gradinata per il pubblico.

DATA LIMITE PER LA RECEZIONE DELLE DOMANDE (in bollo): 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee.

INDIRIZZO AL QUALE DEVONO ESSERE TRASMESSE: PROVINCIA DI PESARO E URBINO - Ufficio Appalti e Contratti - Viale Gramsci, 4 - 61100 Pesaro.

LINGUA DI REDAZIONE: italiana.

DATA LIMITE DI SPEDIZIONE DEGLI INVITI A PRESENTARE LE OFFERTE: 120 giorni dalla data di spedizione del presente avviso all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee.

ALTRE INDICAZIONI: La Ditta concorrente ha la facoltà di proporre per la realizzazione dell'opera sia il sistema costruttivo tradizionale con strutture portanti gettate in opera, sia una diversa tecnologia di industrializzazione edilizia, purché vengano salvaguardate le caratteristiche tecniche e le condizioni di abitabilità prescritte dalla normativa tecnica elencata all'art. 5 del capitolato speciale d'appalto.

POSSONO CONSIDERARSI anche le imprese riunite o che dichiarino di volersi riunire ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e seguenti della legge 584 ed inoltre ai sensi e con i requisiti dell'art. 29 della legge 3/1/1978 n. 1. La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione Appaltante.

NELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE ALLA GARA dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: - L'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori (o documento equivalente in paesi CEE) con l'indicazione delle categorie di iscrizione e dei relativi importi - Che i concorrenti non si trovino in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della legge 584, così come modificato dall'art. 27 della legge 1/1/78 n. 1. - Il possesso delle referenze di cui al punto a) dell'art. 17 (capacità economica e finanziaria) e ai punti b) e c) dell'art. 18 (capacità tecnica) della legge 584.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 9 gennaio 1980.

IL PRESIDENTE, Prof. Salvatore Vergari

Galli risponde alle polemiche dopo il seminario FLM. Così supereremo la linea di montaggio

La tendenza di fondo sulla quale si muove l'industria italiana è assai chiara: una crescente Taylorizzazione del lavoro (cioè la separazione di ideazione ed esecuzione), che coinvolge tutte le prestazioni, sia operative sia intellettive. Ciò, nonostante i problemi e le tensioni sociali e politiche che questa organizzazione del lavoro ha fatto sorgere in tutti i paesi a capitalismo maturo. Siamo, dunque, arrivati ad un punto di scontro tra il lavoro e il superamento dell'orizzonte culturale e operativo del Taylorismo-fordismo, che ha saputo congiungersi con l'informatica. Una nostra iniziativa che voglia misurarsi a questo livello deve porre come problema rivendicativo la questione di radicali modifiche dell'organizzazione del lavoro. E' una prospettiva che deve affrontare i punti centrali dell'attuale organizzazione del lavoro:



a) le catene di montaggio e le posizioni di lavoro a ritmo vincolato; b) le aree di officina, dove il lavoratore dispone solo di un controllo; c) le aree impiegate per le attività amministrative più duramente colpite, con la scomparsa di intere figure professionali, dalla combinazione di Taylorismo e informatica.

Queste rivendicazioni devono accoppiarsi ad una profonda revisione degli inquadramenti aziendali che, anziché fotografare la situazione come è, definiscono i profili e le caratteristiche individuali collettive che presuppongono una modifica dell'organizzazione del lavoro e nuovi livelli di intreccio tra operai e impiegati.

A Bologna abbiamo cominciato ad affrontare tutti questi problemi, ma sembra che ne sia nato uno scandalo: nella relazione al convegno della FLM, abbiamo detto esplicitamente che, per gli addetti al lavoro vincolato o a lavori particolarmente gravosi, ferma restando la necessaria riparametrizzazione delle operazioni di aumento salariale, prevediamo una quota retribuita in più, fuori dalla riparametrizzazione.

Ecco l'inganno, si è detto, in realtà volete monetizzare, non cambiare l'organizzazione del lavoro! Certo, per chi pensa che la struttura del lavoro fordista sia oggi intoccabile, l'obiezione può avere senso; ma per chi, come noi, pensa che sia possibile una concreta messa in discussione del fordismo (applicando, fin dalle prossime vertenze, graduali modifiche all'organizzazione del lavoro) ha invece senso la nostra proposta.

Questa iniziativa tiene conto di una specificità del lavoro vincolato, che va riconosciuta non per assumerla o semplicemente migliorarla, ma per superarla. In questo ragionamento, una quota salariale in più dà il senso ad una fase transitoria che tiene conto della specificità di tali lavorazioni, ma che punta fin da ora a trasformarle: sapendo che solo in tale trasformazione sta, tra l'altro, la conquista di una nuova dinamica professionale.

E' evidente che la transitorietà della quota salariale non può essere definita rispetto alle modifiche all'organizzazione del lavoro (considerate di là da venire), ma solo come la prima tappa di un unico processo.

A chi insomma teme che ci sia subito l'indennità di litina e poi una lunga e vuota predicazione sull'organizzazione del lavoro, rispondiamo che non siamo disposti a cedere operazioni di basso costo: tra la quota salariale oggi e l'intervento sull'organiza-

zione del lavoro, che comincia da oggi, c'è un nesso inscindibile, senza il quale cambierebbe completamente di segno la nostra proposta.

La scommessa politica, è se è oggi possibile aggredire i nodi centrali dell'organizzazione del lavoro, proprio partendo dalla grande fabbrica, dal lavoro vincolato meccanicamente fino ad affrontare le aree a tempo deputate al lavoro qualificato e ora radicalmente ristrutturata dal nuovo macchinismo.

L'Italconsult va bene? Chiudiamola, dice Montedison

Domani l'assemblea azionisti - Conferenza di produzione con partiti e sindacati - In gioco 840 posti

ROMA — Bella presenza, aspetto florido, ottimi rapporti con paesi di tutto il mondo, negli ultimi vent'anni ha reso buoni servizi ai suoi clienti, che sono, tanto per dirne qualcuno, governi, enti di programmazione e industrie della Tunisia, dell'Arabia, del Ruanda, Burundi, le nazioni del Sud America, e anche la Nato. Si chiama Italconsult, società di progettazione con sede a Roma e vanta tecnici, progettisti e maestranze specializzate. Produce, appunto, progetti di ogni tipo, che non sono solo «cartacce», se ogni ora di lavoro di una società di progettazione come l'Italconsult si «porta dietro», in media, cinque ore di lavoro e 10 di valore complessivo. E' in grado di fare progetti per frangere i campi, può studiare terreni e caratteristiche idrogeologiche di qualunque territorio,

occuparsi di trasporti per aree immense, di smaltimento di rifiuti e di turismo, proporre soluzioni per risparmiare energia, per sfruttare quella geotermica.

Tutte attività e campi di intervento che, a voler appieno parlare di programmazione, sono fondamentali e indispensabili. Queste immense capacità e possibilità tecnologiche e di impianti, non interessano più Montedison, proprietaria della maggior parte del pacchetto azionario. Ormai da tempo, ha deciso di mollare l'Italconsult e di liquidarla. La faccenda dovrebbe essere decisa domani, quando si riuniranno gli azionisti per decidere se rifinanziare o no la società. Partecipano alla proprietà dell'Italconsult altri gruppi, la Bastogi, la Fiat, la Finmeccanica, l'IMI, Italcementi e Pirelli. E due

giorni prima di questa importante scadenza, esemplare è stata la risposta dei lavoratori e anche dei dirigenti intermedi dell'Italconsult, in lotta da mesi e mesi con questo irresponsabile tentativo di smantellare una realtà produttiva così importante, il Coordinamento sindacale del gruppo ha indetto una documentatissima conferenza di produzione, con tutte le società di progettazione dell'area romana. Una giornata di vivacissimo dibattito e di proposte, con la partecipazione di forze politiche, DP, PDUP, PCI, PSI, di CGIL, CISL, UIL regionali e nazionali dell'FLM (l'assemblea è stata conclusa da Garavini) con i consigli di azienda di fabbriche e società dello stesso settore, la Xerox, la Lisippo, la Fiat, l'IBM, la Zucchet, l'altra società di progettazione della Montedison,

la Tecnomont di Milano, docenti universitari delle facoltà di Chimica e Ingegneria di Roma; assenti Democratici dell'Italconsult, il direttore della società. Si è discusso l'interessantissimo documento, un vero e proprio volume di centinaia di pagine, realizzato dal coordinamento sindacale Italconsult, «progettato», manco a dirlo, benissimo.

Punto per punto, vi sono esaminati i problemi della divisione internazionale del lavoro, la storia delle società di progettazione, creature del boom e dell'energia a buon mercato e oggi in crisi, l'aspetto finanziario.

Perché la Montedison vuole trascinare al tracollo le enormi potenzialità dell'Italconsult, non rifinanziare, con 5 miliardi, la società, e creare 840 disoccupati? Lavoratori e sindacati, nell'attualissima

conferenza di produzione, hanno denunciato le lotte di potere all'interno del gruppo, le disfunzioni organizzative e soprattutto la miopia imprenditoriale del colosso chimico italiano. «Che ne è stato — hanno chiesto — del programma di investimenti sociali» che la Montedison elaborò nel '74? A dispetto di quelle inattuate dichiarazioni di principio, oggi si vuole liquidare proprio l'Italconsult, cioè chi, può dare un validissimo contributo alla soluzione di problemi strutturali di interesse del nostro paese?». Sono stati fatti due grandi esempi-proposte: la collaborazione con gli enti locali, che hanno ogni enorme problema di programmazione e progettazione e l'indispensabile sviluppo della ricerca, attraverso la ricerca, attraverso la ricerca, attraverso la ricerca.

Marina Maresca

A Torino la FIAT ha riaperto le assunzioni

ROMA — In concomitanza con la ripresa del confronto con la FLM sull'organizzazione del lavoro e alla vigilia dell'apertura della fase dibattimentale del processo per comportamento antisindacale, la Fiat ha riaperto le assunzioni nel Nord, limitatamente alla sola provincia di Torino. L'Ufficio provinciale del lavoro ha, infatti, confermato la richiesta numerica di assunzione per 200 lavoratori.

Il momento scelto dalla Fiat per rendere ufficiale la decisione ha suscitato, in un primo momento, una ridda di ipotesi, tra le quali anche quella di un accordo coi sindacati per una conciliazione extragiudiziale del processo che proprio la FLM ha inteso contro la Fiat. Pure l'intento, concordato dalla settimana scorsa, tra il vertice sindacale e quello della casa automobilistica, è stato in qualche modo messo in relazione alla riapertura delle assunzioni.

Le smemlate sindacali non si sono fatte attendere. Si sono fatte, e, senza dubbio, un fatto positivo, tuttavia è stata una decisione solitaria della Fiat. Nessun accordo, dunque, ha fatto sapere il coordinamento Fiat, che ha partecipato all'incontro romano. A Torino, poi, l'avv. Scavini, uno dei legali del collegio sindacale, ha parlato di «una iniziativa che tenta di colpire l'opinione pubblica e la sensibilità del magistrato torinese alla vigilia di una importante sentenza». Non è un mistero che una delle parti deboli della Fiat nel procedimento giudiziario si è rivelato essere proprio il blocco delle assunzioni, una misura con la quale, evidentemente, si voleva colpire uno strumento di gestione democratica del mercato del lavoro.

Dal canto suo, Aloia, segretario torinese della FLM, ha rilevato come «lo sblocco delle assunzioni conferma la volontà dell'azienda torinese di effettuare scelte unitarie». Neppure la decisione di ammissione di colpa effettuata alla vigilia della sentenza del processo per comportamento antisindacale.

Oggi la verifica in Pretura, dinanzi al giudice.

Gli statali annunciano lotte «pesanti»

ROMA — Gli statali hanno perso la pazienza. O si va entro i termini massimi fissati (29 febbraio) all'approvazione del disegno di legge di attuazione del vecchio contratto 1976-78 (interessa anche il personale della scuola e dell'università e quello dei monopoli) o la categoria attuerà forme di lotta «molto pesanti» che non escludano nemmeno l'occupazione dei ministeri. Lo hanno dichiarato ieri i segretari generali della Federazione statale De Angelis, Basianoni e Vecchione, nel corso di una conferenza stampa.

Chiedere sul piano legislativo il vecchio contratto è l'unica condizione — hanno detto — per consentire alla categoria di iniziare le trattative, sia pure con un anno di ritardo, per il rinnovo contrattuale 1979-81. Per il nuovo negoziato, infatti non si può prescindere dalle premesse normative, funzionali ed economiche già acquisite.

A giudizio dei sindacati le condizioni per una rapida approvazione del disegno di legge da parte del Parlamento sono: l'eliminazione di numerosi emendamenti ritenuti superflui; definire il provvedimento in commissione in sede legislativa; eliminare, anche attraverso lo stralcio, ogni forma di delega al governo che renderebbe obbligatoria la discussione in aula.

Queste stesse richieste sono state avanzate, ieri mattina, dai segretari della Federazione unitaria Giunti (Cgil), Crea e Romei (Cisl) e Bugli (Uil) al presidente della Camera compagna on. Nilde Iotti in un incontro al quale hanno partecipato anche l'on. Rizz presidente della commissione Affari costituzionali e il relatore sul disegno di legge on. Giffi.

La compagna Iotti ha assicurato il massimo impegno della Camera, ma ha fatto presente anche i fastidi operanti alla rapida approvazione del provvedimento: «L'abuso della decretazione d'urgenza si legge in un comunicato — da parte del governo e il continuo ricorso a forme ostruzionistiche che intasano e paralizzano i lavori di Montecitorio».

Lunedì autostrade senza pedaggio

ROMA — I dipendenti delle autostrade Iri e private scenderanno nuovamente in lotta a partire da lunedì mattina. La decisione è stata presa dai sindacati unitari di categoria in seguito allo «esito negativo» degli incontri per il nuovo contratto svoltisi lunedì e martedì all'Intersind. Le controparti private e pubbliche hanno confermato un atteggiamento di sostanziale chiusura.

Radiomisure: il gen. Bartolucci convoca l'Ati

ROMA — Il direttore generale dell'Ati, la compagnia consociata dell'Alitalia, è stato convocato per oggi dal nuovo capo di stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Bartolucci per cercare di definire il contratto di appalto per il controllo delle radiomisure che la società aerea esercita per conto della stessa Aeronautica militare.

«E' un primo risultato positivo» — afferma una nota della Fiat-Gil — dell'azione dei sindacati e una conferma delle preoccupazioni recentemente espresse.

In ogni caso — continua la nota — i tecnici dell'Ati addetti al controllo delle radiomisure confermano le proprie dimissioni dal 1. marzo «se non verranno seriamente affrontati i risolti anche dall'amministrazione civile i problemi del settore».

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Cosa bolle in pentola per l'energia? Guardiamo qualche progetto

Per cinque anni l'ENEL resta al petrolio

L'impiego del nucleare e del carbone può essere risolutivo soltanto fra 6 o 7 anni - Per ora, dunque, l'alternativa resta fra il petrolio e le fonti rinnovabili - Il ruolo degli autoproduttori

ROMA - Di quanta elettricità avremo bisogno di qui al 1985? Con quali tipi di impianti si fronteggerà la domanda di energia? Chi dovrà fornire l'energia necessaria all'apparato produttivo e a illuminare e riscaldare le nostre case? L'Enel nel programma decennale approvato nei giorni scorsi dal Cipe dà le sue risposte a questi quesiti. Secondo l'ente elettrico, nel 1985 l'energia richiesta, se si lasciasse crescere spontaneamente la domanda, sarebbe di 275 miliardi di kilowattora, contro i 166,78 miliardi del 1978. Se si realizzerà invece il piano di risparmi e di sostituzione delle fonti energetiche, la crescita della domanda di energia dovrebbe invece contrarsi del 5 per cento (262 miliardi di kilowattora). Queste previsioni di domanda sono correlate alla ipotesi che il reddito cresca ogni anno del 4,5%. Ma così non sarà. Il piano dell'Enel per fronteggiare la crescente domanda di elettricità e nel contempo realizzare risparmi prevede

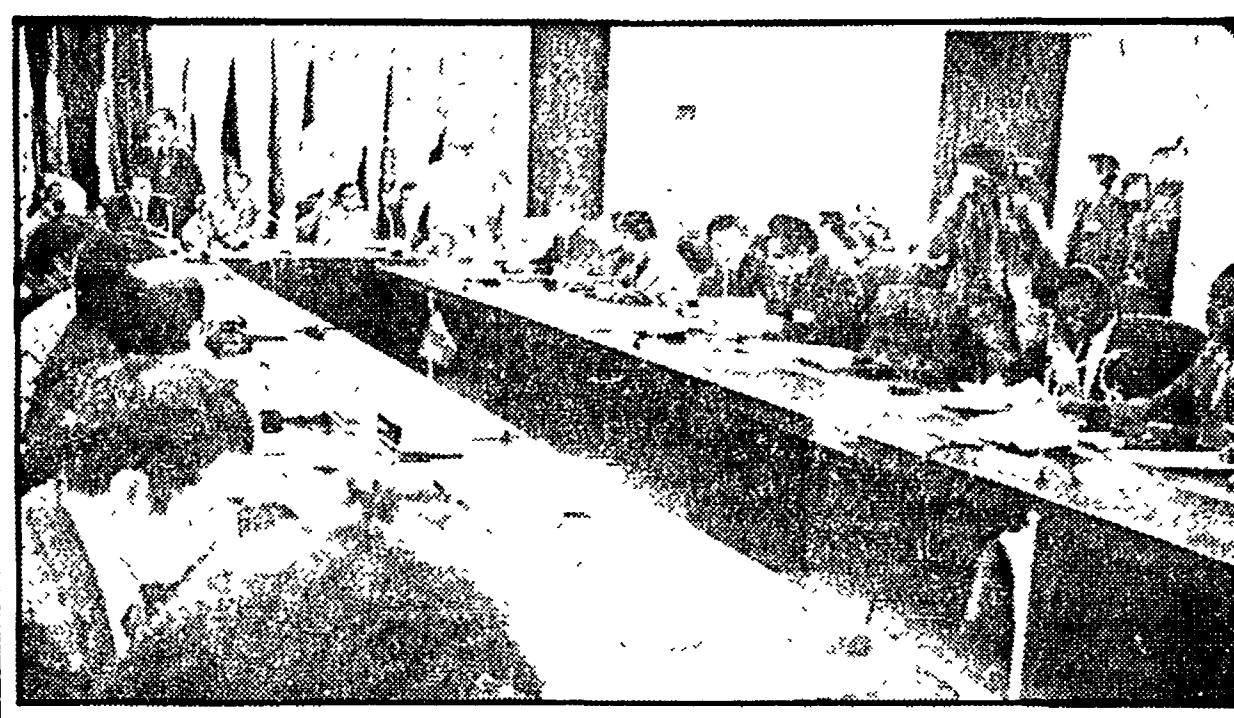
una «graduale sostituzione della produzione elettrica da idrocarburi con energia proveniente da fonti differenti: tali fonti, di qui al 1990 non possono essere che il carbone e l'energia nucleare». Dunque, nuove centrali termoelettriche a carbone e nucleari. L'Enel prevede l'entrata in servizio di tre centrali nucleari da mille megawatt (miliardi di chilowatt) in tre siti nel 1982, quattro unità nel 1983 e tre unità nel 1984. Per gli impianti a carbone, se le procedure di avvio saranno immediate, è prevista la costruzione di tre centrali da 640 mw entro il 1986. Nessuna di queste centrali sarebbe pronta entro il 1985; di qui il ricorso a soluzioni parziali più immediate «tradizionali». C'è un programma di realizzazione di centrali turbo-gas per complessivi 630 megawatt. In termini di potenza netta disponibile l'insieme di questi impianti dà una cifra di 19 mila 994 mw, che l'Enel comunque stima insufficienti. Per questo viene proposta la co-

struzione di altre 6 centrali termoelettriche, ciascuna da 460 mw che si dovrebbero aggiungere alle 8 già previste. Ma non dovrà essere soltanto l'Enel ad aumentare la produzione di energia elettrica. Ci sono, infatti, anche gli autoproduttori privati che prevedono incrementi di produzione. Per esempio, nel settore industriale risultano autorizzati impianti di autoproduzione per complessivi 2.100 megawatt. L'Enel valuta che fino al 1990 le imprese divise dall'Enel metano in servizio nuovi impianti con una potenza aggiuntiva di 2.660 megawatt di cui 1.380 megawatt nel continente, 480 megawatt in Sicilia e 600 megawatt in Sardegna. Circa 1000 megawatt di questi impianti sono già in costruzione. Queste previsioni intolano la produzione delle aziende municipalizzate e di singoli privati (il recente decreto sul risparmio liberalizza la costruzione di piccoli impianti autogestiti) senza contare su dati affidabili poiché si tratta di un settore in via di riassetto.

Table with 3 columns: Fonte energetica, 1978, 1985. Rows include Carbone, Lignite, Gas derivati, Altri combustibili, Totale combustibili solidi e gas derivati, Prodotti petroliferi, Gas naturale, Totale idrocarburi, Totale idroelettrica (in anno medio), Produzione geotermoelettrica, Produzione eolionucleare, Totale produzione.

Oro: 20mila il grammo in una fuga pazza dalle monete «forti»

I risparmiatori alla ricerca di « cose reali » per investire



ROMA - La speculazione dell'oro ha mostrato, ieri, di essere capace di danneggiare anche le economie più forti dell'Europa occidentale: mentre venivano superate le 20 mila lire a grammo (770 dollari l'oncia, Zurigo) il franco svizzero ed il franco francese perdevano qualche punto. La speculazione ha tratto incentivo da una riunione tenuta lunedì a Washington esponenti del Tesoro di Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Francia e Giappone in cui si è deciso di non intervenire. Il ministro USA William Miller aveva comunicato questa decisione alla stampa. La lira veniva spinta al rialzo: da 467 a 466 lire per marco, da 507 a 504 per franco svizzero, da 199 a 198 per franco francese. Il dollaro USA passava (media ufficiale) da 803 a 806 lire con la Banca d'Italia venditrice a scopo di moderazione della tendenza rialzista.

per prime, vivono una crisi mondiale, in cui si intrecciano il crescere del «rischio politico» (congelamenti di depositi o beni, come nel caso degli USA contro l'Iran e contro l'URSS) e quello finanziario, cioè la difficoltà a recuperare i crediti e a concedere nuovi prestiti. Devono intervenire di più i governi e le loro istituzioni: ma ieri mentre la Banca Mondiale annunciava l'aumento del capitale a 40 miliardi di dollari si sottolineava anche la contrarietà degli Stati Uniti a sottoscrivere la quota attuale (21%) o a ridurla, abbassando anche la sua quota di voto che ora ha il peso di una quota di maggioranza relativa.

In generale, sono i governi ad avere abbassato il livello di investimenti nelle cose reali, quindi ad avere in parte rinunciato al ruolo di promotori dell'impiego produttivo del risparmio. Anche in Italia si assiste all'accrescimento della liquidità bancaria e privata proprio mentre i tassi d'interesse stanno sul 19,5% e oltre, un livello da stretta creditizia. I «privati» (banche e famiglie) dovrebbero trovare da soli la via dell'investimento produttivo, in cose reali, «liberandosi» della moneta nell'unico modo corretto, cioè impiegandola nelle imprese agricole, industriali, edilizie. Le abitazioni, tradizionale destinazione di ampie quote di risparmio privato, sono invece in regresso sia in Europa occidentale che negli Stati Uniti.

Nella foto: I ministri delle Finanze dell'Organizzazione paesi esportatori di petrolio riuniti ieri a Vienna per decidere sul reimpiego degli avanzi finanziari.

Ma quando utilizzeremo la risorsa del risparmio?

Qualche tempo fa viaggiavo tra Roma e Firenze, su un treno rapido, fornito di condizionamento d'aria. Nel scompartimento c'era una cantante americana, un soprano della California. L'impianto di condizionamento funzionava male, come spesso accade in Italia: non si respirava bene e, malgrado fosse in estate, faceva freddo. Si cominciò, così, a conversare sul modo di affrontare nei rispettivi paesi, i problemi del freddo invernale e del caldo estivo. Si appurò che, nella casa della cantante e nel mio appartamento, erano presenti gli stessi servizi tecnici ed elettrodomestici principali, ma che lei in più disponeva del condizionamento d'aria e di una miriade di piccoli elettrodomestici. Dal confronto delle rispettive spese di riscaldamento, gas ed elettricità risultava chiaro che il consumo di energia era di gran lunga maggiore per la famiglia americana. E non poteva essere diversamente. La casa della cantante, del tipo unifamiliare, tutta vetri, divora gas per il riscaldamento invernale ed elettricità per il condizionamento estivo. E' fornita di un attaccamento elettrico da 15 chilowatt, mentre il mio appartamento dispone di 3 chilowatt.

Negli appartamenti americani impianti elettrici da 15 chilowatt, mentre in Italia sono di 3. Tenere conto delle disuguaglianze tra Nord e Sud e fra classi

una vigorosa politica di risparmio, ad esempio la Francia. Da un recente studio del CNEN risulta che, nel 1975, l'Italia ha assorbito 900 chilogrammi equivalenti di petrolio per ogni 1.000 dollari di reddito nazionale lordo contro i 600 chilogrammi della Francia. Questa valutazione viene messa in discussione da uno studio ENEL, che utilizza, per la conversione delle monete, il metodo degli «Standard di Potere di Acquisto» (proposto negli ultimi tempi dalla CEE), in un luogo degli usali tassi di scambio, e per il reddito nazionale italiano le nuove stime dell'ISTAT. Risulterebbe, così, che la intensità italiana è sostanzialmente allineata con quella francese. C'è però da rilevare che, se si osserva con la lente di ingrandimento un fattore, la stessa attenzione va dedicata ad altri fattori essenziali per rendere omogeneo il confronto (come le diversità climatiche,

le dimensioni del territorio e la qualità dei servizi). In ogni modo, la Francia con una intensità energetica inferiore o almeno pari a quella italiana, ha avuto fin dal 1974 una politica di risparmio, che punta a ridurre di 35 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio i consumi annuali nazionali nel 1985, rispetto alle previsioni (obiettivo di poco inferiore a quello per l'energia nucleare, che pur vanta decenni di sviluppo). Nel 1977 era stato raggiunto un risparmio annuo di 14 milioni di tonnellate, cifra già corretta delle variazioni del clima e delle attività economiche.

Negli USA, il programma volontario dell'industria, avviato nel 1975, fissava obiettivi di risparmio per il 1980, diversi per ciascun settore omogeneo, dal 10 al 24 per cento. Alla fine del 1976 si era già vicini agli obiettivi finali. Buona parte dei risultati sono stati ottenuti semplicemente con una migliore gestione degli impianti e piccole modifiche, con investimenti nullo o basso. Il rapporto Saint Georges e per una crescita economica in energia», elaborato per la CEE da un gruppo di esperti, suggerisce ai paesi europei un insieme di provvedimenti, che potrebbero produrre nel 2000 risparmi fino al 50 per cento negli edifici, dal 20 al 35 per cento nei trasporti e dal 15 al 35 per cento nell'industria. Una politica di risparmio deve tener conto delle grandi disuguaglianze, che sussistono in Italia tra Nord e Sud, tra classi sociali e tra le diverse attività. Per superare questo dualismo, serve una strategia articolata, che punti, nel Centro-Nord, a orientare in senso qualitativo lo sviluppo e nel Mezzogiorno ad accelerare lo sviluppo, evitando però che ivi si ripercorra la via dello spreco, magari con qualche distensione in più. Si tratta di distorsioni di data recente o vecchia: l'incredibile diffusione di stufe e termosifoni fissi di tipo elettrico, per la mancanza di alternative come il metano; una struttura industriale ad alto consumo medio per addetto e per unità di prodotto; nel 1974 l'industria meridionale, con il 30,8 per cento dei consumi nazionali di energia per l'industria, assorbiva solo il 17,6 per cento degli occupati e forniva solo il 13,7 per cento del prodotto lordo industriale. C'è tutta una gamma di misure possibili per il risparmio, che possono essere suddivise nelle seguenti categorie:

- 1 Migliore gestione e piccole ristrutturazioni degli edifici esistenti: miglioramento dell'isolamento termico; manutenzione e regolazione di caldaie, forni e autocentri; riequilibrio degli impianti di riscaldamento; limitazione effettiva della temperatura nelle case e della velocità nelle strade; etichettatura di elettrodomestici e motori.
2 Recupero dei rifiuti e del calore di scarto; riciclo dei materiali; recupero del calore scaricato nei processi industriali e nelle centrali elettriche, al fine di utilizzarlo per riscaldamento industriale, agricolo e urbano (impianti di « cogenerazione » e « terleriscaldamento »).
3 Innovazione tecnologica e riconversione produttiva: modifica dei processi produttivi per l'«ottimizzazione» del bilancio energetico; ristrutturazione radicale degli impianti; riprogettazione di componenti d'impianto o di prodotti destinati al mercato (autoveicoli, elettrodomestici); contatore e regolazione autonoma del riscaldamento per ciascun appartamento; introduzione di ritrattori tecnologici come i «microprocessori».
4 Sviluppo dei servizi sociali e pubblici: bus, metropolitane, ferrovie, cabotaggio lungo le coste.
Un convincente programma d'urto dovrebbe tendere a concentrare gli sforzi per ottenere, in tempi ragionevoli, il massimo di risparmio possibile senza bloccare la crescita economica e democratica.

Il CNEN: non siamo pronti per le centrali nucleari

ROMA - « Il CNEN intende dare il proprio contributo affinché il sistema italiano nel suo complesso sia in grado di affrontare, nelle massime condizioni di sicurezza e salvaguardia delle popolazioni, la messa in cantiere di due unità di potenza ogni anno, cioè di due centrali elettronucleari. Così il testo delle «Linee guida» per il IV Piano quinquennale 1980-1984 del Comitato per l'energia nucleare, pubblicato sul numero ora in distribuzione de «Notiziario» dell'ente. Più avanti si precisa - anche se già chiaro nel contesto riportato - che le due centrali all'anno si potranno costruire quando la ricerca e l'industria saranno a «regime». Non si fissano i tempi, ma le condizioni vengono indicate con chiarezza: industria e ricerca saranno a regime quando si avrà: - una integrazione del sistema di progettazione e di quello di analisi della sicurezza; - una reale padronanza delle tecnologie attualmente oggetto di licenza da parte dell'industria italiana; - una progressiva riduzione dei tempi di realizzazione e di entrata in esercizio delle centrali; - una maggiore ed estesa competitività anche sui mercati internazionali; - una migliore competenza nelle tecnologie di utilizzo e di smaltimento del calore residuo. Queste indicazioni appaiono, oggettivamente, in contrasto con orientamenti unilaterali del ministro dell'Industria e con certi dirigenti «frettolosi» dell'ENEL. Dalle condizioni sopra ricordate dipendono i costi: cioè dalla padronanza delle tecnologie (non rifare due volte lo stesso lavoro) e dai tempi anche se il Piano del CNEN, restando sul proprio terreno, non lo dice. Già oggi una centrale del tipo previsto dall'ENEL, progettata due anni fa con previsione di spesa di mille miliardi, ne costa 500 di più. Altro aspetto del Piano - non possiamo entrare qui nel merito dell'intera questione nucleare - è l'entrata nel campo delle energie nuove, per le quali nel 1979 l'ente ha avuto solo 5 miliardi da investire. Nel 1980 chiede 25 miliardi; la progressione proposta è di 45 miliardi nel 1981, poi 70 nel 1982, 110 miliardi nel 1983 e infine 140 miliardi nel 1984. Il CNEN entrerà in questo campo in modo «verticale» nei campi del risparmio energetico in processi industriali, utilizzo diretto dell'energia solare per mezzo di celle fotovoltaiche, utilizzo diretto dell'energia solare per mezzo della produzione di biomasse e nei processi agricoli in particolare, infine per le forme di immagazzinamento dell'energia.

L'aneddoto mette in evidenza, credo, le eccezionali chances che la «risorsa risparmio» offre in un paese come gli USA. Non c'è dubbio che le possibilità di ridurre le drammatiche e crescenti tensioni sul mercato del petrolio dipendono anche dalla attuazione di una drastica politica di contenimento dei consumi energetici degli Stati Uniti, i quali, con solo il 5 per cento della popolazione mondiale, consumano più di un terzo di tutta l'energia. La situazione italiana è particolarmente delicata. Tra i grandi paesi industriali, l'Italia si distingue per avere un altissimo grado di dipendenza dal petrolio importato e, nello stesso tempo, non avere una politica di risparmio energetico e i relativi strumenti organizzativi, normativi e finanziari di attuazione e incentivazione. Da alcune parti si sostiene (soprattutto in privato) che, nel nostro paese, si può risparmiare poco, perché relativamente bassi sono i consumi per persona. Un americano e un tedesco consumano, in media, 3,5 volte il primo e 1,7 il secondo, più energia di un italiano. Le differenze, però, sono molto minori nei riguardi di un francese (che, pur avendo un reddito maggiore del tedesco, consuma in media solo 1,3 volte il più del cittadino italiano) e di un giapponese (1,2 volte). Le possibilità di risparmio dipendono, in larga misura, dalla «intensità energetica» del sistema economico nazionale, cioè dalla quantità di energia consumata per produrre una determinata quantità di beni e servizi, espressa in moneta. Ebbene, l'intensità italiana è superiore o pari a quella di paesi industriali impegnati da tempo in

La Cgil si interroga sulle lotte nel Sud

ROMA - La Cgil fa un bilancio di 10 anni di politica sindacale e di lotte nel Mezzogiorno. L'occasione è il seminario che si apre oggi a Napoli sul tema «Dieci anni di lotte sindacali nel Mezzogiorno: bilancio e prospettive per gli anni '80». Ieri a Roma il segretario confederale della Cgil, Feliciano Rossitto, illustrando in una conferenza stampa i temi del seminario, ha detto che pur essendo av-

venute in questi anni modificazioni profonde nel tessuto economico e sociale del Mezzogiorno, è possibile ancora affermare che esiste una questione meridionale. «Anzi - ha detto - il Sud è ancora il punto di squilibrio maggiore esistente nel paese». Per risolverlo tuttavia, occorre secondo Rossitto, sciogliere la Cassa per il Mezzogiorno e porre fine al ministero per gli interventi straordinari. Gli

interventi aggiuntivi, che pure sono ancora necessari, dovranno essere gestiti, nel quadro del rilancio della programmazione nazionale, dalle Regioni. Ci sono però problemi nuovi da affrontare, ha aggiunto Rossitto. E sono quelli posti dalla gravità della situazione energetica. Uno degli strumenti proposti dalla Cgil per il Mezzogiorno è lo sviluppo di un'industria del ri-

sparmio energetico (quindi metanizzazione del Sud, centrali a carbone a Gioia Tauro e Taranto e energia nucleare, anche se transitoria). Infine sviluppo dell'agroindustria e trasformazione dell'agricoltura per un nuovo tipo di industria. Ma anche utilizzazione e risanamento dell'apparato esistente, chimico e siderurgico, attorno al quale costruire una rete di piccole e medie industrie.

Advertisement for Fiat cars. Features the text: 'PREZZI BLOCCATI FINO AL 1° FEBBRAIO', 'Approfittate dell'opportunità offerta dalla Fiat per comperare una vettura ancora a prezzi '79.', 'Tale offerta è valida per tutte le vetture Fiat che verranno consegnate entro il 31 gennaio.', 'AFFRETTATEVI presso Succursali e Concessionarie Fiat Auto.' Includes the Fiat logo and images of various car models.

Una rilettura della Recherche per riscoprire l'attualità del grande scrittore francese

Viaggio nella memoria con Marcel Proust

Le vie per un corretto approccio ad una opera fondamentale della cultura europea - Un itinerario umano ricostruito in un saggio di Giovanni Macchia



Marcel Proust (al centro) con alcuni familiari durante una gita in campagna

Arleso autore e titolo non li ho presenti, ma credo si tratti di un romanzo americano...

Quanti non si trovano nella stessa condizione di quel personaggio? O, dato che almeno una volta abbiamo letto...

Altre volte si potrà dire per chi pretenda di muoversi prima o poi con disinvoltura...

ti i saggi proposti, a riacostare Proust proprio nel modo in cui non va accostato...

L'esperienza del passato Segnerò subito due testi che hanno «vegliato» su questo...

qualcosa di apparentemente simile: che si era affidato a quel genere di memoria...

Una coscienza ingovernabile Mentre la grande scoperta di Proust è, come si sa, una memoria di tipo diverso...

presente la figura del narratore (Benjamin), essa «non è... la memoria imponente...

«Ricordate questo nome e questo titolo» Così, nel 1913, Lucio D'Ambra presentò in Italia Proust e «La parte di Swann»



«Ricordate questo nome e questo titolo»

Così, nel 1913, Lucio D'Ambra presentò in Italia Proust e «La parte di Swann»

La formula Proust e l'Italia va intesa in due distinte accezioni: il rapporto dello scrittore con questo nostro paese «inestico»...

Otto anni di lavoro per scrivere la Recherche Marcel Proust nasce a Parigi nel 1871, l'anno della Comune...

Il recente libro di Aldo Natoli dal titolo Sulle origini dello stalinismo...

Partito e Stato in URSS nell'analisi di Aldo Natoli

Se vogliamo discutere di stalinismo

di fabbrica; esasperazione del principio della promozione sulla base del rendimento...



Stalin con Dimitroff nel 1934

ro centrale: «Quello che vogliamo sapere è se la collettivizzazione forzata e l'industrializzazione accelerata...

di Trotskij? Se per «socialismo» si intende questo, è soltanto questo, la risposta a quell'interrogativo...

L'indagine storico-politica è circoscritta al periodo del primo piano quinquennale, tra il 1929 e il 1934 - L'affermazione di una «logica rigorosamente panstatale» e i suoi drammatici effetti

di «socialismo reale», o «realmente esistente», per gli Stati del sistema sovietico...

zione di Proust, 1928) che inaugura ed orienta la speculazione verso il «c» (P) del personaggio...

Cerchi, Dehenedetti, forse più che antenati illustri, segnalati per l'acume o la precocità del loro accesso alla lettura di Proust...

Questo prodotto di massa non è certo entrato nella sfera di Giovanni Macchia, Semmai si si ritrovano materiali critici che non sono solo strumenti di glossa...

La collocazione di Macchia in questa selva è difficile: lasciando la parola a Mario Bonfantini (La fortuna di Proust in Italia, a Proustiana, Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Opera di M. Proust, Venezia 10-11 dicembre 1971)...

Questo operare a distanza ravvicinata, sempre fuori e dentro una tradizione, ricorda uno stile che si avvicina a Proust prima per affinità personali che per necessità letteraria...

Alberto Capatti

L. Lombardo Radice

E' arrivata in Italia la autobiografia di Samuel Gompers

I «piccoli affari» di un sindacalista USA

L'autoritratto compiaciuto di un dirigente che si propone come esempio di serietà e di onestà - Una concezione restrittiva della iniziativa sindacale

SAMUEL GOMPERS, Settantaanni della vita, introduzione a cura di Piero Balrati, Feltrinelli, pp. 310, L. 8.900.

gli interessi e le lotte di una parte della classe operaia. Anche se maggiore potrà essere l'attenzione alla situazione politica del tempo (i contrasti tra sindacalisti alla Gompers, i Knights of Labor, e i socialisti)...

lavoratori in particolare. Così sentenzia che « il movimento sindacale contiene tutte le aspirazioni del lavoratore salariato » e che « ogni buon cittadino salariato dovrebbe appartenere ad un sindacato ».

rimontò sindacale non agisce in base a formule o filosofie. Esso cerca una risposta pratica ad un bisogno urgente. Così a modo suo legge e apprezza Marx che « stava con i sindacati e contro le sette socialiste ».

Se l'eredità di Gompers rimarrà dominante fino ad oggi per la sua concezione di business unionism (si prende quella che si può adesso, non chiedendo altro), credo che Balrati non abbia tenuto conto di come gli anni '30 e il nuovo sindacato CIO rappresentino una svolta radicale nell'ideologia del movimento operaio.

Malcolm Sylvers

Black-out di Hailey

La crisi energetica produce best-sellers

ARTHUR HAILEY, Black-out dell'Oglio, pp. 525, L. 7.500. SHEILA HAILEY, Ho sposato un best-seller, dall'Oglio, pp. 288, L. 5.800.

A livello di romanzo, naturalmente, il romanzo come questo di Hailey in modo particolare) la carenza di energia non è affrontata che in chiave di « luogo » narrativo, anche se non sono assenti altri intendimenti, più o meno espliciti, come vedremo.

Stato qui, in questa progressiva identificazione dell'ultimo della strada con un destino che potrebbe benissimo appartenere al grigio della formula di Hailey e, quindi, il suo successo. Né a sollecitarla c'è improvvisazione, facile catastrofismo o approssimazione.

È facile immaginare la presa che questi argomenti, inseriti in un contesto appetibile come è il romanzo di Hailey, hanno sul lettore medio americano. Anche perché tra pubblico e autore il rapporto che esiste negli Stati Uniti è molto diverso da come può essere inteso da noi.

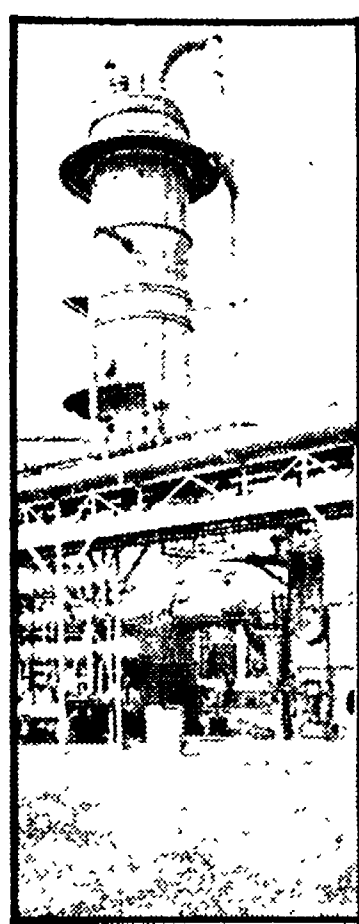
La « specificità » dell'essere donna vuole che si rimetta in discussione schemi e valori: allora, quella che Rossana Rossanda definisce « l'antica riluttanza femminile a decidere per gli altri, nella vocazione ad essere seconda, terza, quarta, messa da parte ma anche protetta », andrà magari interpretata come una parziale collaborazione, una concezione, per sé sincantata, che non fornisce né consenso né delega; che dubita, anche se li usa, degli strumenti giuridici economici, scientifici, tanto, questi strumenti, non diventano la bacchetta magica della condizione femminile, perché a prenderli in mano sono le donne.

La prefazione, con il debole di interrogativi teneri, commentati, si arresta nella corsia di un ospedale; la malattia accomuna Rossana alle altre, eppure rimane un solo, una diversità, una distanza. La sua storia è giunta fin qui e qui inizia, forse, una nuova storia insieme a loro, tutta da scrivere.

Letizia Paolozzi

Diego Zandel

Una sconosciuta macchina a vapore



CESARE MAFFIOLI. Una strana scienza. Feltrinelli, pp. 218, L. 3.500. Nel dibattito sull'insegnamento delle materie scientifiche si inserisce autorevolmente Cesare Maffioli con « Una strana scienza » sulla storia della termodinamica e principalmente del fallimento delle alternative alla macchina a vapore, favorita dalla corsa al gigantismo tipica dello sviluppo industriale capitalistico...

G. B. Zorzi

Alla sociologia dalle scienze naturali

SIEGFRIED F. NADEL. Lineamenti di antropologia sociale. Laterza, pp. 490, L. 9.000. Pubblicato per la prima volta nel 1931, i Lineamenti di antropologia sociale di Siegfried Nadel si imposero subito all'attenzione del mondo antropologico di lingua inglese per la vastità delle problematiche, metodologiche e teoriche, in esso affrontate.

Gran Bretagna, di tentare l'elaborazione di una teoria della conoscenza sociologica sul modello delle scienze naturali. Il progetto di Nadel non era tuttavia quello di procedere per analogia, ritraendo cioè concetti e configurazioni epistemologiche caratteristiche delle scienze naturali nel campo dell'antropologia sociale.

Integrata da una sociologia dell'azione ispirata a quella di Talcott Parsons, l'antropologia di Nadel tende a privilegiare proprio come quest'ultima, gli aspetti sociologici familiari, trovando un porto sicuro nell'analisi delle motivazioni psicologiche che muovono gli attori sulla scena sociale. Il libro di Nadel resta comunque un classico che ha nell'approccio filosofico-science la sua caratteristica di originalità che lo rende ancora oggi uno dei prodotti più interessanti dell'antropologia sociale britannica.

Ugo Fabbietti

Riprendiamoci la musica



BORIS PORENA. Musica Prima. La composizione musicale: uno strumento di base nella scuola e nel territorio. Ed. Altracore, Treviso 1979, pp. 302, L. 9.000.

paesotto, Cantalupo nella Sabina, per far musica coi ragazzi della scuola e con la gente del luogo. Questo libro di base nella scuola e nel territorio, Ed. Altracore, Treviso 1979, pp. 302, L. 9.000.

Se una proposta di questo tipo può suscitare fondate obiezioni di carattere teorico e di carattere pratico (della musicalità dello stesso Porena si dichiara consapevole), i risultati che il libro documenta e la quantità di ingegnosi esercizi che propone non invece testimoniano persuasiva della fertilità delle indicazioni offerte e soprattutto del fatto che l'operazione di Cantalupo non è legata alla figura del suo taumaturgo, ma è diffondibile e pienamente generalizzabile.

Mario Baroni

La poesia scaccia i fantasmi

Il movimento della poesia italiana degli anni Settanta, a cura di Tommaso Kemeny e Cesare Viviani, Dedalo, pp. 275, L. 3.500. Il movimento della poesia italiana degli anni Settanta raccoglie le tesi e i dibattiti del convegno-seminario organizzato da Tommaso Kemeny e Cesare Viviani nell'aprile del 1978 (a cui, va ricordato, non è seguito un altro nel 1979). Nonostante l'« oracolarità » e la « profeticità » di alcuni interventi, non mancano, di fatto, i motivi di interesse.

goli poeti in questi anni. Numerosi sono poi gli interventi che hanno, in una certa misura, portato l'accento sul rifiuto nei confronti delle « poetiche », in esse come somma di tecniche codificate o di scuole. Si è questo ha portato ad una forma di liberazione del linguaggio e dei contenuti, ha anche immesso nella poesia un « nuovo » di quelli che Giulio Ferroni chiama « i fantasmi dell'immediatezza, attinti per lo più da teorie diventate sempre più stucchevoli, banali, ripetitive: corpo, bisogno, sogno, desiderio, pulsioni, disseminazione e de-centramento del discorso poetico è assolutamente fuorviante - scrive Kemeny - serve solo a valorizzare il presente di chi viene dopo ».

nesso in disparte il rischio di nuove teorizzazioni ad oltranza sui propri temi. Questo è quanto ha portato ad un sottotuffo culturale: sono presenti ma non « irrompono nel testo ». Ma, alla fine di conclusione, va utilizzata allora una parola dell'intervento di Marco Furlati: « (...) dal tendenziale neoavanguardismo destabilizzante degli anni '60 e dall'iniziale ammutolimento "par la politique" delle nuove generazioni degli anni '70, si poi passati al rimessolamento di questi ultimi anni, in cui (...) accanto a valori stabilizzatissimi se ne presentano altri diversamente influenti, insieme agli esempi di una creatività e corpalità che partendo da chi vive esperienze sul linguaggio, da formalizzazioni in genere rigorose, tende ora ad operare anche su tavole, a trovare nuove figure di valori ».

Mario Santagostini

Una terra troppo promessa

La questione palestinese in un saggio, ricco di materiale inedito, di Massimo Massara - I contrastati rapporti tra la Resistenza e l'Olp e i regimi arabi in una ricerca di Walid Kazziha



Un villaggio palestinese occupato dalle truppe israeliane

MASSIMO MASSARA. La terra troppo promessa. Tei, L. 10.000. PALMO. Politica internazionale, 379. WALID KAZZIHA. Arabi e palestinesi tra conflitto e convivenza, Istituto affari internazionali, Il Mulino, L. 5.000.

La centralità della questione palestinese è da tempo nella realtà delle cose; e non a caso negli ultimi dieci anni si sono susseguiti con un drammatico incalzare i tentativi di addomesticare, o addirittura di liquidare fisicamente, il movimento palestinese, dal « settembre nero » in Giordania alla guerra civile libanese alle ininterrotte aggressioni delle truppe e dei servizi speciali di Tel Aviv.

qualche, certo, moltissimo si è scritto, ma molto - soprattutto per il pubblico italiano - c'è ancora da scrivere e da analizzare. Il primo dei testi, in ordine logico e cronologico, è il volume La terra troppo promessa - sionismo, imperialismo e nazionalismo arabo in Palestina - di Massimo Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi - quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa - e quello arabo, si muove verso la Palestina, e quello arabo-palestinese, con una marcata accentuazione, allora, sul primo termine del binomio - si spinge via via fino alla conclusione della prima guerra mondiale, all'accordo Sykes-Picot, all'avvio della sistemazione immigratoria ebraica in Palestina sulla base della « dichiarazione Bal-

four », scavando quindi a fondo nelle radici stesse del problema e di quella contrapposizione che da più di mezzo secolo sta tormentando la Palestina. Proprio di qui nasce il titolo, con l'espressione « la terra troppo promessa » si vuole appunto mettere l'accento sul cinico gioco delle potenze imperialiste dell'epoca (Gran Bretagna e Francia, cui succederanno nel secondo dopoguerra gli Stati Uniti), che attraverso impegni e promesse, contemporanei e contrapposti, al movimento sionista e al movimento nazionalista arabo gettarono le basi per prolungare il loro dominio sulla regione. Uno sguardo dunque sul passato, per comprendere meglio il presente. A questo presente e al prossimo

futuro è dedicato il numero 3 1979 della rivista dell'IPALMO « Politica internazionale », che tratteggia - attraverso una molteplicità di contributi - la realtà del popolo palestinese e le sue aspirazioni per il domani: una realtà che lo vede disperso in una nuova « diaspora » più che trentennale, sottoposto alla occupazione militare, ad attacchi, pressioni e condizionamenti, ma che ha visto al tempo stesso nascere dalla lotta nei campi profughi e nelle organizzazioni della Resistenza, la struttura politica e civile di quello che sarà domani lo Stato palestinese. Ad un aspetto particolare della realtà palestinese di oggi è dedicata infine una terza pubblicazione meritevole di segnalazione: Arabi e palestinesi - tra conflitto e convivenza, di Walid Kazziha, che mette l'accento sul problema, particolarmente delicato, del rapporto fra movimento palestinese e regimi arabi, e dunque sulla costante e difficile lotta della Resistenza e dell'Olp per affermare e difendere la propria autonomia, politica ed organizzativa. E' un'analisi condotta, per così dire, dall'interno (l'autore è un intellettuale palestinese, professore alla American University del Cairo), argomentata al più recente sviluppo ed affiancata da una sintesi storica sui palestinesi e da una bibliografia selezionata, « entrambi » dovute a Nayla Sabra (una laureata libanese che vive in Italia), nonché dal testo del nota rapporto 1975 sul Medio Oriente della Brookings Institution.

Giancarlo Lannutti

Novità

MAX ADLER - La concezione dello Stato nel marxismo. Viene presentato per la prima volta in traduzione italiana il libro che Max Adler, uno dei più importanti teorici dell'austromarxismo, scrisse nel 1922. Le difficoltà che il movimento operaio incontra nella trasformazione dello Stato della società, spingono Adler a ripensare in modo originale la forma teorica del marxismo. L'introduzione è di Roberto Racinaro (De Donato, pp. 270, L. 7.500).

POLITICA INTERNAZIONALE, a cura di Luigi Bohanate. E' questo il volume della collana Il mondo contemporaneo diretta da Nicola Tranfaglia, oltre alla storia d'Italia, d'Europa e degli altri continenti, la collana prevede alcuni volumi dedicati ai problemi generali che emergono dalla recente storia mondiale relativi a Economia e storia, Politica e società. Gli strumenti della ricerca e, appunto, Politica Internazionale. In questo volume, per voci alfabetiche, sono trattati tra l'altro temi quali: coesistenza pacifica, colonialismo, conflitto cino-sovietico, imperialismo, I, II e III Internazionale, petrolio, questione atomica (La Nuova Italia, pp. 488, L. 20.000).

Com'è difficile parlare al femminile

Riproposte nel volume « Le altre » di Rossana Rossanda interviste e conversazioni tratte da una fortunata trasmissione radiofonica - Una donna che fa politica si confronta con problemi nuovi

ROSSANA ROSSANDA, Le altre, Bompiani, pp. 326, L. 5.000. Una volta al mese, le quattro donne del programma « Noi, voi, loro-donna » si incontravano per discutere insieme, davanti al microfono, con le ascoltatrici, lo che era una delle quattro, di fronte alla buona volontà e agli sgarbi, alle grandi certezze e ai rifiuti, alle generose affermazioni e alle incomprensioni di Rossana Rossanda, pensai che apparteneva e restava legata, pur lei così inquieta, al vecchio ceppo comunista. Una dimostrazione stava proprio nella complessità con cui lei, di tradizione marxista, aveva deciso di confrontarsi con delle Gabriele, Luise, Lidie, di carne e di sangue, che erano sì donne, ma diverse, particolari, atipiche: appartenenti al « movimento ».

Tutto ciò mi pare sia ora confermato nella bella e mesta prefazione che Rossana Rossanda ha scritto per « Le altre ». Un libro dove sono riportate, anzi trasposte direttamente dal « medium » alla pagina, le interviste e le conversazioni del programma. Questa prefazione è storia della sua marcia di avvicinamento alle donne, attraverso quei sottili ponticelli gettati dalle parole comprese nel sottotitolo del libro: « politico, libertà, fraternità, uguaglianza, democrazia, fascismo, resistenza, stato, partito, rivoluzione, femminismo ».

Una posizione un pochino egocentrica, evidentemente. Ma senza l'attenzione privilegiata a sé stesse, le donne non avrebbero affrontato la messa in questione di verità accettate come immutabili. E per la Rossanda scalfire queste verità tanto interiorizzate, richiedeva maggior lavoro di convincimento. « Prima o poi avrei dovuto affrontare questo rapporto con le mie sorelle di sesso », scrive, un rapporto dettato dalla volontà di capire le donne,

piuttosto che di renderle un punto di riferimento, sia le intelligenti che le stupide, sia le battagliere che quelle che piangono di sciocchezze. Il nuovo femminismo se sembra oscillante fra « identificazione nella sfera separata che alle donne è stata imposta oppure rifiuto di questa identificazione come negazione totale ». Sempre e solo due i giorni del problema: non identità o riscatto della femminilità. E se invece ci fossero pratiche e modi di procedere differenti? Pratiche e modi di procedere che si spingono nel profondo della dipendenza di un sesso dall'altro e ad ogni scoperta devono rimettere in gioco le acquisizioni precedenti, con una autocritica costante al proprio essere « movimento ».

La « specificità » dell'essere donna vuole che si rimetta in discussione schemi e valori: allora, quella che Rossana Rossanda definisce « l'antica riluttanza femminile a decidere per gli altri, nella vocazione ad essere seconda, terza, quarta, messa da parte ma anche protetta », andrà magari interpretata come una parziale collaborazione, una concezione, per sé sincantata, che non fornisce né consenso né delega; che dubita, anche se li usa, degli strumenti giuridici economici, scientifici, tanto, questi strumenti, non diventano la bacchetta magica della condizione femminile, perché a prenderli in mano sono le donne.

Letizia Paolozzi

APPUNTI SUL VIDEO

Vecchi difetti per testate nuove di zecca

Giovedì sera, nella sala di edizione delle 19.10, il TG3-Lombardia ci ha offerto la registrazione di cinque interviste...

Quando l'ho sentito per la prima volta, dico la verità, mi è parsa solo irritante: la sua formula mi sembrava quella del gratuito totale...

LE PAROLE DELLE CANZONI De Gregori



Un poeta surreale che «gioca» con la logica

Un grande talento che alterna immagini felici a cadute banali - Spigolando nella produzione del cantautore

«Arrangi non resi espliciti e nondimeno più autentici e necessari, profondi, da ascoltare...»

Un poeta surreale che «gioca» con la logica. Un grande talento che alterna immagini felici a cadute banali...

una sua carica ironica, estro, cumulato imprevedibile di immagini che i furbi giudica no stegate, per dare un'idea di sé da maturo raffinato...

Da oggi convegno a Milano Riapriamo il discorso sui Conservatori

Si apre oggi, nella sala dei Congressi della Provincia di Milano, il convegno nazionale promosso dal Conservatorio «G. Verdi» sui problemi dell'istruzione musicale...

Le risposte, telegrafiche, erano quelle che domande simili inevitabilmente sollecitano. E questa è stata l'unica occasione nella quale il cosiddetto «uomo della strada» ha avuto la parola in TV...

Arriva un bandito carico di «suspense». Più Thriller di così. Un ex-carcerato inseguito dagli es-complici che vogliono la loro fetta di bottino...

ANTEPRIMA TV «La sceneggiata italiana»

Questa è la triste storia...

Le avventure di Caterina tra le ingiustizie dei turchi e dei cristiani



C'era un tempo neppure tanto lontano ma ormai entrato nell'iconografia della leggenda, in cui le donne stendevano i panni sul balcone cantando romanze e grandi drammi...

PROGRAMMI TV

- 12.30 Rete 1 DSE: IL MISTERO DELLE GRANDI TARTARUGHE (2 e ultima puntata)
13.00 TELEGIORNALE
17.00 DAL RACCONTO Con Giorgio Albertazzi
17.10 IL SOGNO DEL SIGNOR ROSSI - Regia di Bruno Bozzetto (3 parte)
17.30 AVVENTURA
18.00 DSE: GLI ANNIVERSARI - Ardenigo Soffici
18.30 CONCERTAZIONE - Continuo musicale in bianco e nero
19.00 TG1 - CRONACHE
19.20 HAPPY DAYS - La rivolta di Marion
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA SCENEGGIATA ITALIANA (2-puntata) - «Caterina in mezzo al mare» - Quattro storie d'altri tempi...

PROGRAMMI RADIO

- 17.55: Il castello armonico; 18.30: Sportello informazioni; 19.30: Umanesimo e tecnica; 20.10: Discorso; 20.15: Spazi musicali a confronto; 22.24.55: Notte tempo.
Radio 3
18.30: Tennis da tavolo; 19.50: Punto d'incontro; 20.03: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Lo stragelatore dalle 9 dita - Film con Harry Reibauer, Karin Dor - Regia di Harold Reinl; 22.05: Modà show; 22.35: Cinescote; 23.05: Videoteca.
TV Francia
Ore 12.29: Il romanzo di un giovane povero - Telefilm (4); 12.45: A2: 15 Il fuggiasco - Telefilm; 16: L'invito del giovedì; 18.30: Telegiornale; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.20: Attualità regionali; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: L'acrobata - Film; 23: Figaro qui, Figaro là; 23.30: Telegiornale.
TV Montecarlo
Ore 16.30: Montecarlo News; 16.45: La vita di Marianna; 17.30: Paroliamo e cantiamo; 18: Cartoni animati; 18.15: Un peu d'amour; 19.10: Richard Diamond - Telefilm; 19.50: Notiziario; 20: Destinazione cosmo; 21: Ragazze di buona famiglia - Film - Regia di P. Montazel; 22.35: Chrono; 23: Tutti ne parlano; 23.45: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7.8.10.12.14.15.19.21.23.26. Sianotto stamane; 7.20: Sianotto stamane; 7.30: Sianotto stamane; 7.40: Sianotto stamane; 8.40: Jari al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radiochit'80 con Arrigo Levati; 11.30: Ornella Vanoni presenta: incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Antologia di voi ed io '79; 14.03: Musicalmente con M. Guarnieri; 14.30: Sulle ali dell'epigrafi; 15.03: A. Baranta presenta Rally; 15.30: Erre-piuno; 16.40: Alla breve; 17.30: Pathwork; 18.35: Musica in vetrina; 19.20: Emisferi musicali; 20: Opera qui; 20.30: «Il padrone della notte»; 21.03: Europa musicale; 20.21.50: Disco contro...; 22.30: Musica e fantasia a più voci; 23.10: Oggi al Parlamento.
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30.7.30.8.30.9.30.11.30.12.30.13.30.14.30.17.30.18.30.19.30.22.30.6.33.7.05.7.55.8.18.8.45. I giorni, con Pietro Cimatti; 7.11: bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8.15: GR2 Sport mattino; 9.05: Euzenia Grandet di Honore de Balzac (10); 9.52.10.12.15.15.45: Radiodue; 11.31.11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Sound-track; musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR2 economia e bollettino del mare; 16.37: In concertato.

Falavolti, che sono andati a risentire dalla viva voce degli ormai vecchi cantori la versione originale delle ballate popolari. Non siamo al folklore, piuttosto ad un ri-proposta per non scordare che non erano solo i Grandi Autori a creare gli spettacoli e grandi drammi. E siamo lontani dal tono troppo scanzonato con cui la televisione ci offre altri romanzi (come quel Giochiaccio al varietà del sabato sera) dove la passerella offre personaggi di bravura e rilievo (non tutti, non tutti) ma il tono generale della trasmissione lascia assai depressi. Ma, già che ci siamo, il varietà non sarebbe meglio farlo sul serio, parlando bene e senza strafare, anziché per gioco?

SIGEP SALONE DELLA GELATERIA E PASTICCERIA 17/21 gennaio 1980 RIMINI. ... SALONE A POCHI PASSI DA OGNI ANGOLO DOLCE D'ITALIA. ENTE AUTONOMO FIERA DI RIMINI / TEL. 0541/773553/4. Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

L'opera di Mozart in un film di Joseph Losey

Don Giovanni uomo in crisi

Il regista americano parla della sua ultima fatica cinematografica - La vicenda ambientata nel Veneto - Il basso Ruggero Raimondi protagonista - La direzione d'orchestra affidata a Lorin Maazel - Progetti per il prossimo futuro

ROMA — Non sappiamo bene chi è che arriva a Roma, domani: se Mozart, Don Giovanni o Joseph Losey, il famoso regista americano. Forse arrivano tutti e tre, coinvolti nelle attese per il film *Don Giovanni* — un film di Losey, con la musica di Mozart — che parte, domani, per l'Italia. Il via a Roma e Bologna, seguiranno nei prossimi giorni le proiezioni a Vicenza, Padova, Pordenone e Milano.



Joseph Losey (a sinistra) durante la lavorazione del film

Intanto, questo è certo, è arrivato Losey, sbarcato al Grand Hotel del pinguino d'una burrasca di grandine. Faccia grande e arrossata, capelli d'argento opaco, occhi chiari, abito marrone, Losey poteva sembrare uno stregone indiano. Invece, è molto di più: proprio un grande capo indiano, battagliero e sicuro, pronto a sventare e a portare insidie.

Beve qualcosa di verde, tenuto in ghiaccio, e non perde mai la battuta.

Perché Mozart, e perché Don Giovanni?

Perché è l'opera più perfetta che esista. C'è tutto; tutta l'inquietudine della fine del Settecento, tutta l'inquietudine della fine di questo secolo. Mozart, come il suo *Don Giovanni*, avverte questo passaggio da una situazione sociale all'altra. Non c'è ancora la consapevolezza della crisi, ma l'intuizione, sì. E, infatti, *Don Giovanni* scappa continuamente da se stesso, dalle cose che tocca, dalle ossessioni, ma non ha paura. Il fantasma è una droga, non altro. E del resto, c'è chi adombra in Don Giovanni l'omosessuale, l'impotente...

Quanto tempo ha impiegato per questo film? Losey, il grande capo indiano, finge di essere assorto, ma spara la risposta, con provocazione. «Quanto tempo? Cinque minuti. Soltanto cinque minuti mi sono bastati per convincermi della bontà dell'iniziativa. Ci sono voluti, poi, due anni, ma il film è tutto in quei cinque minuti. L'ho avviato nel settembre del 1978, in Italia, con un gruppo di giovani che usavo come controfigure dei personaggi dell'opera, per rendermi conto del paesaggio veneto...»

Come mai il film è stato girato nel Veneto?

«Perché le architetture delle ville venete del Palladio mi sembravano, anche se, questo cento anni prima dell'opera di Mozart, riflettere la crisi che sarà dei tempi di Mozart e, duecento anni dopo, anche nostra...»

Pensiamo che dovremmo approfittare di questo film per onorare il quarto centenario della morte del Palladio (1580), ma Losey prosegue: «Dopo la ricognizione dei luoghi, tra gennaio e giugno dell'anno scorso, il film era pronto nella sua minuscola sceneggiatura. Mi sono bastati quarantatré giorni per girarlo...»

Il capo indiano fa degli strani contorni in settimane e forse vorrebbe inserire nel conto anche i giri della luna, ma non fa in tempo. E la musica? Per la musica come vi siete regolati? Prima la musica e poi il film, o viceversa, o come?

«Qui, si ho avuto qualche difficoltà. Si sono fatti film da opere liriche, ma nessuno aveva ancora fatto un film come il mio. Inoltre, mi sono trovati addosso i dischi già pronti, e su quelli ho dovuto regolare i tempi cinematografici. Dovessi rifare questo Don Giovanni, farei proprio il contrario: i dischi dovrebbero essere ricavati dal film e non viceversa.»

E dunque, c'è il rischio che il film si riduca a una cosa nata dal disco?

«Questo non è possibile. *Don Giovanni* non è soltanto un disco o un film: è il segno della crisi che spesso il mondo deve superare e, non a caso, in testa al film, come motto, c'è una frase di Gramsci: «Il vecchio muore, e il nuovo non può nascere: in questo interregno, si verificano i fenomeni morbosissimi più svariati».

Losey aveva al suo fianco, ieri, come consigliere in grigio, il famoso basso Ruggero Raimondi, con baffetti e pizzetto neri, ciocca grigia tra i capelli. È stato lui a far rimbalzare il dialogo con Losey nel circo di botte e risposte. Raimondi, protagonista dell'opera e del film, era piuttosto raggianato, e aveva voglia di reggere di inquadramento, come per sonnaggio, in una mortale infelicità. Spesso i due, anzi, se la spassavano in risate «maligne».

Con Raimondi, partecipano al film cantanti di prim'ordine, e dirige Lorin Maazel. Pare che siano già in corso trattative per un altro film musicale, ma è presto per parlarne di botte e risposte. Ora bussano alla porta Don Giovanni e la storia del Comendatore.

Erasmus Valente

Si è aperto ieri l'ottavo festival cinematografico

Avoriaz, capitale del fantastico

PARIGI — Alberto Sordi, accanto a Bernard Blier, Mimsy Farmer e ai registi Claude Lelouch, Yves Boisset e Sydney Pollack, farà parte della giuria dell'ottavo Festival internazionale del film fantastico di Avoriaz che si è aperto ieri per concludersi il 20 gennaio. La giuria del Festival, che quest'anno avrà un carattere più internazionale rispetto alle precedenti edizioni, sarà presieduta da Brian De Palma, vincitore della rassegna nel 1975 e nel 1977 con il fantasma del pal-

coscenico e con *Carrie* lo sguardo di Satana.

Oltre agli Stati Uniti, saranno presenti Gran Bretagna, Germania Federale, Francia, Spagna ed Australia. Per la rassegna sono state selezionate sette produzioni americane: *Cronache marziane* di Michael Anderson con Rock Hudson, il *morso di Arthur Hiller*, *Thirst*, di Rod Hardy, *Fog* di John Carpenter (vincitore del premio della critica lo scorso anno con *Halloween*), *When the stranger calls* di Fred Walton, il *signore degli an-*

li di Ralph Bakshi e, fuori concorso, un musical fantastico di Gordon Hessler: *Kiss e l'invasione dei fantasmi*. Due le produzioni inglesi, *Time after time* di Nick Mayer e *Il gatto e il canarino* di Randle Metzger. La Spagna sarà presente con un film: *Caniche* di J. Bigas Luna, una pellicola con vanguardie surrealiste. La Germania Federale sarà presente con un film, *La malattia di Amburgo*, di Peter Fleischmann. Infine l'Australia presenterà *Madmax* di George Miller.

Viaggio «musicale» a Belgrado

Lo jugorock lancia i primi vagiti

Nostro servizio BELGRADO — Dal punto di vista della produzione discografica e radiotelevisiva la vita musicale in Jugoslavia appare sostanzialmente omogenea. Delle undici stazioni TV autorizzate sul territorio nazionale una per ciascuna delle nove repubbliche oltre a due emittenti legate a particolari nuclei etnici (re si collegano ad altrettante etichette discografiche: questo vale per i centri di Radiotelevisiva, Sarajevo e Belgrado. A parte questo, l'industria del disco ha in Jugoslavia una sua tradizione, sviluppatasi attorno a scelte che abbiamo cercato di chiarire in una breve intervista con Dusak Velkaverh, responsabile della attività discografica di RTV Lubiana.

«Per molti anni — spiega Velkaverh — dal dopoguerra al 1960, la sala discografica è stata la Jugoton di Zagabria. In seguito è partito il progetto di RTV Belgrado e via via le altre iniziative. Qui a Lubiana si è cominciato nel '70. La produzione di ogni centro discografico è distribuita sull'intero mercato nazionale anche se per certi generi la distribuzione effettiva deve ovviamente adeguarsi al consumo reale. (In questo senso ad esempio le Diskoton, che privilegia il pop e il folk della Bosnia Erzegovina), la Diskos (folk serbo e macedone) e la Suzy che distribuisce i cataloghi esteri della CBS e della WEA; nel secondo la Helidon».

Dischi in TV

Come avvengono in genere i collegamenti tra il centro radiotelevisivo e la casa discografica e tra questa e la realtà musicale nel Paese? «Ogni volta che RTV Lubiana o una stazione che a questa faccia riferimento (Maribor, Copodistria) ha avviato una produzione interessante della CBS e della WEA; di base della zona o anche per trasmissioni di carattere non musicale) ha la possibilità di richiedere un riconoscimento anche discografico per quel lavoro. Poi si rendono possibili vere e proprie produzioni in comune, operazioni di target respiro, con una stessa programmazione, tra casa e RTV».

«Riguardo alla dimensione musicale del Paese cerchiamo di coglierne tutti gli aspetti: dalla distribuzione regionalizzata dell'assetto discografico, come RTV Lubiana è chiaro che cercheremo di guarda-

Torna il folk

«Le cifre mostrano la tendenza a crescere sensibilmente nel tempo, come dall'inizio del '70 è di fatto avvenuto. Dovendo distinguere all'interno del consumo discografico, bisogna specificare che per legge il mercato di licenza (dischi prodotti all'estero e pubblicati) non può superare in media il terzo del totale (in Slovenia il quarto). In questo terzo ci mettiamo soprattutto il rock e il pop anglosassone: la musica leggera italiana era molto popolare durante gli anni Sessanta (uno dei "dici" è stato Modugno) ma con l'arrivo del rock ha perso ogni credito. Stiamo trattando adesso delle licenze con la Ricordi (De André, Bennato)».

«Il fatto di aver puntato molto sulla pop music in passato oggi in effetti ci lega le mani, almeno in parte. Un genere tradizionale è invece la "nova folkloria", cioè musica tipica regionale, non un vero e proprio folk revival ma qualcosa di simile ai costumi Casadei e in genere al "popolare". Questo tipo di musica si afferma, al pari della leggera, soprattutto attraverso il 45 giri. Parallelamente molto spazio è lasciato alla musica corale e ai gruppi specializzati. Riguardo a RTV Lubiana c'è da considerare l'intensa produzione di musica classica (anche con pubblicazioni di licenza) abbastanza coerente con la tradizione musicale slovena. Hanno scarso rilievo purtroppo, per l'esiguità del mercato potenziale, i dischi di jazz e i documenti di etnomusica per coprire i costi unitari di un disco occorrono infatti almeno 500 copie vendute, il che è molto poco realistico in questi settori, anche se, riguardo al jazz, abbiamo per esempio registrato un buon seguito per il funk e la fusion music. Si aggiunga a ciò che il mercato dell'impartizione in pratica è inesistente, per varie ragioni». (I punti di vendita non sono specializzati: i dischi si trovano nelle librerie e nei ipermercati, conseguentemente alla struttura del consumo, n.d.r.).

Fabio Malagnini

Musica, film e fotografia in una rassegna a Ferrara

Le immagini del jazz e l'urlo delle trombe

Nostro servizio FERRARA — «Oggi Jazz» è il titolo dell'interessante rassegna organizzata e indotta dal Teatro comunale di Ferrara che si è aperta l'altro ieri. Un titolo che, per inciso, non restituisce forse tutta quanta l'originalità della proposta. L'iniziativa è stata presentata qualche giorno fa, nel corso di una conferenza stampa, da Bruno Miglioli e Valerio Tura (rispettivamente rappresentante della ripartizione comunale alla cultura e direttore del teatro) oltre che dal fotografo Roberto Masotti. «Oggi Jazz» intende offrire tre diversi piani di lettura del fenomeno jazzistico, sviluppando il discorso attraverso la fotografia del cinema e i concerti. Ritornando al cinema, che forse crederemo lo spunto più innovativo della rassegna, oltre cinquanta pellicole saranno proiettate al cinema teatro Bordini da oggi fino a domenica 20 (ore 14 e 21). Tra i documenti più stimolanti messi a disposizione da «Oggi Jazz» possiamo trovare i filmati (spezzoni, monografie, concerti dal vivo) sul jazz tradizionale o addirittura sul periodo New Orleans. Tra le pellicole più note non manca *Saint Louis Blues* (dall'omonimo e celebre brano reso celebre da Louis Armstrong) che è un film musicale vero e proprio, mentre tra le rarità vanno segnalate l'ultimo concerto di Albert Ayler, le immagini di Sun Ra e Cecil Taylor in concerto e un servizio sulla Globe Unity con il



Archie Shepp suonerà al Festival di Ravenna

coro, effettuato ad Amburgo nel 1974. Le fonti del materiale cinematografico risalgono all'archivio Rai alla cineteca dell'ambasciata USA, a collezioni private (Lino Patrino), alla Galleria Maeght; ogni «uso del jazz», da quello documentaristico a quello gratuitamente esotico, è assicurato dalla grande varietà del filmati:

da Jerry Mulligan, presentato da Lelio Lutazzi al Festival di Sanremo nel '56, alla storia di Django Reinhard, fino alla ripresa televisiva della Holiday, per la durata di qualche fotografia. D'altro canto si segnalano tre mostre sulla grafica e la fotografia in rapporto alla musica e all'industria discografica (non solo riguardo al

Jazz): la prima è una «personale» di John Berg, Art Director della CBS Records, già presentata recentemente a New York. La seconda consiste in un «percorso» immaginario attraverso «la musica nuova» con foto di Roberto Masotti, che figura anche come curatore della terza iniziativa: la grafica discografica (non solo le «copertine», evidentemente) viene qui analizzata in maniera divertente e spigliata.

Le mostre resteranno aperte al pubblico fino al 29 febbraio. Restano da prendere in esame i concerti: dopo il quartetto di Abbey Lincoln (la cantante già collaboratrice di Max Rodach) che si è esibita ieri, sono in programma il quintetto di Archie Shepp il 31, Richard Abrams (piano solo) il 15 febbraio, Philip Wilson e Frank Lowe il primo marzo.

Il cinque sarà la volta di tre duetti già sperimentati in passato: Rusconi e Rutherford, Schiano e Salis, Lacy e Foltz. Il 18 marzo Enrico Rava e il John Tchicai Quintet, il 18 Giancarlo Schiaffini in setto. L'orario è fissato per le 21, ogni sera al Teatro comunale.

Seminari e lezioni di ascolto, collegati anche alle esigenze della preparazione scolastica, si terranno infine il lunedì (dal 28 gennaio al 3 marzo) e il martedì (11 e 18) alle ore 17,30. Relatori Augusto Pasquall e Giampiero Cane.

f. ma.

Arrestato McCartney in Giappone (200 grammi di hascisc)



TOKYO — Al suo arrivo all'aeroporto di Tokyo, ove era giunto con un volo in provenienza da New York, l'ex «beatle» Paul McCartney è stato arrestato ieri dalle autorità doganali giapponesi che hanno trovato nella sua valigia più di 200 grammi di hascisc.

McCartney — che attualmente è alla testa del gruppo dei «The Wings» — viaggiava accompagnato dalla famiglia: era giunto in Giappone per una serie di concerti.

Al funzionari della dogana McCartney ha dichiarato che si era portato dietro «un po' di hascisc per uso personale». Secondo fonti della dogana, se riconosciuto colpevole, l'ex beatle rischia una condanna fino a cinque anni di carcere e una multa di 500 mila yen. Il complesso dei Wings rischia di dover annullare la tournée in Giappone, per la quale sono già stati venduti centomila biglietti.

PER LA PRIMA VOLTA

A fascicoli settimanali.

Gli ultimi 600 giorni di Mussolini.

Un'opera unica per conoscere e ricordare.

Con "La Repubblica di Salò" gli ultimi 600 giorni di Mussolini rivivono in una ricostruzione attenta e fedele. È una trattazione ampia, organica e completa: ed unisce al rigore storico una leggibilità esemplare, un taglio svelto ed avvincente che fa di "La Repubblica di Salò" una lettura appassionante.

In regalo nei primi fascicoli 10 ristampe di giornali dell'epoca.

60 fascicoli, 4 volumi per complessive 1440 pagine.

L'opera completa si comporrà di 4 volumi rilegati che raccoglieranno i 60 fascicoli riccamente illustrati e conterranno complessivamente 1440 pagine. In edicola ogni fascicolo sarà in vendita in uscita ogni settimana, a partire dal 7 gennaio 1980.

Parliamone con l'autore: Silvio Bertoldi.

Silvio Bertoldi, una firma prestigiosa del giornalismo italiano, oltre che saggista e storico, ha realizzato quest'opera senza precedenti. Ce ne parla lui stesso:

"La Repubblica di Salò" è la storia della R.S.I. vista dall'interno: la storia di un tentativo estremo ma fallimentare di salvare il fascismo. Nel ricostruirlo mi sono basato in larga parte su un nuovo ed inedito materiale documentario, fotografie, immagini, custodite in archivi italiani e stranieri; e su ricordi, memorie, testimonianze verbali da me stesso raccolte intervistando per anni ed anni quelli che furono i protagonisti della Repubblica di Salò.

Un archivio documentario e fotografico inedito.

"La Repubblica di Salò" è un'opera ricchissima di documenti e di immagini mai pubblicate finora. Circa 2000 tra fotografie, lettere, verbali, carteggi, che costituiscono un archivio di altissimo valore e gettano nuova luce sulla storia del periodo dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945.



Documento unitario votato anche dalla DC

Alla Regione tutti d'accordo contro i decreti governativi

Solo nel Lazio i dc hanno sostenuto le critiche ai provvedimenti sulla finanza locale

Il Lazio è l'unica regione in cui la Democrazia cristiana ha votato un documento di critica, insieme con gli altri partiti, sui decreti del governo sulla finanza locale. E' un fatto, un atto politico indubbiamente significativo e importante. L'ordine del giorno - votato e approvato lunedì scorso dal Consiglio regionale - porta infatti accanto alle firme degli amministratori della giunta di sinistra anche quelle dei vari capigruppo. Sotto il nome di Gianni Borgna, presidente del gruppo comunista alla Pisana, si legge la firma di Ponti, il suo equivalente nella DC. Poi, seguono gli altri partiti: repubblicana, socialista e socialdemocratica. Cosa dice questo documento

Il compagno Micucci capogruppo PCI al consiglio provinciale

In seguito alle dimissioni da capogruppo del PCI al consiglio provinciale di Roma della compagna Mariarodiana, eletta al Parlamento Europeo, il gruppo comunista - accogliendo la indicazione del Comitato federale - ha eletto il compagno Sergio Micucci, assessore al personale, presidente del gruppo stesso. Al fine di assicurare un adeguato coordinamento fra il lavoro degli assessori e quello del gruppo consiliare, nonché il migliore funzionamento del gruppo stesso e uniformandosi a quanto già deciso dai gruppi regionali e comunali, è stato costituito un ufficio di presidenza composto - oltre che dal compagno Micucci - dai compagni Mariarodiana, Mario Quantucci, Angelo Marroni e Enzo Mazzarini, affidando a quest'ultimo l'incarico di segretario. Riprendere la carica di assessore al personale, lasciata dal compagno Micucci, il gruppo ha deciso di designare il compagno Micucci, presidente della commissione agricoltura e di designare il compagno Massimo Cecchia a ricoprire questo incarico.

E' morta la compagna Luigia De Angelis

E' morta a Roma, all'età di 74 anni, dopo una lunga malattia, Luigia De Angelis Chioda («Giggia»), che dopo guerra agli anni '60 è stata dirigente del partito e del movimento femminile in Abruzzo. Consigliere provinciale a Pescara nel '62, poi dal '66 sindaco di Loreto Aprutino per dieci anni, presidente dell'UDI e infaticabile della riorganizzazione politica nel dopoguerra. Candidata più volte al Parlamento, fu una delle poche donne abruzzesi chiamate a ricoprire incarichi pubblici e di partito: nella segreteria della federazione comunista di Pescara e nel movimento delle donne. Duramente provata dalla morte del figlio appena dodicenne, negli anni '50 e poi nel decennio seguente, continuò a dare le sue migliori energie al partito. A Loreto, dove già sono sepolti il marito e il figlio, la salma di «Giggia» sarà tralata domani mattina.

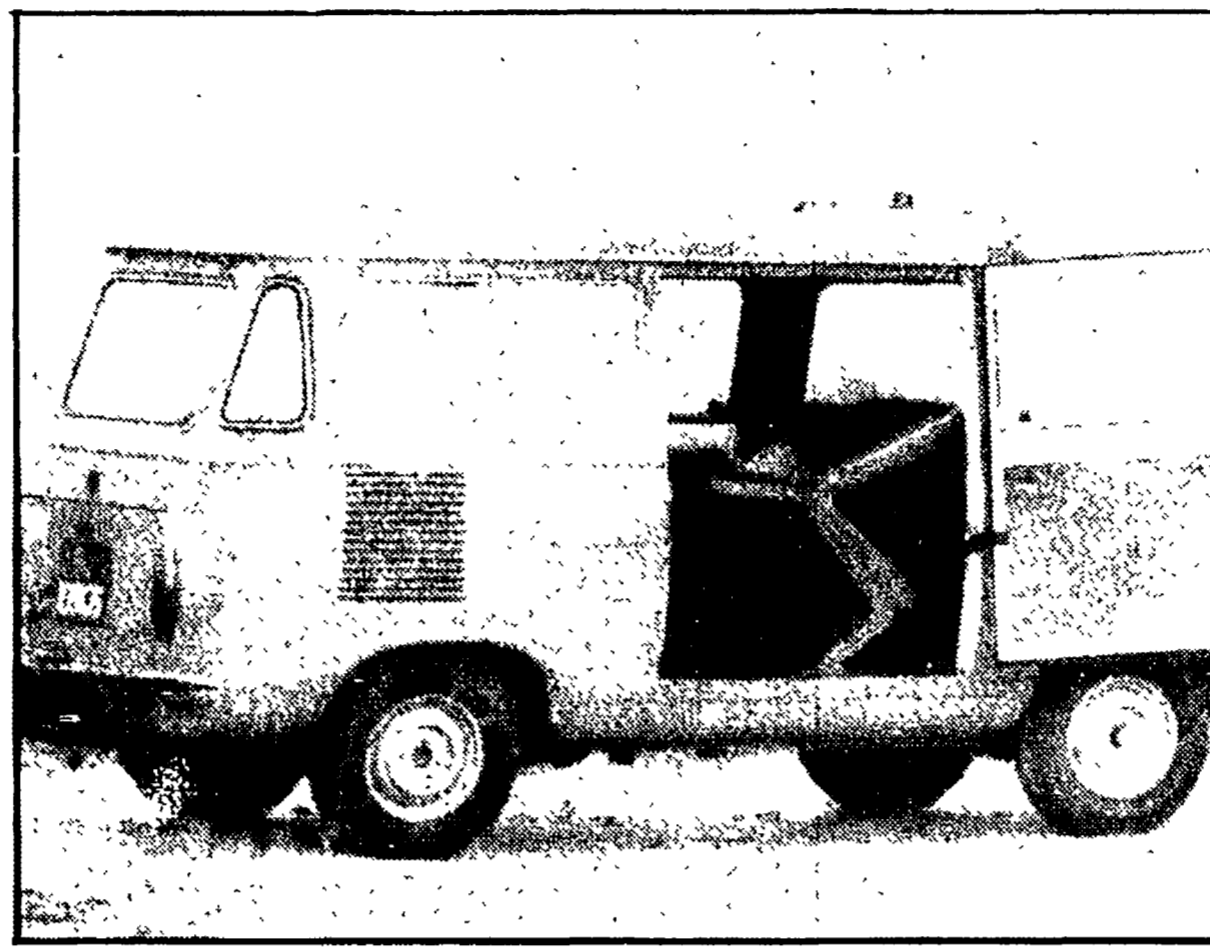
Rubati due plichi con 1 miliardo e 750 milioni dal portabagagli di un DC-9 in partenza

È stata «la grande rapina all'aereo»

I banditi hanno segnalato al comandante del jet (un volo Swissair diretto a Zurigo) di fermarsi perché c'era da controllare un guasto ai serbatoi I due invece hanno aperto il portellone e si sono portati via i soldi - Una partita che doveva essere trasferita da banche italiane a banche svizzere

Uccisero una donna per derubarla: chiesti dal PM 22 e 24 anni

Il processo per il delitto della tantomenne Claudia Nardelli, uccisa con una coltellata alla gola cinque anni fa, nella sua casa di piazza Imbrno, si avvia a conclusione. Il pubblico ministero ha chiesto per i due presunti assassini Antonio Micheli e Massimo Petracca 22 e 24 anni. Contrariamente alle petiche mediche, il PM ha sostenuto infatti la loro piena «capacità di intendere e di volere» dei due imputati, e quindi la volontarietà dell'atto. Il Dottor D'Amato ha chiesto condanne di un anno e quattro mesi anche per i ricettatori a cui si rivolsero i due giovani per riciclare un magro bottino di materiale fotografico del valore di un milione.



Il pullmino usato dai rapinatori

Verrà ricordato come il «sensazionale colpo dell'aeroporto di Fiumicino». Gli stori del crimine lo catalogheranno nell'elenco delle rapine più clamorose, non tanto per l'ammontare del bottino (un miliardo e 750 milioni in valuta estera) quanto per la tempestività e la disinvoltura dimostrata nell'esecuzione, studiata a puntino. Travestiti da dipendenti della società degli Aeroporti di Roma, e a bordo di un pullmino «850» verde (appartente alla società che gestisce i servizi nell'aeroporto, rubato una ventina di giorni fa) hanno bloccato a Zurigo del «Swissair» in partenza per Zurigo. Con i segnali convenzionali di rullaggio, di chiusura della macchina, hanno ordinato al comandante dell'aereo, che stava già sulla piazzola di rullaggio, di interrompere ogni operazione, perché c'era da controllare i serbatoi del carburante. Arrivati sotto bordo, però, i banditi hanno aperto il portellone dei bagagli ed hanno preso due plichi sigillati che contenevano valuta (franchi svizzeri e

francesi, marchi, dollari, lire) per un valore complessivo, come abbiamo detto, di un miliardo e 750 milioni. Si trattava del trasferimento di denaro da un consorzio di banche italiane ad un consorzio di banche svizzere. Il tutto a cura della società «Securmat», un'azienda specializzata nel trasporto di valori, studiata a puntino. Il pilota, il comandante Busso, che ha creduto di giudicare normale questo contratto, non si è accorto di nulla e, subito dopo, è ripartito alla volta della città svizzera. Prima del decollo, però, ha ordinato al secondo ufficiale di scendere dall'aeromobile per chiudere bene il portellone del bagagliaio perché la spia di controllo della chiusura sulla plancia di comando risultava accesa. Solo quando era già in volo ha avvertito la torre di controllo di quanto era successo. Tutto è cominciato intorno alle 10.15. L'aereo del volo «SR 603», in partenza da Roma per Zurigo, percorre le «bretelle» che collegano la zona delle piazzole di sosta, alla testata della pista 25/07

(fa numero 2). Il velivolo si ferma nell'area di rullaggio per le ultime operazioni prima dell'OLB, cioè della torre di controllo. Dalla parte destra dell'aeromobile si avvicina un pullmino verde. Il comandante vede la macchina approssimarsi sempre più, e scorge dai finestrini qualcuno che gli fa cenni di saluto: «c'è aspettato, non muovevi di lì», o qualcosa del genere. Più tardi si aprirà che il pullmino era entrato da un cancello (il numero 7) che si trovava a circa trecento metri dalla testata della seconda pista. Da quel punto si passa all'esterno della zona aeroportuale lungo una via sterrata che porta sulla strada che congiunge Fiumicino con Focene. Ma torniamo alle fasi del sensazionale furto. Dunque: una volta fermato l'aereo uno dei due banditi che erano a bordo del pullmino scende e, con i gesti che formano il linguaggio mimato (conosciuto da tutti i piloti di linea) avverte il comandante che c'è da effettuare un piccolo controllo ai serbatoi del carburante. Il pilota giudica normale questo intervento e lascia fare. Intanto dal pullmino scendono altri due ladri che si dirigono subito sul retro del velivolo, aprono il portellone ed entrano dentro. E' questione di pochi secondi. Sicuramente conoscono con esattezza il punto esatto dove sono stati messi i due sacchi pieni di soldi. Li prendono e fuggono con la macchina.

Alla «prima» del presercizio decisa dal Comune una tessera cumulativa

Costerà 5 mila lire l'abbonamento bus più metrò E' filato tutto liscio alla «grande prova»

Possibile viaggiare su un mezzo Atac e sulla metropolitana - Satisfacenti i risultati del primo giorno di «funzionamento simulato» - Un incontro coi funzionari e lavoratori



«L'ora X» sta per scoccare (ormai manca un mese all'apertura della linea «A») e il metro è sempre più al centro dell'attenzione. Ieri la giunta capitolina ha deciso la istituzione di un abbonamento cumulativo per una linea Atac e le due, «A» e «B», della metropolitana al prezzo di 5 mila lire. Sempre ieri, nel corso di un incontro che è svolto in Campidoglio tra il sindaco Luigi Petroselli, l'assessore regionale ai trasporti Alberto Di Segni, il presidente dell'Atac Italo Maderchi e un rappresentante dell'Atac, è stata esaminata la situazione della linea

di convenzione per la concessione provvisoria dell'esercizio della linea «A» all'Atac. Altre decisioni importanti sono state prese ieri dalla giunta capitolina. Innanzitutto il finanziamento, con un mutuo di 15 miliardi, dei lavori per il I e il tronco del collettore della Cecchioglia. Sei miliardi di mutui sono stati autorizzati per lavori di pronto intervento al sistema fognante e alle gallerie di servizi pubblici e per la realizzazione della sede stradale in alcune vie della città (via Scribonio Curione, via Vestricio Spurina, via Papi-

ria, via di Centocelle. La giunta ha inoltre approvato i progetti per la esecuzione di altre opere pubbliche: gli impianti di illuminazione in via Giovanni X, via Campeggi e via Pietro Bembo, comprese nel piano di zona Primavalle, alcune aree del piano di Pietralata e la fornitura di energia elettrica per il piano di La Rustica. Sono stati anche finanziati i lavori per gli impianti di alimentazione idrica-potabile nel piano di zona Tor Sapienza. Infine, è stato approvato l'proprio dell'area in via Valente al Collatino dove sorgeva un asilo nido.

«A» dopo il primo giorno di presercizio totale. I risultati - è stato detto - sono stati abbastanza soddisfacenti. Il mese di «funzionamento simulato» dovrebbe quindi garantire un buon avvio, il 16 febbraio, della metropolitana. Intanto è stato deciso di concordare, con l'Atac e con le competenti commissioni regionali e comunali, una riunione coi funzionari, i dirigenti e i lavoratori del servizio pubblico e per la realizzazione della sede stradale in alcune vie della città (via Scribonio Curione, via Vestricio Spurina, via Papi-

Finita l'occupazione restano i problemi

Facciamo una vera comunità terapeutica di Villa Maraini

I tossicodipendenti della comunità terapeutica di Villa Maraini hanno cessato l'occupazione. Dopo due giorni hanno lasciato l'edificio della polizia. Sono una quindicina in tutto. I problemi però restano. Sono loro stessi a parlarne. «Quando usciamo di qui - dicono - dopo dodici ore nel corso delle quali siamo protetti, ospitati e aiutati in tutti i modi, non sappiamo dove andare a dormire. Alcuni di noi s'arrangiano come possono, giorno per giorno, altri hanno un alloggio precario, temporaneo in casa di amici, di conoscenti. Ma si tratta sempre di soluzioni provvisorie, che non fanno altro che generare stress, angoscia, paranoia. La soluzione ideale per noi sarebbe quella di restare a dormire qui, proprio nella comunità che di fatto per noi svolge un servizio preciso. E' assurdo essere sbattuti fuori alla sera, proprio nel momento più difficile della giornata».

I giovani di villa Maraini, sono riuniti nella cucina dell'edificio, che sul grande parco s'allarga come un ferro di cavallo; nello stanzone, al centro un grande tavolo, la macchina con i fornelli accesi. Dopo la decisione dell'altra sera, hanno domato tutti quei, accampandosi anche con i sacchi a pelo e adesso hanno ancora molte cose da discutere e iniziative da prendere. Dopo gli incontri dei giorni scorsi con i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche aspettano una risposta: si è parlato di formare una cooperativa, di corsi di formazione professionale e del funzionamento della comunità a tempo pieno. «Ma proprio su questo punto l'accordo è difficile. L'edificio è di proprietà della CRI la quale sostiene che i locali sono inadeguati; noi pensiamo invece che basterebbe rimetterli un po' a posto, ripulirli invece che tenerli chiusi: dentro c'è tutto: luce, acqua, gas e telefono». E la cooperativa? «Anche questa è una nostra richiesta - dicono i giovani - sulla quale tutti si sono mostrati più disponibili. Ma è un progetto di più ampio respiro e avrà bisogno di tempi lunghi. Si tratta in pratica di offrire un serio sbocco professionale per chi fra noi è riuscito ad esprimersi attraverso un lavoro». Qualcosa già si vede oggi, nei piccoli oggetti allineati sui tavoli nella sala della mostra: collanine, portachiavi, cinture, quadri e anche poesie. Gli ospiti di Villa Maraini li vendono occasionalmente anche alle Feste dell'Unità. E' qualcosa, ma non può sicuramente bastare per chi vive «male» fuori dei cancelli della comunità. E' per questo che Villa Maraini può diventare, per molti di loro, un nodo diverso di vivere un'alternativa seria per non «vendarsi» tutti i giorni sulle piazze dell'eroina.

In Vaticano si ripete il film «L'Udienza»

Voleva far leggere un cartello al Papa Naturalmente «è matto»

Non ci sono foto, né documenti. La notizia è filtrata, come si dice, attraverso i confini della città del Vaticano, ma poi il corpo delle guardie svizzere e quello di vigilanza della Santa Sede si sono guardati bene dal dare qualche dettaglio. Poi, in fondo, non è nemmeno una notizia: è il copione di un film già fatto, è il gesto di un poveraccio che voleva parlare al Papa, voleva dirgli chissà cosa, e chissà da quanto tempo pensava per poterlo vedere in faccia. Così si è rassegnato all'estrema ratio, e non ha trovato altro metodo: ieri è riuscito a entrare nella sala «Paolo Sesto» del Vaticano dove il pontefice Giovanni Paolo II tenera la sua audienza generale davanti a una folla di cinquemila persone. Lui non sappiamo come si chiama, nessuno ha voluto dirlo, in Vaticano non finiva che non sia successo e dicono di non saperlo - verso la fine dell'udienza si è fatto largo fra la folla. Lui aveva intenzioni pacifiche: arrivato davanti al pontefice si è sfilato un cartello, che aveva nascosto sotto il soprabito, e lo ha srotolato davanti agli occhi di Giovanni Paolo II. Non sappiamo se il pontefice riuscì a leggere quelle parole. E pochi altri probabilmente sono riusciti a leggerle. Certo nessuno le riferisce. Hanno fatto male: probabilmente l'unica intenzione di lui, era quella di rendere pubblico il suo messaggio. Invece niente. Un'agenzia di stampa riferisce solo che «secondo un ecclesiastico che ha assistito alla scena, ma che non ha voluto rivelare ciò che era scritto nel cartello, l'uomo sarebbe un alienato mentale». Una felice deduzione, fin troppo facile. E la stessa, guarda caso, con la quale nel film «L'Udienza» s'impediscono di vedere il Papa all'attore Jannacci. Dicevano che era pazzo.

Il ragazzo rilasciato nel '75 dopo il pagamento di un miliardo

Otto condanne e 22 assoluzioni per il rapimento Chiacchierini

Precisazione Per un errore in tipografia è saltata la parte conclusiva della dichiarazione che il compagno Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Regione, ha rilasciato sulla questione del riassesto degli uffici della Regione. Questa era la parte mancante: Il suo (della DC, n.d.r.) è stato, in parole povere, un atteggiamento dilatorio. Noi comunisti riteniamo che il provvedimento in questione sia troppo importante per poter subire ulteriori rinvii e pertanto chiediamo che sia approvato già nel corso della prossima seduta di giunta. Ciò non significa che intendiamo chiudere qui il confronto aperto con la DC. Ciò significa, più semplicemente, che la DC deve dire chiaramente quello che vuole, e non trincerarsi dietro discorsi fumosi e pregiudiziali di comodo. Se così non sarà, è persino superfluo sottolineare che ciò non potrà non ripercuotersi negativamente nei rapporti tra i partiti

questo di persona e detenzione di armi da guerra. Il tribunale li ha inoltre condannati all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. A pena espiata, inoltre, dovranno restare tre anni sotto vigilanza speciale. Il tribunale ha poi disposto che Carta, Murgia, Pantò e Pistis versino 300 milioni di lire per danni alla famiglia Chiacchierini. I giudici hanno poi inflitto tre anni (due dei quali condonati) ed un milione di multa per ricettazione ad Aldo Gungui; quattro mesi ciascuno a Francesco Garippa e Giuseppe Podda disponendo per il primo la sospensione condizionale della pena e per il secondo il condono della condanna inflitta. Tre anni e sei mesi sono stati inflitti a Giovanni Pistis, che è stato interdetto per cinque anni dai pubblici uffici. Assolti invece con varie formule e come aveva chiesto in parte il pubblico ministero, tutti gli altri imputati.

Con la sentenza il tribunale ha disposto, insieme con la restituzione degli atti al giudice istruttore per quanto riguarda Bachisio Manca, l'invio degli atti al pubblico ministero perché decida se si debba aprire un procedimento penale, per il reato di favoreggiamento, nei riguardi di Giuseppe Pantò, Aldo Gungui e Pietro Porcu.

Lutti E' morto il compagno Igino Patriarca, vecchio partigiano iscritto alla Sezione di Porta San Giovanni. Ai familiari le condoglianze fraterne dei compagni della Sezione, del CPC, della Federazione e dell'Unità. Si è spento all'età di 52 anni il compagno Vittorio Damiani, dipendente dell'ATAAC. Alla famiglia prostrata dal dolore le condoglianze di Angelo e Lea Cesaroni e dei compagni dell'Unità. I funerali avranno luogo stamane alle 11 partendo dal Policlinico.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Roma nord 8 gradi, Fiumicino 11, Viterbo 7, Latina 12, Frosinone 6, Monte Terminillo - 3 (110 cm. di neve). Per oggi si prevede nuvoloso con piogge e temporali. NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 115. Vigili del fuoco: 4411. Vigili urbani: 5780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6430623, San Giovanni 7578241, San Filippo 330651, San Giacomo 683021, Policlinico 492356. San Camillo 5550, Sant'Eugenio 555593, Guardia medica: 4756711, 2.3.4. Guardia medica osterica: 4750010, 480158. Centro antidroga: 736706. Pronto soccorso: CR1: 5100; Soccorso stradale AC1: 116. Tempo e viabilità AC1: 4212. FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca, via E. Bonifazi 12; Equilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 78; Monteverde Vecchio: via Caracciolo 44; Montegiardino: via Nazario Sauro 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati: Trionfale, Primavalle; piazza Capocella; Castro Pretorio; via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlandini 22, piazza Berberini 49; Trastevere: piazza Scintorelli 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccaforte 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921 - 322 - 1923 - 1924. IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4931251/493351; interni 333 - 321 - 332 - 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13, Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1.a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (tutti gli agosto, settembre; 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via IV Novembre 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiesa il lunedì, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13; lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole; la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18. Ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Piazzale, festivi 9-13; lunedì chiuso. Villa Giulia, piazza di Villa Giulia 9; feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana, 248 (Piazzale Brancaccio); feriali 9-14, festivi 9-13, chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Castel S. Angelo, lungetvere, Castel S. Angelo; feriali 9-14, domenica 9-13, chiuso lunedì. Museo del Folklore, piazza S. Egidio 1-b; orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso. Museo degli strumenti musicali, piazza Santa Croce in Jerusalem, 9; orario: feriali 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso.

Pioggia e grandine sono finite, ma quanto durerà la tregua?

Nelle borgate i danni maggiori

Scuole isolate, strade trasformate in torrenti, allagata anche una stazione dei carabinieri Sgomberi forzosi a Velletri - Acqua dal pavimento nelle case Iacp del Trullo, dal tetto scoperti in un'altra casa dell'Aurelio - Il Tevere, per adesso, è sotto il «livello di guardia»

Terzi pomeriggio il cielo si è aperto in piccoli squarci luminosi ed è cominciata la tregua, ma quanto durerà? Pochi giorni, dicono gli esperti, per pioggia e grandine prenderanno a battere tutto il Lazio. E saranno dolori: si perché il maltempo non farà che colpire zone già disastrose. Almeno in alcuni tratti di terreno, crolli di muretti e altre opere murarie, sgomberi forzosi di case a Roma come altrove, non si contano, e mentre i vigili del fuoco sono costretti a correre dappertutto, gli uffici della Regione e quelli dei diversi Comuni stanno studiando i modi più rapidi per intervenire.

Un rischio naturalmente è puntato al Tevere perché se il fiume dovesse straripare (è già successo, ma in zone non critiche) le conseguenze sarebbero più difficili. Per adesso, almeno per questo, non ci sarebbe da preoccuparsi. Secondo le formazioni scavate dall'ufficio per il Tevere del Genio civile, ieri pomeriggio a Ripetta il livello era di 10 metri e 65 centimetri, quindi circa un metro al disotto del «primo stadio di allarme», che è di 11 metri e 30. La situazione del bacino di fiume, ha detto l'ingegner Piccini, non è grave (tranne che a Orte, dove il livello ha sfiorato i 6 metri, uno e mezzo al di sopra di quello di guardia) e quindi, se non ci saranno mutamenti sostanziali, tutto dovrebbe restare sotto controllo. Sempre che, s'intende, le precipitazioni previste per i prossimi giorni non siano oltre misura.

I danni dicevamo. Anche per tutto il sistema dei corsi più di 400 vigili del fuoco hanno lavorato senza interruzione. Queste le zone più colpite: Acilia, Ostia Lido, Ostia Antica, i Prati Fiscali, Conca d'Oro, tutta la zona sotto il viadotto delle Valli, la zona alta della zona di Trionfaria sulla via Fontina, dove tra l'altro è anche scoppiata una grossa tubatura. Guidonia, dove l'acqua allagata tutti i piani bassi del complesso residenziale di Colleverde, Velletri, dove i vigili per il crollo di un muro sono stati costretti a smontare due abitazioni.

Ma la situazione più grave forse è proprio quella di Ostia dove i danni del maltempo sono stati moltiplicati, dalle stesse caratteristiche del territorio: incapace di assorbire acqua per la forte pressione di senso inverso esercitata dal mare, è martoriato da uno sviluppo edilizio selvaggio, che ha lasciato in disparte il mare escluso in molti casi, la costruzione delle stesse opere primarie. Si parla di magazzini interrati, di abitazioni anche di borghetti (come quello di Passo del Dragone) isolati o abbandonati in tutta fretta dagli abitanti.

Le rive del Tevere, allora, ci sono insediamenti come la Madonna che vivono sotto la minaccia perenne

degli allagamenti. Si tratta di zone originariamente destinate all'agricoltura e quindi con opere di irrigazione e canali del tutto inadatti a far fronte alle esigenze di una piccola città. Anche per questo bisogna ringraziare chi non ha voluto colpire le grandi lottizzazioni abusive. Per ritrovare a situazione della Madonna, l'altro giorno i rappresentanti di quartiere si sono incontrati con l'assessore comunale alle borgate Olivio Mancini. Si tratta di far procedere il più possibile spedientemente il piano idrosanitario dell'area, sistema di contenimento delle acque che non funziona, in fatti, vuol dire anche condizioni igienico-ambientali che diventano molto delicate. Al freddo e all'umidità potrebbero aggiungersi anche malattie infantili, ed epidemie.

Probabilmente sia ad Ostia che nel resto della città ad essere più gravi. Da queste parti, inoltre, le conseguenze della lunga pioggia ha influito indirettamente anche la assistenza del lavoro dei netturini in occasione dello sciopero generale del 15.

Ma agli allagamenti bisogna aggiungere la miriade di «piccoli danni» che le sale operative dei vigili, carabinieri e della polizia non registrano: i diversi blackout, un po' in tutta la città e in provincia, per esempio, è ancora dal Trullo alcune famiglie delle case dell'Iacp hanno telefonato ai giornali. Qualche casa, tra le più vecchie, è stata allagata senza che il proprietario ne fosse stato avvertito. Andrebbe abbattuta o quantomeno ristrutturata a fondo. Al pianterreno, sotto le mattonelle, c'è solo una massicciata di pietre e ciottoli e appena il terreno comincia a gonfiarsi di pioggia l'acqua entra dentro ed è una vera tragedia. L'unica soluzione valida, almeno per i bambini, sarebbe quella di un tetto a falda.

Un uomo, Mario Sanità, ha telefonato all'Unità da una casa di via del Fontanile Arenato, all'Aurelio. Il tetto è stato scoppiato dal vento un mese fa e da allora è fatto ancora nulla... e la pioggia entra dappertutto. La casa è di un ente mutualistico, l'Enpial, ed è stata comprata dal Comune per darla a questa famiglia, rimasta sfrattata. Sembra che l'Enpial, interessata al caso, non sia disposta a fare nulla.

Nel bilancio dei danni naturalmente, bisogna mettere anche l'agricoltura. Per disporre le prime misure di intervento soprattutto finanziarie, l'assessore regionale Bagnato si è incontrato con il ministro Marcora. Si tratta di far incrementare il settore, stabilendo un fondo nazionale di solidarietà e di arrivare rapidamente ad una ripartizione tra le diverse regioni colpite.



Auto circondate dall'acqua nel piazzale davanti alla FAO

La zona, senza rete fognante, si è trasformata in un grande acquitrino

Tra Ostia e Acilia cento famiglie soccorse dai vigili con le barche

A causa di una frana straripa un canale delle acque «nere» a Casal Bernocchi - Il sindaco Petroselli visita i borghetti e gli insediamenti popolari più colpiti dal maltempo

Acilia. Dragona. Dragoncello. Casal Bernocchi, Ostia Antica: proprio in queste zone la pioggia ha fatto i danni più gravi. Da queste parti, ma qui tutto è risultato inutile. Improvvisamente gli argini sono saltati via un po' dappertutto e a muoversi in mezzo al fango sono rimaste soltanto tre anfratti e alcune baracche. I vigili hanno soccorso almeno un centinaio di famiglie rimaste isolate in altrettante case e poi sono dovuti accorrere nella caserma dei carabinieri di Acilia, anche questa isolata. Molte scuole sono rimaste chiuse.

A Casal Bernocchi la situazione è ancora peggiore. Qui gli allagamenti si è aggiunto anche il pericolo di un'epidemia. Il fatto è che una colinetta è improvvisamente frana dentro un canale di «acque nere» e così i liquami hanno cominciato a disperdersi intorno.

Se la pioggia non si fermerà, i liquami potranno arrivare dappertutto ma già ora il rischio è molto serio: non si esclude che già possano essere state inghiottite falde di acqua potabile. Ieri pomeriggio per segnalare la situazione di pericolo il comandante dei vigili del fuoco Pastorelli ha inviato un fonogramma al prefetto e al sindaco. Vi si parla di stato di preallarme e per i prossimi giorni — se la situazione dovesse peggiorare — non si esclude la richiesta di poter utilizzare in tutta questa zona reparti dell'esercito. Proprio per questi motivi il sindaco Petroselli ieri pomeriggio ha voluto rendersi conto di persona di quello che stava accadendo. Dopo un breve incontro a Ostia Antica con i rappresentanti del comitato di quartiere si è fatto accompagnare in tutti i borghetti e negli insediamenti popolari maggiormente colpiti. Una escursione rapida, ma

che ha dato l'immagine di una situazione veramente drammatica. Petroselli ha anche assicurato un intervento immediato per il risanamento del canale dei Pescatori. Tutta la zona è interessata al piano di risanamento delle «borgate». Luce e acqua, certo, ma soprattutto la realizzazione di una rete fognante veramente adeguata. Si tratterà di costruire una fitta rete di canali sotterranei che convogliano tutte le acque di scarico fino al depuratore di Ostia (in costruzione) e quindi al Tevere. Sono opere di enorme portata per le quali occorreranno miliardi. In parte sono state già realizzate, in parte sono in costruzione, ancora c'è da fare e verrà fatto. Nel frattempo bisognerà realizzare nuovi argini provvisori nei punti più critici, subito, poi, si dovrà trovare una sistemazione alle famiglie rimaste senza un'acqua potabile.

Un episodio è stato denunciato dal medico provinciale di Roma mentre è stato chiesto l'intervento dei vigili urbani, per rimuovere le auto che bloccavano le ambulanze. Riesplode così, tra le tante che affliggono il Policlinico, una questione più volte sollevata dalle cronache dei giornali su «chi e quando» deve avere accesso all'ospedale. Che la situazione così com'è sia insostenibile, lo si capisce entrando una mattina qualsiasi, nella cittadella del Policlinico (14 padiglioni e cliniche, 20.000 studenti, 1.500 medici e 400 tirocinanti, 4750 medici non dipendenti) i posti-macchina, al massimo, sono 920 ma ogni giorno, oltre a coloro che vi lavorano, entrano nei viali dell'ospedale, parenti e visitatori degli ammalati, furgoncini, taxi, motocicli, impedendo di fatto la circolazione pedonale e provocando un traffico pari a quello del centro storico nelle ore di punta. E' quasi un anno che il problema è stato posto, si è sollecitata una qualsiasi soluzione che possa sollevare il disagio quotidiano dei degenzati ma che, soprattutto, elimi-

Le autolettighe non sono potute uscire

Un mare di macchine dentro il Policlinico blocca le ambulanze

L'autoparco della CRI aveva chiesto aiuto all'ospedale in seguito alle decine di chiamate urgenti - Riesplode la questione del traffico nei viali della cittadella

Più che un ospedale sembra un maxi-parcheggio dove le auto fanno continuamente manovra creando il caos. Rumori molesti per i malati, gas di scarico che penetrano nelle corsie, piccoli incidenti: questo è il Policlinico nei giorni «normali». Quando piove, poi, e nessuno è disposto a bagnarsi e usare quindi i mezzi pubblici, può accadere (ed è successo ieri) che le ambulanze in servizio rimangano bloccate dal traffico interno dell'ospedale con la migliaia di macchine «private». E se un'ambulanza chiamata d'urgenza non parte, qualcuno rischia di morire senza soccorso.

Ieri mattina, appunto, si sono verificate tutte queste condizioni: l'autoparco della CRI di via Portuense è stato sabbato di chiamate; dopo aver inviato tutte le vetture a loro disposizione (quattordici) gli infermieri hanno chiesto aiuto al Policlinico dove permanentemente sono alcune ambulanze. Da qui è giunta la drammatica risposta: «Non ci possiamo muovere, siamo bloccati da decine di auto».

L'episodio è stato denunciato dal medico provinciale di Roma mentre è stato chiesto l'intervento dei vigili urbani, per rimuovere le auto che bloccavano le ambulanze.

Riesplode così, tra le tante che affliggono il Policlinico, una questione più volte sollevata dalle cronache dei giornali su «chi e quando» deve avere accesso all'ospedale. Che la situazione così com'è sia insostenibile, lo si capisce entrando una mattina qualsiasi, nella cittadella del Policlinico (14 padiglioni e cliniche, 20.000 studenti, 1.500 medici e 400 tirocinanti, 4750 medici non dipendenti) i posti-macchina, al massimo, sono 920 ma ogni giorno, oltre a coloro che vi lavorano, entrano nei viali dell'ospedale, parenti e visitatori degli ammalati, furgoncini, taxi, motocicli, impedendo di fatto la circolazione pedonale e provocando un traffico pari a quello del centro storico nelle ore di punta.

E' quasi un anno che il problema è stato posto, si è sollecitata una qualsiasi soluzione che possa sollevare il disagio quotidiano dei degenzati ma che, soprattutto, elimi-

ni definitivamente il rischio che qualcuno bisogno di aiuto resti senza soccorso. Ma finora nessun provvedimento (neanche quello adottato) è risultato adeguato. L'occasione che scatenò le polemiche nel febbraio dello scorso anno, fu un ritardo nella distribuzione dei pasti dei degenzati, dovuto proprio al traffico interno. Si parlò, allora, di chiudere i cancelli a tutti gli estranei (ma chi sono, poi, gli estranei?); si lanciò l'idea di stipulare un abbonamento al parcheggio di Villa Borghese dove i dipendenti potessero lasciare il mezzo privato e raggiungere il Policlinico con un pullmino; si progettò infine, la creazione di parcheggi adeguati nelle aree limitrofe della cittadella e dei «lasciapassare» (in numero estremamente

esiguo) solo per gli «addebiati ai lavori». Ma i parcheggi non sono stati costruiti e si è solo tentato, nel mese di luglio, di limitare l'accesso ai «privati» solo durante il pomeriggio. Tuttavia anche questa soluzione non ha dato alcun esito sia per l'insufficienza dei controlli ai cancelli, sia perché dopo qualche giorno i «cordoni» si sono allentati ed è tornato a entrare chiunque lo volesse. Certo è che qualcosa bisogna fare e subito. E' intollerabile pensare che c'è chi rischia di morire perché migliaia di automobili impediscono l'uscita delle ambulanze o la distribuzione dei pasti agli ammalati. La macchina dovrebbe servire all'uomo per vivere meglio e non diventare un mezzo (anche se involontario) di morte.



Traffico come al centro dentro il Policlinico

In quell'ansa del Tevere si fermo la cеста con i due gemelli Le leggende riportate da Livio Quando sullo «scoglio» venivano lasciati morire gli schiavi

Nell'estate romana, anche l'isola Tiberina si ritagliava la sua fetta di spettacolo. A tempo di «Rock» immaginario, quest'angolo di terra antica era teatro di una «partita» certo più gradita che non quella legata alla frequentazione abituale dei malati che ne allungavano quella spagna del Tevere.

Una popolarità scaturita tanti secoli fa da un fatto che la leggenda, «l'isola» artificiale della nascita di Roma. Fu in questa ansa del fiume che andò ad arenarsi il castello in cui erano stati esposti i due gemelli, frutto degli amori di Marte con la restale Rea Silvia perseguitata dal suo nipotino Romolo e Remo sarebbero stati in realtà nutriti da una «Lupa» che di ferino arcaico ben poco nella lotta per la sopravvivenza, ancora ben lontana dalle mire espansionistiche. Le rive del Tevere, allora, ci sono insediamenti come la Madonna che vivono sotto la minaccia perenne

mete il grave dei latifondi del re, come per un sentimento di ribrezzo, lo getta nel fiume. L'ammasso ricoperto dal loro ventre, così localmente riprodotto dalla singolare forma di nave. Attraverso le più disparate vicende l'isola si lega alle mitologie e all'ars medica, una tradizione tuttavia rispettata. Sempre Livio che mescola, magistralmente dondolandosi, favole e storia narra che nel 452 a.C. di un'isola in Roma una terribile pestilenza, dieci legati furono mandati a fare un sacrificio ad Esculapio in Epidaurò per interrogare il Dio della medicina sul flagello. La risposta fu netta: un serpente, animale sacro in ogni tempo alla medicina, si mosse dal Tempio e andò ad atterrarla sulla nave romana. Quando questa risentito riferendosi il nome come ai-cum; vogliono alle «pass-gnatrici» che anche allora scendeva fra gli scogli quella spagna del Tevere.

Ad opera dei due trovati lì forse poco lontano la «citta quadrata», l'isola di «Civitas» fu costruita nel sec. X. A questo punto si riferisce una terza leggenda: il corpo di questo Apostolo sarebbe stato in un'isola galleggiando dalla lontana Armenia, dove esso sarebbe stato scorticato vivo il santuario di Esculapio riprodurre in dimensioni ridotte la struttura di quello di Epidaurò, persino con il suo «cometerion». In realtà si trattava di un lazzeretto, e come lazzeretto fu usato al tempo di Papa Alessandro VII, al disamparo di una nuova pestilenza, quella del 600. Decaduto il santuario dalla sua originaria importanza, nel primo

Cominciò con Romolo e Remo la storia della « nave Tiberina »

L'isola nata a furor di popolo



L'ospedale Fatebenefratelli, erede dei vecchi lazzeretti. La leggenda vuole che siano sorti per volere di Esculapio

secolo d.C. la «carità» dei padroni romani gettava sull'isola, alla mercé della sorte, gli schiavi malati, quelli che ormai non potevano più rendere neppure una lira, pardon, un asse. La tradizione ospedaliera oggi fiorisce nel grande complesso Fatebenefratelli sorto sulle case dell'eremita San Giuliano Calabita; complesso che si tiene sempre più incrementando e che, della suggestione del passato, conserva l'antica farmacia con gli oculari banchi di guerra e i preziosi vasi e lamine chi.

Le acque del Tevere si arricchiscono e formano mulinelli. Il centro le sponde imbrigliate in una cintura di duro e freddo cemento che attualmente le conferiscono più la sagoma di un sotto-

mario in emersione che quella di una nave. Imprimamente «Fonte» quattro capi a forse delle erme quadrifronti da cui è ornato. Queste secondo una leggenda sarebbero state fatte erigere dal severo papa Sisto V, che aveva fatto decapitare i quattro architetti che avevano restaurato il ponte, dato che durante i lavori avevano continuamente litigato tra loro.

Chi è vissuto nei primi decenni del secolo scorso ricorda ancora la piazzetta racchiusa nelle antiche case, tra le quali si aprivano i ristretti e grigi locali dell'«Ufficio d'Igiene» di quella Roma ancora tanto provinciale e ancora tanto provinciale e ancora tanto provinciale che diede anche un papa a Roma.

Giorgio Segre

LETTERE

«Quanto piove l'acqua cade anche sopra il letto»

Cara Unità, abito (o meglio cerco di abitare) in una piccola casa di Ponte Mammolo, in via Stanislao Canizzari 93, ormai semidistrutta dal tempo e dalla mancanza di manutenzione. I proprietari sono miri e gli eredi non si fanno vivi, né pensano di dare una sistemata a questa specie di baracca. Ora, dopo le abbondanti piogge di questi giorni, è diventato impossibile per me, mia moglie e i nostri quattro figli continuare a vivere qui dentro. L'acqua entra da tutte le parti, l'unica stanza di cui disponiamo si allaga in continuazione.

Abbiamo provato a chiamare i vigili del fuoco, ma, oltre che essere molto sgarbati, non hanno fatto niente. Aggiungo che in casa siamo tutti malati di artrosi, di dolori al rene. Nel '74 ho fatto domanda per l'assegnazione di un alloggio Iacp, mi hanno dato solo 10 punti e mi hanno detto di aspettare, poi si vedrà. Ma nelle case Iacp al Tiburtino c'è una signora che il suo appartamento l'ha affittato a 150 mila lire al mese. Questo significa che non le serve, ma che non ne ha bisogno. Allora perché non assegnarlo a me e alla mia famiglia. Anche su questo fronte niente da fare.

Io chiedo, tramite il giornale, all'aggiunto del sindaco della V circoscrizione e all'Iacp se non è possibile fare qualcosa subito per impedire che la mia famiglia sia costretta ancora a vivere dentro un alloggio igienico, senza acqua, solo con la pioggia che ti cade addosso in continuazione. Credetemi, a questo punto non so proprio cosa fare.

Romano Sgarra

il partito

COMITATO REGIONALE GRUPPO REGIONALE INFORMATICA

Alle 16 riunione del gruppo lavoro regionale sull'informatica (Da Mac).
Alle 9.30 riunione degli esecutivi regionali per la meccanica agricola (Fregosi).
RINVIATA LA RIUNIONE URGENTE. La riunione dei responsabili casa e urbanistica precedentemente convocata per oggi pomeriggio è stata rinviata a data da definire.

ROMA COMMISSIONE PERMANENTE DEI PROBLEMI FINANZIARI

Alle 17 in federazione riunione della commissione per i problemi di amministrazione eletta dal C.F.
SEZIONI DI LAVORO - FEMMINILE: domani alle 17 in federazione. O.d.g.: Discussione campagna elettorale, tesseramento, scadenze politiche. (Napoleone-Columbi-Cali).
COMITATO CITTADINO - SEZIONE SCUOLA: alle 17.30 in federazione coo-dinatori scuola del CPC (Smon).
ASSEMBLEE - CENTOCELLE ACERI: alle 18 con la compagnia L'una Fibbi del CC. PALESTRINA: alle 18.30 (Fredda). ARDEA: alle 18.30 (Marelli). TORRE ARDEA: alle 19.30 (Ottaviano). TRIONFALE: alle 18 (Columbi). SORGOLO: alle 19 (Pecchi). CAPEANA: alle 17.30 (Fortini). VALLE PIETRA: alle 16 (Pecchi). NUOVA GORDIANA: alle 19.30 (Marelli). TORRE ARDEA: alle 18 (Svilli-Lannutti). CELLULA, TORRE DI QUINTO: alle 21 a Ponte Milvio (E. Magli). CAMPITELLI: alle 18.

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA

I CIRCONE: alle 18 a Salaria CP allargato al gruppo (Vetri-Mosso). IV CIRCONE: alle 19 a Tufello CP allargato sui congressi (Orti-Proietti). XVI CIRCONE: alle 19 a Monteverde Vecchio corso di studio su «Storia» al socialismo con il compagno Verdini, del CC. XVII CIRCONE: alle 18 a Aurelia CP allargato sull'azione politica e congressi (Imbò). XVIII CIRCONE: alle 18 a Castel di Stabia (Labbucci).

SEZIONI CELLULE AZIENDALI

ACIA: alle 17 San Paolo (Speranza). REGIONALI: alle 17 a San Saba (Barletta). CONGRESSI: FIAT: alle 17 in sede (Rossetti). OMI: alle 17 a Ostiense. FIAT VIALE MANTOVANI: continua alle 18 a Esquilino.

AVVISO ALLE SEZIONI

In occasione della diffusione straordinaria di domenica 20 l'Associazione Amici dell'Unità di Roma invita tutte le sezioni della città e della provincia e far pervenire al più presto le prenotazioni in federazione.

F.G.C.I.

E' convocato per oggi in federazione alle ore 18 l'attivo degli studenti universitari comunisti del Circolo universitario e del Circolo territoriale. O.d.g.: «Impostazione politica e svolgimento della corrente d'organizzazione del Circolo» (La Cognate-Leoni).
E' convocato per oggi in federazione alle ore 15.30 l'attivo delle compagnie. O.d.g.: «Contributo dell'Unità di Roma alla lotta di liberazione nazionale» (Labbucci). Sono invitati i segretari di circolo e i responsabili di circoscrizione.
E' convocato per domani in federazione alle ore 19 il direttivo della FGC.I romana allargato ai responsabili circoscrizionali. O.d.g.: «Impostazione lavori della CGO provinciale» (Labbucci).

italunost
L'ARTISTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

Sessanta anni di lotte per rinnovare l'Italia, per costruire una nuova società, per la pace in Europa e nel mondo



59 anni di storia del Pci

Domenica 20 Gennaio ore 9,30 Cinema Adriano (piazza Cavour) MANIFESTAZIONE SPETTACOLO Parlerà Aldo Tortorella

Immagini, filmati, canzoni sulla storia degli uomini, delle idee, delle lotte del Pci.

Parteciperanno Nino Castelnuovo, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Paola Pitagora.



Una manifestazione del Pci per la pace di 20 anni fa

Per domenica mattina la federazione comunista ha indetto una manifestazione per il 59. anniversario della fondazione del Pci con il compagno Aldo Tortorella, della Direzione.

A Ponte Milvio, tra i compagni, a parlare del « passato »

Una lezione di storia quotidiana, sul filo della memoria e della riflessione. 1945-1980: 35 anni di liberazione, 35 anni di vita di una sezione comunista, di un pezzo di questa città, del quartiere di Ponte Milvio. Senza intenti celebrativi, né accademici, di questi anni si è parlato in una assemblea. Attorno al tavolo tutti — o quasi — i segretari degli anni della liberazione ad oggi, davanti a un sacco di pane, giovani e vecchi compagni. L'obiettivo: far pensare, far discutere, far creare la memoria collettiva, perché anche di questo c'è bisogno, per l'oggi e per domani.

Questi anni difficili in una sezione come tante

I drammatici inizi, le prime sconfitte - Le « anime » cattoliche e anarchiche - Trauma del XX congresso

colli delinquenti per fame, da muratori a sottoproletari emarginati. Fu questo il passo che si riuscì ad impedire, affermando una epimonia operaia, una moralità fatta anche di rigore e rigidità.

contatti con i ceti nuovi. Vinse la seconda — racconta Umberto Turco — Una necessità: una scelta. Tutte e due, sicuramente un problema difficile.

Ci sentivamo isolati — racconta Peppe Mancini — soli, magari stimati, ma messi da una parte. Anche i figli dei compagni magari votavano Pci ma in sezione non ci mettevano piede. Tempi di discriminazioni dure e anche dell'affermarsi di valori nuovi, dei beni di consumo, dei modelli americani. E' nella prima fase del centro sinistra che fu più difficile raccogliere risultati politici.



Pinocchio piace ai netturbini

Se Pinocchio, burattino terribile di cent'anni fa e assurdo a simbolo dei bambini pestiferi di tante generazioni, si è deciso a dare una mano ai netturbini di Roma, la città potrà diventare davvero più pulita. E' quanto deve aver pensato Teresa Bianche nel preparare e allestire una mostra fotografica destinata ai bambini delle elementari e che già ha trovato ospitalità, durante il periodo natalizio, in uno « stand » del Comune a piazza Navona.

Portati via 40 milioni

Rapinatori sparano in banca a viale Aventino

Conflitto a fuoco tra i banditi e 3 agenti in borghese - Fuggiti su una « 131 »

Sono entrati in tre, armati e mascherati, dentro la banca, hanno immobilizzato clienti e impiegati e si sono portati via quaranta milioni. Due carabinieri in borghese e una guardia giurata che erano all'interno della agenzia hanno cercato di bloccare i rapinatori. C'è stata una breve sparatoria, ma i tre sono riusciti lo stesso a fuggire, a bordo di una « 131 » che più tardi è stata ritrovata in una via poco distante.

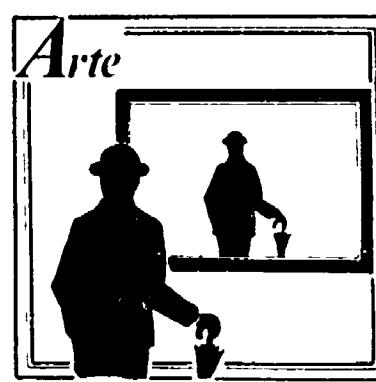
I tre banditi, dopo aver disarmato il vigile che era di guardia, sono entrati nei locali, armati di mitra, pistole e coltelli coperti dai passamontagna. « Tutti a terra — hanno detto ai presenti — questa è una rapina ». Uno di loro si è quindi avvicinato al cassiere e si è fatto consegnare i soldi (quaranta milioni in contanti). Poi sono usciti.

Dibattito su Freud alla Casa della Cultura

Oggi, alle ore 20,30 alla Casa della Cultura in Largo Arenula 26, Roma, dibattito sul tema: « A quaranta anni dalla morte di Freud: arte, letteratura e psicoanalisi ».

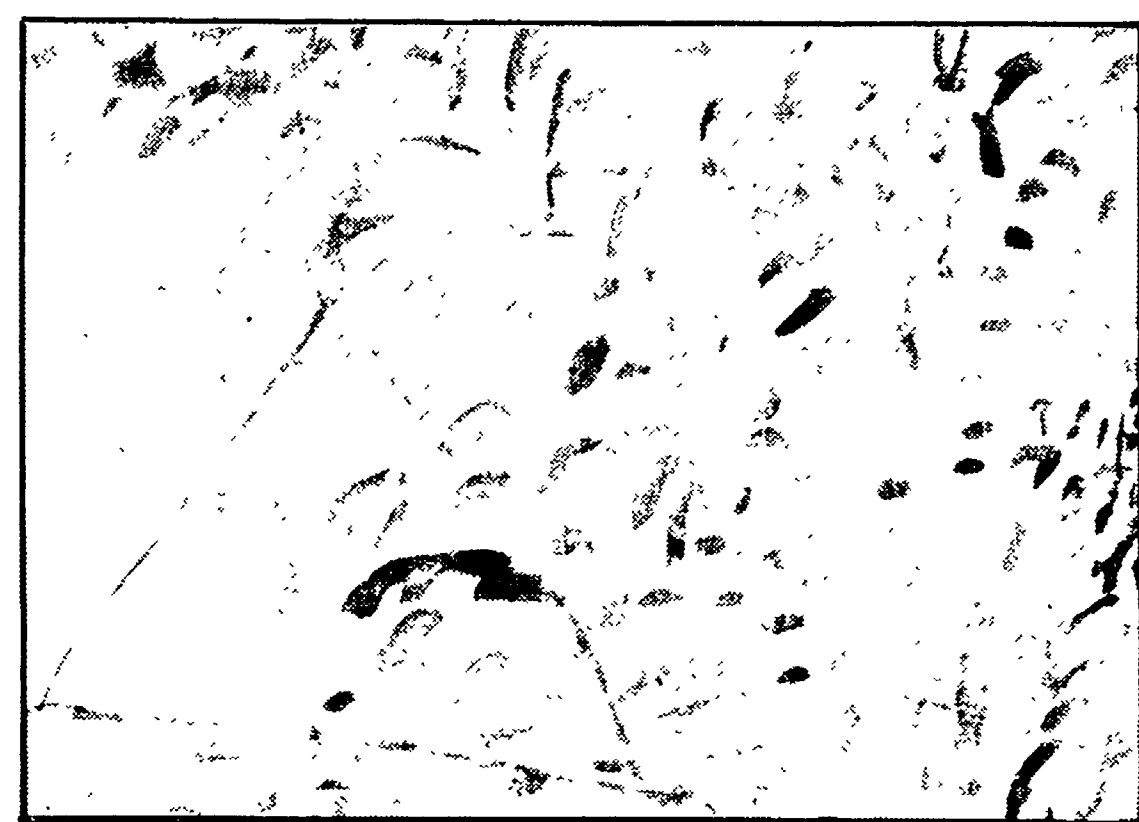
A questo punto due carabinieri in borghese e una guardia giurata che erano in banca hanno estratto le loro pistole, sono usciti nel piazzale antistante e hanno sparato alcuni colpi in aria nel tentativo di intimorire i rapinatori. Questi, però, hanno subito risposto con una raffica di mitra. E la « 131 » è sfrecciata via. Sono cominciati subito le ricerche, sono scattati i primi posti di blocco, ma dei banditi nessuna traccia. Solo più tardi, durante un normale servizio di perlustrazione una volante ha ritrovato, abbandonata in una via adiacente alla banca, la Fiat 131 che, come al solito, è risultata rubata.

Di dove in quando



Alla galleria « L'Attico - Esse arte »

Hoehme: gracili segni dal cuore della vecchia Europa



Un acquarello di Hoehme

Hoehme - Roma: galleria « L'Attico - esse arte », via del Babuino 114, primo piano; fino al 22 febbraio; ore 17-20

Enrico Crispolti presenta di questa mostra romana di Hoehme è buca, eccitante la pittura informale tedesca (Schultze, Götz, Buchheister; Hoehme stesso) ed ha fatto molto per la sua eccezione: in Italia sia dai primissimi anni sessanta. Mettendo a fuoco la qualità lirica esistenziale delle recenti gouaches di Hoehme scrive che esse « nascono dal cuore della vecchia Europa » e che ci immettono in una dimensione oggi piuttosto inusitata « di tramandi e relazioni profonde e complesse, di risonanze che si rianodano dallo scavo individuale, dall'esperienza interiore rinnovata nella continuità del vissuto, ad un riscatto esterno, diciamo corale, di natura e di sentimento sociale ». In queste gouaches che sembrano alito caldo su cristalli, Crispolti vede un individuo non ancora sopraffatto, non schiantato nella sua singolarità, capace di riflettere e meditare sulla propria identità non come separazione ma come nodo di relazioni. E per di più un individuo pittore scampato allo schiacciamento dell'arte europea e più riprese operato dal grosso mercato americano.

Il fatto che Hoehme, alla fine degli anni settanta, sia un pittore informale, di fresco e autentico lirismo come rivela il suo toccare lieve e quasi col ritmo incerto e inquieto di chi si avventura nello spazio senza direzione, è certo un fatto singolare. Si dice che la nostra sia una civiltà delle immagini comunque realizzate e che abbia preso il dominio su quella più antica della parola. Bisognerebbe dire, invece, che è la civiltà dell'usura più rapida e feroce dell'immagine. Si dirà, si esente: la gran parte delle immagini sono prodotte, anche quelle artistiche, per il consumo, come merce e veicolo delle merci. Ma è solo una parte della spiegazione possibile: complessi fattori sociali, politici e culturali determinano tale usura oltre a quelli economici: fattori di un tempo tragico di transizione dove gli strappi rivoluzionari convivono con i più brutti sprofondamenti reazionari. In una situazione nuova ma molto violenta la pittura ha una sua fragilità ma anche una sua energia autonoma di penetrazione e di uscita.

Paul Klee mostra retrospettiva nel centenario della nascita comprendente 21 olii, 47 acquarelli e 40 disegni. Casinò dell'Aurora in Palazzo Farnesini a Monte Cavallo. Fino al 28 gennaio.

SEGNALAZIONI

Franco Di Piede. Galleria Ikenazi di via Milano 58. Fino al 26 gennaio.



Al « Misfits » in Trastevere

Cinema e teatro « camp » (ma che cos'è questo « camp »?)



Marlon Brando in « Un tram che si chiama desiderio »

Comincia oggi (e andrà avanti fino al 27 gennaio) una rassegna « Camp » di cinema e teatro al circolo culturale Misfits, in via del Mattonato 29. In italiano non esiste un termine in grado di riprodurre l'ambiente che ha creato nei paesi anglosassoni la sensibilità Camp. La parola indica, infatti, la relazione tra una persona, un oggetto o una situazione e il tipo di sensibilità degli omosessuali anglosassoni. Anche se non tutto ciò che è Camp è omosessuale, e non tutti gli omosessuali sono sensibili a questo gusto. Le sue tipiche caratteristiche — a volte limitate dal kitsch — sono l'ironia, l'estetismo, la teatralità e infine l'humour, pure se nero.

Il consiglio d'amministrazione ha votato per 437 nuovi alloggi popolari

Viterbo: l'IACP costruisce malgrado la Dc

Con un'agitazione strumentale dei dipendenti CISL si vuole paralizzare l'istituto

Una risposta al bisogno di case ed una bocca di ossigeno per il settore dell'edilizia, che ormai è quasi giunto al collasso con i cantieri che chiudono i battenti uno dopo l'altro: ecco che cosa rappresentano per la Tuscia le deliberate votate nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione dell'IACP di Viterbo e che prevedono la costruzione di 437 nuovi alloggi popolari in 18 comuni. Gli 11 miliardi e mezzo previsti nel piano decennale per la casa potranno essere così utilizzati; e grazie a questi investimenti ci sarà lavoro — si calcola — per almeno mille operai.

Non era scontato che si riuscisse ad approvare i programmi della « 437 ». Giovedì 11 venerdì 12, i dipendenti dell'Istituto aderenti alla DISL scesero in agitazione, a-

vevano occupato l'aula consiliare, impedendo lo svolgimento dei lavori, e si temeva che questo atto si ripettesse. Da più giorni i dipendenti sono in assemblea permanente (una « forma di lotta »), peraltro davvero strana se, come dice la presidenza dell'Istituto, « si firma la mattina, non si lavora ma si vorrebbe percepire ugualmente lo stipendio »; dicono di volere l'assunzione del contratto di lavoro (con una pregiudiziale che, cioè, si preveda la figura del coordinatore generale) ed accusano la presidenza di aver rifiutato incontri con la CISL.

« Noi — afferma la presidenza — siamo stati sempre disposti ad una trattativa serena e responsabile con le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto di lavoro, che prima d'ora non erano stati mai applicati. Tanto è vero che abbiamo promosso gli incontri e, sin dal 1° ottobre scorso, abbiamo chiesto che si presentassero osservazioni riguardo al programma di ristrutturazione ed alla bozza da noi preparati. Hanno risposto solo CGIL e UIL ».

Seminario sulla riforma sanitaria da oggi ad Ariccia

Comincia oggi presso la scuola sindacale di Ariccia un seminario di aggiornamento per gli eletti negli organi delle USL.

Comincia oggi presso la scuola sindacale di Ariccia un seminario di aggiornamento per gli eletti negli organi delle USL. Il programma è il seguente: oggi alle 9 introduzione di stato di attuazione della riforma sanitaria nell'attuale fase politica (Giovanni Berlinguer); alle 11 « Il piano sanitario nazionale (Salvatore Delogu); alle 15 « Il piano sanitario regionale » (Franco Tripodi). Alle 17 discussione. DOMANI: alle 9 « Il personale del servizio sanitario nazionale » (Fulvio Palopoli); alle 11 discussione; alle 15 « I servizi delle USL » (Ferdinando Terranova); alle 17 « La spesa sanitaria » (S. Gandiglio). SABATO: alle 9 « L'attuazione della riforma sanitaria nella regione Lazio » (Giovanni Ranalli).

Pioggia di contravvenzioni nella lotta contro i rumori

I rumori danno fastidio a tutti. Sono, purtroppo, uno dei tratti caratteristici della vita nelle grandi città.

Le foto, dopo l'attuale esposizione al « Fotogramma » di via Ripetta, inizieranno un itinerario « scolastico » nelle elementari del centro, a sostegno anche della campagna del Comune in occasione della riforma della nettezza urbana che partirà il 1 febbraio prossimo.

essere lunghevoso. L'agitazione si rivela un pretesto per il processo di cambiamento. Dunque, e la ristrutturazione non vadano avanti. Si vuole, del resto — proseguono alla CGIL — che si nominino a tutti i costi il direttore generale, che dovrebbe essere l'attuale direttore democristiano, il quale fino ad ora ha cercato di boicottare l'attività.

Infine, comunque, domenica scorsa sono stati approvati provvedimenti di rilievo per il Viterbese. Di fronte a questa « pioggia » di contravvenzioni, il consiglio non approva i verbali perché nessuno vuole batterli. L'elenco potrebbe

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463411)
 Domani alle ore 20,30 (in abbin. alle "Terze Serate" rec. 26) rappresentazione di "Giulietta e Romeo" di Giuseppe Verdi, regia di Franco Zeffirelli. In due atti di Theophile Gautier e Vaino de Saint-Georges, musica di A. Adam. Maestro concertatore e direttore Alberto Ventura. Coreografia di Jean Cocteau e Jules Perrot, versione di L. S. G. vrovsky dalla revisione di M. Pelipa realizzata da Guido Luzzi. Scene di C. Parravicini, costumi di M. Giorgi. Interpreti principali: Natalia Besenova, Aleksandra Bogatir, Cristina Lalin, I. Sost, e il Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera.

ATTIVITA' DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA
 Alle ore 15, nel quadro delle attività decentrate del Teatro dell'Opera, alla XII Circoscrizione - Scuola M.S. Umberto Nistri - Via A. Renzi, Spinnaco "Orchestra d'archi" musiche di Vivaldi, Dall'Abaco, Lutoslovsky, Guiliemo Perogoles, Tartini. Direttore d'orchestra Franco Barbilonga. Musicista Giuseppe Anedda, violinista Claudio Laurita. (Ingresso libero).

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 36017752)
 Riposo.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Via della Conciliazione, n. 6541044)
 Domani alle ore 21
 Concerto del mezzosoprano Elena Obraztsova e del pianista Giorgio Favaretto (189, n. 8). In programma musiche di Haendel, Schumann, Grieg, Liszt.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/a - tel. 655952)
 Ore 21,15
 Concerto del clarinetista Domenico Savelli. Musica di Johann Sebastian Bach.

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Maria Romanelli, 11 - tel. 346.607)
 Domani alle ore 17, Teatro delle Frangonacce di Lupo. Via delle Benedettine, 22. Recital di musica da camera con Krumpholtz di Nuova Donica. (Ingresso gratuito).

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
 Ore 21,15
 Concerto dell'Autodidatta Istituto Italo-Latino Americano (Piazza Marconi, 26, EUR), primo concerto del ciclo "Strumenti a corda nell'Opera di Bach", Jorge Schuchts, Gianluigi Antonelli, Trapani, chitarra. Biglietteria presso l'Auditorium alle ore 21.

CORO FRANCO MARIA SARACENI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA (Via Ciriaco, 24 - tel. 851653)
 Domani alle ore 21
 Nell'Aula Magna dell'Università, secondo concerto del coro Franco Maria Saraceni degli Universitari di Roma, direttore Giuseppe Agostini. "L'amore cortese, la passione amorosa, l'eros melencolico". Musica di J. des Pres, O. D'Assis, J. Arcadi, Monteverdi, Debussy, Agostini.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Precassini, 46 - tel. 3610051)
 Ore 21,15
 Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma, concerto gratuito riservato a studenti e studenti universitari. Concerto di chitarra: Tardieu, M. de Lussan, Lauro, Paganini, Luch. Castaldi.

I SOLISTI DI ROMA (Co. II Teatro Politecnico - Via G.B. Tiepolo, 13/a - tel. 3907559)
 Ore 21,15
 Musiche di Giacomo Scelsi per quartetto d'archi e voce. Ingresso gratuito.

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 394269)
 Ore 21,15
 "Le sorelle Bandiera" in: "L'importante è debuttare".

ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - tel. 3598635)
 Ore 21,30
 La Comp. Le Pirandello presenta: "La mosca nel caffè", commedia brillante di Angelo Garassino. Regia dell'autore.

BAGALINO (Via dei Due Mecelli, 75 - telefono 6791439-675924)
 Ore 21,30
 Oreale Lionello - Bombolo - Sergio Leonardi - 21,30: Rien con Rozanna Ruffini in: "Oh sory" di Castellucci e Pingitore.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 21/a - tel. 5894875)
 Ore 21 (fam.)
 "Café chantant, uno stavo peccaminoso di modica spesa", Regia di Marco Paroli.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - telefono 8452674)
 Riposo.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
 Ore 17
 Luigi Proietti nei: "Il bugiardo" di Carlo Goldoni. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5 - tel. 735255)
 Ore 17
 "Casa di bambola" di H. Ibsen. Regia di Giulio Zucchet.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - tel. 4758598)
 Ore 17 (fam.)
 La Comp. Stabile con A. Trieri, G. Loidice in: "La maschera e il volto" di Chiarielli. Regia di Edmo Fongio.

DELLE NUOVE (Via Fori, 43 - tel. 862948)
 Ore 21,30
 La Follia Teatro presenta: "I caventoli" di Nico Nizza. Leonardo Paravacchino, Gigi Nobile, Spio Pollicino.

DEI SATIRI (Via d. Grottepietra, 19 - tel. 6555352-6551111)
 Alle ore 17,30 (fam.) e alle 21,15
 "Un grillo per la vedova" di Alfonso Ciuti. Regia di Sergio Argon.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
 Ore 17 (fam.) - turno F.2
 La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo diretta da Giorgio De Lullo-Romano. Visti presenta: "Prima del silenzio", novità assoluta di Giuseppe Patroni Griffi. Regia di Giorgio De Lullo.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 455095)
 Ore 21,30 (turno L.1)
 La Compagnia del Piccolo Eliseo diretta da Giuseppe Patroni Griffi. Presentazione di Carlo Verdosa. "Senti chi parla...", novità assoluta di Carlo Verdosa.

ETIQUINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
 Valeria Moriconi in: "L'hai mai vista la scena?" di Diego Fabbri. Regia di Franco Zeffirelli.

ETI PAROLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
 Ore 17 (fam.)
 Nando Milazzo presenta: "Viziato" (La cage aux folles) di Jean Poiret. Regia di Luciano Sicca.

ETI VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6513794)
 Ore 17,30 (fam.)
 Marecchio presenta: "Il diavolo Peter" di Salvatore Cappelli. Regia di Lamberto Puggilli.

GIULIO CESARE (Via G. Cesare, tel. 353360)
 Ore 21,15
 Mario Scaccia e Lio Zoppelli in: "Il galantuomo per transazione" di Giraud.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - tel. 656156)
 Ore 15,30
 La Cooperativa teatrale "Phersin" in: "Bergold Clow". Autore Alberto Mazoni. Regia del l'autore.

IL LEOPARDO
 Ore 21
 La compagnia I Teatrini presenta "Studio su un attore" di Luigi Rasi. Regia di Marco Lucchesi.

MONDOVINO (Via G. Genocchio, 15, ang. Via Cristoforo Colombo - tel. 5139405)
 Ore 17
 La compagnia Teatro d'arte di Roma presenta: "Nacque al mondo un Sole" (S. Francesco) e "I laudi di Jacopone da Todi. Penitenza ed inno laudale" dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 16,30 alle 18,30.

PORTA PORTESE (Via Nicolò Boloni, ang. Via Ettore Rossi - tel. 5810342)
 Ore 21,15
 Aspetto nuovo. Insieme con l'Associazione per un teatro professionale al Teatro. Pomeriggio-sera martedì, giovedì e sabato.

ROSSINI (Borsa S. Chiara, 14 - tel. 6542770)
 Ore 17,15 (fam.)
 Anita Durante, Lella Duci, Enzo Liberti presentano: "La pignata ammontata" di E. Liberti da T.M. Pauto. Secondo mese di repliche.

SISTINA (Via Sistina, 129 - tel. 4756941)
 Ore 21
 Garini e Giovanni presentano: "Accendiamo la lampada", commedia musicale di Pietro Garini. Regia di Lino Fiorini.

TEATRO ROMANO AL TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - tel. 6541601-2-3)
 Ore 21
 Il Piccolo Teatro di Milano presenta: "Arlecchino servitore di due padroni" di C. Go. don. Regia di Giorgio Strehler.

TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 52 - tel. 5817472)
 Ore 21,30
 Sala A. Ore 21,30
 La Comp. Bianca presenta: "Le bambole di Pekino ovvero che fine ha fatto il reverendo Jones". Regia di A. Riva.

TEATRO LAVORO presenta: "Molto tieta... Fortunato De Felice" di Valentino Ortolano.

TEATRO AUTONOMO DI ROMA presenta: "Io, Marilyn Monroe" di e con Alida Giardinia Regia di G. Giuliano, D. Hummehrs. Regia di Lorenz Solvetti.

ALBERICO (Via Alberico II, n. 29 - tel. 6547137)
 Ore 21,15
 "Il Presente" di Mario Proserpi. Regia di Renato Mambor.

ALBERICHINO (Via Alberico II, n. 29 - tel. 6547137)
 Ore 21,30
 "I remoti sposi" di Remo Remotti. Regia di Renato Mambor.

CANALE (Via D. Piazza Navona - tel. 655947)
 Ore 20,30
 "Serenata erotica" testi di Jarry, Vitarlo-sceno. Tardieu, Arrabal tradotti ed adattati da Mario Mucchetti. Con A. Dal Sasso, M. Dapporto, M. Ghini, G. Giuliano, D. Hummehrs. Regia di Lorenz Solvetti.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - tel. 5421933)
 Ore 21
 "L'Opera Teatro Spettacolo presenta: "I love you Bukowski" con I. Anzino e I. Giordano. Regia di Lorenz Solvetti.

ESPERO (Via Noventana Nuova, 11 - tel. 893906)
 Ore 17,30
 "L'importanza di essere... Ernesto" di Oscar Wilde. Regia di Paolo Patalò.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32 - tel. 733601)
 Ore 21,15
 "Il minuto della vita", novità di Palfalae Steiner e A. Rosa D'Antona. Regia di Filippo Aidonna.

LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel. 5817413)
 Ore 21
 La Comunità Teatrale Italiana presenta Il Teatro di Mino Belli in: "Bionda Ragazza" (L. 3 febbraio - 1975) repliche.

LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi, 49-51 - tel. 571632)
 Ore 21
 Il T.R.T. presenta lo spettacolo del gruppo Ouborov: "Winnie, dello sguardo". Giorni festivi di Manuel Beckett. Scrittura scenica di Pier'elli. Ore 15 e alle 16,30. 23,50 Spettacolo. Alle ore 16,30 e alle 18,30.

LA NUOVA COMPAGNIA LOKI della sceneggiatura romana. Presenta: "Ei posteggiatore romano", autore di Livio Cori con il cantante protagonista: Robertino e Maria Teresa Vianello.

PARNASO (Via S. Simone, 73 - Via dei Coronari - tel. 6561923)
 Ore 21,15
 La Comp. Sp. Tempo presenta: "Trilogia del diavolo" con "Gli anni dell'impotenza" tratto dalle opere di R. Musil.

ABACO (Lugli. dei Mellini, 33/a - tel. 3604705)
 Alle ore 15 e alle 16,30
 "Storie su Elettra" di Mario Ricci.

L'ALTRA TENDA DI S. BASILIO (Via Casse di S. Basilio di fronte ex Cinema Reno - tel. 4124729)
 Ore 21
 La Comp. Majkovski presenta: "Leon e Lena" di G. Buchner. Regia di L. Mendolesi. (Fino a domenica 20).

TEATRO LA SCALETTA (Via de. Coletto Romano) 1)
 Ore 21
 Il gruppo Poltracoma presenta: "Woody parade" tratto da "Citius addeus" di W. Allen. Regia del collettivo.

TEATRO TENDA (Viale Tiziano)
 Ore 21,30 (turno L.1)
 "L'AI.CS" e "ETC" presentano: "Festa di Piedigrotta" di Raffaele Viviani. Elaborazione e regia di Roberto De Simone. Presentazioni al botteghino del teatro, tel. 399483.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- "Arlecchino servitore di due padroni" (Argentina)
- "Il galantuomo per transazione" (Giulio Cesare)
- "Il bugiardo" (Brancaccio)

CINEMA

- "Jonas che avrà vent'anni nel 2000" (Alycone)
- "Il flauto magico" (Archimede)
- "Taxi driver" (Affleri)
- "Crilisti si è fermato a Ebboli" (Balduina)
- "Gli aristogatti" (Capitol, Golden, Quattro Fontane, Induno)
- "Il matrimonio di Maria Braun" (Capricciola, Rivoli)
- "Totò San Giovanni decollato" (Diana)

Attività per ragazzi

- "Una strana coppia di suoceri" (Eden, Nir)
- "Chiedo asilo" (Giolleto)
- "Sindroma cinese" (Quirina)
- "Apocalypse now" (Metropolitan, Supercinema)
- "Fatafatlan" (Trevi)
- "La merlettaia" (Augustus)
- "Mucchio selvaggio" (Farnese)
- "Butch Cassidy" (Splendid)
- "Una callibro 20 per lo specialista" (Cassio)
- "Halloween la notte delle streghe" (Arli)
- "I guerrieri della notte" (Giardino)
- "Arancia meccanica" (Mondialine)
- "Poco tempo dei sensi" (Prima)
- "Una moglie" (Trionfo)
- "Dersu Uzala" (Tibur)
- "Omaggio a Von Stroheim" (L'Oficina)
- "Amarcord" (Il Labirinto)
- "Filmstudio 1 e 2"

Sperimentali

SPAZIOUNO (Vicolo dei Paneri, 3 - tel. 5896974)
 Ore 21,15
 Il Laboratorio di Teatro "Vittori Opera" presenta: "E il giorno e la notte di Ludwig W.".

COOPERATIVA CENTRALE (Via dei Coronari, 45 - tel. 353589)
 Ore 21,15
 Teatro La Fede (Via Sabotini): "La gallinella acquatica", regia di Stanislav Witkiewicz. Ingresso L. 3.000.

Cabaret

BATACLAN MUSIC-HALL (Via Trionfale, 130 - tel. 310749)
 Alle 21,30
 "Bambola al Bataclan. Angie Baboi e Aldo Ratti. Al piano: M. Willy Brezza. Club privato. Prezzi: 2.000."

IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - tel. 5810721-5800989)
 Alle 22,30
 Lando Ivorini in: "Taya, taya Mastro Titta" di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

LA CAMPANELLA (Via Panico, 13 - tel. 6544783)
 Alle 21,30
 "L'Opera Teatro Spettacolo presenta: "I love you Bukowski" con I. Anzino e I. Giordano. Regia di Lorenz Solvetti.

LA CHANSON (Largo Brancaccio n. 82/a - Telefono 737477)
 Alle 21,30
 Merya Grazia Buccella e Leo Giulotta in: "Me l'è capitato" con i musicisti di "Cappuccetto Rosso" e "I ragazzi della via Capua".

PIPER SHOW AL GATTOPARDO (Via Mario De Fiori, 97 - tel. 6784838)
 Alle 21,30
 "Serenata erotica" testi di Jarry, Vitarlo-sceno. Tardieu, Arrabal tradotti ed adattati da Mario Mucchetti. Con A. Dal Sasso, M. Dapporto, M. Ghini, G. Giuliano, D. Hummehrs. Regia di Lorenz Solvetti.

TUTTAROMA (Via dei Securi, 36 - tel. 5894667)
 Alle ore 22 e alle 23,30
 Canzoni e musica No-Stop Sergio Cini e la sua chitarra. Al pianoforte Maurizio Marcelli.

TEATRO PALAZZO (Piazza dei Sestini, 9 - telefono 495631)
 Ore 21,15
 Elena Masina in: "Senza trucco, tutta in nero", una nuova formula di teatro-cabaret.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718-483586)
 Ore 21,30
 Concerto di jazz. Presentato dal Teatro Stabile di Genova.

MUSICINN (Largo dei Fiorentini, 3)
 Ore 21,30
 Concerto di Garard Jaccouci con il quartetto e con la Big Band degli allievi del Conservatorio di Frosinone.

PENA DEL TRUCCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 3 - tel. 5895928)
 Ore 22 (lunedì ripeto)
 Folklor sudamericano. Daker folklorista peruano, Carlo Riva folklorista uruguayano, Romano chitarrista internazionale.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 16 - telefono 4956348)
 Ore 21,30
 Classici del jazz degli anni '30 presentati dall'Old Time Jazz Band.

ZIEGFELD CLUB (Via dei Piceni, 28-30 - telefono 4957935)
 Alle 16,30
 Riprendono le iscrizioni ai corsi di danza moderna, jazz e tip tap curati da Gillian Hobart.

Cineclub

MISFITS (Via del Mattoneo, 29)
 Alle 18-23,30: "Il mio corpo ti scenderà" di H. Hughes.

L'ALTRA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 862530)
 Alle 16,30: "L'uomo che vi piace odia", documentazione di Patric Montagnery, alle 18,30, 20, 22,30: "Queen Kelly" di Erich von Stroheim.

ESQUILINO
 Alle 18,30, 20,15, 22: "Passaggio morto" ('71) di J. Gaal.

FILMSTUDIO '70 (Via Ort. d'Albert, 1/c 1 telefono 6540484)
 Studio 1
 Alle 18,30: "Lina Brakke" di B. Sinek; alle 20,30-30,30: "Il mercante delle quattro stagioni" di W. Fassbinder.
 Studio 2
 Alle 18,30, 20,30, 22,30: "Berliner" di A. Brustelini e B. Sinek.

POLITICINEMA (Via G.B. Tiepolo, 13/a)
 Alle 19, 21, 23: "Shock Corridor" (il corridoio della pazzia) Samuel Fuller.

MIGNON (Via Viterbo, 15 - tel. 869493)
 Ore 21,15
 "SADAM" (L'ultimo re) di Garibaldi, 2/a)
 Alle 17, 19, 21, 23: "Les parents terribles" (1968) di Jean Cocteau (versione originale).

IL NOTTEGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Casaccia, 871 - tel. 3652837)
 Alle 17 e alle 21: "I girasoli" di V. De Sica.

C.R.S. L'AMIRALTI (Via Pompei, Magno, 27 - tel. 312283)
 Alle 16,30, 18,30, 20,30, 22,30: "Amarcord" (1973-74).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - tel. 7822311)
 Alle 16,30: "Il mio corpo ti scenderà" di H. Hughes. Riprendono le iscrizioni ai corsi di danza moderna, jazz e tip tap curati da Gillian Hobart.

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour 22, tel. 352153) L. 3500
 lo stio con gli ippopotami con B. Spencer - Comico (16-22-30)

ALCYONE (via L. Lesina 39, t. 830930) L. 1500
 Jonas che avrà vent'anni nel 2000 di A. Tanner Drammatico (16-22-30)

ALFIERI (via Rep. D. L. 1200)
 "Ambasciatore" di R. De Muro - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

AMBASCIA TORRE (via Montebello 101, tel. 481570) L. 2500
 La ragazza del panno show (16-22-30)

AMBASSATA (v. A. Agati 57, t. 540890) L. 2500
 lo stio con gli ippopotami con B. Spencer - Comico (16-22-30)

AMERICA (v. n. de Grande 6, t. 5816168) L. 2500
 American Graffiti 2 con B. Hopkins - Satirico (16-22-30)

ANIENE (p.zza Sestione 18, tel. 890817) L. 1700
 Argosta a colazione con E. Montesano - Satirico (16-22-30)

ANTARES (via Adriatico 21, tel. 890947) L. 1500
 Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso (16-22-30)

APPIO (via Appia N. 56, tel. 796383) L. 2000
 Argosta a colazione con E. Montesano - Satirico (16-22-30)

AQUILA (via L'Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200
 Un corpo da possedere con D. Heussen - Drammatico - VM 18

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede 71, tel. 375567) L. 2000
 Il flauto magico di J. Bergman - Musicale (16-22-30)

ARISTON (via Ciccone 19, tel. 353230) L. 3500
 Amore al primo morso con G. Hamilton - Satirico (16-22-30)

ARISTON N. 2 (G. Coana, tel. 6793267) L. 2000
 Il signore degli anelli di R. Bakshi - Disegni animati (15-22-30)

ARLECCHINO (via Flaminia 37, t. 3603546) L. 2500
 The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14 (15-22-30)

ASTORIA (v. G. V. Beardi 6, t. 5115105) L. 1500
 L'imbrattato con P. Franco - Satirico (16-22-30)

ASTRA (via Junio 225, tel. 8186209) L. 2000
 The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14 (16-22-30)

ATLANTIC (v. Tuscolana 745, t. 7610656) L. 1500
 La patata bollente con R. Pozzetto - Comico (16-22-30)

AUSONIA (via Padova 92, tel. 426160) L. 1200
 Studenti L. 2000

BALDUINA (p. Balduina 52, t. 347592) L. 2000
 Crilisti si è fermato a Ebboli con G.M. Vancate - Drammatico (16-22-30)

BARBERINI (p. Barberini 25, t. 4751707) L. 3500
 Mani di velluto con A. Celantano - Comico (16-22-30)

BELISTO (p.le M. d'oro 44, tel. 340887) L. 1500
 L'imbrattato con P. Franco - Satirico (16-22-30)

BLUE MOON (via de 4 Cantoni 53, t. 481336)
 Alambra (Prima) (16-22-30)

BOLGONA (via G. Zanazzo 4, tel. 5810721-5800989)
 Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo - VM 14 (16-22-30)

CARACOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
 Gli aristogatti - Disegni animati (16-22-30)

CAPRICCIOLA (p.zza Capranica 101, tel. 6792465) L. 2500
 Don Giovanni - Serata per la Stampa

CARRACCHIONE (p.zza Montecitorio 125, tel. 6796957) L. 2500
 Il matrimonio di Maria Braun con H. Schygulle - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

COLA DI RIENZO (p.zza Cola di Rienzo 90, tel. 350584) L. 2500
 La tua legge è lenta a mia noi con M. Merli Drammatico (16-22-30)

DELL'AMALTO (p. R. Pilo 39, t. 588454) L. 2000
 Argosta a colazione con E. Montesano - Satirico (15-22-30)

DIAMANTI (v. Pretestina 23, t. 295606) L. 1200
 La collina degli stivali con T. Hill - Avventuroso

DIANA (via Appia Nuova 427, t. 780146) L. 1500
 Tolo San Giovanni Decollato - Comico

DUE ALLORI (v. Cassina 506, t. 273207) L. 1000
 La solidarietà alla visita militare con E. Fenech Comico - VM 14

EDEN (p. Cola di Rienzo 74, t. 380188) L. 1800
 Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico (16-22-30)

EMBAVY (via Stoppani 7, tel. 870245) L. 3000
 Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective con R. Pozzetto - Satirico (15-22-30)

EMPIRE (via R. Margherita 29, t. 857719) L. 3500
 American Graffiti 2 con B. Hopkins - Satirico (16-22-30)

ETIQUINO (via in Lancia 41, tel. 6797565) L. 3500
 La vita è bella con G. Giannini - Sentimentale (16-22-30)

EUROPA (v. Casaccia 1672, t. 691079) L. 1300
 Il chiamavano Bulldozer con B. Spencer - Comico

EURICINE (via Lizz 32, tel. 5910986) L. 2500
 Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22-30)

EUROPA (v. d'Italia 107, tel. 865736) L. 2500
 Running il vincitore con M. Douglas - Drammatico (16-22-30)

FIAMMA (v. Bisotati 47, t. 4751100) L. 3000
 Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22-30)

FIAMMETTA (v. S.N. De Tolentino 3, t. 4750464) L. 2500
 Il malato immaginario con A. Sordi - Satirico (16-22-30)

GARDEN (via Trastevere 246, t. 582848) L. 2000
 The wanderers i nuovi guerrieri con K. Wahl - Avventuroso - VM 14 (16-22-30)

GIARDINO (p.zza Vulture, tel. 894946) L. 1500
 I guerrieri della notte di W. Hill - Drammatico VM 18

GIOIELLO (v. Nomentana 43, tel. 864149) L. 3000
 Chiuso per restauro

HOLIDAY (v. F. C. Induno 1, tel. 582495) L. 2000
 Gli aristogatti - Disegni animati (16-22-30)

INDUNO (v. G. Induno 1, tel. 582495) L. 2000
 Gli aristogatti - Disegni animati (16-22-30)

LE GINESTRE (Cassapiacchio, t. 6093638) L. 2000
 The Champ - Il campione con J. Voight - Sentimentale (15-22-30)

MAESTRO (v. A. Nuova 176, t. 780865) L. 3000
 Il cacciatore di squali con F. Nero - Avventuroso (16-22-30)

MAJESTIC SEXY CINE (via S.S. Apostoli 20, tel. 6794908) L. 2500
 Chiuso per restauro

MERCURY (v. P. Castello 44, t. 6561767) L. 1500
 Pomeridoglio (16-22-30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km. 21, tel. 6090243) L. 1500
 Rocky IV con S. Stallone - Drammatico (20-22-30)

METROPOLITAN (via dei Corso 7, t. 6789400) L. 2500
 Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14 (15-22-30)

MODERNETTA (p.zza Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
 La perommatrigna (16-22-30)

MODERNO (v. Repubblica 44, t. 460285) L. 2500
 Sibiro la tua legge è lenta a mia noi con M. Merli Drammatico (16-22-30)

NEW YORK (v. delle Cave 36, t. 780271) L. 2500
 lo stio con gli ippopotami con B. Spencer - Comico (16-22-30)

NIGARA (v. P. Matti 16, t. 6273247) L. 1500
 Argosta a colazione con E. Montesano - Satirico (16-22-30)

N.I.R. (via B.V. Carmelo, tel. 5982296) L. 2000
 Una strana coppia di suoceri con A. Arkin - Satirico (16-22-30)

NUOVO STAR (v. M. Amari 18, t. 789242) L. 3000
 Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22-30)

OLIVIERO (p.zza G. da Fabriano 17, t. 3962635) L. 1500
 L'imbrattato con P. Franco - Satirico (16-22-30)

PALAZZO (p.zza dei Sanniti 9, t. 4956311) L. 1500
 Le voci bianche con S. Mio - Satirico - VM 18 (19-22-30)

PARIS (v. Magna Grecia 112, t. 754368) L. 2500
 E giustizia per tutti con A. Pacino - Drammatico (15-22-30)

PASQUINO (v. del Piede 19, t. 5803622) L. 1200
 Delirante (Un tranquillo weekend di paura) con J. Voight - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

QUATTRO FONTANE (via O. Fontane 23, tel. 3500654)
 Quicmeda con M. Brando - Drammatico (16-22-30)

REALTE (v. Nazionale, t. 4626533) L. 3000
 Manhattan con W. Allen - Sentimentale (16-22-30)

REALE (p.zza Sonnino 7, tel. 5810234) L. 2500
 Mani di velluto con A. Celantano - Comico (16-22-30)

REX (Corso Trieste 113, tel. 864185) L. 1800
 L'imbrattato con P. Franco - Satirico (16-22-30)

RITZ (via Somaia 109, tel. 837481) L. 2500
 Manhattan con W

Sorteggio amico per gli uomini di Bearzot

Spagna, Belgio e Inghilterra avversari «europei» degli azzurri

Girone di ferro per Cecoslovacchia, Olanda e RFT - La partita di apertura fra la RFT e i campioni d'Europa - A Napoli la rivincita fra i vincitori del «Mondiale» del '74 e gli olandesi - Nella Coppa delle Coppe la Juventus incontrerà gli jugoslavi del Rijeka mentre la «Under 21», se non perderà con il Lussemburgo, incontrerà l'URSS

I sorteggi

Campionato d'Europa

GRUPPO 1 Cecoslovacchia R.F.T. Grecia Olanda

GRUPPO 2 Spagna ITALIA Belgio Inghilterra

Gli accoppiamenti

Roma 11-6-80: Cecoslovacchia-R.F.T. (ore 17,45) Napoli 11-6-80: Grecia-Olanda (ore 20,30) Milano 12-6-80: Spagna-ITALIA Torino 12-6-80: Belgio-Inghilterra Roma 14-6-80: Cecoslovacchia-Grecia Napoli 14-6-80: R.F.T.-Olanda Milano 15-6-80: Spagna-Belgio Torino 15-6-80: ITALIA-Inghilterra Milano 17-6-80: Cecoslovacchia-Olanda Torino 17-6-80: R.F.T.-Grecia Napoli 18-6-80: Spagna-Inghilterra Roma 18-6-80: ITALIA-Belgio Napoli 21-6-1980 FINALE PER IL 3. E 4. POSTO Roma 22-6-1980 FINALISSIMA

Under 21

(QUARTI DI FINALE) A) Cecoslovacchia-Jugoslavia B) URSS-ITALIA o Svizzera C) Inghilterra-Scotia D) Ungheria-RDT

Coppa dei Campioni

Andata: 5-3-1980 Ritorno: 19-3-1980 Arsenal-IFK Göteborg Barcellona-Valencia Dinamo Mosca-Nantes Rijeka-JUVENTUS

Coppa delle Coppe

Andata: 5-3-1980 Ritorno: 19-3-1980 Arsenal-IFK Göteborg Barcellona-Valencia Dinamo Mosca-Nantes Rijeka-JUVENTUS

Coppa UEFA

Andata: 5-3-1980 Ritorno: 19-3-1980 St. Etienne-Borussia M. Kaiserslautern-Bayern M. Schalke-Lokomotiv Sofia Eintracht F.Z. Brno



Il presidente della Federcalcio e dell'UEFA, ARTEMIO FRANCHI, e la «mascolle» Stefano Sandrelli durante l'operazione di sorteggio

Franchi: avere evitato i cecoslovacchi è già qualcosa

Bearzot oltre agli inglesi teme anche i belgi

Il sindaco di Napoli annuncia come contorno numerose manifestazioni culturali

ROMA - Nel salone dell'«Excelsior», dove è avvenuto il sorteggio del campionato d'Europa e delle altre Coppe europee, erano presenti, oltre a tutti i componenti il consiglio dell'UEFA, i rappresentanti delle varie federazioni e società e i C.T. delle nazionali. Bearzot alla fine, dopo avere ricordato che ormai non esistono più squadre smarrite perché a livello europeo e mondiale il calcio si è ormai livellato, ha detto che l'insediamento dell'Italia nel secondo gruppo gli ha consentito di tirare un sospiro di sollievo: «Avere evitato la Cecoslovacchia, l'Olanda e la RFT - ha spiegato - è già un bel passo avanti. Il destino ancora una volta di fronte all'Inghilterra che per noi è sempre stata una brutta bestia da domare. E per poter presentare a Roma il 22 giugno per disputare la finale dobbiamo vincere il girone. Se arriveremo secondi giocheremo a Napoli per il terzo e quarto posto. Quanto a una discesa conoscerò la data, andrà a vedere la macchina che mi porterà in Inghilterra. Non sono un uomo di fortuna, ma spero che i rispettivi responsabili scoprano le carte. Comunque nonostante una certa fortuna avuta nel sorteggio sul nostro cammino troveremo un Belgio che potrebbe essere un avversario pericoloso. I belgi, nella fase eliminatoria si sono sbarazzati, con una certa faci-

lità, della Scozia e dell'Austria. Non hanno perso un incontro e questo mi preoccupa un po' poiché vuol dire che i nostri futuri avversari hanno trovato un giusto equilibrio. Il Belgio, se non andiamo errati, quattro anni fa eliminò l'Italia dal prosieguo della Coppa Europa - gli viene fatto notare. «Sì, ricordo. Ed è appunto perché ci eliminarono che il prossimo incontro lo affronteremo al massimo della concentrazione. E' da tempo che vogliamo prenderci la rivincita e questa sarà una buona occasione». Bearzot ha proseguito illustrando il suo programma: «Dopo le tre partite amichevoli con la Romania, l'Uruguay e la Polonia e dopo che si saranno concluse la Coppa Italia e il campionato, annuncerò le convocazioni. Ci ritroveremo il 19 maggio a Pallone, una località collinare nei pressi di Biella; ci sono ottimi impianti e saremo vicini alla città. Insomma non sarà un ritiro da clinica psichiatrica ma un luogo dove si potrà lavorare in tranquillità. I primi 10 giorni faremo un buon lavoro atletico. Poi i giocatori torneranno a casa per 4-5 giorni e fino al giorno della prima partita si lavorerà molto con il pallone. Ho previsto una partita di allenamento con una squadra del luogo (serie C) e una con una forte rappresentativa estera. Anche per il presidente della Federcalcio, Artemio Fran-



BEARZOT

chi il sorteggio è stato buono: «Avere evitato gli spauracchi d'Europa è già qualcosa. Certo non possiamo dormire sugli allari. Ma la cosa che maggiormente mi ha fatto piacere è che il sorteggio è andato via liscio, nel migliore dei modi». Il compagno Valenzi, sindaco di Napoli, che insieme agli assessori allo sport di Torino, Milano e Roma ha assistito ai lavori, ha dichiarato: «Speravo di poter avere una partita con la presenza degli azzurri. Comunque mi è stata assegnata RFT-Olanda che è una grande rivincita. In quel periodo, cioè quando si svolgeranno gli europei, organizzeremo una serie di manifestazioni collaterali di buon livello culturale. A questo punto - ha concluso Valenzi - spero tanto che l'Italia non venga a giocare a Napoli ma giochi a Roma la finalissima».

ROMA - Il campionato d'Europa di calcio, che si svolgerà in Italia nel prossimo giugno, sarà aperto da un importante incontro: all'Olimpico dopo una sfilata del calcio storico fiorentino si affronteranno Cecoslovacchia e RFT. Si tratta di una attesa rivincita: quattro anni fa, a Belgrado, i cecoslovacchi, a conclusione di una gara entusiasmante, superarono la RFT e si laurearono campioni d'Europa. Comunque il sorteggio, avvenuto ieri in un noto albergo romano, è risultato interessantissimo e risultò quanto nelle 12 partite valide per la fase eliminatoria è scaturito un altro accoppiamento di larghissimo interesse: a Napoli, il 14 giugno, si avrà un'altra rivincita. La RFT vincitrice del campionato del mondo del '74 dovrà infatti affrontare in casa la squadra che i toscani superarono nella finalissima giocata a Monaco.

Per quanto riguarda la nostra rappresentativa, dopo avere detto che gli azzurri giocheranno i loro incontri sui campi di Milano, Torino e Roma, si può aggiungere che il sorteggio è stato benigno: gli azzurri non incontreranno la Cecoslovacchia che nel 1974 sconfisse la nostra nazionale. Recentemente i cecoslovacchi ci hanno rifilato tre gol. Sulla carta l'«nemico» più valido resta l'Inghilterra, anche se Bearzot, giustamente, ha fatto rilevare che il Belgio ha superato il primo turno eliminando Austria e Scozia senza subire alcuna sconfitta. Nel secondo gruppo (quello dell'Italia) c'è anche la Spagna, squadra pericolosa ma che non è ancora stata per noi l'Inghilterra. I rappresentanti del Regno Unito li incontreranno a Torino il 15 giugno, dopo che ci saranno stati con la Spagna a Milano, mentre il Belgio lo affronteremo a Roma il 16 giugno. Ma di incontri interessanti ce ne saranno altri. Ad esempio il 17 giugno a Milano si giocherà Cecoslovacchia-Olanda che potrebbe essere una delle partite chiuse nella fase eliminatoria. Detto e come è stato fatto notare sia da Bearzot che da Franchi, che ieri era in veste di presidente della Federcalcio, l'importante è che l'Italia grazie alla mano fatata del piccolo Stefano Sandrelli che indossando gli abiti della nazionale, ha avuto un grande vantaggio: quello di giocare in casa e di conseguenza non dovrebbero presentarsi problemi di viaggio. Il compagno Valenzi, sindaco di Napoli, che insieme agli assessori allo sport di Torino, Milano e Roma ha assistito ai lavori, ha dichiarato: «Speravo di poter avere una partita con la presenza degli azzurri. Comunque mi è stata assegnata RFT-Olanda che è una grande rivincita. In quel periodo, cioè quando si svolgeranno gli europei, organizzeremo una serie di manifestazioni collaterali di buon livello culturale. A questo punto - ha concluso Valenzi - spero tanto che l'Italia non venga a giocare a Napoli ma giochi a Roma la finalissima».

Dal nostro corrispondente TERNI - La Ternana è la squadra che dovrà incontrare la Roma in semifinale. I «rossoverdi» hanno clamorosamente battuto per 1 a 0 il Napoli e passano il turno in virtù del gol che avevano segnato nell'andata, che a parità di differenza reti vale il doppio.

Dunque gli azzurri di Viola sono fuori anche dalla

Coppa Italia: Torino e Ternana in semifinale

La Lazio eliminata dopo i rigori dal Torino: 4-3

Fra i biancazzurri hanno sbagliato Viola, D'Amico e Cenci (errore decisivo) Nel corso del primo tempo ai laziali è stato negato un evidente «penalty»



PECCI cerca di infiltrarsi in area laziale. Lo controlla WILSON

Ottima prestazione dei «rossoverdi»

Un gol di De Rosa fa fuori il Napoli

La Ternana è la squadra che dovrà incontrare la Roma in semifinale. I «rossoverdi» hanno clamorosamente battuto per 1 a 0 il Napoli e passano il turno in virtù del gol che avevano segnato nell'andata, che a parità di differenza reti vale il doppio.

Dunque gli azzurri di Viola sono fuori anche dalla

Dunque gli azzurri di Viola sono fuori anche dalla

Il Pescara multato dalla Lega: 6 milioni

MILANO - Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata in serie A Fanesi (Udinese) e Valente (Avezzano) per aver commesso una infrazione disciplinare con la quale si è classificato al quarto posto al «Mondiale» in Argentina.

In questo momento, visto che il C.T. insiste nella squadra formata in maggioranza da giocatori della Juventus, la nostra rappresentativa avrebbe scarse possibilità. Anzi se da oggi al prossimo giugno gli azzurri non si ristabiliranno - al momento di questo scritto - fiducia ad altri giovani - potrebbero essere eliminati o dall'Inghilterra o dal Belgio che, come abbiamo accennato, si presenta in questo torneo con una carta di credito molto importante. Comunque, rimanendo nel campo delle previsioni si può dire che l'Italia riuscirà a battere i belgi e a superare il primo turno. In seguito alle ferite riportate è morta durante il trasporto all'ospedale Maria Palazzi, di 74 anni.

Pressioni su Killanin del primo ministro Clark

Il Canada propone Montreal Il CIO difende «Mosca '80»

Maurice Herzog, rappresentante francese del Comitato olimpico internazionale, definisce «sproporzionati» gli atteggiamenti USA

Nuovi sluri contro l'Olimpiade di Mosca. Ieri è stata la volta del primo ministro canadese, Joe Clark, di schierarsi a favore del boicottaggio dei Giochi per ritorsione contro l'Unione Sovietica. Clark ha affermato che Montreal potrebbe essere scelta a finanziare un'Olimpiade da tenere in altre sedi, ma che la Casa Bianca vuol prima garantirsi l'appoggio di altri Paesi.

Il governo britannico intanto ha annunciato di non aver ancora fissato la propria posizione finale su di un possibile boicottaggio dei giochi di Mosca. Lo ha detto ai Comuni Ian Gilmour, vice segretario del Foreign Office, rispondendo ad una interpellanza di un deputato laburista.

I dirigenti delle squadre olimpiche britanniche hanno dichiarato di volersi recare a Mosca. Nel corso della riunione di ieri il «British Olympic association», dopo aver espresso la determinazione nel portare avanti i programmi di preparazione, ha ribadito di non avere alcuna intenzione di cambiare una virgola sui punti relativi alla partecipazione ai Giochi di Mosca.

A Città del Messico Mario Vasquez Ranaa, presidente dell'assemblea dei comitati olimpici nazionali, ha detto che Città del Messico e Montreal non sono preparate a sostituire Mosca come sede delle Olimpiadi.

Intanto il governo giapponese esaminerà la questione del boicottaggio, insieme ad altre eventuali misure contro l'URSS, in una riunione che si svolgerà oggi a Tokio con la presenza dell'inviato di Carter, Philip Habib.

LAZIO: Cacciatore, Yasvotti, Citterio, Wilson, Pighin, Manzoni (108' Lopez); Tedesco (72' Cenci), Montesi, Giordano, D'Amico, Viola.

TORINO: Terrano; Volpati, Vultori, Sala, Danova (117' Mandorlini); Masi, Gola (72' Pileggi), Pecci, Graziani, Scosa, Pulici. ARBITRO: Pileri di Genova.

RETI: dopo 4 supplementari, al rigore realizzato per il Lazio Giordano, Citterio e Lopez; per il Torino Graziani, Scosa, Pileggi e Mandorlini.

ROMA - Ancora una volta i calci di rigore hanno condannato la Lazio in Coppa Italia. Era accaduto già il 9 maggio del '78, sempre all'Olimpico e sempre con il Palermo. Allora finì 5-4 per i rosanero siciliani. Puntualmente la storia si ripeté nella semifinale di Coppa Italia. Questa volta il risultato finale è stato 4-3 per i granata piemontesi.

Quindi per i biancazzurri è sfumata un'altra volta la possibilità di cogliere in coppa quelle soddisfazioni che il campionato gli negò. Per il Torino invece è grande festa. Finalmente Gigi Radice può tornare a sorridere.

Diciamo subito che la partita ha avuto un finale di gara veramente emozionante, da thrilling. Il suo evolversi è stato ricco di imprevisti colpi di scena. Lazio e Torino, che chi si sentiva retti sui i tempi regolamentari, erano costretti a giocare la qualificazione in campo di rigore. Un destino crudele per entrambe. Dopo tanto danarsi in campo per 120', tutto è affidato alla freddezza del portogolista prescelti al tiro dal dischetto.

Radice affidava l'improbabile compito a Graziani, Scosa, Pileggi, Volpati e Pulici. Levati rispondeva con Giordano, Viola, D'Amico, Citterio e Lopez.

S'inizia con i due «bomber» di Graziani e Giordano. Poi tocca a Scosa ed anche il giovanissimo interno che Radice ha gettato nella mischia. Solo l'ultimo tentativo e che è stato autore di una prestazione gagliarda supera freddamente Cacciatore, Sbagliato, Citterio e Pulici.

Invece arriva l'incredibile ed ormai inattesa rimonta della Lazio. Volpati calcia in tasca. Si passa al terzo tentativo. In campo di rigore, a centro, ma D'Amico, come Viola, tira fra le braccia di Terrano. Tre a uno per il Torino. Va sul dischetto l'ultimo tiro dal dischetto. L'occasione è cosa quasi certa.

Invece arriva l'incredibile ed ormai inattesa rimonta della Lazio. Volpati calcia in tasca. Si passa al terzo tentativo. In campo di rigore, a centro, ma D'Amico, come Viola, tira fra le braccia di Terrano. Tre a uno per il Torino. Va sul dischetto l'ultimo tiro dal dischetto. L'occasione è cosa quasi certa.

Parte l'attaccante granata, ma Cacciatore compie la prodezza respingendo la sfera sul palo. Va sul dischetto l'ultimo tiro dal dischetto. L'occasione è cosa quasi certa.

Si deve ricominciare da capo. Ora chi sbaglia va fuori, senza possibilità di riprendere. Si gioca a calcio. La Lazio affida le «chances» al giovane Cenci, una mezzapunta che in breve tempo si è guadagnato il posto di titolare. Il Torino conduce sempre per 3-2. Si presentano all'ultimo tiro dal dischetto l'ultimo tiro dal dischetto. L'occasione è cosa quasi certa.

Si deve ricominciare da capo. Ora chi sbaglia va fuori, senza possibilità di riprendere. Si gioca a calcio. La Lazio affida le «chances» al giovane Cenci, una mezzapunta che in breve tempo si è guadagnato il posto di titolare. Il Torino conduce sempre per 3-2. Si presentano all'ultimo tiro dal dischetto l'ultimo tiro dal dischetto. L'occasione è cosa quasi certa.

Si deve ricominciare da capo. Ora chi sbaglia va fuori, senza possibilità di riprendere. Si gioca a calcio. La Lazio affida le «chances» al giovane Cenci, una mezzapunta che in breve tempo si è guadagnato il posto di titolare. Il Torino conduce sempre per 3-2. Si presentano all'ultimo tiro dal dischetto l'ultimo tiro dal dischetto. L'occasione è cosa quasi certa.

Si deve ricominciare da capo. Ora chi sbaglia va fuori, senza possibilità di riprendere. Si gioca a calcio. La Lazio affida le «chances» al giovane Cenci, una mezzapunta che in breve tempo si è guadagnato il posto di titolare. Il Torino conduce sempre per 3-2. Si presentano all'ultimo tiro dal dischetto l'ultimo tiro dal dischetto. L'occasione è cosa quasi certa.

Vittima di un incidente automobilistico nei pressi di Urbino

Graziano Rossi ferito gravemente

La Coppa del Mondo di sci

Hanni Wenzel trionfa nel «gigante» di Arosa

AROSA - Hanni Wenzel, in forma strepitosa, ha vinto lo slalom gigante di Arosa valido per la Coppa del Mondo, consolidando la propria posizione di leader della classifica. L'atleta del Liechtenstein ha distanziato di 29 centesimi di secondo l'elvetica Maria Theresia Nadig e di un secondo e 70 la francese Perrine Pelel. Al quarto posto un'altra svizzera, Erika Hess. Annemarie Proell ha concluso la gara al settimo posto con un grave ritardo: 3 secondi e 48. La migliore delle italiane, Danie la Zini, si è piazzata al nono posto, dopo essere stata disclassata al termine della prima manche. Bene anche Wanda Bieler, quattordicesima.

Il campione è stato ricoverato all'ospedale di Pesaro in seguito alle gravi ferite riportate

PESARO - Il centauro pesarese Graziano Rossi è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio sulla statale 422 Urbinate in località Borgo Santa Maria. Nello stesso incidente è morta una donna e altre tre persone sono rimaste ferite. Rossi era al volante di una «Simca 1000» targata Modena e stava procedendo in direzione di Urbino quando, in pieno rettilineo, sotto la pioggia, per cause imprecisate, è entrato frontalmente in collisione con un «126» che aveva a bordo quattro persone di Favullia dirette verso Pesaro. Le auto sono rimaste pressoché di striscia. In seguito alle ferite riportate è morto durante il trasporto all'ospedale Maria Palazzi, di 74 anni.

Rossi ha riportato ferite la cervo-contuse al crania capelluto e un leggero trauma cranico, per cui è stato ricoverato all'ospedale di Favullia con prognosi riservata. Il centauro è stato visitato anche dal medico di fiducia Costa, un traumatologo noto nell'ambiente motociclistico.

Dopo la visita il dottor Costa ha rassicurato la famiglia, informandola che non ci sono pericoli apparenti. Gli altri occupanti ai «126», il pensionato Francesco Gregori, di 76 anni, e Dorina Gregori, 50 anni, sono stati dichiarati guaribili in 20 giorni, mentre il conducente dell'auto, Mario Lucchetti, ventiseienne anni, se la caverà in sette giorni.

Graziano Rossi, dopo aver corso nella passata stagione con la Morbidelli, è stato sostituito Virgilio Ferrari nel «team» Nava-Olio Fiat ed aveva già compiuto «test» con la Suzuki. Nella foto in alto: Graziano Rossi.

Convegno ciclisti domani sera a Roma

ROMA - Domani alle ore 19.30 nella sala delle Jari in Via Monte Cerviatto 152 a Roma, organizzato dalla ROMA, si svolgerà un convegno sui problemi del ciclismo. Al convegno sono stati invitati tutti i ciclisti e le società sportive ed i CRAL aziendali.

Loris Ciullini

NELL'ASIA MERIDIONALE I PUNTI DI TENSIONE MONDIALE

Incertezze e contrasti in Iran

Mentre si trascina senza novità la vicenda dell'ambasciata si accentuano le polemiche nel quadro della campagna presidenziale anche all'interno del partito khomeinista - Deterioramento della situazione interna - Sventato un complotto?

Dal nostro inviato

TEHERAN — Un anno fa se ne era andato lo sceicco, l'era era impazzita di gioia, per la prima volta avevano ballare per le strade, dimenti care una mestria millenaria. Poi le cose si sono rivelate più difficili di quanto non apparissero allora, o subito dopo l'insurrezione di febbraio. Le eredità erano pesanti, chi vi aveva pensato qualcosa non si è rassegnato, la lunga disabitudine alla democrazia e la stranezza delle forze che avevano guidato questa rivoluzione hanno complicato ancor di più la faccenda. Ora il meno che si possa dire è che gli sviluppi sono fatti molto incerti.

Dopo 72 giorni l'ambasciata americana è sempre occupata. Dopo gli ostaggi non si parla quasi più, nemmeno a proposito di un «processo», che, se si farà, si farà quando lo deciderà l'Imam. Si sa che le guerre non si fanno per rispondere all'occupazione di ambasciate, ma per motivi ben più consistenti. Anche quando — come avvenne agli inizi del secolo per l'assalto dei «bovers» alle legazioni occidentali di Pechino, seguito dall'invio di un corpo di spedizione che piegò in poche settimane il Celeste Impero — il pretesto sono proprio le ambasciate. Il guaio è che anche nel caso dell'Iran, oltre al pretesto ci sono anche le ragioni sostanziali. Su cui si proiettano le ombre minacciose della squadra navale USA che incrocia sempre al largo delle coste iraniane e delle sue concentramenti di truppe societarie alla frontiera afgano-iraniana.

Se la guerra è possibile, ma non prossima, i sintomi di deterioramento della situazione interna iraniana sono invece ben più attuali. E possono forse anche spiegare in parte la «pazienza» americana. Svanito in buona parte il clima di unità nazionale ri-



TEHERAN — Manifesti di propaganda elettorale per il ministro degli esteri Golbadeh, candidato alla presidenza della repubblica

costruitosi subito dopo l'occupazione dell'ambasciata emorgono le spinte centrifughe e le lotte di fazione. La campagna per l'elezione del presidente della Repubblica, che avrebbe dovuto consolidare l'istituzionalizzazione della rivoluzione islamica, rischia di avere effetti nel senso opposto. Dopo nuove riunioni e incontri — i massimi dirigenti del partito della repubblica islamica, gli ayatollah Beheshti, Bahonar e Rafsanjani si sono incontrati con Khomeini a Qom, ma non si sa cosa si siano detti — non è ancora chiaro se Farsi (il candidato ufficiale del partito khomeinista) farà appello alla pressione popolare organizzata per riconfermare la sua candidatura, se sarà sostituito da un'altra personalità del suo partito o se quest'ultimo farà convergere i propri voti su

un altro dei candidati (potrebbe essere — si dice — Habibi, già «consigliere» politico di Taleghani). L'incertezza su tutto questo mostra quanto non sia poi tanto monolitico neppure questo partito, malgrado abbia messo in piedi un'organizzazione capillare e di massa che rivela ambizioni da partito unico e malgrado abbia i propri uomini nei gangli più importanti della vita politica nazionale. Parecchi segnali mostrano che non c'è unanimità nel gruppo dirigente di cui fanno parte personalità come Beheshti (che sarebbe stato il candidato «naturale» a Khomeini ai religiosi di non partecipare alla competizione non l'avesse messo fuori gioco), Rafsanjani, ministro dell'Interno, Bahonar e Musavi Ardabili (anch'essi membri del Consiglio della rivoluzione),

Kamenehi, che da supervisore del ministero della Difesa ha sostituito l'anziano ayatollah Montazeri (ritiratosi a studiare a Qom) nell'importante incarico di imam di Teheran. Non è neppure chiaro il ruolo che in questi scontri interni al partito svolgono gli studenti che occupano l'ambasciata e il loro leader Kholi. Testimonianza dell'incertezza è anche una dichiarazione di uno dei leaders laici del partito, Ayat, circa la possibilità — poi smentita dal ministro dell'Interno, in mano come si è detto ad un altro leader dello stesso partito — di un rinvio delle elezioni. In questa situazione, il candidato su cui si concentrano gli attacchi per il momento è l'esponente della sinistra islamica Rajavi, cui non è ancora chiaro neppure se sarà

consentito l'accesso agli schermi televisivi. Tabriz risulta ancora calma, ma sarebbe imprudente sottovalutare la precarietà di questa calma. Anche dal Kurdistan vengono notizie positive: la delegazione governativa cui si era aggiunto un inviato personale di Khomeini, è tornata da Mahabad con qualche risultato: l'accettazione della proposta in 26 punti presentata dai curdi e un accordo per il ritiro nel giro di qualche giorno dei «pastorani» da Sanandaj. Ma questo significa tutt'al più che si può continuare a discutere e non certo che la questione curda sia risolta. A complicare le cose è poi venuta una violenza polemica tra il Partito democratico curdo e lo sceicco Ezeddin Hosseini (massima autorità religiosa della regione) sulla respon-

Denunciato piano per assassinare i detenuti politici in Uruguay

ROMA — I servizi di sicurezza del regime uruguayano si appresterebbero ad assassinare i dirigenti politici detenuti nelle carceri uruguayane. Un timore, questo, che si era diffuso nelle ultime settimane negli ambienti della resistenza e che ha trovato nuovo alimento in una serie di informazioni circa l'esistenza di un «piano Attica» per la soppressione fisica dei dirigenti dell'opposizione rinchiusi in carcere. Amnesty International ha denunciato la realtà di questo pericolo in un messaggio diretto alle organizzazioni internazionali e al governo uruguayano.

Fonti della resistenza uruguayana hanno inteso affermare, citando fonti sicure, che le autorità uruguayane sono pronte a mettere in atto un piano che prevede l'assassinio dei prigionieri politici nelle carceri «Libertad-Puenta Carretas» e «Paso de las Tropas», specialmente quelli la cui pena di detenzione scade nel 1980. Il piano — affermano queste fonti — prevede la creazione di disordini all'interno e all'esterno del carcere per facilitare l'azione dei sicari dei servizi di sicurezza.

Siegmund Ginzberg

Ad aumentare le preoccupazioni in questo senso, a quanto riferisce l'agenzia IPS, le forze armate uruguayane hanno comunicato di attendersi che delle imprecise forze esterne attacchino il carcere «Libertad» per liberare i prigionieri politici. Il carcere «Libertad», costruito nel dipartimento di San José, è considerato insuperabile e dispone di sistemi moderni di vigilanza e di controllo. Vi sono attualmente rinchiusi un migliaio di detenuti sottoposti a un regime carcerario molto duro. Recentemente vi si sono verificati vari episodi di violenza, nel corso dei quali due prigionieri politici sono stati pugnalati da detenuti comuni.

Militante basco assassinato da alcuni terroristi di destra

MADRID — Continua l'escalation del terrorismo nelle regioni basche della Spagna, dove in soli undici giorni si sono già verificati cinque attentati mortali. Ieri è stato assassinato Carlos Zaldivar Cortan di 33 anni, militante della coalizione indipendentista basca «Herri Batasuna» e membro di un comitato per l'amnistia ai detenuti baschi. La persona vittima di un complotto della polizia che ritenere alla polizia che il delitto sia stato opera di terroristi di destra.

L'attentato è avvenuto a Lezo, nella provincia basca di Guipuzcoa. La vittima è stata colpita da vari colpi di arma da fuoco alla testa mentre entrava nell'ascensore del palazzo in cui abita; gli assassini sono riusciti a fuggire facendo perdere le loro tracce. Ieri stesso, l'ETA militare ha rivendicato la precedente uccisione, quella della «guardia civile» Francisco Moya Jimenez, di 42 anni, uccisa lunedì scorso a Elorrio. La rivendicazione è stata compiuta con l'invio di un comunicato ai giornali di Bilbao. Le autorità avevano già attribuito l'uccisione all'ETA militare.

La «guardia civile» di E-

lorrio è stata la quarta vittima dell'ETA dall'inizio dell'anno. Ieri, come si è visto, terroristi di destra sono entrati in azione mettendo la quinta vittima, in quella che assume tutte le caratteristiche di una criminale azione «di rappresaglia» contro gli attentati degli indipendentisti baschi. Emerge in tal modo con drammatica evidenza il pericolo che la regione basca diventi teatro di una escalation di uccisioni e di sanguinosi atti di terrorismo, compiuti l'uno come ritorsione dell'altro. Ennesima conferma, se ce n'era bisogno, che il metodo terroristico va contro gli interessi della popolazione basca.

Il Kenya denuncia la presenza di truppe sudafricane in Rhodesia

SALISBURY — Il presidente keniano, Daniel Arap Moi, ha dichiarato che ritirerà il contingente militare del Kenya dalla forza internazionale incaricata di vegliare sulla tregua in Rhodesia se non verranno espulsi dal paese i reparti militari sudafricani. Un comunicato ufficiale del presidente Arap Moi precisa infatti: «Non vedo perché dovrei autorizzare le truppe keniane a restare sul suolo rhodesiano insieme a quelle sudafricane quando alla conferenza di Londra erano state date assicurazioni secondo cui quelle truppe avrebbero lasciato la Rhodesia subito dopo l'arrivo a Salisbury del governatore».

Una ferma protesta a questo proposito era già stata presentata martedì dal copresidente del Fronte Patriottico, Robert Mugabe, il quale aveva fatto presente che il governo britannico è responsabile di numerose violazioni della tregua. In particolare di permettere la permanenza di 6000 militari sudafricani in Rhodesia; di lasciare libertà di movimento alle truppe rhodesiane che di fatto accerchiano i guerriglieri (ormai quasi 25 mila) rinchiusi nelle «aree di raccolta»; di frappare ostacoli alla campagna elettorale dei patrioti.

Il governatore britannico

ha risposto ieri alle critiche affermando che i sudafricani sarebbero solo 250 e giustificando la loro presenza con la difesa del confine rhodesiano-sudafricano. Accuse al governatore britannico intanto sono venute anche da Amnesty International tra l'altro per non avere liberato tutti i prigionieri politici, avere mantenuto in vigore le leggi repressive, non aver preso misure contro la tortura e aver lasciato nelle mani dell'amministrazione rhodesiana la responsabilità della revisione delle condanne per motivi politici.

USA e Cina accusati di armare Islamabad contro l'Afghanistan

Lo ha detto Babrak Karmal in una conferenza, nel corso della quale ha minimizzato la portata della rivolta islamica - Monito ai giornalisti occidentali

KABUL — In una conferenza stampa svoltasi a Kabul, ed in cui resoconto è stato diffuso dall'agenzia sovietica Tass, il presidente afgano Babrak Karmal ha accusato gli Stati Uniti, la Cina e la NATO di trasformare il Pakistan in «una base per attacchi contro l'Afghanistan». Karmal ha affermato che quotidianamente arrivano in Pakistan aerei carichi di armi americane. L'altra sera a Islamabad il presidente pakistano, generale Zia Ul-Haq, aveva detto dal canto suo che la presenza sovietica in Afghanistan ha «completamente mutato il quadro dell'Asia centrale».

«Il propagarsi della folla e martello dall'Afghanistan ad altri centri — aveva aggiunto il generale Zia — vorrà dire influenza sovietica sull'Iran, sul Golfo persico, sullo stretto di Hormuz, sull'Arabia saudita e sugli altri paesi musulmani»; per questo, il presidente Zia ha confermato di avere avviato discussioni con Washington per «un nuovo programma di aiuti americani» al suo Paese.

Nella citata conferenza stampa, il presidente afgano Karmal, nell'evidente intento di minimizzare la portata della ribellione islamica in atto nel Paese, ha dichiarato che «migliaia di compatrioti che erano stati indotti in errore dalla propaganda nemica hanno deposto volontariamente le armi». L'attuale fase della evoluzione del paese ha aggiunto Karmal — è caratterizzata «dalla formazione di un fronte nazionale unico sotto la direzione del partito democratico popolare».

Quasi a rispondere alle dichiarazioni del capo dello Stato, i ribelli islamici — secondo fonti di agenzia — hanno diffuso a Kabul la scorsa notte, mediante volantini lanciati oltre i recinti di varie ambasciate e consolati, minacce di morte contro lo stesso Babrak Karmal ed altri esponenti del governo, fra cui il ministro della difesa Watanjir e il ministro dei trasporti Mozdoorfar. I volantini — redatti su foglietti di carta da pochi soldi — sono firmati «guerriglieri musulmani uniti dell'Afghanistan». Un altro gruppo della ribellione islamica invece, il «Jamiat islami» (partito islamico) ha diffuso da Mashad, nell'Iran, dove ha una sua sede, la notizia che ventimila soldati sovietici sarebbero concentrati non lontano dal confine iraniano-afghano. Alcune unità sarebbero a venti chilometri dalla frontiera, il gros-

Annunciato il rinvio della visita di Gromiko in India

Un messaggio di Hua Guofeng a Indira Gandhi auspica relazioni sempre migliori

NUOVA DELHI — Da fonte ufficiale indiana si è appreso che la visita in India del ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, prevista in un primo tempo per la fine di gennaio, è stata rinviata ad altra data. Il rinvio, ha precisato la stessa fonte, è dovuto «a molteplici impegni diplomatici» assunti per quel periodo dalle autorità indiane. Gromiko — era stato annunciato martedì — era atteso a Nuova Delhi fra il 22 gennaio e la fine del mese per una serie di colloqui incentrati su questioni di reciproco interesse, fra le quali molto probabilmente la crisi afgana.

Viene d'altra parte ricordato che il presidente francese Giscard d'Estaing giungerà la settimana prossima in visita ufficiale a Nuova Delhi, dove sono anche in corso le trattative per la partecipazione ad una conferenza dell'Organizzazione delle nazioni unite per lo sviluppo industriale (UNIDO). Da Pechino, intanto, il primo ministro cinese Hua Guofeng, in un messaggio inviato alla signora Indira Gandhi per la sua elezione a «premier» indiano, afferma di sperare che i rapporti tra i due paesi continueranno a svilupparsi negli anni a venire. Nel testo di Hua si afferma: «Intendo porgerle calorose congratulazioni nel momento in cui lei, eccellenza, assume l'incarico di primo ministro della Repubblica indiana. Siamo lieti di constatare che i rapporti tra la Cina e l'India sono migliori e si sono sviluppati durante questi anni passati e speriamo che questa tendenza continui nell'interesse della pace e della stabilità in Asia. Auguro all'India di godere della prosperità».

La Gandhi fredda con Carrington

Il «Guardian»: invece di Carter è meglio ascoltare il cancelliere federale Schmidt

Dal nostro corrispondente LONDRA — Colloquio teso, pieno di difficoltà e di dubbi, quello di ieri a Delhi fra Indira Gandhi, giustamente preoccupata per la stabilità e la pace dell'Asia centro-orientale, e Lord Carrington, appena arrivato da un Pakistan che, grazie alla ripresa degli aiuti angloamericani, rilancia la sua presenza militare nella regione. Il governo indiano ha più volte espresso la sua profonda avversione all'ulteriore spinta che, sulla scia degli avvenimenti in Afghanistan, sta venendo impressa alla corsa agli armamenti in tutta la fascia medio-orientale e asiatica, ma particolarmente sui suoi confini. Il ricordo delle guerre con il Pakistan e con la Cina non è affatto sopito. Nuova Delhi ha di recente criticato l'intervento sovietico in Afghanistan, ma ha protestato in modo ancora più forte contro il riarmo del regime del generale Zia che la signora Gandhi considera come

«un effettivo elemento di destabilizzazione nella zona». Lord Carrington non aveva in verità molto spazio per la sua missione, tesa a rassicurare Dehi dopo aver garantito poco prima ad Islamabad l'aumento delle forniture militari inglesi da 16 a 24 milioni di sterline, in parole con l'annuncio americano di portare a 400 milioni di dollari l'ammontare dei materiali bellici da inviare a Zia entro i prossimi due anni. Entrambi gli accordi pare siano controfirmati, almeno in parte, dal tacito sostegno finanziario dell'Arabia Saudita. Islamabad inoltre si prepara a ricevere il ministro degli esteri cinese Hua per una visita di quattro giorni, a partire da domani, e la prossima settimana sarà centro di una conferenza di «fratelli e sorelle islamiche» al fine di giungere ad una «presa di posizione comune». Ma non sono soltanto gli elementi immediati a sollevare i timori di un'India che,

sotto il nuovo governo, cerca di proiettare in un futuro tanto incerto più solide regioni di sviluppo e rassicurazioni concrete a più lungo termine. Si attribuisce alla Gandhi una evoluzione dell'atteggiamento che qualche anno fa, sotto le sue precedenti amministrazioni, aveva regolato i rapporti con l'URSS. E' fin d'ora evidente lo sforzo di ritagliare una via diversa, che eviti il confuso ammucciarsi in schieramenti formali e la pressione verso rigide scelte di campo.

Alla quinta tappa del suo tour de force arabo-asiatico per risvegliare solidarietà e impegni a fianco degli USA, Lord Carrington ha dunque affrontato in India la fase più delicata della sua missione. Risultato inconcludente caratterizzato da una certa freddezza, anche se la signora Gandhi, al termine delle conferenze, si è premurata di dire ai giornalisti che «non è detto che non ci siano aspetti sui quali possiamo essere d'accordo». In precedenza, come si è detto, il ministro degli esteri inglese aveva ricevuto grandi accoglienze a Islamabad, dove il generale Zia aveva rivolto un caldo elogio alla sua opera. In questo clima di recuperata fiducia (per un paese che na una delle peggiori bilance dei pagamenti internazionali e una situazione economica interna auto-definita come «disastrosa») Lord Carrington era stato ieri mattina condotto in ispezione al passo Kyber sulla frontiera con l'Afghanistan, dove l'inviato inglese aveva sostato in posa emblematica guardando nella lontananza dei gioghi montani al di là della linea di divisione tra i due paesi. Aveva anche visitato un campo profughi nel vicinissimo ed era stato salutato da folli gruppi armati di «ribelli afgani».

Una protesta della Farnesina per i commenti di radio Praga

ROMA — Su istruzione del presidente del consiglio, il segretario generale del ministero degli affari esteri, ambasciatore Franco Malfatti, ha convocato ieri alla Farnesina l'incaricato d'affari di Cecoslovacchia al quale ha manifestato la più viva riprovazione del governo italiano per i commenti recentemente dedicati da «Radio Praga» all'imminente viaggio del presidente Cossiga negli Stati Uniti. Nel corso del colloquio, informa un comunicato, è stato fatto rilevare all'incaricato di affari che i commenti dell'emittente cecoslovacca rappresentano una inammissibile ingerenza negli affari interni che da parte italiana non si è disposti a tollerare e non offrono certo un contributo positivo all'evolversi delle relazioni tra i due paesi in una congiuntura internazionale densa di motivi di preoccupazione.

Una protesta della Farnesina per i commenti di radio Praga

ni». I paesi dell'alleanza, riferiscono alcuni giornali, sono profondamente divisi sulla questione del boicottaggio: improponibile sul piano economico, pericoloso su quello politico. La verità è che, al di là degli atteggiamenti fortemente ideologizzati del governo Thatcher, non sono molti a seguire l'idea americana di una rottura o decurtazione dei rapporti commerciali con l'URSS. Il «Guardian» si fa interprete di queste forti riserve quando scrive che «l'idea del boicottaggio è mal concepita, semplicistica e controproducente». Ha fatto male Carter a proporla — dichiara il giornale — e fa altrettanto male la signora Thatcher ad incoraggiarla. Meglio sarebbe riconsiderare quale sia la linea più giusta. «La Gran Bretagna è socio della CEE ed è qui che risiedono i suoi obblighi prioritari». Sarebbe bene ascoltare il cancelliere Schmidt, conclude il «Guardian», il quale, con la sua lunga esperienza coesistenziale con l'URSS, è più degno di essere ascoltato di cento iniziative improvvisate». Antonio Bronda

Advertisement for Roller cars. It features a stylized sunburst graphic behind a white roller car. The text reads: 'operazione roller subito BLOCCHI IL PREZZO E PAGHI A LUGLIO'. Below this, it says 'Prenota subito un Roller al prezzo di listino del settembre 1979. Potrai pagarlo quando lo ritirerai. Anche a luglio, per esempio. E con comode dilazioni, certo.' It also includes 'Cortesi e complete informazioni presso tutti i punti di vendita. (Sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce roller.)' and '...anche per il nuovissimo 'ROBINSON 385''. At the bottom, the 'roller' logo is displayed in large, bold letters with 'GUIDA FACILE' underneath.

Pericoli della crisi USA-URSS

Anche Parigi conferma la sua cautela

Gli incontri di Warren Christopher - « Le Monde » su PCI e forze socialiste europee

Conferenze e incontri di Napolitano nella RFT

BONN — Il compagno Giorgio Napolitano è in visita nella Germania federale dove, su invito del presidente di Stato, ha partecipato a un seminario sulle « Conessioni della politica economica del PCI ». Di fronte ad un pubblico qualificato, il compagno Napolitano ha illustrato le linee della politica del nostro partito e, per circa tre ore, ha risposto alle richieste di chiarimento e a tutti gli interrogativi che gli sono stati posti.

Martedì Napolitano aveva partecipato ad un altro incontro, nella sede della rivista « Deutschland Archiv » sui temi della politica estera soprattutto alla luce dell'intervento sovietico in Afghanistan e sulle conseguenze che ha avuto sul processo di distensione. Rispondendo in questa sede alle domande dei giornalisti, esperti e politici, il compagno Napolitano ha riferito delle posizioni del PCI sulle possibili ragioni dell'intervento sovietico e sulle iniziative da intraprendere a livello europeo per far fronte all'aggravarsi della situazione internazionale, sulle diversità di giudizio che esistono tra PCI e PCF e sulle valutazioni dei comunisti italiani rispetto alla politica della Germania federale. Il compagno Napolitano prosegue oggi e domani i suoi incontri e colloqui a Bonn e a Colonia.

Il PCI chiede al Senato iniziative dell'Italia

ROMA — Alcuni senatori del PCI, fra i quali Bufalini, Calamandrei, Procacci e Valori, in una interrogazione hanno chiesto al presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri di sapere con quali orientamenti e con quali iniziative intendano perseguire una linea di politica estera intesa a rompere la logica delle contrapposizioni frontali e a far rivivere la logica del negoziato e delle reciproche concessioni.

I senatori del PCI, dopo aver ribadito la condanna dell'intervento militare sovietico in Afghanistan ed essersi pronunciati per il ritiro delle truppe, chiedono di sapere: quali passi concreti l'italiano intenda compiere in tutte le sedi internazionali, a cominciare dall'ONU, per l'avvio di trattative che « smascherino le tensioni » in quell'area del mondo e rendano realizzabile il ritiro delle truppe sovietiche e l'avvio a soluzioni delle altre controversie; se Cossiga nel suo prossimo viaggio in USA non intenda riaffermare il suo interesse dell'Italia a una « sollecita ratifica del Salt 2 » e a un rapido avvio del negoziato Salt 3; se il governo italiano, che avrà per sei mesi la presidenza della CEE, non intenda farsi promotore di « un immediato incontro » al livello dei nove socialisti per una comune iniziativa europea in favore della distensione.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITÀ » autorizz. a giornale n. 4555. Direzione, viale Mazzini, 19 - Roma, viale Mazzini, 19 - Roma, viale Mazzini, 19
Tel. centralino: 490355-490352-490353-490354-490355-490356-490357-490358-490359-490360-490361-490362-490363-490364-490365-490366-490367-490368-490369-490370-490371-490372-490373-490374-490375-490376-490377-490378-490379-490380-490381-490382-490383-490384-490385-490386-490387-490388-490389-490390-490391-490392-490393-490394-490395-490396-490397-490398-490399-490400-490401-490402-490403-490404-490405-490406-490407-490408-490409-490410-490411-490412-490413-490414-490415-490416-490417-490418-490419-490420-490421-490422-490423-490424-490425-490426-490427-490428-490429-490430-490431-490432-490433-490434-490435-490436-490437-490438-490439-490440-490441-490442-490443-490444-490445-490446-490447-490448-490449-490450-490451-490452-490453-490454-490455-490456-490457-490458-490459-490460-490461-490462-490463-490464-490465-490466-490467-490468-490469-490470-490471-490472-490473-490474-490475-490476-490477-490478-490479-490480-490481-490482-490483-490484-490485-490486-490487-490488-490489-490490-490491-490492-490493-490494-490495-490496-490497-490498-490499-490500-490501-490502-490503-490504-490505-490506-490507-490508-490509-490510-490511-490512-490513-490514-490515-490516-490517-490518-490519-490520-490521-490522-490523-490524-490525-490526-490527-490528-490529-490530-490531-490532-490533-490534-490535-490536-490537-490538-490539-490540-490541-490542-490543-490544-490545-490546-490547-490548-490549-490550-490551-490552-490553-490554-490555-490556-490557-490558-490559-490560-490561-490562-490563-490564-490565-490566-490567-490568-490569-490570-490571-490572-490573-490574-490575-490576-490577-490578-490579-490580-490581-490582-490583-490584-490585-490586-490587-490588-490589-490590-490591-490592-490593-490594-490595-490596-490597-490598-490599-490600-490601-490602-490603-490604-490605-490606-490607-490608-490609-490610-490611-490612-490613-490614-490615-490616-490617-490618-490619-490620-490621-490622-490623-490624-490625-490626-490627-490628-490629-490630-490631-490632-490633-490634-490635-490636-490637-490638-490639-490640-490641-490642-490643-490644-490645-490646-490647-490648-490649-490650-490651-490652-490653-490654-490655-490656-490657-490658-490659-490660-490661-490662-490663-490664-490665-490666-490667-490668-490669-490670-490671-490672-490673-490674-490675-490676-490677-490678-490679-490680-490681-490682-490683-490684-490685-490686-490687-490688-490689-490690-490691-490692-490693-490694-490695-490696-490697-490698-490699-490700-490701-490702-490703-490704-490705-490706-490707-490708-490709-490710-490711-490712-490713-490714-490715-490716-490717-490718-490719-490720-490721-490722-490723-490724-490725-490726-490727-490728-490729-490730-490731-490732-490733-490734-490735-490736-490737-490738-490739-490740-490741-490742-490743-490744-490745-490746-490747-490748-490749-490750-490751-490752-490753-490754-490755-490756-490757-490758-490759-490760-490761-490762-490763-490764-490765-490766-490767-490768-490769-490770-490771-490772-490773-490774-490775-490776-490777-490778-490779-490780-490781-490782-490783-490784-490785-490786-490787-490788-490789-490790-490791-490792-490793-490794-490795-490796-490797-490798-490799-490800-490801-490802-490803-490804-490805-490806-490807-490808-490809-490810-490811-490812-490813-490814-490815-490816-490817-490818-490819-490820-490821-490822-490823-490824-490825-490826-490827-490828-490829-490830-490831-490832-490833-490834-490835-490836-490837-490838-490839-490840-490841-490842-490843-490844-490845-490846-490847-490848-490849-490850-490851-490852-490853-490854-490855-490856-490857-490858-490859-490860-490861-490862-490863-490864-490865-490866-490867-490868-490869-490870-490871-490872-490873-490874-490875-490876-490877-490878-490879-490880-490881-490882-490883-490884-490885-490886-490887-490888-490889-490890-490891-490892-490893-490894-490895-490896-490897-490898-490899-490900-490901-490902-490903-490904-490905-490906-490907-490908-490909-490910-490911-490912-490913-490914-490915-490916-490917-490918-490919-490920-490921-490922-490923-490924-490925-490926-490927-490928-490929-490930-490931-490932-490933-490934-490935-490936-490937-490938-490939-490940-490941-490942-490943-490944-490945-490946-490947-490948-490949-490950-490951-490952-490953-490954-490955-490956-490957-490958-490959-490960-490961-490962-490963-490964-490965-490966-490967-490968-490969-490970-490971-490972-490973-490974-490975-490976-490977-490978-490979-490980-490981-490982-490983-490984-490985-490986-490987-490988-490989-490990-490991-490992-490993-490994-490995-490996-490997-490998-490999-491000

Ricorrendo un mese dalla immatura scomparsa di SALVATORE LA MARCA la moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore e affetto ai compagni, agli amici e a quanti lo conobbero e ammirarono.
Mazzarano, 17 gennaio 1980

Dal nostro corrispondente PARIGI — Reduce da Bonn, dove non è riuscito ad ottenere da Schmidt alcun impegno sulla linea delle ritorsioni economiche propuginate da Washington, il vice segretario di Stato americano Warren Christopher ha preso contatto ieri sera a Parigi con il ministro degli Esteri francese François Poncelet con il quale ha avuto un lungo colloquio sull'atteggiamento da tenere dinanzi alla crisi afgana.

La tappa parigina non sembra aver avuto miglior successo di quella tedesca. Parigi come, e forse più di Bonn, non sembra disposta ad andare per ora al di là di una condanna di principio dell'intervento sovietico convinta come è che il processo di distensione è nell'interesse di tutti i membri della Comunità internazionale e che l'adozione di eventuali ritorsioni sulle quali ha insistito ancora ieri sera Christopher, non farebbe altro che « complicare » ancor più la situazione e dare l'impressione che il passaggio dalla distensione alla guerra fredda sarebbe ormai cosa fatta.

E' proprio quello che a Parigi si è detto di voler evitare: questo era il senso delle dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal governo e dal ministro degli Esteri e tale si dava per certo ieri sera negli ambienti politici sarebbe stato il punto di vista francese espresso al vice segretario di Stato americano.

Negli stessi ambienti si richiama alle decisioni adottate martedì dalla CEE che pur sanzionando il quasi embargo sui cereali (la CEE non sostituirà le mancate forniture americane all'URSS) non prevedono ritorsioni economiche e creditizie insistendo al contrario sul « mantenimento delle correnti commerciali tradizionali ».

A Parigi d'altra parte è opinione diffusa che rappresenti le posizioni di quei paesi che si spingono verso i mari caldi e una minaccia sugli approvvigionamenti di petrolio delle nazioni occidentali, il ministro degli Esteri François Poncelet ha detto che una simile « analisi dei motivi che hanno ispirato l'intervento sovietico in Afghanistan ha senso della situazione che della « certezza ».

A livello afgano propriamente detto, di cui « non si può non valutare l'importanza », il ministro degli Esteri ha ricordato che questo paese « già entrato nell'orbita sovietica fin dal 1978 era preda di disordini che rischiavano di sfociare nella eliminazione dell'influenza sovietica ».

Giornali, televisione e agenzie di stampa rilevano fin da ieri sera l'interesse che ha sollevato negli ambienti politici parigini l'intervento di Berlinguer all'Assemblea di Strasburgo sottolineando tra l'altro che « il dibattito ha servito un avvicendamento tra il gruppo socialista e il PCI » e « convergenze evidenti » (Le Monde). Lo stesso giornale rileva il rinvio dell'incontro di Berlinguer con Brandt, valutandolo come « una conseguenza di « qualche reticenza elettorale » di una parte della SPD e della pochezza dell'incontro avrebbe coinciso, scrive il giornale, con la visita a Bonn del vice segretario di Stato Christopher, visita « a quanto delicata tenuto conto dell'atteggiamento moderato di Bonn nell'affare afgano ».

Franc Fabiani



KABUL — Due militari afgani presidiano un edificio

Dure affermazioni di Brown sulla situazione in Asia

L'URSS « minaccia l'indipendenza islamica » - Contro l'avvento di governi « di sinistra » in Iran e Pakistan

NORTH ISLAND — Il segretario di Stato alla Difesa americano Harold Brown, di ritorno dalla sua visita di otto giorni in Cina, ha definito in una conferenza stampa l'intervento sovietico come una « grave minaccia alla indipendenza islamica » ed ha lasciato capire che lo scoppio di una insurrezione o anche solo l'avvento di un governo « di sinistra » in Pakistan o in Iran potrebbe essere interpretato da Washington come un tentativo sovietico « di invadere » quei Paesi.

Essendogli infatti stato chiesto se l'azione militare sovietica in Afghanistan possa essere il primo passo per ulteriori azioni contro l'Iran e il Pakistan, Brown ha risposto testualmente: « Se il prezzo è giusto, sì. Io penso che se essi (i sovietici) ritengono che la reazione del resto del mondo, in particolare degli Stati Uniti, non renderebbe ciò più caro di quanto valga, potrebbero in un modo o nell'altro voler assumere il controllo dei due Paesi suddetti ».

A questo punto Brown ha specificato che cosa intende per « assumere il controllo », affermando che « un modo sarebbe quello di incitare ad insurrezioni. Un altro modo — ha aggiunto — potrebbe consistere nel cercare di portare al potere in ognuno di questi Paesi governi di tendenza di sinistra ».

Brown ha poi detto: « Certamente i pakistani si rendono ora conto di fronte a quale grave minaccia si trovano da parte della Unione sovietica, attraverso l'Afghanistan. Penso che anche in Iran vi siano persone che riconoscono questo ma non coloro che hanno le leve del potere nell'Iran. Penso sia molto ».

Parlando dei suoi colleghi e i dirigenti cinesi (già in programma prima che esplodesse la crisi afgana), Brown ha detto che « gli avvenimenti in Afghanistan hanno elevato il significato della rivista ». Secondo Brown, i cinesi considerano l'azione sovietica « come un problema veramente grave » a causa alle loro strette relazioni con il Pakistan. Egli ha poi precisato che gli Stati Uniti e la Cina hanno discusso « azioni parallele per aiutare il Pakistan », ma non ha fornito particolari al riguardo.

Brown ha dichiarato comunque che gli Stati Uniti non hanno alcun piano di vendita di armi alla Cina, ma ha aggiunto che potrebbe essere venduto « equipaggiamento tecnico ».

importante per quei gruppi che partecipano all'esercizio del potere dell'Iran riconoscere quale grave minaccia esista per l'indipendenza islamica ».

Brown ha detto che gli Stati Uniti hanno piani per diverse evenienze per proteggere gli interessi americani in tale regione del mondo « ma questi piani — ha aggiunto — sono più utili se non sono rivelati prima di essere utilizzati ». Sarà « chiaramente importante — ha specificato — rafforzare la potenza degli USA nella regione del mare arabo e stiamo procedendo in tal senso. Abbiamo una presenza navale in tale zona da due mesi ».

Quanto alla possibile utilizzazione di porti e aeroporti nella regione Brown ha detto che « questo richiede un accordo con i paesi della zona e noi stiamo lavorando a tale fine ».

Parlando dei suoi colleghi e i dirigenti cinesi (già in programma prima che esplodesse la crisi afgana), Brown ha detto che « gli avvenimenti in Afghanistan hanno elevato il significato della rivista ». Secondo Brown, i cinesi considerano l'azione sovietica « come un problema veramente grave » a causa alle loro strette relazioni con il Pakistan. Egli ha poi precisato che gli Stati Uniti e la Cina hanno discusso « azioni parallele per aiutare il Pakistan », ma non ha fornito particolari al riguardo.

Brown ha dichiarato comunque che gli Stati Uniti non hanno alcun piano di vendita di armi alla Cina, ma ha aggiunto che potrebbe essere venduto « equipaggiamento tecnico ».

« Tempi Nuovi » critica PC e giornali comunisti

Una polemica (senza nominarne i bersagli) con le posizioni di condanna dell'intervento militare compiuto in Afghanistan

ROMA — L'agenzia sovietica « Tass » ha diffuso il testo di un lungo editoriale del settimanale « Tempi Nuovi » che critica, definendoli « distorti », i commenti di « alcuni organi di stampa comunisti » a proposito dell'intervento in Afghanistan.

Il giornale non indica esplicitamente a quali organi di stampa comunisti sono indirizzate le critiche. Gli unici riferimenti diretti sono infatti quelli a partiti comunisti e a organi di stampa che hanno invece approvato l'intervento sovietico o che hanno espresso il loro appoggio agli « obiettivi della rivoluzione afgana ».

Il giornale sovietico in particolare accusa i non menzionati commentatori di attingere « prove e argomenti da fonti borghesi » e di ignorare « al tempo stesso le dichiarazioni ufficiali del governo della Repubblica democratica ».

Ma « Tempi Nuovi » rileva anche che si è aperta intorno a questa vicenda una discussione « centrata sulla natura e le forme della solidarietà internazionale » e « sulla compatibilità della solidarietà internazionale con i principi della non ingerenza e della sovranità nelle relazioni fra Stati ». Tutta questa problematica, secondo « Tempi Nuovi », verrebbe presentata dagli stessi commentatori « in modo tale da sottintendere che, a quanto pare, Stati Uniti e Unione Sovietica si dividono in parti uguali la colpa riguardo alla situazione sviluppatesi per l'Afghanistan (così come per casi simili verificatisi nel passato in altre regioni). Un tale approccio — afferma quindi il settimanale —

sovietico — è completamente ingiustificato perché ignora completamente il fatto principale: e cioè la radicale differenza nella natura e negli obiettivi di politica estera fra socialismo e imperialismo ».

Affermato quindi che « sono in pochi a negare che la rivoluzione afgana era diretta oggetto dell'ingerenza imperialista, soprattutto americana, di attività sovversive della CIA e di altri servizi segreti », il giornale rileva come « alcuni partiti comunisti », avrebbero assunto una duplice posizione: « Da un lato scrive — salutando la rivoluzione afgana ed esprimendo la loro solidarietà con essa. Riconoscono per giunta che le azioni dell'imperialismo, della controrivoluzione interna da esso fomentata e gli ».

attacchi armati dall'esterno hanno portato il paese sull'orlo del disastro ». Dall'altro, aggiunge, « Questi stessi partiti comunisti esprimono dubbi sulla opportunità e la giustificazione dell'assistenza militare sovietica » mentre altri, sottolinea, « si spingono fino a definirlo come un'ingerenza che pregiudica la sovranità di quel paese e la causa della pace nel suo insieme ».

A questo punto « Tempi Nuovi » si domanda in che modo dovrebbe esprimersi la solidarietà internazionale: se solo in appoggio morale e diplomatico o non anche, « in certe straordinarie condizioni », con « una assistenza materiale, compresa quella militare ». L'intervento militare in Afghanistan, secondo l'editorialista, rientrerebbe quindi in un tale quadro e troverebbe « giustificazione morale e politica » nella stessa « storia del movimento rivoluzionario ».

A questo proposito cita i casi della « Spagna negli anni trenta » e della « Cina negli anni venti e trenta ». E prosegue affermando che ciò è ancor più valido « attualmente quando esiste un sistema di Stati socialisti ». « Rifutarsi — aggiunge — di trarre vantaggio dalle possibilità aperte ai paesi socialisti equivarrebbe in pratica a sottrarsi al dovere internazionale della Lega dei comunisti, per il turno annuale ».

Vladimir Bakarie, che in seno alla presidenza della Lega rappresenta i comunisti della Croazia ed è pure membro della presidenza della Repubblica, è uno dei capi storici del paese e vecchio collaboratore di Tito. Sessantotto anni, egli è nato nel 1912 a Ve-

Pechino rinnova le critiche all'URSS

PECHINO — Ancora una volta è il « Quotidiano del popolo » e la « Nuova Cina » ritornano sulla situazione in Afghanistan per condannare l'Unione Sovietica e chiedere che « siano prese effettive misure per imporre sanzioni ».

L'organo centrale del PCC, commentando la risoluzione dell'ONU del 14 gennaio, rileva che essa è « una giusta sentenza nei confronti della azione imperialistica dell'URSS ».

Ieri una trentina di studenti di vari paesi hanno svolto una manifestazione durata poco meno di dieci minuti dinanzi all'ambasciata dell'URSS a Pechino per protestare contro l'intervento sovietico in Afghanistan.

(Dalla prima pagina)

do di oggi, la distensione non ha alternative.

Per noi la scelta da fare è dunque chiara: bisogna invadere la tendenza attuale, interrompere subito la spirale degli atti di forza che rispondono ad altri atti di forza, delle azioni e ritorsioni. Bisogna riaprire la via del dialogo e del negoziato.

Ci sono, e sono grandi, le forze che gli parlano e che possono agire in questo senso. Dicendo questo pensiamo anzitutto all'azione di sterminate masse di uomini semplici che vogliono vivere in pace, ma pensiamo anche all'iniziativa dei paesi non allineati e a quella di alte autorità spirituali quali la Chiesa cattolica.

E pensiamo in primo luogo alla funzione insostituibile che può e deve svolgere questa nostra Europa.

E' in momenti come questi che è messo alla prova quell'impegno europeistico che non può ridursi a vuote parole, ma che deve esprimersi in una convinta e reale capacità di iniziativa autonoma. Ponendo questa esigenza non proponiamo un distacco dei nostri paesi dall'alleanza di cui fanno parte. Il problema, però, è quello del come si sta e si opera in questa alleanza.

Ci si vuole stare accettando la funzione che loro proposte e decisioni degli USA? Questa è in sostanza

Berlinguer: l'Europa deve muoversi

la posizione di una parte dei governi e delle forze politiche dell'Europa occidentale, tra le quali alcune puntano ormai apertamente alla tensione. O vogliamo stare nel nostro diritto-dovere di sviluppare e far valere una comune posizione europea che sappia resistere a ogni pressione che spinga verso un ulteriore peggioramento delle relazioni internazionali, promuovendo invece un'azione rivolta alla distensione e alla cooperazione? Questa è la nostra posizione ed è anche, a noi sembra, la posizione di altre forze e di solo di orientamento socialista, le quali sentono che l'Europa ha da svolgere un ruolo essenziale per impedire che cresca ancora il fossato che si sta pericolosamente allargando fra le due maggiori potenze.

E' sempre chiaro, per noi, che la pace mondiale dipende in modo decisivo dalla politica degli USA e dell'URSS e dai loro reciproci rapporti. Ma è anche chiaro — e i fatti lo stanno dimostrando — che la dinamica in atto tra Washington e Mosca, anche al di là delle rispettive intenzioni, non sta conducendo il mondo alla distensione, alla distensione, ad un assetto di coesistenza e di cooperazione. Per invertire questa tendenza e per contribuire a indurre i due grandi a svolgere positivamente la funzione che loro compete, è non solo utile,

ma indispensabile una specifica politica europea: una politica di azione, di saggezza e di iniziativa costruttiva.

Una specifica iniziativa europea è anche essenziale per contribuire a superare i drammatici squilibri economici e sociali tra il nord e il sud del mondo e che verrebbero ancora più esplosivi se continuasse la tendenza alla tensione tra gli USA e l'URSS, tra l'Est e l'Ovest. Gli squilibri, le ingiustizie, le sofferenze, la fame, la denutrizione che colpiscono miliardi di uomini in tutto il mondo, di secoli di dominazione imperialista e di rapina imperialista. Ma oggi questi popoli e paesi non accettano più le imposizioni del passato e le inferiorità del presente. In ultima analisi, come ha affermato nei giorni scorsi il presidente del nostro gruppo Giorgio Amendola, « l'umanità potrà salvarsi dalle catastrofi che la minacciano soltanto se saprà trovare un nuovo sistema di cooperazione economica che permetta lo sfruttamento razionale di tutte le risorse della terra a vantaggio di quella, la più preziosa, dell'intelligenza dei suoi abitanti. La creazione di questo ordine economico universale presuppone disarmo e pace ».

E' in queste direzioni che deve andare la politica europea: promuovendo positivamente la funzione che loro compete, è non solo utile,

stabilendo con i popoli e paesi terzi un mondo nuovo di rapporti fondati non sul semplice aiuto, ma sulla uguaglianza e la cooperazione reciprocamente vantaggiosa. Ma bisogna anche dare la prova di comprendere che la causa della pace e della giustizia nel mondo non tollera più quei privilegi e quegli sprechi, quei modelli di vita e di consumi propri delle società industrializzate, i quali offendono, feriscono e suscitano la legittima reazione di grandi masse umane, di interi continenti. Non è certo molto da attendersi su questo terreno, dalla parte più chiusa dei gruppi borghesi dominanti. Ma bisogna aggiungere che anche nel movimento operaio dell'Europa occidentale non vi è ancora consapevolezza adeguata della portata delle trasformazioni che si impongono nel tipo di sviluppo e nei modi di vita dei paesi industrializzati per creare assetti sociali fondati, al tempo stesso, sulla parità e sulla giustizia.

A questi compiti di trasformazione sociale e di costruzione di un mondo libero, di un mondo più giusto, più libero, più sicuro noi ispiriamo la nostra azione e tutte le nostre posizioni, la nostra politica di unità delle classi lavoratrici e di tutte le forze democratiche e di pace.

A Strasburgo nuove convergenze tra le sinistre

(Dalla prima pagina)

diale se in certi gruppi di centro-destra, per altri diversi, scendesse delfini e cacciati politici a breve termine non avessero fatto precludere lo spirito della rinuncia, della ritorsione, della chiusura. Una linea cioè che non corrisponde agli interessi dell'Europa.

Ma da questo dibattito a Strasburgo è uscita comunque l'immagine di una sinistra europea dove si sono verificate nuove convergenze.

Anche da questo punto di vista sono state accolte le dichiarazioni, rimbaltate da Bonn, con cui Brandt ha precisato di non vedere nulla di sensazionale nel rinvio del suo incontro con Berlinguer. Ci siamo già visti in altre occasioni — ha detto — e ci incontreremo prossimamente a Strasburgo. Al Parlamento europeo, ha rimbaltato la dichiarazione con cui Craxi ha smentito di essere intervenuto per bloccare l'incontro.

Il terreno di convergenza tra l'arco socialista e le posizioni del PCI è emerso dallo spirito di apertura alla distensione, pur nella severità della condanna, con cui si sono pronunciati gli oratori socialisti e comunisti intervenuti nell'appassionato dibattito: dalla tedesca Heuvel, che ha messo in guardia gli avventurieri della guerra fredda contro i pericoli insiti in qualsiasi politica di ritorsione, al francese Estier, per il quale la condanna dell'intervento militare sovietico è il proseguimento degli sforzi affinché la politica di distensione venga continuata in tutti i suoi aspetti sono elementi indivisibili della posizione del gruppo socialista al Parlamento europeo.

Per quello che riguarda l'esito di questo dibattito — con l'approvazione della mozione di centro-destra — viene da chiedersi che prospettiva può aprire all'Europa comunitaria l'incitamento del tedesco Blumenfeld a rispondere all'intervento sovietico « con tutti i mezzi di cui dispone la Comunità », e « a farlo subito perché domani sarà tardi? ». O il più pacato, ma non meno ardentissimo discorso del italiano Colombo che, criticando evidentemente la posizione assunta da Giscard d'Estaing e Schmidt, osserva che « sbagliano coloro che credono di favorire la distensione con un atteggiamento di distacco dagli Stati Uniti ».

E qui ancora siamo nella grande palude di centro-destra. Ma che dire della radicale italiana Maccacchi che, in un intervento ai limiti dell'isteria, salutato con entusiasmo da quella palude, ha invitato a sospendere l'incontro di Madrid previsto dopo Helsinki e Belgrado e a rifiutare la distensione a chi sotterra la distensione? ».

Per completare il panorama

well — che è la sola che permette di servire gli interessi del mondo intero e questi interessi non possono essere messi in guaccio da alcuni uomini kamikaze. La ratifica degli accordi Salt 2 è necessaria oggi come prima degli avvenimenti afgani e così tutti gli altri passi e posizioni sono fatti per il disarmo. Non bisogna lasciarsi tentare da una durezza a buon mercato. Questo è il ruolo della Comunità che, non dimentichiamolo, non è solo economica ma politica ».

Per quello che riguarda l'esito di questo dibattito — con l'approvazione della mozione di centro-destra — viene da chiedersi che prospettiva può aprire all'Europa comunitaria l'incitamento del tedesco Blumenfeld a rispondere all'intervento sovietico « con tutti i mezzi di cui dispone la Comunità », e « a farlo subito perché domani sarà tardi? ». O il più pacato, ma non meno ardentissimo discorso del italiano Colombo che, criticando evidentemente la posizione assunta da Giscard d'Estaing e Schmidt, osserva che « sbagliano coloro che credono di favorire la distensione con un atteggiamento di distacco dagli Stati Uniti ».

E qui ancora siamo nella grande palude di centro-destra. Ma che dire della radicale italiana Maccacchi che, in un intervento ai limiti dell'isteria, salutato con entusiasmo da quella palude, ha invitato a sospendere l'incontro di Madrid previsto dopo Helsinki e Belgrado e a rifiutare la distensione a chi sotterra la distensione? ».

Per completare il panorama

ma delle varie posizioni il deputato Ansari, a nome del gruppo comunista francese (che non ha partecipato alle votazioni), ha ribadito la posizione già nota della legittimità del dibattito sovietico e della richiesta delle autorità governative afgane.

Solo a tarda sera, comunque, per un guasto ai modernissimi sistemi elettronici di votazione, si è cominciato a votare sulle varie risoluzioni. Sul documento del PCI hanno votato i comunisti e apparentati italiani, si è astenuto l'intero gruppo socialista e socialdemocratico, ed ha votato contro il blocco di centro-destra. La risoluzione socialista, ferma nella condanna dell'intervento sovietico ma sollecitando il ritorno alla politica di distensione, l'applicazione degli accordi di Helsinki, la ratifica da parte degli Stati Uniti degli accordi Salt 2, ha ottenuto i voti dell'intero gruppo, dei comunisti italiani e di frange di altri settori.

Come era prevedibile ha ottenuto la maggioranza un testo comune elaborato dal blocco democristiano, dai conservatori e da gran parte dei liberali cui si era

La giunta sarda dimostra tutta la sua inadeguatezza

C'è un toccasana per la chimica. Le stanche «veline» del governo

Duramente criticata dai consiglieri comunisti la piatta e acritica esposizione degli incontri di Roma fatta da Ghinami - Gli interventi di Muledda e Pintus

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lo sciopero generale di martedì scorso, che anche in Sardegna ha visto mobilitate masse imponenti di lavoratori e di popolo, è stato un importante momento di lotta ed ha consentito di avere, visivamente, il quadro della sempre più deteriorata situazione economica isolana. A migliaia gli operai del gruppo SIR-Rumianca e della SNIA di Villacidro, quelli di Ottana e delle decine di piccole industrie da tempo agonizzanti o del tutto ferme, i minatori dei diversi bacini esistenti nell'isola, hanno sfilato compatti, hanno espresso la loro protesta e hanno prospettato un futuro migliore dai sindacati e dei partiti della sinistra per il superamento della crisi. A Cagliari come a Sassari, a Nuoro e Oristano, a Carbonia e Villacidro, identica è risultata la volontà di impegnarsi con un governo centrale e una giunta regionale decisamente inadeguata di fronte alla gravità della situazione economica e sociale.

I socialdemocratici sardi e lo sciopero generale di martedì

Vietato disturbare il manovratore (e se non manovra?)

CAGLIARI — Il PSDI sardo è offeso con il sindacato perché promuovendo scioperi e manifestazioni «disturbano» la tranquillità della giunta regionale diretta da Ghinami. Come si fa a prendersela contro il presidente «laico» che governerà in un clima di quiete e di serenità? Il PSDI sardo nella tempesta della crisi economica e sociale? Un po' di modi, santociò! Questi operai, con le loro intemperanze non lasciano neppure riposare lo sventurato Ghinami, irritandolo assieme ai collaboratori diretti e indiretti. In un comunicato ufficiale — oggetto di interrogazioni da parte del consigliere regionale comunista compagno Andrea Schintu — gli amici di partito del presidente «laico» si scagliano contro i «maleducati» che non sanno tenere né i cartelli né la bocca a posto, stentolando e gridando slogan triviali. Cosa succede di tanto scandaloso? Niente di meno che le richieste di gruppi e categorie sono eccessive e non vanno tenute in nessun con-

to, perché «hanno di fatto impedito all'esecutivo di dedicarsi pienamente ai problemi di fondo che interessano l'intera collettività sarda». Quali sono questi «problemi di fondo»? Gli enti di sottogoverno, gli affari clientelari, le tangenti e cosette del genere, tanto care ai socialdemocratici? Veramente nei comizi tenuti durante lo sciopero generale, nelle assemblee di fabbrica, nelle riunioni straordinarie dei Consigli comunali, si sono sentiti i dirimenti sindacali, operai e sindacati che ne hanno le tasche piene di questo governo centrale e di questa giunta regionale che rinviava per la chimica e per tutto, che non attuano le leggi della rinascita, e non spendono i 1700 miliardi di residui passivi tenuti congelati da anni nelle banche. Hanno ragione o torto i la-

voratori se chiedono a Ghinami di svolgere la propria funzione di capo di una Regione autonoma altrimenti di fare le valigie se continua a sostenere il ruolo di gerente della succursale di un qualsiasi consiglio di amministrazione? In ambienti «accreditati» si vociferava che il presidente socialdemocratico non ha un sonno tranquillo e perciò bisogna lasciarlo in pace. Se la giunta non è in grado di affrontare i problemi, gli operai se ne stanno buoni. Non si può, insomma, di disturbare il manovratore. E se poi il treno va verso il precipizio? Arrivati a questo punto non rimane altro che fare i debiti scemigiri, lavorando, s'intende, perché il manovratore venga messo a riposo, e si metta al suo posto una guida che ci porti a destinazione sicura.

Dopo la lotta della consulta giovanile e del PCI

Potenziati i trasporti a Matera (anche di notte)

Il capoluogo lucano non sarà più isolato dopo le nove di sera — Una nuova corsa «su gomma» delle Calabro-lucane e coincidenze con Bari

Dal nostro corrispondente MATERA — Da qualche tempo in qua raggiungere Matera dopo le nove di sera con i mezzi pubblici non è più impresa impossibile. Grazie all'intervento del gruppo consiliare comunista alla Regione Basilicata ed in virtù delle pressioni esercitate dalla consulta giovanile provinciale e dagli studenti universitari sono stati presi dei provvedimenti che vanno nella direzione di superare l'attuale relativo isolamento (aggravato dalla chiusura di un'importante arteria stradale) in cui si trova il capoluogo lucano. Innanzitutto è stata resa funzionante una nuova corsa di pullman della Calabro-lucana che collega Ferrandina — naturale scalo ferroviario per i materani che non hanno una propria stazione delle FS — con Matera. Saranno così alleviati i disagi dei viaggiatori provenienti da

Roma, Napoli e Potenza con il rapido delle 23.45 che troveranno pronta la coincidenza per il capoluogo. Oltre a quella delle 6.30, una nuova corsa (alle 6.50) porterà gli studenti universitari all'ateneo barese. Si tratta di una conquista importante anche se per una maggiore efficienza e celerità questa corsa deve diventare diretta, abolendo le fermate intermedie nei comuni pugliesi. Sempre per agevolare la frequenza ai corsi universitari è previsto un collegamento, anch'esso affidato al trasporto su gomma, tra Bari e Matera, alle 13.25. L'indispensabile raccordo notturno con il capoluogo pugliese sarà assicurato da una corsa che partirà da Bari alle 23.30. Sono questi i primi risultati di una lotta che ha ancora molti frutti da dare. E' innanzitutto necessaria (dopo il rifiuto da parte delle Re-

gioni del piano Preti che mirava alla soppressione di 2.000 chilometri di binari piuttosto che al rilancio delle ferrovie in concessione) la riapertura della tratta delle ferrovie calabro-lucane, Matera-Pisticci. Si chiede ancora, sempre nell'intento di fare uscire Matera dal suo isolamento, che tutti i collegamenti provenienti da Bari per Altamura proseguano per il capoluogo lucano. Naturalmente il problema di fondo rimane quello dell'insediamento di Matera nella rete ferroviaria dello Stato con la tratta Metaponto-Matera-Cerignola-Foggia. Su questa questione è da registrare una mozione, primo firmatario è il compagno Caserta, presentata dal gruppo comunista alla Regione Basilicata.

Michele Pace

La manifestazione promossa dal PCI

Tutta Montedoro in piazza chiede la riforma sanitaria

I cittadini del comune (in provincia di Caltanissetta) hanno protestato contro la mancata istituzione della guardia medica

Sottoscrizioni

PALERMO — I compagni della sezione del PCI di Mazarino nel trigesimo della scomparsa del compagno on. Salvatore La Marca già sindaco di Mazarino, nel ricordo della figura e l'esempio di militante comunista, sottoscrivono lire 50 mila in favore dell'Unità.

CALTANISSETTA — Cresce in provincia di Caltanissetta la mobilitazione sui problemi legati alla riforma sanitaria. A Montedoro, un comune di quasi tremila abitanti, l'intera popolazione ha partecipato nei giorni scorsi alla manifestazione indetta dalla sezione comunista per protestare contro la mancata istituzione della guardia medica in questo centro. Gli abitanti, secondo gli organismi sanitari della provincia, dovrebbero recarsi in caso di urgenza nel vicino comune di Milena che dista diversi chilometri. Dopo la raccolta di firme, che malgrado l'adesione massiccia non

ha dato alcun risultato, la popolazione ha dato vita ad un corteo che ha visto la partecipazione di oltre mille cittadini tra cui moltissimi pensionati e anziani. A Riesi uno dei più grossi comuni della provincia la sezione del PCI ha organizzato una conferenza sulla riforma sanitaria con la partecipazione della compagna on.le Teresa Gentile del gruppo regionale: anche qui si è registrata una forte partecipazione e conferma dell'interesse delle popolazioni su questo importante appuntamento che sta vedendo anche in provincia di Caltanissetta un intervento assolutamente inadeguato del governo regionale.

g. p.

Ai funerali del marinaio morto l'altro ieri



Nostro servizio

MAZARA DEL VALLO — «La nostra vita vale niente. Meno di niente. Morire sotto le raffiche di mitra sparate dalle motovedette tunisine o restare uccisi sul lavoro, come è successo a Giuseppe Gancitano e a Giovambattista Asaro è uguale come uguali sono le responsabilità per ognuno di noi che muore».

Questo è quanto dicono in queste ore i pescatori di Mazara. Sono riuniti tutti per i funerali di Giovambattista Asaro, il marinaio rimasto ucciso due notti fa nel corso di una battuta di pesca a nord di Cap Bon. Nello stesso incidente perse la vita anche Giuseppe Gancitano di 29 anni, ma per lui non ci saranno funerali, il suo corpo non è stato ancora ritrovato. Questi due morti hanno richiamato in porto tutti i pescherecci d'altura di Mazara che operano nel Canale di Sicilia, e tante imbarcazioni lungo il porto canale richiamano le immagini di quei giorni di settembre e ottobre dello scorso anno quando la lotta di tutti contro la Tunisia, l'arroganza degli armatori e l'incapacità del nostro governo a rinnovare gli accordi di pesca che la Tunisia aveva con la Libia, assunse aspetti gravi e drammatici.

L'assassinio di quei giorni degenerò nell'assalto e nella devastazione della sede del Comune, poi gli animi si calmarono, gli armatori promisero un nuovo contratto di lavoro — l'attuale contratto è stato siglato 13 anni fa — mentre il governo italiano assicurò, tramite la Farnesina, che avrebbe fatto l'impossibile per garantire la pesca nel Canale di Sicilia e nelle acque territoriali della Tunisia e della Libia. Niente di tutto questo si è avverato. Gli armatori rifiutano di applicare il nuovo contratto di lavoro e tutto resta immutato. Le condizioni di vita a bor-

do sono sempre infernali. I ritmi di lavoro sono insostenibili, si tira avanti per settimane lavorando 24 ore su 24, non si osserva alcuna prevenzione contro gli infortuni, si pesca sempre e comunque siano le condizioni del mare —, quest'ultimo incidente ne è la prova, le operazioni di pesca che hanno ucciso i due uomini si stavano svolgendo mentre infuriava una tempesta, il mare era forza 8 e la furia delle onde impediva di fare andare avanti l'imbarcazione che aveva avuto il sopravvento sulle vittime.

Barche sofisticate e modernissime, si dice sempre dei pescherecci mazaresi. Sì, è vero: sono velocissime, sono dotate di apparecchiature costose e raffinate, ma il tutto serve soltanto a prendere più pesci, serve a garantire sempre maggiori guadagni agli armatori, per il resto la pesca si svolge con i sistemi di sempre, mettendo a repentaglio continuamente la vita degli uomini.

Il governo non ha saputo né voluto creare rapporti nuovi con i paesi del nord-Africa, rapporti che garan-

tissero la pesca in tutto il canale di Sicilia. I rapporti con la Tunisia si sono negli ultimi mesi ulteriormente inaspriti determinando gravissimi danni per tutta la marineria siciliana. Il governo di Tunisi ha fatto sapere che non intende stipulare nessun tipo di accordo di pesca con l'Italia poiché il nostro paese ha dimostrato di non voler accettare in modo serio e costruttivo le trattative necessarie che dovevano, non soltanto consentire ai pescatori di Mazara di continuare ad operare nelle acque tunisine, ma che ab-

Raffiche di mitra delle motovedette tunisine e insicurezza delle barche, al fondo le stesse responsabilità. Le promesse non mantenute della Farnesina. Si esce anche con il mare in burrasca.

batendo il concetto dei permessi di pesca annuale dovevano gettare le basi per accordi economici più vasti anche se sempre legati al settore della pesca. La Tunisia ha annunciato anche di avere sottoscritto accordi con tutti i paesi del nord-Europa, non compresi nella Comunità europea, e con il Giappone. Questi paesi sembra che abbiano accettato quelle condizioni che una superficialità incredibile non ha fatto valutare all'Italia.

Giovanni Ingolia

Aumenta di nuovo la «rosetta» mentre si prevedono ancora impennate

Prezzi «d'oro» per il pane a Cagliari

Da 580 lire a 750, contro la richiesta di 850 presentata dai panificatori — Il contratto di lavoro dei dipendenti è scaduto nel 1979 — Ci potranno quindi essere altri «ritocchi» — A colloquio con Marco Marini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Aumenta il prezzo del pane a Cagliari. Nel giro di tre mesi la «rosetta» — il tipo più comune — è passata da 580 lire il chilo alle 750 lire di oggi. Così ha deciso il Comitato provinciale prezzi: i panificatori avevano chiesto 850 lire, ma si sono accordati per un centesimo in meno. E non è finita. Il contratto di lavoro dei dipendenti è scaduto nel '79. Secondo l'accordo che verrà raggiunto, niente di fare andare avanti l'azienda (i «ritocchi» nel prezzo, e di conseguenza altri pesanti «ritocchi» nelle tasche dei consumatori).

Il problema è complesso. Da una parte il settore artigianale dei panificatori con il problema di far quadrare il bilancio della piccola azienda: pagare cambiali e stipendi, pagare il gas, l'energia, l'affitto, il pane per loro e genere di prima necessità. Nelle famiglie numerose e più povere, il pane è, insieme ad acqua, l'alimento più consumato. Panificatori artigiani e consumatori poveri: tutte e due queste categorie sono oggi strette da un

caprio, che non si è ancora riusciti a spezzare: la speculazione. Esistono strutture pubbliche, la Federconsorzi e l'AIMA, create per stroncare la speculazione: avrebbero dovuto agire nel mercato con una funzione calmieristica, ma nessuno finora se ne è accorto. «Anzi» — aggiunge il compagno Marini — l'anno scorso l'AIMA ha comprato ottocentomila quintali di grano duro e lo ha venduto ad un prezzo superiore di quello di mercato.

Bisogna riorganizzare e ammodernare l'intero sistema della produzione di grano duro, e delle imprese — continua Marini — che producono quantità minime di pane; perciò troppe disconomie vanno scontate dall'azienda e del consumatore. Quindi, occorre la riorganizzazione, l'ammodernamento, l'associazionismo. In Sardegna abbiamo un esempio: la cooperativa dei panificatori. I vantaggi per tutti, primi i consumatori, non sono tardati a venire. E' un esempio.

Chi decide che il prezzo deve aumentare? Chi controlla la veridicità di certe affermazioni? C'è in-

somma un controllo democratico nella formazione delle decisioni? Chi entra in scena la Regione. Spiega il compagno Marini: «Il comitato provinciale prezzi è un organo burocratico. Non ci sono le organizzazioni di categorie, né quelle dei lavoratori. C'è di più: il DPR 548 dell'anno scorso trasferiva le funzioni dei Comitati provinciali alle Regioni. La Regione Sarda è al solito latitante. Questo decreto è come se non esistesse. Quindi, si procede come sempre. A farne le spese sono ancora una volta i lavoratori e i consumatori, che non possono neanche intervenire nelle «arbane» decisioni dell'organismi prefettizio».

Le cose stanno a questo punto. Ormai però si è superata il limite del potere pubblico, governo centrale e giunta regionale, ha gli strumenti per intervenire su una questione così vitale. Il problema non ha fatto. Fino a quando si dovrà pensare anche per un pezzo di pane?

Antonio Maris

Nel Molise guerra tra le correnti dello scudocrociato sull'ateneo

Università come scuola privata (dc)

Il senatore Lombardi ha presentato una proposta di legge, contro il parere di amici di partito — Gli incontri per una iniziativa statale rinviati

Crolla un tetto al deposito FS di Foggia (gli operai erano a mensa)

FOGGIA — Un grave incidente, per fortuna senza danni alle persone, è avvenuto all'interno del deposito locomotive, precisamente al nono binario della trazione elettrica. Alcune tegole di un ampio capannone di circa ottanta metri sono cadute giù nel momento in cui gli operai andavano ad effettuare la colazione. Questo incidente ha creato una serie di problemi all'officina in quanto i delegati di reparto spesso hanno fatto presente alle autorità competenti delle Ferrovie dello Stato che è urgente procedere ad una revisione. FINE ad oggi l'azienda ferroviaria non ha proceduto ad un esame complessivo di questi problemi. L'incidente occorso ieri pone la necessità di una revisione pratica delle strutture di reparto e di questi problemi. L'incidente occorso ieri pone la necessità di una revisione pratica delle strutture di reparto e di questi problemi. L'incidente occorso ieri pone la necessità di una revisione pratica delle strutture di reparto e di questi problemi.

Dal nostro corrispondente CAMPOBASSO — Nel Molise si parla di università da almeno un ventennio. Ci sono stati per questo numerosi lotte sin dagli anni '60 da parte degli studenti e delle popolazioni molisane, ma mai come in questo momento il problema è diventato così di attualità. Sono sorti al riguardo comitati pro-università, comitati che vorrebbero vedersi riconosciuta la libera università del democristiano Iacovone (una sorta di scuola privata che mette insieme un'ammucchiata di professori unidisciplinati).

Il democristiano Raffaele Lombardi, senatore della DC, ha poi presentato nella passata legislatura una sua proposta di legge. Questa proposta non è stata mai discussa né con i molisani, né con i democristiani della regione. Tutte queste iniziative sono però particolaristiche e velleitarie. Sia per i contenuti «arretrati ed emarginati» rispetto al reale processo culturale e riformatore che è andato avanti, sia perché le stesse «vanno in una direzione opposta ed impraticabile al consenso acquisito alla linea della programmazione da parte delle fondamentali forze politiche durante il lungo lavoro svolto dal Senato nella passata legislatura e che è indicato chiaramente negli articoli 4 e 44 del testo unificato del-

la commissione pubblica l'istruzione del Senato».

All'articolo 4 si dice infatti che «le nuove università sono istituite o riconosciute con legge presentata dal ministro della Pubblica Istruzione, su conforme parere del consiglio nazionale universitario e secondo le osservazioni delle regioni interessate sulla base della previsione di un apposito piano di sviluppo universitario».

E all'articolo 44 si dice che «in attuazione dell'articolo 4 della programmazione di nuove sedi universitarie, entro 60 giorni dalla approvazione della legge, il ministro della Pubblica Istruzione è autorizzato ad emanare decreti con valori di legge ordinaria». Proprio in questo articolo si parla di «autorizzazione» per la Basilicata e per il Molise, nella istituzione di nuove università. Ora se veramente si vuole portare avanti questo problema verso la risoluzione bisogna partire da questi elementi centrali negli articoli che abbiamo citati.

In Molise invece che cosa sta accadendo? Nel mese scorso per portare avanti la istituzione di una università statale nella regione, si è organizzato un incontro con la Regione Basilicata per individuare i punti di accordo tra le due regioni e portare avanti congiuntamente la battaglia. Ieri mattina si doveva tenere

la riunione del consiglio regionale del Molise e la delegazione della Regione Basilicata avrebbe restituito la visita ufficiale dei professori della giunta regionale, accompagnata dal democristiano Florindo Daimino (fanfaniiano) piano di un rinvio per motivi tecnici. Sempre nella «cornata di ieri è venuto fuori però un documento della direzione regionale democristiana dove si afferma che «il partito della DC, rilevato che la proposta di legge del senatore Raffaele Lombardi sull'università del Molise, presentata nella passata legislatura, ha già iniziato il suo iter, da mandato al suo gruppo consiliare alla Regione Molise, di sollecitare gli altri gruppi e quindi gli altri partiti ad appoggiare il piano di un rinvio parlamentare democristiano».

Ora siccome si conoscono molto bene le posizioni diverse delle varie correnti del problema e soprattutto la lite scoppata fra dorotei e fanfaniani nell'ultima riunione del direttivo regionale, si è dato sapere che i vari motivi del rinvio dell'incontro tra il consiglio regionale del Molise e la delegazione del consiglio regionale della Basilicata, partono appunto da una indisposizione del fanfaniano Daimino ad accettare questa imposizione della direzione regionale. E a questa domanda non è difficile rispondere se si pensa che i fanfaniiani hanno detto al partito la maggioranza relativa e così anche nelle istituzioni. D'altra parte non è la prima volta che gli interessi delle popolazioni molisane vengono sacrificati per beghe interne della DC. Viene spontaneo domandarsi allora perché Daimino e i fanfaniiani in generale non vogliono accettare questa imposizione della direzione regionale. E a questa domanda non è difficile rispondere se si pensa che i fanfaniiani hanno detto al partito la maggioranza relativa e così anche nelle istituzioni. Essi pensano che i dorotei, che in questa operazione fanfaniana hanno coagulato intorno a loro le correnti minori, possono fare il colpo: possono far sì in mano la leadership del partito: questa è la vera preoccupazione dei fanfaniiani. Ora se si vuole veramente e con immediatezza affrontare il problema dell'università in Molise, le forze politiche non possono restare a guardare e devono essere esse stesse a raccogliere immediatamente la domanda che in questa direzione viene dalle popolazioni molisane.

Giovanni Mancinone

Il PCI sulla crisi regionale in Sicilia

Rispondere alla sfida della barbarie con un governo di unità

La necessaria lotta al terrorismo mafioso non deve impedire l'urgente risoluzione dei problemi dell'isola - Un discorso di Parisi a Marsala

Dalla nostra redazione
PALERMO - Sulla crisi regionale, questa settimana abbiamo pubblicato l'ombra...
Dopo il dibattito politico ricostruito...
Dopo il dibattito politico ricostruito...

provvedimenti espressivi di un nuovo quadro politico...
Bisogna impedire, cioè, secondo i comunisti...
Solo un tale governo affrontando i nodi del sistema di potere...

Solo il PCI parla del concorso « privato » alla Cassa di Calabria e Lucania

Figlio mio, ti faccio assumere io

Una classica (e scandalosa) vicenda di sottopotere clientelare in un feudo dc - Due dichiarazioni del segretario della federazione comunista di Cosenza, Speranza, e di Soriero, della segreteria regionale PCI-Speranza: « Chiediamo a tutte le forze politiche e sociali di pronunciarsi »

Dal nostro inviato
COSENZA - Le prime, e al momento uniche, reazioni alle clamorose notizie pubblicate ieri da l'Unità e da Paese Sera sull'opposto portato avanti dalla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania sono state del PCI, con due dichiarazioni del segretario della federazione di Cosenza, Speranza, e del compagno Soriero, della segreteria regionale comunista.

La FGCI calabrese: mobilitiamoci tutti, oggi, per la pace nel mondo

CATANZARO - « Guerra significa, oggi più che mai, scelta di morte, di distruzione della umanità. Ben 17 tonnellate di esplosivo sono a disposizione per ogni uomo sulla terra. Eppure, nei fatti che stiamo vivendo in questi ultimi mesi, sembra che non vi sia coscienza di questa tragedia... »

SALT 2 accrescono ulteriormente le tensioni. Le minacce alla pace si fanno ogni giorno più incombenti. Da una parte la fame, il sottosviluppo, la crisi energetica, dall'altra sempre più soldi buttati in una folle corsa al riarmo e al suicidio collettivo. Si diffondono l'insicurezza, la paura soprattutto fra noi giovani di vivere in un mondo la cui prospettiva è la catastrofe di un conflitto atomico.

L'ente lirico di Cagliari da un commissario all'altro Protestano comunisti e sindacati

Dalla nostra redazione
CAGLIARI - Dopo tre anni di gestione commissariale, l'ente lirico cagliaritano ha finalmente un altro commissario. Così ha deciso il Ministero dello Spettacolo perché la giunta comunale, scaduti i termini della gestione commissariale, non ha presentato proposte definitive. D'Azeglio ha nominato, manco a dirlo, un fantasma, insegnante in una scuola media del circondario.

La crisi a Caltanissetta

Quel che deve cambiare è la gestione del potere
Il risultato è che non si intravedono vie di uscita se viene mantenuta la decisione del PSI di non dare vita ad amministrazioni che escludano la partecipazione comunista e che questa « indicazione » democristiana condanni anche qui la città alla paralisi e all'aggravamento dei problemi.

Il senso del voto a San Marco in Lamis

Duramente punita dagli elettori la DC che punta «allo sfascio»
L'imponente avanzata del PCI suona conferma della breve, ma significativa, esperienza della giunta di sinistra - A colloquio con il compagno Giuseppe Soccio

La CGIL si prepara al suo congresso regionale

L'Abruzzo come una « frontiera » tra sviluppo e arretratezza

Conferenza-stampa a Montesilvano - Un'organizzazione con 70.000 iscritti e un progetto per gli anni '80 - Più partecipazione alle scelte
Dal nostro corrispondente
PESCARA - Con una conferenza stampa tenuta nella sede di un albergo di Pescara la CGIL d'Abruzzo ha presentato il documento politico preparato per il suo congresso regionale che si terrà a Montesilvano il 13-15 febbraio.

Sotto accusa l'inerzia della giunta comunale di Crotona

Quale argine contro la crisi?
Dibattito in piazza organizzato dal PCI - L'incalzare degli attacchi alla produzione e al mondo del lavoro - La proposta del PCI sulla situazione edilizia
Dal nostro corrispondente
CROTONE - Un grido d'allarme è stato lanciato dal Partito comunista italiano sulla situazione di crisi che sta investendo il Crotonese e la città. Questa consapevolezza della crisi a Crotona è emersa con chiarezza l'altra sera in una assemblea pubblica indetta dal Partito comunista; una consapevolezza che si verifica alla luce dei grandi temi della crisi a livello nazionale e regionale.

L'improvvisa scomparsa del compagno Luigi Carollo

Palermo - Si è spento improvvisamente a Castelbuono (Palermo) il compagno Luigi Carollo, stimato e tra i più noti dirigenti comunisti del centro-sinistra parlamentare a Sala d'Ercole. Deputato regionale per le legislature, Luigi Carollo era stato anche segretario di una federazione territoriale del PCI e sindaco nella natia Castelbuono. Ieri pomeriggio si sono svolti i funerali a cui ha partecipato una grande folla. Luigi Carollo, che era membro della commissione federale di controllo del PCI, capogruppo al consiglio comunale di Castelbuono e alla comunità montana della Madonna, è stato ricordato dal sindaco, il senatore Vincenzo Carollo, che ha proclamato una giornata di lutto cittadino e dal compagno Pio La Torre della Segreteria nazionale del PCI.

La famiglia dello scoppio

La famiglia dello scoppio
La famiglia dello scoppio, la famiglia dei comunisti siciliani dell'Unità.

La crisi a Caltanissetta

La crisi a Caltanissetta
La crisi a Caltanissetta, la crisi a Caltanissetta.

La crisi a Caltanissetta

La crisi a Caltanissetta
La crisi a Caltanissetta, la crisi a Caltanissetta.

La crisi a Caltanissetta

La crisi a Caltanissetta
La crisi a Caltanissetta, la crisi a Caltanissetta.

Conferenza-stampa d'inizio d'anno della giunta comunale: le novità

«Progetto Ancona» per gli anni '80: ora ventidue miliardi per l'asse nord-sud

Il binario principale per lo sviluppo della città dorica rimane l'attuazione del PRG - Una rete di programmazione che comprende il verde, il commercio, la costa, i trasporti, il porto e le industrie

ANCONA - «Ancona anni Ottanta» è forse un titolo un po' troppo ambizioso; certo, la tradizionale conferenza stampa d'inizio d'anno della giunta comunale anconetana (PCI-PSI-PR, PSDI con l'appoggio esterno della Sinistra indipendente) ha permesso di delineare ancora una volta, per grandi linee, quali sono le direttrici di sviluppo del capoluogo marchigiano.



Sempre non vi siano spettacolari novità, (visto che il binario è quello della progressiva, completa attuazione del Piano Regolatore Generale della città approvato nel '73 ed entrato in vigore nel '75), vi sono comunque buone notizie di rilevante interesse: prima fra tutte lo annuncio ufficiale, trasmesso per lettera protocollare del ministero dei Lavori Pubblici, circa l'avvenuta decisione dello stato di stanziamento di 22 miliardi finalizzati alla costruzione del previsto asse viabile Nord-sud.

Stante il recente decreto sulla finanza locale, a portare avanti un vasto processo partecipativo per la formazione del bilancio comunale '80».

Le attività culturali hanno visto soffermarsi più in particolare sul fronte del riferimento al vasto successo delle stagioni teatrali e musicali e alla necessità di un maggiore decentramento e coinvolgimento del pubblico, specie quello giovanile. Altrettanto è stato, per quanto riguarda la grossa partita della sanità.

Discusse, ma non approfonditamente, anche le tematiche economiche: dal porto al cantiere, dalla pesca (in particolare la complessa vicenda del pesce azzurro) al commercio. Per l'agricoltura, un gruppo di giovani della 285 stanno portando a compimento un complesso studio a supporto della formazione dei Piani Agricoli Zonali.

In questo quadro, è stata preoccupazione del sindaco «auspicare che il 1980 segni l'avvio di una più intensa collaborazione fra le forze democratiche presenti in consiglio comunale, che, al tempo stesso, segni, pure nelle difficoltà oggettive dinanzi alle quali ci troviamo, un reale momento di crescita e di sviluppo per il capoluogo regionale».

m. b.

L'indagine conoscitiva: una conferma delle scelte della giunta

Fermo e la sua realtà produttiva sotto i raggi X dei giovani «285»

Il questionario preparato dai 20 rilevatori comprendeva domande sulla produzione, gli investimenti, il personale e il lavoro a domicilio - Frattura tra centro storico e periferia

FERMO - Tra gli elementi che dividono le forze politiche, c'è anche quello sul ruolo della città nel contesto territoriale.

Da un lato ne sono di quelle che persistono a vedere in Fermo il tradizionale centro che offre servizi su base dell'artigianato e del commercio (e quindi chiedono che le scelte amministrative vengano rinforzate in direzione di tali caratteristiche); dall'altro lato c'è chi già da tempo ha intuito la trasformazione in atto nel tessuto socio-economico.

La figura dell'imprenditore fermoiano, che nel 1979 ha fatto 18 per cento dei casi ha meno di 30 anni, nel 1980 è tra il 31 e il 35, nel 1981 tra il 36 e il 40, il 30 per cento è sopra i 40, il 12 per cento tra i 50 e i 60. Appena il 5 per cento ha più di 60 anni. Il fatturato di queste aziende è intorno al 10 milioni nell'79, per cento del totale, tra gli 11 e i 30 milioni per l'80, tra i 13 e i 50 per l'81, tra i 15 e i 100 per l'82, per il 12,9 per cento, oltre i cento milioni per il 19,2 per cento, con una crescita proporzionale.

Due incontri per un esame della situazione di Baby Brummel e Confezioni di Filottrano

ANCONA - Due realtà produttive, nell'occhio del ciclone della crisi, la Baby Brummel di Montemarignano e le Confezioni Filottrano, sono state al centro di due distinti incontri, il primo è avvenuto tra una delegazione di lavoratori ed il presidente della giunta regionale Emidio Massi, l'altro tra il comitato cittadino per la difesa dell'occupazione e i parlamentari del PCI, della DC e del PSI.

Nel corso della riunione in Regione è stato fatto il punto della situazione del gruppo Tanzarella, attualmente in amministrazione controllata, soprattutto in ordine ai possibili sbocchi produttivi ed occupazionali che si vanno studiando e predisponendo. Il presidente della giunta ha dato notizia che esistono al momento alcune ipotesi di soluzioni avanzate dalle società di consulenza aziendale SOGES di Torino e ICOP di Milano.

Due soluzioni interessanti imprenditori che operano nel settore delle confezioni femminili e una quella dell'elettronica e della meccanica fine. Tutte comunque prevedono la riqualificazione e la conversione professionale delle forze lavorative.

Al termine dell'incontro il presidente Massi ha assicurato che il piano con le relative ipotesi sarà esaminato in un incontro che avrà luogo domani, venerdì, ed al quale saranno invitati i sindacati, le due società e gli imprenditori interessati.

I problemi dell'ateneo al centro del dibattito in consiglio comunale

L'Università di Urbino deve diventare statale

Comunisti, socialisti e repubblicani concordi sulla necessità di sciogliere il nodo della statalizzazione per poter quindi affrontare la questione dell'Opera

URBINO - L'intera seduta dell'ultimo consiglio comunale è stata occupata da un importante dibattito sui problemi dell'università. Al centro la statalizzazione e la situazione dell'opera universitaria, due questioni quanto mai pressanti e vive dopo i recenti provvedimenti del vicesindaco (riordino della docenza universitaria e passaggio alla regione delle opere universitarie) che di fatto escludono la università libera.

Non è la prima volta che il consiglio comunale affronta i problemi dell'ateneo felsineo e quel «nodo» che è la statalizzazione per la cui soluzione positiva da vari anni sono impegnate le forze democratiche, con una convergenza di sforzi e di posizioni che si è volutamente esclusa la Democrazia cristiana urbana, arroccata nella difesa di una «libertà» che è tale solo di nome.

Infatti è all'incirca di due mesi fa la presentazione al Senato di due disegni di legge (uno democristiano, l'altro comunista) per la richiesta di contributi straordinari al momento che quelli ordinari, essendo appunto Urbino «libera», non arrivano, così come non giungono i provvedimenti per i precari (decreto Valitutti) e non viene regionalizzata l'Opera.

Anche nell'ultima seduta cittadina, i partiti politici presenti in consiglio (PSI, PRI, PCI) ad eccezione della DC hanno sostanzialmente concordato sulla necessità della soluzione dei due problemi fondamentali, l'uno in qualche modo dipendente dall'altro, facendo propria anche la proposta della giunta comunista di giungere in tempi brevi ad una conferenza d'ateneo.

Per questo, ha concluso al termine del dibattito il sindaco compagno Magnani, la relazione, gli interventi dei vari consiglieri, verranno subito inviati al rettore Carlo Bo affinché si faccia promotore al più presto dell'iniziativa.

Isolata la DC, su intervento del professor Fontana, nelle sue assurde chiusure, nelle sue durezze che le fanno ancora dire, in momenti in cui l'università di Urbino denuncia tutta la gravità della sua situazione, non alla statalizzazione dell'Opera, no persistono ad una conferenza d'ateneo. Il che significa chiudersi alla possibilità di un confronto pubblico sul collegamento università-territorio, università-città.

Partendo dall'esame dei decreti (810 sul riordino della docenza universitaria e quello applicativo dell'art. 44 del 616-77 sulla regionalizzazione delle Opere) e anche dalla situazione che si è venuta determinando in città per l'insufficienza ricettiva dei collegi universitari, la compagna Lidia Massolo, assessore alla Pubblica Istruzione, ha percorso nella sua relazione le varie tappe della battaglia per la statalizzazione riconoscendo, inderogabile, nel corso di questi ultimi anni, da forze politiche, sindacali e sociali. Statalizzazione — è stato il concetto ribadito anche dagli interventi del repubblicano Calzini, del socialista Massi, dei comunisti Londesi e Salvucci — attraverso cui passano riqualificazione e potenziamento dell'università.

Ma ora, a questo provvedimento, è direttamente legata la questione dell'Opera universitaria che assume, occupati nella gestione dell'Opera, e delle ISEF, 170 dipendenti. Ma che pone anche, in tutto il suo rilievo, la questione del diritto allo studio e dei modi di gestione di questo diritto.

A questo proposito nella relazione sono stati presentati gli interventi che l'amministrazione comunale ha attuato o quelli in corso di attuazione per fare fronte alle esigenze degli studenti.

Che l'università di Urbino abbia gravi problemi finanziari, proprio per il suo carattere di «libera», è noto. D'altronde questa estrema difficoltà è testimoniata dalla compressione dei disegni di legge citati sopra con cui si chiedono contributi straordinari per due anni, per otto miliardi all'anno. Uno è stato presentato per iniziativa della DC (Venturi ed altri), l'altro dal PCI (Salvucci ed altri) a distanza di poco tempo.

Anche questo fatto, insieme alla situazione del diritto allo studio e agli altri due decreti, non è che la parte emergente di una sola questione che sta a monte e alla quale tutte non possono non ricorrere.

Per questo dunque non poteva non essere positivo (e tale è stato giudicato dai partiti, compresa la Democrazia cristiana) questo dibattito in consiglio comunale, che ha con forza risoltolineato la necessità della statalizzazione e l'importanza di una conferenza d'ateneo.

Quanto ai disegni di legge Venturi e Salvucci, che chiedono contributi, il primo «in attesa della riforma» (Venturi) e il secondo «in attesa della statalizzazione» (Salvucci), è stata avanzata in consiglio comunale la proposta di una loro unificazione.

A tal proposito il gruppo comunista come ha detto Giorgio Londesi, si dichiara disposto a discutere l'unificazione dei due disegni.

m. l.

Entro oggi le decisioni del ministro

Il lungo «fermo» dei pescatori verso uno sbocco positivo?

La vertenza si è allargata dal problema del gasolio a tutti i temi della condizione dei lavoratori del mare

ANCONA - Entro oggi si conosceranno le decisioni prese dal consiglio dei ministri in risposta alla lunga lotta dei pescatori adriatici che hanno bloccato ogni attività di pesca da più di due settimane.

Lavoratori sono impegnati in un duro braccio di ferro; vogliono ottenere dei contributi integrativi per il carburante, dopo l'ultimo aumento di fine anno che ha portato il gasolio dalle 295 alle 247 lire al litro.

Ieri sera si è svolto presso la sede romana del ministero della Marina Mercantile l'ennesimo incontro tra la delegazione di pescatori marchigiani ed abruzzesi e rappresentanti del dicastero. Le scelte che suggerirà oggi il ministro Franco Evangelisti al governo, potrebbe venire lo sbocco di una vertenza che interessa migliaia di addetti.

Di certo, da un aspetto specifico, come quello del «caro gasolio», la lotta dei pescatori si è allargata di giorno in giorno arricchendosi di contenuti e di rilievo politici. Ora al centro del confronto c'è infatti la posizione normativa dei marinai, la questione fiscale, quella fondamentale delle costi delle «zone di pesca».

In alcuni casi, qualsiasi sarà la risposta che giungerà da Roma sarà esaminata dalle diverse marine nel corso di assemblee. Da questi incontri uscirà poi la definitiva: se cioè, continuare lo sciopero ad oltranza o se

dichiararsi soddisfatti o spendere l'agitazione. Per la fine di questa settimana il PCI marchigiano ha fissato una serie di confronti con la categoria dei pescatori. Sono già in calendario alcuni incontri: venerdì sera alle ore 21, i senatori De Sabatini e Guerrini saranno a Gubbio, sabato 19 alle ore 9, a Civitanova Marche e, nel pomeriggio alle ore 16 ad Ancona.

Preclusione

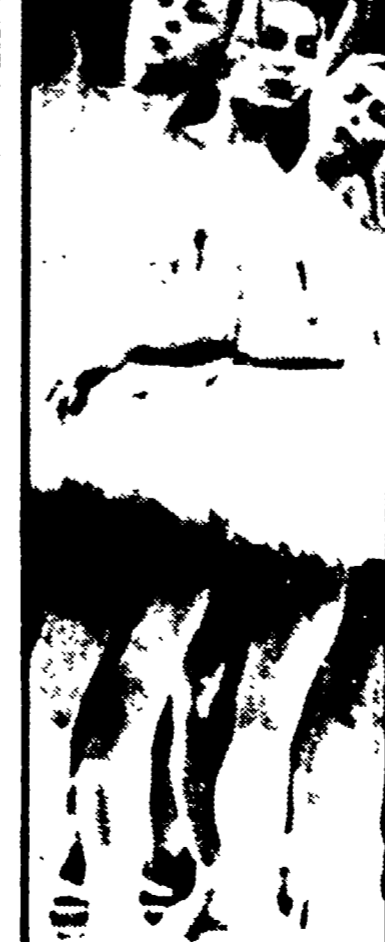
A causa di un banale errore tipografico, il precedente commento, pubblicato ieri su questa pagina «Solo schieramenti? No, anche politici», sui risultati del recente voto regionale della DC, non è apparsa la presentazione che specificava trattarsi di un intervento del segretario regionale del nostro partito, compagno Marcello Stefanini.

Ce ne scusiamo con lui e con i lettori che hanno letto in forma di «fatti» le conclusioni svolte in prima persona.

Nell'ambito della stagione musicale 1980 organizzata dal Comune

Il balletto classico di Mosca questa sera al teatro Goldoni

In programma «Romeo e Giulietta», la «Sagra della Primavera», la «Creazione del mondo» e le famose «Miniature»



ANCONA - L'amministrazione comunale anconetana, nell'ambito della stagione musicale 1980, ha organizzato, attraverso l'assessorato alla Cultura e problemi dell'informazione, per questa sera (ore 21) uno spettacolo di grande rilievo. Si esibirà al Teatro Goldoni, il balletto accademico di Mosca, diretto da Natalia Kasatkina e Vladimir Vasiliev.

Il balletto classico di Mosca, fondato nel 1958 da Igor Moiseev, conta estimatori in tutto il mondo. Ne fanno parte famosissimi artisti, attualmente primi ballerini dei maggiori complessi di Stato, tra cui la Sobzeva e Brianzev, rispettivamente prima ballerina dello «Stanislavskij» e vincitore del primo premio del concorso di Stato per maestri di ballo. Alla guida del complesso figura anche la Senjovina, prima ballerina del Bolscioi. Il balletto si distingue per originalità e bravura, doti ampiamente dimostrate dalle numerose tournée in patria e all'estero attraverso oltre mille rappresentazioni.

Il repertorio si presenta estremamente interessante. Il programma comprende «Romeo e Giulietta», la «Sagra della primavera», la «Creazione del mondo», nonché le famose «Miniature». Il balletto svolge una stagione regolare al Bolscioi e molti dei suoi componenti hanno ottenuto importanti premi di stato in concorsi nazionali.

Ad Ancona presentano la «Creazione del mondo» di Petrov con scene di Tenberg. Tra i principali interpreti ricordiamo Stanislav Isaev nella parte di Adamo, Anna Serduk in quella di Eva, Valerij Hrasov in quella di Dio. Il diavolo è Victor Vechovskov, la diavolessa Elisaveta Cibulskaja.

Dato il prestigio internazionale della manifestazione i prezzi d'ingresso sono estremamente contenuti: poltroncine lire 2.000; prima galleria lire 1.000; seconda galleria lire 500.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata da eseguire in conformità delle disposizioni contenute nella legge 2-27-73 n. 14 art. 1 lett. A e precisamente con il metodo di cui all'art. 73 lett. C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76 commi 1, 2 e 3, senza preclusioni di alcun limite di ribasso, il seguente appalto: Fornitura e arredamento scolastico ad istituti di istruzione di competenza provinciale per l'anno scolastico 1979-80 importo a base d'asta L. 22.048.000. Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 25 Gennaio 1980 regolare domanda.

Il Presidente Alfredo Torrelli

Le operette romene hanno «sconvolto» la città

Arriva la Vedova allegra e i fermiani si scatenano

FERMO - Crediamo che poche città marchigiane abbiano tanti stimoli culturali quanti ne mette insieme Fermo nel corso di una stagione. Solo a star dietro al ritmo del Teatro dell'Aquila, alla stagione di prosa, alla stagione lirica, ai balletti privati, alle settimane tipo «Vedova allegra», alle opere teatrali indigene, ai concerti di ogni ordine e grado, si avrebbero materiali sufficienti per sentirsi molto «viva» e molto partecipativi nel mondo della cultura.

In verità mancavano le operette, ma anche queste sono state colmate: ieri e avanti, al Teatro dell'Aquila, la Fermo spensierata e

non, si affannava ad applaudire il Teatro di Stato romeno che ha rappresentato, per la verità in ottimo italiano, il «Pipistrello» e la «Vedova allegra». Un gran piacere c'è stato solo per la «Vedova allegra» nel corso della quale, da ogni ordine e grado del pubblico, si è giocato a chi più applaudiva, a chi imponeva più bis, o a chi individuava per primo la ballerina più... vistosa, e gli battimani da spellerli se dice.

Miracolo del consociato: è bastato un autore classico, melodie che ogni spettatore s'attende perché già le conosceva, una resa musicale e canora notevole, una messa in scena dignitosa per far dimenticare ai fermiani quella controparte seriosa che li distingue in vari campi. Un unico appunto va fatto, allora, per l'affluenza al Pipistrello, risultata alquanto inferiore.

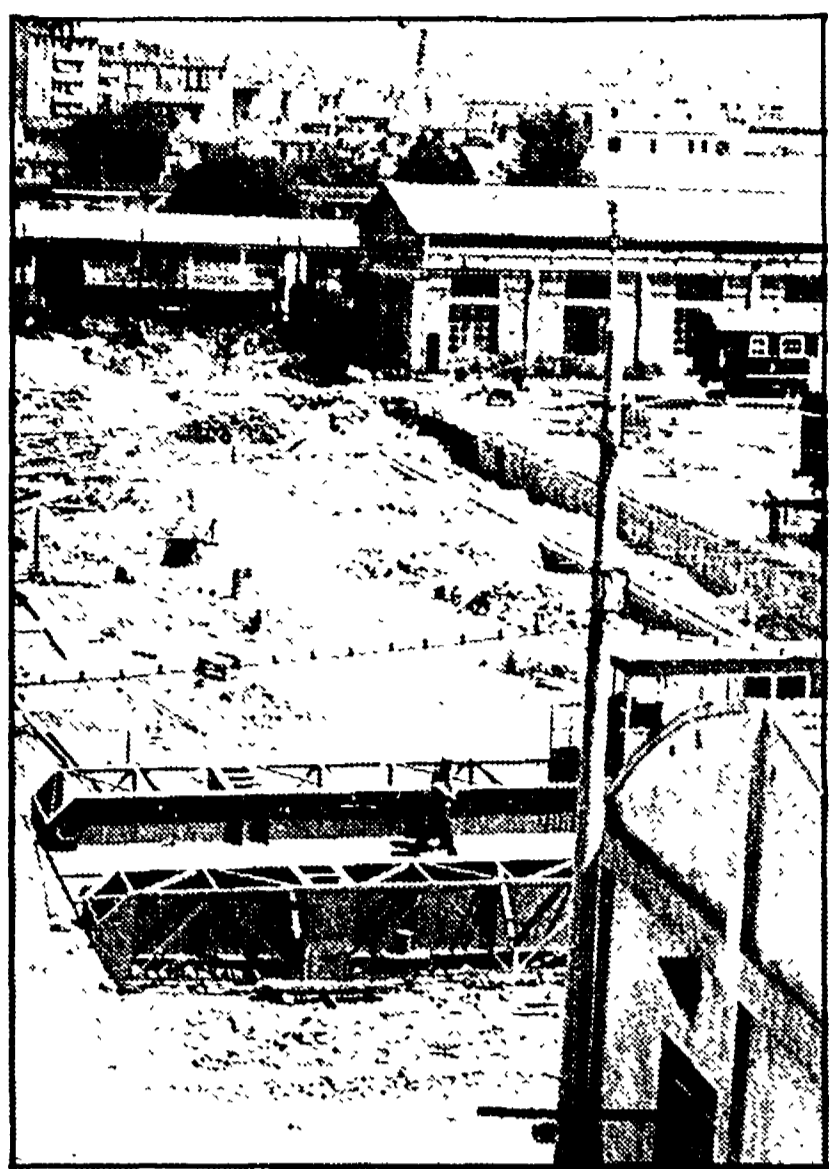
La «Nazione» salta la (prima) pagina e nasconde milioni di lavoratori

Per «La Nazione» lo sciopero generale di martedì non fu la notizia. Non una foto, non una parola, non un commento sulla prima pagina di ieri.

ne di migliaia nel capoluogo; dalle zone industriali alle zone di case popolari e degradate della Toscana meridionale.

Infortunio?

Se «La Nazione» ha dato allo sciopero generale uno scarso rilievo non si tratta evidentemente solo di un infortunio del mestiere.



Per la nuova collocazione delle «Officine» 5 miliardi

La lunga battaglia portata avanti da anni dai lavoratori delle officine di Porta a Prato ha avuto un primo positivo risultato: l'azienda ferroviaria ha, infatti, deciso di prevedere 5 miliardi nel piano integrativo per l'acquisizione di una nuova area per lo spostamento delle attuali officine.

Mobilizzazione

In Toscana la giornata di mobilitazione sindacale ha avuto indici molto alti; nelle fabbriche dell'area fiorentina, di Pisa, di Livorno le astensioni sono state massicce; da tutte le nove provincie i lavoratori sono arrivati a deci-

Dal prossimo mese la tazzina costerà 300 lire Il caffè sempre più amaro

Il nuovo listino entrerà ufficialmente in vigore domenica 27 gennaio - Anche il cappuccino subirà un incremento di 50 lire - Gli aumenti delle altre bevande - Solo un anno il vecchio tariffario

Dal 27 gennaio in tutta la Toscana, una tazzina di caffè verrà a costare 300 lire. A distanza di un anno, quindi, dalla bevanda più popolare consumata nei bar subirà un aumento secco di 50 lire, anche il cappuccino avrà lo stesso aumento, passando da 300 lire a 350 lire.



I motivi che hanno spinto la categoria ad aggiornare i prezzi sono di natura inflazionistica. Anche nel settore bar, infatti l'inflazione e l'aumento del costo di lavoro e di gestione hanno notevolmente ridotto i margini di guadagno.

Nel prossimo giorno il consiglio regionale discuterà la proposta di legge della giunta sulla «Disciplina e classificazione dei campeggi e dei villaggi turistici».

propri di pernottamento, in tende, roulotte ed altri manufatti realizzati in materiali leggeri non vincolati permanentemente al suolo.

Presto si arriverà ad una classificazione

Le «stelle» diranno quali sono in Toscana i migliori campeggi

La nuova normativa sarà discussa dal consiglio regionale - I requisiti

La nuova normativa sarà discussa dal consiglio regionale - I requisiti zione della classifica sarà indispensabile anche per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio che andrà richiesta alle amministrazioni comunali.

La nuova normativa sarà discussa dal consiglio regionale - I requisiti zione della classifica sarà indispensabile anche per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio che andrà richiesta alle amministrazioni comunali.

Il programma della Fiorentina Gas per il 1980

Quasi tutti i quartieri allacciati con il metano

Lavori di potenziamento e nuove opere in alcune zone periferiche - Un progetto per portare il gas fino a Pontassieve - Oltre tre miliardi di investimenti

Dopo gli ottimi risultati delle ultime gestioni anche il 1980 si preannuncia per la Fiorentina Gas con un programma molto denso.

E' prevista la costruzione della nuova sede dell'attraversamento della ferrovia in Via Panciatichi.

risultato di un'accurata ricerca, di attente valutazioni e di consultazioni con il Comune di Firenze e con i quartieri interessati.

Il programma di potenziamento e nuove opere in alcune zone periferiche - Un progetto per portare il gas fino a Pontassieve - Oltre tre miliardi di investimenti

Incredibile difesa del decreto «capestro» sulla finanza locale

Ma la Dc vuole davvero i bus a 400 lire?

La gravità del decreto legge governativo sull'attività gestionale dei Comuni per il 1980 è relativa a diversi ordini di problemi già messi in rilievo da più parti e nelle forme più ampie e articolate.

testa di fronte all'atteggiamento arbitrario e tutt'altro che democratico del governo Cossiga.

zione e di risanamento portati avanti dalla giunta di sinistra la quale, non lo si dimentichi, si trovò ad operare in una situazione in cui si presentava a dir poco un problema di gestione dei residui e in cui grave era l'arretrato dei risultati contabili delle gestioni.

Il decaffeinato 350 (300 lire il vecchio prezzo); il latte passerà da 250 a 300 lire, con il resto il tè e la camomilla; il brandy ed i liquori italiani aumenteranno di 100 lire (500 con il nuovo listino).

Una sostanziale adesione alle norme

Nel comunicato emesso dalla sezione enti locali di questo partito si esprime infatti una sostanziale adesione alle norme relative all'incremento per le spese correnti che i comuni avranno a disposizione secondo il decreto del governo del 1980 e che si aggira intorno al 16% e si invitano i Comuni a non protestare perché un tale incremento appare discostarsi molto dalla prevista differenza del tasso di inflazione.

ze, fosse costretto ad accettare la norma secondo cui il governo limita l'incremento del proprio contributo per il trasporto urbano e impone che ogni maggiore costo sia coperto da aumenti tariffari.

La Dc crede di fare scandalo per il fatto che il Comune di Firenze ha registrato una maggiore entrata al bilancio del 1979 di 10 miliardi per interessi maturati nelle gestioni di cassa e sui mutui incassati per opere pubbliche e per avere registrato, nel consuntivo del 1979, un miliardo di avanzo di amministrazione.

La Dc crede di fare scandalo per il fatto che il Comune di Firenze ha registrato una maggiore entrata al bilancio del 1979 di 10 miliardi per interessi maturati nelle gestioni di cassa e sui mutui incassati per opere pubbliche e per avere registrato, nel consuntivo del 1979, un miliardo di avanzo di amministrazione.

Ma la nota della Dc trascura volutamente altri aspetti del decreto guastamente stigmatizzati dalle amministrazioni locali. Di questi appaiono di particolare gravità: le norme relative alle tariffe dei trasporti pubblici e quelle riguardanti i piani di ristrutturazione degli enti locali e nel relativo personale.

La Dc crede di fare scandalo per il fatto che il Comune di Firenze ha registrato una maggiore entrata al bilancio del 1979 di 10 miliardi per interessi maturati nelle gestioni di cassa e sui mutui incassati per opere pubbliche e per avere registrato, nel consuntivo del 1979, un miliardo di avanzo di amministrazione.

La Dc crede di fare scandalo per il fatto che il Comune di Firenze ha registrato una maggiore entrata al bilancio del 1979 di 10 miliardi per interessi maturati nelle gestioni di cassa e sui mutui incassati per opere pubbliche e per avere registrato, nel consuntivo del 1979, un miliardo di avanzo di amministrazione.

La Dc crede di fare scandalo per il fatto che il Comune di Firenze ha registrato una maggiore entrata al bilancio del 1979 di 10 miliardi per interessi maturati nelle gestioni di cassa e sui mutui incassati per opere pubbliche e per avere registrato, nel consuntivo del 1979, un miliardo di avanzo di amministrazione.

Quello che non ha fatto il governo centrale

Per la gestione del bilancio 1979 se si considera che il governo non ha ancora fatto pervenire all'amministrazione comunale i 21 miliardi relativi al trimestre ottobre-dicembre giacché, la inflazione ha raggiunto oltre il 20% e che nel corso del 1979 l'incremento di spesa concesso è stato contenuto nell'ordine dell'11% si comprende come per maduro livello di prestazioni e servizi sociali il comune abbia dovuto fare conto sulle capacità di reperimento di fondi che la Dc fiorentina vorrebbe indicare quale via percorribile anche per il 1980.

Per la gestione del bilancio 1979 se si considera che il governo non ha ancora fatto pervenire all'amministrazione comunale i 21 miliardi relativi al trimestre ottobre-dicembre giacché, la inflazione ha raggiunto oltre il 20% e che nel corso del 1979 l'incremento di spesa concesso è stato contenuto nell'ordine dell'11% si comprende come per maduro livello di prestazioni e servizi sociali il comune abbia dovuto fare conto sulle capacità di reperimento di fondi che la Dc fiorentina vorrebbe indicare quale via percorribile anche per il 1980.

Renato Campinoti Resp. comm. le Enti locali Federazione F.N.A. P.C.I.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE Piazza S. Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 49; Via G. Orsini 27; Piazza Dalmazio 24; Via di Brozzi 292 a b; Viale Guidoni 89; Int. Staz. S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafina 10; Viale S. Andrea 40; Piazza delle Cure 2; Via G.P. Orsini 107; Via Starnina 41; Via Senese 206; Via Calzavoli 7.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«DALLA SCUOLA AL LAVORO» «Dalla scuola al lavoro» è il titolo di un ciclo di dibattiti organizzati dall'Istituto Gramsci che prendono il via oggi alle 21 con un incontro su «Per una pedagogia riformata, occupazione e professionalità in una politica del lavoro».

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

«L'elefante e la Balena: cronache del compromesso e del confronto - Compromesso per quale politica e con quali alleati?», a partecipazione di Gianni Saget, Vincenzo Annunziata, nel ricordarla, con immutato affetto, a quanti la conobbero e stimarono, ha sottoscritto 20 mila lire per la stampa comunista.

COMUNE DI CASTELFIORENTINO

IL SINDACO del Comune di Castelfiorentino, visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, visto l'art. 36 della Legge 3 gennaio 1978, n. 1:

E' APPENA INIZIATA LA Vendita totale

Il vostro negozio di fiducia si rinnova CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO ARTICOLI SPORTIVI Ditta D. UGOLINI e figlio FIRENZE VIA G. P. ORSINI, 109-111-113 R Telefono 68.11.612

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO ARTICOLI SPORTIVI Ditta D. UGOLINI e figlio FIRENZE VIA G. P. ORSINI, 109-111-113 R Telefono 68.11.612

E' l'ex direttore dell'Avvenire Spinoso

Vertice Rai a Roma sul giornalista superstipendiato

Ha un contratto per 21 milioni - La difesa del direttore del personale

E' arrivato a Roma il caso della scandalosa assunzione del giornalista Giovanni Spinoso alla rete toscana. Leri il comitato di redazione della sede fiorentina, i rappresentanti del sindacato e il dottor Antonelli direttore del personale della Rai si sono incontrati per chiarire la situazione.

L'organizzazione operava nel Pratese

Riciclavano disegni rubati: 11 arresti

Truffati milioni di lire - «Girate» per impedire di risalire all'origine

Il comitato di controllo a Siena blocca delle USL

SIENA - La sezione senese del comitato di controllo ha sospeso (dopo averne approvate una decina) alcune delle delibere con le quali i Comuni avevano designato i nominativi per la costituzione dell'associazione intercomunale.

Mentre il sindaco di Siena si è pronunciato per «andare avanti» (eventuali incompatibilità dovrebbero essere a suo avviso in sede di insediamento dell'associazione intercomunale) i Comuni e le forze politiche lavorano perché incompatibilità non divenga un modo per ritardare o impedire la costituzione delle associazioni intercomunali e il varo delle unità sanitarie locali.

Una serie di scoperti articolati sono stati proclamati dal consiglio sindacale unitario della SITA di Firenze. Le astensioni che inizieranno domani si concluderanno venerdì 25 gennaio. I lavoratori in particolare lamentano che la società non ha ancora provveduto al pagamento degli stipendi del mese di dicembre e non dà garanzie sul regolare pagamento dei futuri stipendi.

Per quanto riguarda il personale viaggiante il calendario degli scioperi è il seguente: domani dalle 16 alle 18.30, lunedì dalle 10 alle 13.30, mercoledì un'ora di ritardo delle partenze del mattino e venerdì 25 gennaio dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

Un convegno per incrementare l'interscambio

Prato tende una mano all'America latina

I flussi commerciali ancora bassi - Possibilità di aumentare la produzione - Costituita la commissione di studio

PRATO - «Fino ad oggi l'interscambio commerciale con i paesi latino-americani è stato assai modesto, per complesse vicende di carattere tariffario e valutario». E' un passo della relazione introduttiva tenuta al convegno «Prato e l'America Latina: possibilità di interscambio nel settore tessile», organizzato dal Comune di Prato, con il patrocinio della Regione Toscana, insieme all'Istituto Italo-Americano. Il complesso della esportazione dei prodotti manifatturieri pratesi, che si è aggirato nel '78 intorno a mille miliardi, è per i tre quarti indirizzato verso i paesi della Comunità economica europea, dai quali peraltro la realtà pratese attira il 52 per cento dei suoi approvvigionamenti.

Un discorso quindi quello dell'interscambio con i paesi dell'America Latina da impostare ed il convegno, presieduto dall'assessore dello Sviluppo economico al Comune di Prato, Dabizzi, ha rappresentato in questo senso una occasione per iniziare. Oltre tutto ci troviamo di fronte a paesi ognuno dei quali ha un diverso grado di sviluppo, che presentano quindi domande diversificate, pur avendo in comune quelli che sono stati definiti «classici problemi dello sviluppo».

C'è anche un immediato interesse soprattutto perché si può registrare una forte concomitanza di interessi fra paesi a medio-alto livello di sviluppo come in Italia e paesi a livello medio-basso, come gran parte dei latino-americani, nel senso che l'espansione economico-sociale dei secondi può diventare parte integrante delle politiche di sviluppo dei primi. La strada peraltro imboccata, che emergeva dalla relazione, è dall'introduzione al convegno del sindaco di Prato, Landini, e dell'ambasciatore americano Gomez Villanueva, nell'interesse soprattutto perché si può registrare una forte concomitanza di interessi fra paesi a medio-alto livello di sviluppo come in Italia e paesi a livello medio-basso, come gran parte dei latino-americani, nel senso che l'espansione economico-sociale dei secondi può diventare parte integrante delle politiche di sviluppo dei primi.

Dopo cinque anni l'Italbed non è più fabbrica occupata

Da domani scioperano i dipendenti Sita

Una serie di scoperti articolati sono stati proclamati dal consiglio sindacale unitario della SITA di Firenze. Le astensioni che inizieranno domani si concluderanno venerdì 25 gennaio. I lavoratori in particolare lamentano che la società non ha ancora provveduto al pagamento degli stipendi del mese di dicembre e non dà garanzie sul regolare pagamento dei futuri stipendi.

Tre rapinatori a San Romano

Passante in ostaggio e via con 40 milioni

Impiegati e clienti rinchiusi in un ripostiglio - L'irruzione nel pomeriggio

PONTEREDERA - Grosso colpo alla filiale di San Romano della Cassa di Risparmio di San Miniato che ha fruttato ai rapinatori secondo i primi accertamenti effettuati in un dal personale circa 40 milioni. Tre giovani su un'auto si sono fermati nei pressi della banca in una ristretta via dove un passante è stato costretto a seguirli nella filiale prendendolo in ostaggio. I due rapinatori tennero il direttore Franco Ciardi, i sette impiegati e i due clienti sotto la minaccia della arma mentre il terzo saltava il bancone e asportava tutto il denaro liquido dalla cassaforte.

Dopo cinque anni l'Italbed non è più fabbrica occupata

Da domani scioperano i dipendenti Sita

Una serie di scoperti articolati sono stati proclamati dal consiglio sindacale unitario della SITA di Firenze. Le astensioni che inizieranno domani si concluderanno venerdì 25 gennaio. I lavoratori in particolare lamentano che la società non ha ancora provveduto al pagamento degli stipendi del mese di dicembre e non dà garanzie sul regolare pagamento dei futuri stipendi.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- TEATRO COMUNALE
TEATRO AMICIZIA
TEATRO AFFRATELLAMENTO
TEATRO DELL'ORUOLO
TEATRO COLONNA
SALA EST OVEST
AUDITORIUM POGGETTO
COLUMBIA
SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORRE
CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
EXCELSIOR
GAMBRINUS
METROPOLITANA
MODERNISSIMO
ODEON
ARISTON
FIORILLA
ARLECCHINO SEXY MOVIES
CAPITOL
CORSO
EXCELSIOR
GAMBRINUS
METROPOLITANA
MODERNISSIMO
ODEON
ARISTON
FIORILLA
ARLECCHINO SEXY MOVIES
CAPITOL
CORSO
EXCELSIOR
GAMBRINUS
METROPOLITANA
MODERNISSIMO
ODEON

RICERCA PER FIRENZE GIOVANE DIPLOMATO/A
da avviare alla vendita di spazi pubblicitari. Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione ai contatti umani e buona presenza. Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita. E' previsto l'inquadramento Enasarco. Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a: SPI - Succursale di Firenze - Via Martelli, 2 o telefonare per appuntamento al 260.770 - Firenze

Editori Riuniti
Premio speciale Mondello 1979
Jaroslav Iwaszkiewicz
Giardini
Introduzione di Mario Lunetta, traduzione di Irena Conti. Tre racconti di uno dei più grandi scrittori polacchi, un protagonista della vita culturale polacca degli anni Venti.

DISCOTECA CINEDISCOTECA CUPOL
MUSICA FILM VICARELLO (L)
Tel. 050/61286
Prefestivi ore 21.30
Festivi 15.30-21.30
CUPOL - Tutto è spettacolo

Rinascita
Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

PARFUME
VENDITA DI FINE STAGIONE
Via del Parione 58 r. - FIRENZE - Telefono 283.203

SIENA - Sta per scadere l'amministrazione controllata

Metalvetro: ultimi e decisivi giorni per il suo futuro

L'impegno del Comune e la latitanza del Monte dei Paschi - Contatti con nuovi imprenditori - Una nota del comitato cittadino del PCI rivendica una soluzione positiva

SIENA — Il 31 gennaio scadrà anche l'ultima proroga di amministrazione controllata per il Metalvetro. Poi sarà il fallimento, a meno che non intervengano auspicabili fatti nuovi e positivi. L'azienda produttrice di arredamenti da bagno, una delle più vecchie di Siena, da tempo in crisi, non perché non produca e non venda, ma perché sta affogando nei debiti contratti per costruire il nuovo stabilimento di Arbia.

Debiti che in parte avrebbero potuto essere coperti dal ricavato della vendita del vecchio stabilimento per cui il Monte dei Paschi, a suo tempo spese una parola mai mantenuta.

Il Comune di Siena ha promesso nei giorni scorsi l'ennesimo incontro per cercare una via d'uscita alla situazione della Metalvetro: erano invitati i sindacati, gli industriali e il Monte dei Paschi, ma una persona del suo presiden-

te, puntualmente assente all'appuntamento. Rientra ormai nei suoi schemi snotbare ogni tipo di rapporto con i sindacati.

L'amministrazione comunale alla fine di dicembre ha dato l'incarico per una variante al piano regolatore generale nella zona di Pian D'Ovile, l'area in cui si trova anche la Metalvetro: non si è trattato di una soluzione «ad hoc» per favorire la vendita del vecchio stabilimento, ma di certo è una decisione che consente, pur mantenendo inalterate le attuali volumetrie, una destinazione diversa dell'area ex Metalvetro fino ad ora destinata ad officii industriali.

Anche il consiglio di fabbrica ha riconosciuto pubblicamente che il Comune ha fatto il suo dovere, ora spetta agli altri fare altrettanto. E gli altri, prima di tutto, sono il Monte dei Paschi che però non sembra intenzionato a mantenere le promesse e acquistare la

vecchia area della Metalvetro. Intanto gli operai hanno fatto quello che potevano per risolvere l'azienda: il fatturato è aumentato, proprio grazie all'impegno delle maestranze e al stabilimento appare quindi oggi più che mai in grado di funzionare e, soprattutto, di garantire un margine di assoluta sicurezza specialmente a quegli imprenditori che sembrano intenzionati in qualche modo alla Metalvetro.

Fra questi sembra ci sia una avviata azienda dell'areline, i cui proprietari sarebbero intenzionati ad espandersi nella zona di Siena proprio entrando nella società proprietaria dello stabilimento di Arbia: «si tratta di operare per il rafforzamento della società attraverso nuovi soci e nuovi capitali» — afferma un comunicato emesso dal comitato cittadino del PCI — e di realizzare tutti gli atti che consentano all'azienda di liberarsi dalla stretta dei debiti accumulati.

«I problemi della Metalvetro — afferma ancora il comunicato del comitato cittadino del PCI — non possono essere visti solo in rapporto alla destinazione urbanistica della vecchia area, sarebbe sbagliato e limitativo. Occorre invece fare in modo che essi vengano affrontati nel complesso, guardando alle cause profonde della crisi e contemporaneamente alle prospettive per il futuro».

Si sono stringerono i tempi per risolvere la situazione alla Metalvetro: entro pochi giorni l'economia senese perderà altri 150 posti di lavoro e uno stabilimento valido. Con i tempi che corrono...

S. F.

Inchiesta nel mondo delle radio private: 6) Il pubblico

Tutti in ascolto, distrattamente

E' difficile tracciare un identikit dell'ascoltatore - Per lo più sembra interessare la musica - Ci sarebbe lo spazio per affrontare anche problemi della vita di ogni giorno - Serie di microcosmi umani che comunicano «con» e «nella» radio non tra loro

Arriva alla stazione il nostro viaggio nel mondo della radio privata. Fin qui abbiamo viaggiato dalla parte del microfono, dentro gli studi che 24 ore su 24 irradiano la città con onde di musica e parole.

Ma dall'altra parte del filo, davanti agli apparecchi di modulazione di frequenza, piccoli transistor e costosi e professionali sintonizzatori stereofonici, chi ci sta?

E' difficile capirlo esattamente. Generalmente per questo tipo di indagini, per saggiare il pubblico, si usa un solo tipo di telefonate. Questo è il sistema usato dalle stesse emittenti private. Ma questo metodo di sondaggio non ci è sembrato dei migliori: avremmo finito per fare della troppo semplice sociologia, unificando schematicamente il tutto sotto una sola bandiera. La realtà è invece più complessa e non basta certo solo questa nostra inchiesta a renderla manifesta nella sua totalità. Noi abbiamo cercato di portare alla luce alcuni esempi in alcuni casi tipici.

Così anche per quanto riguarda il pubblico, abbiamo scelto solo alcuni esempi, girando qua e là fra i giovani. Fra di loro, perché a loro va il merito, certamente fra limiti, errori e difficoltà, di avere innalzato le antenne, di gestire i microfoni, di dare vita a quell'intricata rete di tam-tam che sono le radio private.

Sono seduti su dei ciclomotori le ragazze, i ragazzi sugli scooter. Fermi davanti ad una pizzeria di Soffiano. Il cronista dell'Unità scompa-



re davanti all'abbondanza delle loro giacche a vento. I famosi «piumini» li trasformano in tanti giocatori di hockey su ghiaccio, con le spalle enormi. E quasi un senso di disagio assale nel domandargli: «Scusate, sono un cronista dell'Unità, sto facendo un'inchiesta sulle radio private, posso farvi alcune domande?»

Ma loro sono molto candidi nel rispondere. «Certo, noi sappiamo un sacco di cose sulle radio private», dice Alessandro, figlio di qualcuno che lavora alla Nazione e che terrà banco per tutta l'intervista. «Io ho lavorato in una radio privata ho fatto il disc jockey tutta l'estate in una emittente sulla costa, poi c'ho degli amici che lavorano a Radio O». Per i non addetti ai lavori Radio O è Radio Zero, non Radio O, e prende il proprio nome dal

l'omonimo cantante, quello del film «Claro mi». Quello delle canzoni «equivoche». Interviene una ragazza, Sabrina, i capelli biondissimi e cortissimi. Un po' parla con chi arriva, un po' segue l'intervista. «Certo che noi ascoltiamo le radio private», dice con sicurezza di sé «e che dovremmo ascoltare la Rai a me piace la discoteca e la puoi ascoltare solo alle radio libere». «Perché libere e non private?» domandiamo, «perché...» la interrompe Alessandro «perché è stata la prima radio libera a Firenze», «si ma anche perché sono più libere di trasmettere quello che vogliono», aggiunge lei.

«Questo è vero», replica Alessandro «ma ogni radio libera ha la sua anima politica, anche solo nelle scelte musicali. Io infatti preferisco Radio One, perché trasmet-

te buona musica, insomma sono impegnati professionalmente. Poi anche li ho degli amici, e si ascolta sempre la radio dove conosco qualcuno».

Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 200 o Radio Sesto. E se lì non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale».

«Ma i notiziari...». «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche volta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

Sembrano confermare le parole di una canzone di Fiordiligi e Anna la radio perché entra fra la gente. E tutto sommato sembrano smentire il personaggio di Ecce Bombo che c'ha l'amico Etiope. E così sembrano conformare anche il presupposto su cui vive l'emittente privata l'esistenza di microcosmi umani, legati anche solo dalla passione per Bob Marley o per l'ultima stella punk, o per la liberalizzazione della canapa indiana. Microcosmi che è il problema delle radio commerciali e di quelle politiche, costano la musica di sottofondo e il monopolio Rai, si impongono una linea di trasmissione, sui contenuti alternativi.

Si bechettano: lui non ascolta quasi mai la radio e quando l'ascolta preferisce la musica alle parole. Lei, uno scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

«Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?» insorgono. «Noi vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi».

Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 200 o Radio Sesto. E se lì non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale».

«Ma i notiziari...». «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche volta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

«Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?» insorgono. «Noi vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi».

Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 200 o Radio Sesto. E se lì non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale».

«Ma i notiziari...». «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche volta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

«Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?» insorgono. «Noi vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi».

Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 200 o Radio Sesto. E se lì non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale».

«Ma i notiziari...». «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche volta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

«Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?» insorgono. «Noi vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi».

Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 200 o Radio Sesto. E se lì non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale».

«Ma i notiziari...». «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche volta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

«Ma allora ridurreste un po' il numero di radio private?» insorgono. «Noi vorremmo ancora di più. Qualche tempo fa volevamo metterne su una. Ma costa e noi non abbiamo i soldi».

Interviene Susanna meno interessata alla novità dell'intervista: «A Radio One c'è la musica con la M maiuscola, ma la musica da discoteca, quella che noi ascoltiamo quando ci alziamo, quando studiamo, quando andiamo a casa di qualcuno, quando arriva qualcuno qui che ha l'autoradio è su Radio Firenze 200 o Radio Sesto. E se lì non c'è musica è presto fatto. Basta cambiare canale».

«Ma i notiziari...». «Che ci frega dei notiziari. Per quelli c'è il telegiornale. Cosa vuoi che ne sappiamo a Radio Centofiori dell'Iran o di Carter», dice prontamente Alessandro. «Ma qualche volta c'è qualcosa di interessante» è Sabrina che parla scialbe intorno al collo, ascolta solo le radio politicizzate, dove si leggono i giornali la mattina. Ci tiene a precisare che si sintonizza su Radio Centofiori o su Controradio. Ma tutti e due convengono che mai accendono la radio per ascoltarla. Se proprio non è sottofondo è accompagnamento. Si confessano: «La radio ti tiene compagnia». E così s'interrompe il professore le casalinghe che telefonano per spiegare la ricetta del giorno, il miglior effetto con la minor spesa, o l'artigiano che telefona dal laboratorio per dire che è stufo di questo governo, o la lavorante a domicilio per denunciare il comportamento del marito. E ognuno telefona alla propria radio, a quella che risponde di più alle proprie esigenze. E tutti sembrano ascoltarla distrattamente.

Aut. sanit. 27-7-77

Per concorso in reato di diffamazione

A Grosseto ordini di comparizione per 9 dirigenti Cisl

Attaccarono funzionari e amministratori RAMA

GROSSETO — Nove ordini di comparizione ad altrettanti dirigenti provinciali e di categoria della Cisl sono stati emessi dalla Procura della Repubblica. L'imputazione è di «concorso per reato di diffamazione».

Il provvedimento della magistratura, firmato dal sostituto procuratore dottor Antonino Vinci, ordina la comparizione nel suo ufficio, per lunedì prossimo, di Bulfardo Romualdi segretario provinciale della Cisl, Arsenio Carosi, Silvano Riccardi, Gianfranco Bonicoli, Mirto Fiorito, Giancarlo Stoppa, Miranda Fabiani, Otello Casanovi, Ilio Magini e Gianfranco Benigni tutti residenti nel comune di Grosseto.

E' prevedibile che la prassi adottata dal magistrato faccia sfociare in «vicenda» in un processo per diffamazione. L'iniziativa della Procura della Repubblica ha preso le mosse dalla querela presentata a titolo personale dal presidente della RAMA, la società pubblica dei trasporti, compagno Giuliano Bartalucci, insieme agli altri due consiglieri del Pci, Gucci e Angioletti, nonché da Luigi Legalutti del Pri contri gli estensori di un volantino, il secondo in ordine di tempo sulla RAMA.

Dopo il 7, data del ciclistolotto sotto accusa, altri tre volantini sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica. Nel comunicato della Cisl, ritenuto lesivo dai querelanti della loro onorabilità, serietà professionale e amministrativa, intitolato «La RAMA corrompe i partiti» si leggevano due proposizioni ritenute diffamatorie. In quel comunicato infatti si diceva che la «RAMA» non rinnega i funzionari che, per abitudine, si appropriano dei fondi collettivi, ma li promuove invece per meriti indebiti e «che se nemmeno fatti così clamorosi rompono il muro dell'omertà e delle complicità bisogna per forza concludere che dietro l'apatia degli amministratori si nascondono, forse, loschi compromessi e fatti di corruzione».

Scade a marzo il progetto varato nel 1976

Per i negozi si prepara a Siena un nuovo «piano del commercio»

Sarà collegato a quello per i pubblici esercizi e per il commercio ambulante — Si punta ora ad una maggiore integrazione con i comuni limitrofi

SIENA — A marzo scade il «piano di sviluppo e adeguamento della rete commerciale urbana» e la legge impone una revisione. Il comune di Siena sta lavorando per elaborare, con la massima partecipazione, il nuovo piano (che avrà validità di quattro anni) collegandolo strettamente con quello per i pubblici esercizi e il commercio ambulante.

L'orientamento sin qui prevalso è stato quello di non affidare l'elaborazione a incaricati esterni, ma di utilizzare i tecnici del Comune che si avvarranno della collaborazione di quelli messi a disposizione dai vari enti cittadini. Particolarmente preziosa sarà la collaborazione dei tecnici Turchi e Littardi della Camera di Commercio e del professor Lemmi della facoltà di Economia dell'università di Siena.

Naturalmente il tutto non potrà prescindere dalla partecipazione attiva e dai contributi che potranno venire dalle Circoscrizioni, dalle associazioni dei commercianti, dai sindacati, dalle cooperative, dagli Enti turistici. Infatti è stata istituita anche una commissione di cui fanno parte i rappresentanti delle istanze cittadine più direttamente interessate e coinvolte.

Il passo in avanti è stato favorito dal nuovo modo di lavorare dei giovani della FGCI, dall'interesse che si è creato tra il lavoro all'interno dell'organizzazione e quello verso l'esterno. Dall'impegno su terreni specifici come quello della scuola, della cultura, del lavoro, della condizione femminile, della pace, che ha visto i giovani comunisti a fianco di altre organizzazioni di rilievo nel settore dei diritti allo studio, della politica culturale.

«I giovani, soprattutto i giovani comunisti», ha detto la Gasparrini, «hanno svolto una funzione di arricchimento, hanno favorito il dibattito e le loro esigenze sono state accolte dalle istituzioni: purtroppo però non si è consentito ai giovani di diventare protagonisti delle scelte attraverso la partecipazione diretta».

te nel settore del commercio senese.

Ad oggi è già stato abbozzato uno schema di lavoro: il vecchio piano è sicuramente da rivedere anche perché era basato su presupposti (come il previsto aumento della popolazione) che poi, alla prova dei fatti, non si sono rivelati realistici. Si tratta quindi di partire da quel «quadro di riferimento» del piano entrato in vigore nel 1976 e che va rivisto appunto quest'anno.

Cosa succederà qui nei prossimi quattro anni? Lo spiegherà il compagno Moro Marrucci, assessore comunale alla programmazione e sviluppo economico.

«Si tratterà innanzi tutto di lavorare su previsioni con basi attendibili», risponde Marrucci — «come lo sviluppo urbanistico della città, il problema del parcheggio, della viabilità, del traffico della dinamica della popolazione, del flusso dei cittadini non residenti e dei turisti. Il piano comunale dovrà poi tenere conto di alcune esigenze che non sono strettamente cittadine ed avere quindi dei risvolti, dalle cooperative, dai servizi turistici, i confini del Comune per andare ad una organica connessione con le zone e i comuni limitrofi».

Infatti sono già stati instaurati rapporti con gli altri comuni vicini a Siena che dovranno rivedere i propri piani commerciali sulla base di una necessaria integrazione. Si partirà da un'indagine sulla tendenza al consumo. Gli stadi di famiglia verranno innanzi nel calcolatore dell'Università di cui il comune sta stipulando una convenzione e verranno quindi scelti i gruppi di famiglie da intervistare sulle scelte dei consumi.



Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - Via S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219572
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCO VETERINARIA generale

1870
Arturo Pasquinucci
DAL 7 AL 19 GENNAIO
ECCEZIONALE
VENDITA
dell'
Arturo Pasquinucci
in Via della Misericordia - Pontedera
Porcellane - Ceramiche - Vetrerie - Cristallerie - Piccoli elettrodomestici - Acciaio inox - Articoli casalinghi in genere
ricordate a PONTEREDERA in
VIA DELLA MISERICORDIA
Sandro Rossi

Accertate dal consiglio tributario

A Rosignano evasioni per oltre un miliardo

Bilancio positivo dei lavori svolti dal nuovo organismo - Esaminate ottanta denunce - Rifiuto del metodo del sorteggio

Il primo bilancio del lavoro svolto dal consiglio tributario del comune di Rosignano, può considerarsi estremamente positivo. Nel corso del 1979, sono state accertate evasioni di imposta per oltre un miliardo di lire.

Ma il dato più importante è quello della qualità del lavoro compiuto che va oltre il puro dato numerico delle evasioni: tutte le pratiche che l'Ufficio Imposta Diretta di Livorno ha inoltrato per il parere sono state esaminate e svolgendo accurate indagini a carico dei contribuenti, proponendo anche in alcuni casi rettifiche in aumento rispetto agli accertamenti effettuati dallo stesso Ufficio Imposte, e non certo per eccesso di fiscalità, ma di giustizia fiscale. Ottanta le denunce esaminate.

Il Consiglio Tributario non ha però lavorato soltanto seguendo le segnalazioni dell'Ufficio Imposte, ma ha condotto anche accertamenti su un campione di 7 soggetti partendo dai redditi dei lavoratori autonomi, professionisti e di qualche attività commerciale, poiché tra queste categorie, non essendo il prelievo alla fonte come tra i lavoratori dipendenti, l'evasione si manifesta in modo più evidente, rifiutando il metodo del sorteggio che, se generalizzato, pone il

contribuente nella condizione più favorevole.

Sono state esaminate denunce relative al solo anno 1975, nel quale i 7 contribuenti hanno dichiarato complessivamente imponibili lire 1.100.000.000. I valori rettificati hanno portato gli imponibili a un miliardo e 207 milioni, cioè sette volte superiori.

Tutti accertamenti sono stati rimessi all'Ufficio Imposte Dirette per richiedere l'accertamento definitivo, in quanto al consiglio tributario la legge non assegna i poteri degli uffici finanziari dello Stato. Una riflessione particolare va fatta sulle agenzie immobiliari che su 12 esaminate, avevano denunciato imponibili i fiscali per soli 13 milioni contro i 185 e mezzo accertati, maggiorando la denuncia iniziale di quasi quindici volte.

«Il lavoro condotto dal Consiglio Tributario — ci dichiara il compagno Mario Gozzoli presidente del Consiglio stesso — non è stato facile per vari motivi. Oltre alla difficoltà di reperire notizie utili probanti, vi è un limite reale di tempo per gli accertamenti sottoposti a parere dall'Ufficio Imposte, perché la legge accorda al consiglio tributario solo 45 giorni di tempo per le necessarie verifiche; inoltre c'è da

aggiungere l'inadeguatezza delle strutture delle Amministrazioni Comunali, soprattutto in riferimento agli organici per risolvere il problema dell'agente accertatore.

«Per gli accertamenti condotti su iniziativa del consiglio tributario vi sono state chiuse da parte di alcune categorie, fatte rare eccezioni. Infatti nel lavoro è frenato dall'Amministrazione Finanziaria dello Stato che non ha ancora provveduto alla consegna dei nuclei magnetici memorizzati contenenti i modelli 101.

La consegna dei soli modelli 740, che normalmente arrivano in ritardo, non pongono il consiglio tributario nelle migliori condizioni per intervenire in modo efficace. Da questi ultimi si può solo mettere in evidenza che vi è un'alta percentuale di dichiaranti in rapporto ai nuclei familiari del Comune di Rosignano.

«Il consiglio tributario — ci dice infine Gozzoli — così come lo abbiamo concepito, garantisce una presenza costante sul territorio, contatti con le varie componenti come i consigli di quartiere, i sindacati, le associazioni di categoria, e nello stesso tempo si dimostra fondamentale per creare nel cittadino una nuova coscienza fiscale».

g. n.

Da domani a domenica la conferenza d'organizzazione

In provincia di Livorno 130 reclutati alla Fgci

La crisi di politicizzazione della società e di conseguenza la crisi delle organizzazioni politiche giovanili si fa sempre più profonda. Il rapporto tra giovani e istituzioni diventa sempre più difficile, con il risultato di una divaricazione crescente.

Nonostante questa cornice sconsigliata, a Livorno, nella FGCI, si assiste ad un fatto nuovo, si apre uno spiraglio e si registrano dati positivi. I dati sono stati forniti ieri in una conferenza stampa indetta dalla FGCI per presentare la conferenza organizzativa provinciale che si terrà domani sabato e domenica nella sala consiliare della provincia.

Nel novembre '79, alla chiusura del tesseramento, i giovani iscritti nella provincia di Livorno erano 1350. Al 15 gennaio di quest'anno gli iscritti per l'80 sono 793. 127 in più rispetto alla stessa data dello scorso anno; i reclutati sono invece 131 (78 in più rispetto al 15 gennaio '79). L'età media è di 17-18 anni, il 48 per cento è rappresentato da studenti (52 per cento

nell'inutile «giovanilismo» a critico. Autonomia, per i giovani comunisti, significa invece accentuare il carattere di organizzazione giovanile ed esercitare, nello stesso tempo, un ruolo di stimolo nei partiti e nel movimento operaio.

A proposito del rapporto giovani-istituzioni, ieri, alla conferenza stampa, Fiorella Gasparrini, segretario della FGCI livornese ma anche consigliere comunale, ha detto che a Livorno, per la presenza di una organizzazione di sinistra, le cose vanno meglio. In un quadro generale, caratterizzato da notevoli difficoltà sono stati attuati interventi di rilievo nel settore dei diritti allo studio, della politica culturale.

«I giovani, soprattutto i giovani comunisti», ha detto la Gasparrini, «hanno svolto una funzione di arricchimento, hanno favorito il dibattito e le loro esigenze sono state accolte dalle istituzioni: purtroppo però non si è consentito ai giovani di diventare protagonisti delle scelte attraverso la partecipazione diretta».

Una rassegna sulla crisi degli anni '30 (e no) allo Spaziouno

Tra i fattori che condizionano i programmi cinematografici delle sale, oltre la disponibilità, il reperimento, le mode culturali, gli istinti...

Il regista maledetto dei dannati di ogni tempo: Vigo

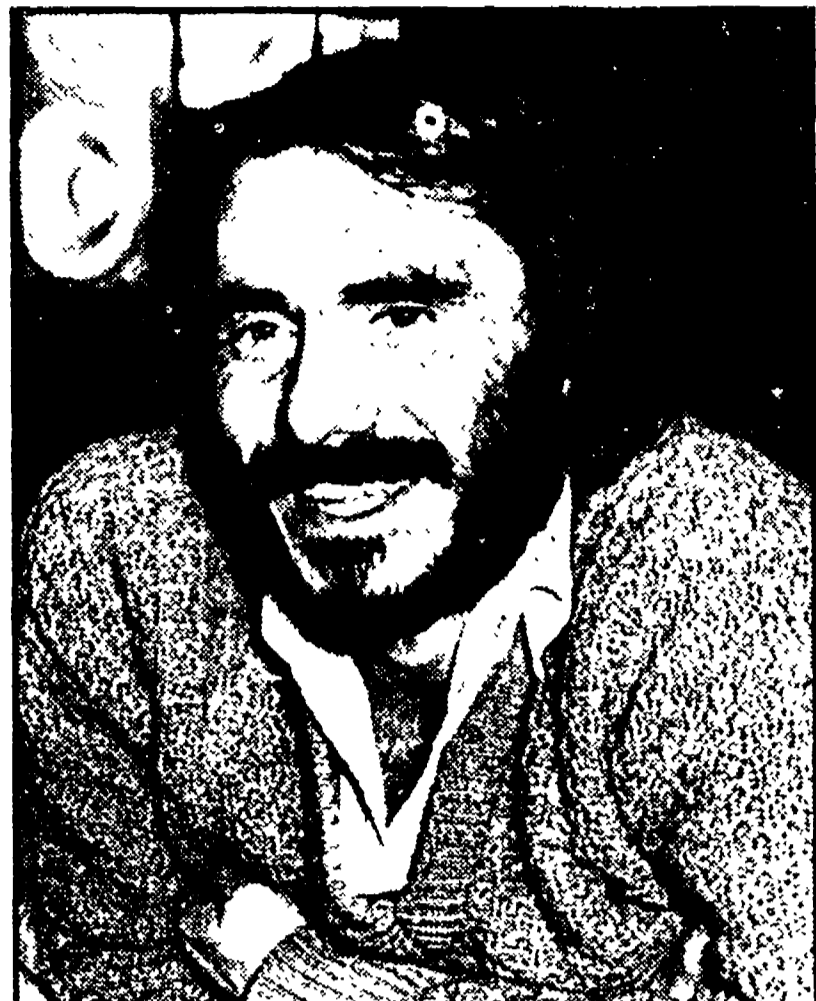
Un ciclo di pellicole sorprendentemente attuali Chiudono Chaplin e sua maestà Ejsenstein



«Que viva Mexico» di Ejsenstein che farà seguito al ciclo su Vigo

Ma sarà Zero de condute (33) a rivelarlo e a rendere la sua poetica libertaria ostile all'ordine costituito...

sollecitato da quel tipo di ca... Non è caso il genere imperante per rivivere quegli anni è la gangster story...



Al Teatro Tenda arriva Vecchioni

Domenica e lunedì arriva a Firenze Roberto Vecchioni. Terrà un concerto organizzato da Radio Centofiori presso il Teatro Tenda di Bellaria...



Da stasera «Il suicida» all'Affratellamento

Da stasera a domenica va in scena al Centro teatrale Affratellamento «Il suicida» di Nicolaj Erdman...

Un ciclo di film all'Humor side di Rifredi

I comici del Sud da Totò a Ingrassia

Privilegiata la farsa plebea - I succhi imprevedibili della commedia dell'arte - Anche film con Raffaele Viviani e Angelo Musco



Ci sarà anche Tina Pica

GENNAIO Domenica 20: «La tavola dei potenti» di Blasetti, con R. Viviani (32)...

Come per la storia d'Italia esiste ancora irrisolta, una questione meridionale, così per il cinema italiano sembra essersi consolidata negli anni una specifica «comicità meridionale»...

Senza itinerari cronologici, ma piuttosto con addensamenti tematici, si parte dall'unico, insuperato Totò e si arriva alla parodia della farsa e del cinema di Franchi e Ingrassia...



Sono riprese le proiezioni alla saletta Est-Ovest

Cento film alle radici del teatro: atto terzo

La sezione di gennaio ha per titolo «L'attore che danza» - Una scomposizione dello spettacolo nei suoi elementi fondamentali: la musica, la danza e il gioco

In questa sezione una serie di filmati girati a Bali da Ramseyer fra il 1972 e il 1973 con i quali inizierà una lettura dell'arte drammatica balinese...

Due concerti al Lyceum e al Musicus Concentus

Il gusto borghese «fin de siècle» e le melodie boeme

Ben si adattava al clima salottiero (e a volte un po' sonnaccioso) del Lyceum il programma che ospiterà il giovane Quartetto Travnick...

E' ripresa l'attività all'Auditorio Eolo

Nuovo ciclo AIDEM dedicato alla musica di Richard Strauss

Gli strumenti solisti a fiato nella musica di Richard Strauss: questo è il filo conduttore del nuovo ciclo concertistico organizzato dall'AIDEM...

itaturist L'ESTERE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

Con 5090 corridori tesserati e 1082 gare organizzate

In Toscana 500 società di ciclismo

Nel '79 si è registrata una lieve «flessione» ma in compenso è aumentato il numero delle vittorie - Nel carnare quattro maglie tricolori - I ciclisti premiati



Ciclismo a congresso. Montevarchi ha ospitato domenica scorsa i rappresentanti delle 516 società ciclistiche della Toscana. Il 1979 è stato per la Toscana, secondo le cifre elencate da Mauro Sagrinati vice presidente del comitato regionale...

Da domani a domenica Vittorio Marsiglia e la sceneggiata

Al Centro Humor Side per la rassegna dedicata al teatro comico meridionale, da domani a domenica (sempre alle ore 21.30) è di scena Vittorio Marsiglia con «Isso, essa e o' malamente»...

Oggi manifestazione al Maschio Angioino

I giovani della sinistra per il disarmo

I giovani di tutte le organizzazioni di sinistra manifestano oggi per la pace e la distensione. È un fatto nuovo e importante: su questi temi si ricrea infatti un clima di profonda tensione unitaria. L'appuntamento è alle ore 17 nell'Antisala del Baroni al Maschio Angioino per un'assemblea pubblica.

L'iniziativa, premessa per la creazione, anche qui a Napoli, di un forte movimento di massa, è stata indetta dalle organizzazioni giovanili comunista, socialista, del Pdup, del Mls, di Dp e della Lsr.

Il mondo — si legge in un importante documento firmato dalle diverse organizzazioni, sta vivendo momenti «gravi di tensione» dove vengono messi in discussione conquiste che ormai sembravano irreversibili, come appunto la distensione, la riduzione degli armamenti, la piena sovranità territoriale di ogni paese sul suo territorio.

Nel documento sono duramente stigmatizzate e l'invasione sovietica in Afghanistan e l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran.

Interpellanza comunista sul palazzo di Giustizia

Un'interpellanza sulla vicenda del Palazzo di Giustizia è stata presentata al sindaco Valenzi dai compagni Telemaco Malagoli, Emma Maida, Eduardo Vittoria e Sergio Pastore, consiglieri comunali.

Come è noto, infatti, è andata deserta la gara di appalto per la costruzione dell'edificio in quanto, pare, le venti ditte prequalificate non hanno ritenuto remunerativi i prezzi e le condizioni previsti dai tre bandi di gara preparati dal provvidorato alle opere pubbliche della Campania.

«Gli interpellanti — si legge nel documento — nel ricordare che il Palazzo di Giustizia costituisce il primo intervento, forse il più importante, previsto nel centro direzionale, il cui importo totale delle opere supera i 75 miliardi, fanno rilevare che su questa mancata gara di appalto si sovleva solo se una impostazione diversa verrà data all'intero settore.

«I palmeri della spesa sono ormai superati. Per aiutare i dettaglianti il governo deve prevedere la fiscalizzazione degli oneri sociali, lavorare per una nuova politica associativa. Bisogna arrivare ad una ristrutturazione dei mercati regionali e all'istituzione di un sistema di approvvigionamento».

Bilancio di fine d'anno nell'attività dei commercianti

Natale senza «boom» nelle vendite Poco incoraggianti le prospettive

Acuti i problemi derivanti dagli aumenti alla produzione, dalla concorrenza degli abusivi, dai salari decurtati dall'inflazione - Stritolato il consumatore

«Saldi», «Tutto per affare», «Vendita straordinaria». Queste scritte allestiti nei negozi, quasi d'istinto, in tutti i negozi subito dopo le feste di Natale ed hanno cancellato l'impressione di movimento ed opulenza che da sempre, caratterizzano la corsa all'acquisto nelle settimane che precedono gli ultimi giorni dell'anno.

Ma è poi vero che i napoletani hanno acquistato tanto come poteva sembrare, passeggiando per le strade nei giorni di Natale, cercando di essere ascoltati in negozi molto spesso affollatissimi?

Stando alle dichiarazioni rilasciate, nel corso di un incontro con la stampa tenutosi ieri nella sede dell'ASCOM, da alcuni dirigenti dell'associazione (Capecce, Minutolo, Torio, Sorice, Cito, Terminiello) sembra che le cose non siano andate bene ed in tutti i settori, anche in quelli che tradizionalmente «tirano» durante le feste.



«Un Natale nero? Non direi. Piuttosto è stata una giornata come tutte le altre», ha detto Enzo Sorice per la categoria degli alimentari. «La tredicesima non ha infatti favorito gli acquisti, ma è stata incamerata tutta per far fronte agli aumenti decisi proprio allo scadere dell'anno. I nostri problemi — ha aggiunto — sono risolvibili solo se una impostazione diversa verrà data all'intero settore.

«E i palmeri della spesa sono ormai superati. Per aiutare i dettaglianti il governo deve prevedere la fiscalizzazione degli oneri sociali, lavorare per una nuova politica associativa. Bisogna arrivare ad una ristrutturazione dei mercati regionali e all'istituzione di un sistema di approvvigionamento».

«Quest'anno non è stato così. Aumenti enormi alla produzione hanno decurtato i guadagni; il commercio abusivo, proliferato per le strade della città, ci ha inferto un duro colpo». Non è andata bene, dunque, E in un settore come quello dei calzature, cui le vendite sono pressoché ferme.

«Sono vantaggiosi o nascondono iniziative poco chiare del commerciante? In molti casi vantaggiosi lo sono veramente anche se la giustificazione del volume degli affari diminuito e quindi, delle scorte maggiori da esaurire, non sono sufficienti a far capire ad un acquirente come mai lo stesso articolo da un giorno all'altro può costare anche 30.000 lire in meno.

«Il forte vento dell'altro giorno — ci informa il compagno Fasano della FULAT-CGIL — ha distrutto buona parte del radiofaro di Capodichino, il che impedisce ogni tipo di atterraggio automatico a Capodichino. Inoltre, i moduli per usufruire del servizio sanitario nazionale, e il forte vento ha praticamente sfasciato il sentiero luminoso che avverte gli aerei dell'inizio della pista, il cosiddetto "sentiero Calvert"».

L'altro ieri a causa delle forti raffiche di vento

Disastro aereo sfiorato a Capodichino

La manovra del pilota è riuscita a mantenere in pista il DC-9 che stava atterrando — La notizia data con un giorno di ritardo — Il maltempo ha gravemente danneggiato gli impianti del radiofaro e la pista luminosa

È stata una pericolosa avventura, finita per fortuna nel migliore dei modi. Un DC 9 della compagnia aerea ATI in piena fase di atterraggio a Capodichino ha rischiato di uscire di pista spinto dalle forti raffiche di vento che costringevano il velivolo a frenare.

Il pilota ha immediatamente risposto con una manovra che in termine tecnico viene definita di «atterraggio duro», cioè bloccando di colpo i motori, ed è così riuscito a evitare il peggio e a restare in pista.

Nel contempo, però, il velivolo ha subito un forte impatto col suolo restando seriamente danneggiato. Il gravissimo episodio è avvenuto martedì scorso, intorno alle 10.30, quando sull'aeroporto napoletano come su tutta la città imperversava una vera e propria tempesta di vento. Ma la notizia è trapelata solo ieri. Si è anche saputo che fino alle 16 dello stesso giorno, tutti i voli in partenza e in arrivo per Napoli erano peraltro stati sospesi.

L'aereo, giunto sullo scalo napoletano intorno alle 19.30 era decollato da quello romano di Ciampino alle 9.40. In quel lasso di tempo il divieto di atterraggio a Capodichino (dove il vento aveva superato il limite di sicurezza dei 22 nodi all'ora) era già stato comunicato via radio? Si tratta evidentemente del primo interrogativo che cir-

cola e che sarebbe doveroso accertare nel quadro di un discorso che guarda alla sicurezza di volo sia dei passeggeri che del personale viaggiante. Il DC 9 è coinvolto nell'incidente, trasportava un centinaio di passeggeri e tra questi, ironia della sorte, il direttore delle operazioni di volo dell'ATI, comandante Mauro Benvenuti e il capopila del DC 9, della stessa compagnia Ettore Grion.

Secondo gli esperti la dura «botta» subita dal velivolo, che si è bruscamente «sbatolato» sul carrello non dovrebbe essere stata eccessivamente avvertita dai passeggeri, i quali, quindi, non si sarebbero nemmeno accorti dell'incidente.

I tecnici riferiscono che si sono spaccati i «longheroni» portanti della fusoliera e che pertanto, tutta la carrozzeria ne ha pesantemente risentito. Nella fusoliera si è anche aperto uno squarcio di circa 25 centimetri. Per riparare il tutto è verificata l'affidabilità dell'apparecchio saranno necessari non meno di quattro mesi di lavoro.

In fase di atterraggio pare, inoltre, che il comandante pilota del DC 9 Biondi abbia, come è peraltro normale

consuetudine, lasciato i comandi ad un secondo pilota. E' opportuno adeguarsi a tale prassi anche di fronte a condizioni di tempo particolarmente avverso? E' un interrogativo questo che va ben oltre l'episodio dell'altro ieri, ma che molti degli «addetti ai lavori» pare si siano riproposti in seguito all'accaduto.

In ogni caso, proprio per restare nell'ambito della salvaguardia e dell'auspicabile potenziamento di tutte le possibili misure finalizzate alla sicurezza di chi vola è il caso di aggiungere che il maltempo di martedì ha colpito molto duramente l'aeroporto di Napoli, mettendo in serio pericolo la stessa agibilità dell'intero scalo.

«Il forte vento dell'altro giorno — ci informa il compagno Fasano della FULAT-CGIL — ha distrutto buona parte del radiofaro di Capodichino, il che impedisce ogni tipo di atterraggio automatico a Capodichino. Inoltre, i moduli per usufruire del servizio sanitario nazionale, e il forte vento ha praticamente sfasciato il sentiero luminoso che avverte gli aerei dell'inizio della pista, il cosiddetto "sentiero Calvert"».

«Va precisato che l'attrezzatura costata decine di milioni e ultimata pochi giorni prima, era stata progettata per resistere a raffiche più potenti della bora». E invece...

Si prepara il seminario di sabato con Reichlin

In sezione a Pozzuoli: «Ma allora è meglio l'Unità o Repubblica?»

«Gli altri fingono di introdurti nel "palazzo", il nostro giornale fa uno sforzo serio per capire una realtà complessa»

Continuano in tutta la regione le assemblee in preparazione del seminario regionale su l'Unità» che si terrà sabato prossimo con inizio alle ore 9.30, nella sede del gruppo regionale comunista a Palazzo Reale.

«La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Rocco Di Biasi, della segreteria regionale del PCI e responsabile dello spazio stampa e cultura. Le conclusioni saranno tratte da Alfredo Reichlin, direttore de l'Unità» e membro della commissione nazionale del PCI.

«Oggi sono previste nuove assemblee a Barra, alle 18, con D'Alò e Protti; a Pomigliano alle 19.30, con Vicinanza e De Cesare; a Caserta, in federazione, alle ore 18, con Bologna e F. Gericaccia.

«Entrare nelle case della gente — ha poi affermato ancora D'Alò — non significa solo andare a vendere il giornale. Significa soprattutto avere un rapporto costante con simpatizzanti ed iscritti, spegnere loro la linea del partito, tentare di chiarire dubbi e perplessità. Tutto ciò, soprattutto oggi, in vista degli importanti impegni che attendono il partito, acquista una importanza fondamentale».

«Dobbiamo muoverci una severa autocritica — ha detto per esempio Ignazio Genile — sui livelli di diffusione a Pozzuoli del nostro giornale. Abbiamo vendite in-

deguate rispetto alla forza del partito e c'è un calo del numero di copie distribuite. Di fronte alle trasformazioni, alle novità, ai rafforzamenti nel campo dell'informazione è necessario dunque agire, passare all'attacco. Ma come? Tutti i compagni hanno concordato sulla necessità di migliorare gli strumenti a disposizione ma anche sul fatto che, per quanto possibile — tutti quanti — dobbiamo muoverci una severa autocritica — ha detto per esempio Ignazio Genile — sui livelli di diffusione a Pozzuoli del nostro giornale. Abbiamo vendite in-

«Roma» e «Il Mattino» non escono

Un'altra giornata di sciopero dei poligrafici

Per il terzo giorno consecutivo stamano il «Roma» e il «Mattino» non escono.

I poligrafici dei due quotidiani napoletani stanno adottando forme di lotta sempre più dure a sostegno di due diverse vertenze aziendali. Esaminiamone i motivi partendo dal «Roma» che martedì il «Mattino» non è comparso in edicola. Tutti i quotidiani italiani — per lo sciopero generale. I poligrafici del «Mattino», invece sono in lotta per ottenere la perquisizione con gli altri lavoratori del gruppo Rizzoli. Lo sciopero odierno (come già quello effettuato quattro giorni fa) — informa un comunicato del consiglio di fabbrica — è nato in seguito alla decisione presa dalla direzione amministrativa che intende abolire alcune edizioni provinciali pur di pubblicare il giornale a 96 pagine e non in edizione ridotta, nonostante l'estensione dal lavoro straordinario in tipografia.

«Il partito»

IN FEDERAZIONE Alle 18 riunione sui servizi di medicina del lavoro con Mimopoli; alle 17.30 riunione della cellula finanze con Formica; alle 18 riunione del gruppo provinciale.

ATTIVI Alla Gramsci di Portici alle 19.30 attività cittadina sulla riforma sanitaria con Calise; a Frattammaggiore alle 17.30 della zona Frattese e Afragole; a Caserta con Petrella; A. S. Erasmo alle 16.30 dei lavoratori del gas con Formica; ad Avvocata alle 18.30 riunione dei segretari di sezione della zona.

RUNIONI DI CELLULA SUL RUOLO DELLE PP. SS. Oggi alla Luzzatti alle 17.30 della cellula Italtatro con Scarano e Tubelli. Sabato a Bagoli alle 17.30 dell'Italtidire, Cementir e Ierot con Alinovi e Monopoli; a Baia alle 17.30 della Selonia con Ferriarriello e Cerbo; alla Luzzatti alle 17.30 della Mecfond con Vignola e Formica.

ASSEMBLEE D'ORGANIZZAZIONE Al rione Traiano alle 17.30 con Peppone; a Somma V. alle 18 con Aliberti; a Torre del Greco alle 18 con Nappi; a Casandrino alle 18 con Calzato; a Fuorigrotta della Cellula Righti alle 17; al Vomero della Cellula Mazzini.

CONFERENZA SULLA RIFORMA SANITARIA A STELLA Nella sala del consiglio di quartiere a Piazza Carlo III (ex Albergo dei Poveri) alle 17 conferenza sulla riforma sanitaria con Mezza, Lupo e del Prete.

RIUNIONE CONSIGLIERI DI QUARTIERI Nella sala del Consiglio di quartiere Chiaia di Posillipo, sezione municipale Piazzetta S. Caterina alle 19 riunione dei consiglieri di quartiere, le segreterie delle sezioni e i responsabili delle commissioni su bilancio, Casina dei fiori e presidio sanitario.

Dalla quinta commissione consiliare della Regione

Approvata la pianta organica del Pascale

Sono state formulate alcune raccomandazioni di cui l'assessore De Rosa dovrà tenere conto — La dichiarazione della compagna Bonanni — Arrivato finalmente all'Inam il fonogramma che permetterà a 840mila cittadini di ottenere l'assistenza medica

La V commissione consiliare regionale che si occupa dei problemi sanitari ha espresso parere favorevole circa l'istituzione all'Istituto Pascale di un servizio di chemioterapia

Parlate male ma non di me

L'assessore De Rosa, malacorto tutore della salute dei cittadini campani, tuona contro di noi dallo schermo di Canale 31. Non sopporta le critiche, si indigna se scriviamo che le cose vanno male e che per ogni decreto di attuazione della riforma sanitaria in Campania ci vogliono settimane di battaglie della sinistra, in consiglio regionale e sulla stampa.

da articolarsi in settori, alla istituzione di una sezione di chirurgia plastica, di una sezione autonoma di senologia (su questi due punti i compagni Bonanni, Del Prete ed

tervolino si sono astenuti) e l'inclusione delle unità di personale previste per le sezioni di curieterapia e di alta energia nell'organico, rispettivamente, del servizio di curieterapia e del servizio di fisica delle alte energie. In pratica è stata approvata la pianta organica dell'Istituto.

La quinta commissione ha anche formulato le seguenti raccomandazioni e considerazioni (l'ultima parola in merito a queste decisioni spetta all'assessore De Rosa ed alla giunta regionale che potrebbe anche non tenere conto di questo parere espresso in commissione):

1 Che delle tre divisioni di chirurgia generale, due siano destinate a specialità;

2 Che la sezione di urologia sia adeguata alla richiesta dell'utenza con eventuale potenziamento dell'attuale presidio;

3 Che gli organici previsti per il servizio diurno siano attivati solo quando saran-

no completate le relative strutture attualmente in costruzione.

La vicenda dell'Istituto Pascale, com'è stato più volte scritto è particolarmente grave. Anche se il Pascale nel ri svolge un ruolo di avanguardia ed è «sommerso» dalle richieste di ricoveri, non sono state finora esaudite le richieste di un contributo per le attrezzature (ad esempio la macchina per la cobaltoterapia manca di un braccio, che si è rotto, e manca della paglia di cobalto per poter funzionare) mentre per quanto riguarda la convenzione che deve essere stipulata con la Regione è stata formata la commissione che deve studiare il problema.

Il problema che resta, inoltre — come ci ha spiegato la compagna Sandra Bonanni, consigliere regionale del PCI — è quello di attrezzare l'Istituto con tutta una serie di servizi che rendano efficiente l'assistenza e snelliscano i tempi di attesa dei pazienti. Insomma bi-

sogna andare verso un migliore utilizzo delle attrezzature e delle risorse umane.

Un altro problema è quello del servizio diurno, cioè di una struttura dove effettuare tutta una serie di interventi che non richiedono necessariamente il ricovero, in questo modo si risolverebbe, anche se non completamente, il problema del sovraccarico dei ricoveri.

Per questo — afferma con decisione la compagna Bonanni — è necessario che siano battute quelle manovre di potere e clientelari che vogliono istituire nuovi reparti che hanno solo l'effetto di gonfiare gli organici e non quello di migliorare l'assistenza. Per questo — ha concluso — occorre che l'assessore non sfugga alle sue responsabilità e nelle sue decisioni si attenga al parere della V commissione.

Intanto sul piano della attuazione della riforma sanitaria c'è da registrare che finalmente è giunto il fonogramma di De Rosa all'Inam per l'assistenza agli

840 mila cittadini che finora non ne usufruivano. Presso le sedi dell'INAM è possibile ritirare, quindi, i moduli per usufruire del servizio sanitario nazionale.

L'Ordine dei farmacisti della Campania ha comunicato che artigiani, commercianti e coltivatori diretti non sono tenuti più al pagamento della quota regionale e possono fruire di tutti i prodotti erogabili agli assistiti INAM.

Le organizzazioni sindacali dei medici inoltre hanno chiesto il coordinamento per la Campania che si propone di svolgere opera promozionale in senso operativo concreto per l'attuazione della riforma nella nostra regione.

I rappresentanti provinciali dell'Ordine dei medici delle province della regione che si sono incontrati nei giorni scorsi con l'assessore De Rosa per discutere dei problemi connessi con l'attuazione della riforma, hanno offerto la loro disponibilità per una fattiva collaborazione.

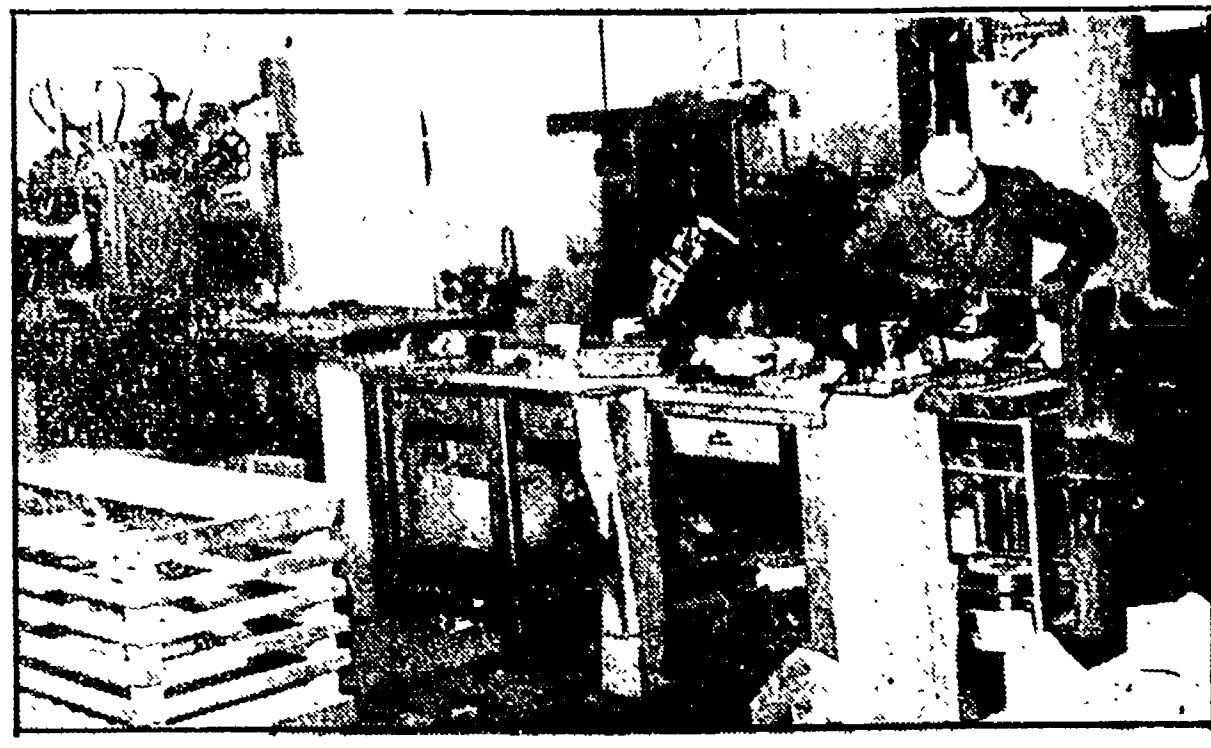
v. f.

Come due enti locali affrontano, in modo diverso, i problemi del lavoro

Daremo suoli e strutture agli artigiani di Napoli

Creazione di un'area attrezzata per le piccole aziende calzaturiere - Discussione un progetto con l'assessore alla Programmazione - Assunzione di 1000 operai

Un'interessante iniziativa è stata discussa ieri a Palazzo S. Giacomo...



Il piano proposto ieri prevede anche - informa un comunicato - la conservazione del centro storico ed il ricorso ai provvedimenti legislativi a favore dell'artigianato...

attrezzata - continua infatti il comunicato - saranno collocati e forniti servizi a favore di non meno di cento unità. Le attività produttive avranno come obiettivo il raggiungimento di una produzione complessiva giornaliera di 10.000 paia di parti accessorie di calzature...

quattrocento nuovi addetti da specializzare. «L'amministrazione comunale - conclude il comunicato - ha preso atto con vivo apprezzamento dell'iniziativa ed ha assicurato il proprio pieno impegno per individuare un'area idonea alle esigenze indicate nel progetto...

«CNA e artigiani avevano ottenuto dalla precedente amministrazione di sinistra (alla guida del Comune fino al settembre '78) la trasformazione della destinazione di un'area nel piano di fabbricazione: da insediamento industriale a prevalente insediamento artigianale.

...e quelli di Recale per avere le aree occupano il Comune di

Solo così possibile, per il momento, battere le forze della speculazione edilizia

CASERTA - Recale, questo piccolo comune dell'hinterland del Casertano (circa 5 mila abitanti) fa da scenario ad un singolare ma, per tanti versi emblematico «braccio di ferro». Da un lato ci sono gli artigiani che sono un po' il nerbo dell'economia locale (circa 40 imprese per 150 addetti) e la loro organizzazione, la CNA, portatori di un'organica e razionale proposta di sviluppo del settore nella zona; dall'altro, l'amministrazione comunale, risultato di un ibrido incrocio tra DC ed esponenti di una lista civica i quali stanno assolvendo il ruolo di strenui sostenitori della speculazione edilizia.

«CNA e artigiani avevano ottenuto dalla precedente amministrazione di sinistra (alla guida del Comune fino al settembre '78) la trasformazione della destinazione di un'area nel piano di fabbricazione: da insediamento industriale a prevalente insediamento artigianale.

Si contava di poter utilizzare la legge regionale n. 46 che prevede un finanziamento di 100 milioni per la costruzione di alloggi popolari. Per tutta risposta gli artigiani hanno occupato il Comune e, finalmente, l'altro ieri sera, il consiglio comunale ha approvato la legge n. 46 che prevede un finanziamento di 100 milioni per la costruzione di alloggi popolari.

Costoro hanno fatto di tutto per mandare a casa la flutillante del Consiglio comunale convocata per affidare l'incarico ai tecnici (il tempo stringe a fine mese la legge perde efficacia). Per tutta risposta gli artigiani hanno occupato il Comune e, finalmente, l'altro ieri sera, il consiglio comunale ha approvato la legge n. 46 che prevede un finanziamento di 100 milioni per la costruzione di alloggi popolari.

I contadini potranno utilizzare 24 ettari nella Valle del Sele

Persano: il consiglio approva la convenzione

I progetti della «285» per le province della Campania Stanziate i fondi per i pescatori danneggiati dal maltempo

Persano, i provvedimenti relativi alla «285», intervenuti a favore dei pescatori danneggiati dalla mareggiata di qualche settimana fa. Questi gli argomenti affrontati nel corso della seduta del consiglio regionale che si è svolta l'altra sera e che si è conclusa intorno alla mezzanotte. Il provvedimento relativo alla tenuta di Persano consentirà ai contadini di usufruire di 240 ettari delle terre demaniali.

Disagi nel rione Luzzatti Dal 9 gennaio senza scuola mille alunni

E' da una settimana, ormai, che i mille alunni del 45, circolo didattico di Rione Luzzatti sono rimasti senza scuola. I guai sono iniziati a metà dicembre, quando le classi hanno incominciato a frequentare a giorni alterni. La riduzione delle attività era necessaria: bisognava ristrutturare buona parte dei locali e in modo particolare i servizi igienici. I lavori, però, dovevano durare pochi giorni ed infatti il 21 dicembre è arrivato un fonogramma dell'amministrazione in cui si preannunciava che per il 7 gennaio le lezioni potevano riprendere normalmente.

Ma quel giorno è passato e le cose invece di migliorare si sono aggravate: il medico scolastico ha ritenuto che con i lavori in corso i bambini non potevano frequentare, quindi ha sollecitato la chiusura completa del circolo. Da parte sua l'amministrazione comunale - per accorciare i tempi - ha deciso di stabilire una multa di 20 mila lire per ogni giorno di ritardo che la ditta appaltatrice impiegherà a completare i lavori. La cosa, anche se i risultati non sono stati immediati, pare abbia funzionato: ieri c'è stato infatti un «nessuno» soprattutto e i tecnici del Comune assicurano che i lavori sono a buon punto.

Nell'articolo 1 dello schema di convenzione, a questo proposito si afferma che l'amministrazione militare si dichiara disponibile a permutare i 240 ettari di Persano con le aree di Madonna del Carmine e di M. Cervati da destinare a poligono.

E' la seconda in due mesi Bomba carta esplose al «Mario Pagano»

L'ordigno è stato sistemato in un bagno dell'istituto - La Digos indaga

Molto panico e alcuni vetri rotti. Si è fortunatamente risolto senza altre più gravi conseguenze lo scoppio di una bomba carta di media potenza avvenuta nella mattinata di ieri, intorno alle 11.30 presso l'Istituto tecnico commerciale misto Mario Pagano, di via Andrea d'Isernia. Va subito detto che non è la prima volta che una carta di genere succede in quella scuola. Con modalità del tutto analoghe il 14 novembre scorso un altro ordigno esplosivo assai rudimentale, confezionato con una scatola di mentine piena di polvere pirica fece saltare in aria un armadietto dello stesso istituto: danni alle suppellettili, trabambusto, e altri vetri rotti. Questa volta l'ordigno era sistemato nel bagno al secondo piano, riservato agli studenti.

Poteva incombere e cadere anche di peggio e qualcuno ha certamente corso il rischio di restare gravemente ferito: se così non è stato lo si deve solo alle fortunate circostanze. Al momento dell'esplosione infatti, all'interno della «toilette» c'erano quattro o cinque ragazzi: nessuno dei quali ha però subito alcuna conseguenza, se si esclude, naturalmente il forte spavento. Sul posto, subito dopo l'attentato è accorsa una pattuglia della Digos per i primi rilevamenti di rigore. Dalle testimonianze finora raccolte pare che un ragazzo sia stato visto allontanarsi precipitosamente dal posto, dove, qualche momento dopo sarebbe scoppiata la bomba. Evidentemente non si sottovalutano possibili collegamenti tra questo e l'attentato di novembre.

Sarà esaminato nella seduta dell'assemblea il prossimo 24 gennaio

Un piano della Regione per risanare i Regi Lagni

L'esame del disegno di legge per la sistemazione idraulica dei Regi Lagni è stato rinviato alla prossima seduta del consiglio regionale fissata per giovedì, 24. Il testo che la commissione lavori pubblici ha inviato all'assemblea è alquanto diverso da quello predisposto dall'assessore regionale al bilancio e programmazione, il democristiano Pino Amato. E lo è in particolare, rispetto alla parte che indica a chi affidare la progettazione e a chi l'esecuzione delle opere. Questioni sulle quali in commissione c'è stata una discussione a dir poco vivace.

Ma l'osservazione che questi finanziamenti sono decisamente esigui, anche per i lavori limitati, figuriamoci poi per un progetto organico, non sembra turbare l'assessore, il quale replica che c'è la possibilità di ricorrere al «Fondo europeo di sviluppo» (FEDES). Eppure, già nel 1969, cioè, dieci anni fa, un progetto esecutivo firmato dall'ingegnere Vignapelli del provveditorato alle opere pubbliche, prevedeva una spesa di 55 miliardi.

«Il disastro provocato dall'alluvione del 1978 animò un forte movimento in parte dei 96 comuni nell'area dei Regi Lagni. Ci furono dimostrazioni, proteste di sindaci e un ordine del giorno del consiglio regionale allora presieduto dal compagno Mario Gomez.

Tuttavia, che si sappia, finora si sono avuti molti studi e progetti, ma non si è mai messo mano ad opere impemative, già in questi si accusano ulteriori ritardi del progetto. Poi è arrivato il disegno di legge dell'assessore al bilancio con la proposta di affidarne l'esecuzione alla Cassa. Un'idea questa che ha suscitato vivi contrasti nella commissione consiliare. Alla Cassa nessuno crede più.

La Cassa, si dice, ormai è solo un'agenzia per la distribuzione di appalti. Il compagno Diego Del Rio, della commissione consiliare che ha modificato il testo del disegno di legge, ci spiega che l'alternativa scelta, vicina alle posizioni sostenute dal comitato, prevede le mosse dalla esigenza di recuperare tutti i progetti esistenti per integrarli in uno solo. «Per la esecuzione - dice Del Rio - sarà indetto un appalto concorso che, secondo le leg-

gi, deve essere aperto alla partecipazione di tutti i paesi della CEE». Quanto al progetto definitivo, Isaia Sales della segreteria regionale comunista dice che esso dovrà, certo, definire la sistemazione dei canali, ma non dovrebbe trascurare le colline a monte, il cui dissesto idrogeologico può rendere precarie le opere a valle: e dovrà tenere conto infine, dei necessari collegamenti con gli altri sistemi di acque che scorgono verso la vasta pianura.

Di qui allora l'esigenza che ogni eventuale programma di interventi in proposito sia coordinato con la parte dei piani agricoli che riguarda l'irrigazione, la sistemazione dei terreni, la forestazione; e, dall'altra, parte col progetto per il disinquinamento del golfo di Napoli che già prevede di coinvolgere nei Regi Lagni una buona parte delle acque depurate.

F. De Arcangelis

piccola cronaca
IL GIORNO
CULLA
CORSO DI LINGUA RUSSA
FARMACIE NOTTURNE

VI SEGNALIAMO
Dramma borghese (America)
Chiedo asilo (Embassy, Maximum)
Il prestantone (Spot)
TEATRI
CINEMA OFF D'ESSAI
CINEMA PRIME VISIONI

SCHERMI E RIBALTE
ALTE VISIONI
CASANOVA (Corno Giardini)
ITALNAPOLI
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49)
GLORIA A A (Via Arenaccia, 250)
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano, 6)
POLIFONIA (Via Posillipo 66)
QUADRIFOGLIO (Via Caracciolo)
VITTORIA (Via Pignone, 8)
ARLECCHINO
IMMINENTE A NAPOLI
The Wanderers
I NUOVI GUERRIGLIERI

taccuino culturale
Oggi andiamo...
Al Sancarluccio - via San Pasquale - per lo spettacolo «Eros e Priapo» di Carlo Emilio Gadda...

TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24)
TEATRO TENDA PARTENOPE (Tel. 631.218)
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 33.99.11)
TEATRO BIONDO (Via Vicaria Vecchia, 24)

ARLECCHINO
IMMINENTE A NAPOLI
The Wanderers
I NUOVI GUERRIGLIERI